# ROMA
## RICERCATA
### NEL SUO SITO,

Con tutte le curiosità, che in essa si ritrovano;
tanto Antiche, come Moderne,
*CIOE'*
Chiese, Monasterj, Ospedali, Collegj, Seminarj, Tempj,
Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie,
Palazzi, Statue, Librerie, Musei, Pitture,
Sculture, & i nomi degl' Artefici;
DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

*Di nuovo corretta, & accresciuta con la descrizione delle Fabbriche moderne, e delle Ville più celebri, che sono ne' contorni di Roma.*

Dedicata all'Illustriss., e Reverendiss. Signore

MONSIGNOR

## CARLO COLLICOLA

Protonotario Apost., Castellano di Castel S. Angelo, delle Torri, e Fortezze Marittime Commissario Gen., e della Santità di N.S. Tesoriero Gen.



*A spese di Pietro Leone Libraro a Pasquinò all'Insegna di S. Giovanni di Dio.*

In ROMA, nella Stamperia di Rocco Bernabò, 1722.
*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

Dg 450 - 3220

Coll. rom.

Coll. rom.

D. Jaujotte



ROMA
RICERCATA

# ROMA
## RICERCATA
### NEL SUO SITO,

Con tutte le curiosità, che in essa si ritrovano;
tanto Antiche, come Moderne,
*CIOE'*
Chiese, Monasterj, Ospedali, Collegj, Seminarj, Tempj,
Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie,
Palazzi, Statue, Librerie, Musei, Pitture,
Sculture, & i nomi degl' Artefici;
DI FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO.

*Di nuovo corretta, & accresciuta con la descrizione delle Fabbriche moderne, e delle Ville più celebri, che sono ne' contorni di Roma.*

Dedicata all'Illustriss., e Reverendiss. Signore

MONSIGNOR

## CARLO COLLICOLA

Protonotario Apost., Castellano di Castel S. Angelo, delle Torri, e Fortezze Marittime Commissario Gen., e della Santità di N.S. Tesoriero Gen.



*A spese di Pietro Leone Libraro a Pasquinò all'Insegna di S. Giovanni di Dio.*

In ROMA, nella Stamperia di Rocco Bernabò, 1722.
*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

V 5548

BIBLIOTHECA HERTZIANA
28, Via Gregoriana
ROMA



# *Illmo, e Rmo Signore.*

LA presente Opera, quantunque picciola, hà incontrato l'avvantaggio d'esser gradita per l'utile, che ne ritraggono gl'Esteri, ch'eccitati dalla divozione portansi alla Città di Roma; raccogliendosi in questo Libricciuolo tutte le notizie de' Santuarj, e delle Magnificenze antiche, e moderne della stessa Città. Per renderla più avventurosa uel mandarla nuovamente alle Stampe, io ardisco avvalorarla co'l pregiatissimo nome di V.S. ILLUSTRISSIMA, nella di cui virtù,

integrità , giuſtizia , indefeſſa attenzione , e incomparabile affezzione al pubblico bene , la Corte di Roma , e le Nazioni più remote , hanno molto da ammirare , e da imitare . Supplico la benignità di V. S. ILLUSTRISSIMA , di non iſdegnare il tenue tributo , che le porgo del mio ſommo riſpetto , e di farmi generoſamente godere la di Lei validiſſima Protezzione , mentre pieno d'oſſequio mi raſſegno

Di V.S. Illma , e Rma

Umiliſs. Oſſequioſiſs. Servidore Obligatiſs.
*Pietro Leone .*

LET-

# LETTORE FORESTIERO.

*ONO molti ſecoli, che Roma antica, diſſe S. Girolamo*, Epiſt. ad Lætam de inſtitut. fil. Auratum ſquallet Capitolium; *è ceſſato lo ſtupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del Tempio di Giove Tarpejo, della magnificenza de' lavacri, e de' bagni in guiſa di Provincie edificati, della ricchezza del Panteon, e d'infiniti altri edifizj, alla cui viſta reſtò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di S. Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili Romani*. Fuligine, *diſs' egli*, & aranearum telis omnia Romæ templa cooperta ſunt: movetur urbs ſedibus ſuis: *ma ora è tanto ſtravagantemente rinovata, che dalle ſue reliquie non ſi può riconoſcer quello, che preſſo gli anticbi Scrittori leggiamo, non che prendere diletto dalla viſta di quelle. Mutò (dico) faccia nell' età di S. Girolamo, allora che* inundans populus ante delubra ſemiruta ad Martyrum tumulos currebat: *dopo crudele ſpettacolo d'uccisi Cittadini per la Fede di Criſto, fu purgata dall'idolatro ſangue, & eſtinti in un tempo l'empietà, e gentileſmo, ſi ereſſero per tutto trofei alla predicazione de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo: e finalmente ſi rinovò con iſtrana metamorfoſi l' Imperio di Roma, fatta, come dice Ruperto Abbate lib. 3. cap. 2. de Divin. offic.* Caput Mundi, Domini Chriſti Regis Æterni vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus. *Non ceſsò per queſto il culto degl'antichi Tempj, poichè tramutoſſi nel vero il ſuperſtizioſo: l'empio, & impuro nel caſto, e religioſo; ſantificandoſi anco le Terme, e Teatri: ma che? queſti ancora fatti più volte preda de' Barbari, e del tempo, ſpogliati de' loro prezioſi ornamenti, & in parte diſtrutti, ſono rimaſti deformi reliquie, inſufficienti ad eccitare in noi maraviglia dell' antica magnificenza. E' riſorta la nuova Città con Pa-*

lazzi, Chiese, Giardini, Ponti, Piramidi, Colonne, & altri edifizj non meno riguardevoli degl'antichi: non manca in essa infinito numero di marmi, e pietre preziose, quantità di metalli, esquisitezza di mosaici, pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librerie, e musei; riguardevoli sono gli Spedali per tutte l'infermità, e Nazioni; i Collegj, e Seminarj de' giovani, e l'immense case de' miserabili putti projetti, degl' orfani, e degli sperfi dell'uno, e l'altro sesso. Riempiono questa nuova Città i Conventi, & Ospizj de' Religiosi, i Monasterj delle Monache, e gl'Oratorij de Laici, quali in maravigliose opere di pietà, carità, e divozione si esercitano.

Per questa Città dunque passeggiando bene spesso per diporto, o divozione, & osservandola da tutte le parti illustrata con nobili successi atichi, e santificata con illustri memorie, & edifizj, i quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi brevemente notare il tutto con quell' ordine, che a me pareva più facile, per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il Forestiero, il quale senza guida bene spesso rivolgendosi inestricabilmente per la Città ne parte da quella confuso dalla magnificenza d'un Caos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderj, sono stato necessitato a pubblicarla con l' ordine medesimo, che mi sono prescritto. Ma prima di passeggiare quest' Alma Città, giudico, che non vi sarà discaro il vederne quì sotto gli occhi la situazione.

Roma dunque, ch' è quindici miglia lungi dal Mare, viene bagnata in tal parte dal Tevere, che pare possa confessarsi, che ella dal medesimo sia quasi per mezzo divisa. Entra questo Fiume nella Città fra Tramontana, e Ponente, dopo alcuni giri, ne va ad uscire dalla parte di Mezzogiorno. Fu prima chiamato Albula dalla bianchezza dell' acque sue, e poi Tiberi, e Tevere da Tiberio Re di Alba, che vi si annegò Nasce nell' Appennino, & arrivato alla Torretta di S. Giuliano, che sta nella ripa tra Acqua acetosa, e Ponte Molle, co-

mincia

mincia ad abbiſſarſi in modo, che dalla detta Torretta ſino a detto Ponte in lunghezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte Molle a Ponte S. Angelo in lunghezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo ſino a Ponte Siſto in lunghezza di canne 703. palmi cinque, e un quarto.

Da Ponte Siſto a Ponte Quattro Capi in lunghezza di canne 379. palmi ſei, & un quarto.

Da Ponte Quattro Capi a Ponte S. Maria, in lungbezza di canne 92. palmi cinque.

Da Ponte S. Maria ſino alla Dogana di Ripa in lungbezza di canne 132. palmi cinque, e tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa ſino alla muraglia di Porta Porteſe atterrata da Urbano VIII. in lunghezza di canne 393. palmi quattro, e tre quarti.

Scorre ſotto cinque Ponti, cioè ſotto Ponte Molle, il quale ha quattro archi grandi con due piccoli, & altri vani tra l'un'arco, e l'altro: che in tutto hanno d'aria canne 122. palmi 25. in circa: Poi ſotto il Ponte S. Angelo, che ha tre archi grandi, & un piccolo, quali tra tutti hanno d'aria canne 90. e palmi 47. oltre a due altri archi verſo Caſtel S. Angelo ſerrati nel Pontificato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Urbano VIII. Segue ſotto al Ponte Siſto, il quale ha quattr' archi, che tra tutti regolati hanno d'aria canne 117. palmi 80. Eſce finalmente da due Ponti Fabrizio, e Ceſtio, chiamati volgarmente Quattro Capi, i quali hanno due archi grandi, e tre piccoli, che hanno d'aria canne 176. palmi 39. La miſura ſudetta mi è ſtata conferita dal Sig. Cav. Borromino.

Della fondazione di Roma, e de' ſuoi Fondatori ſi diſcorre variamente, come ſi può vedere nell'immagini di Roma antica d'Onofrio Panvino; ma egli, come ancor altri, ſeguitando l'opinione più comune, attribuiſcono la ſua fondazione a Romolo.

*Il Tempo, e gl' umani accidenti hanno lasciato della Città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell' altra fabbricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e connesse in modo con la nuova, fabbricata nel Cristianesimo, & abbellita di quando in quando da' Sommi Pontefici Regnanti; che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal Forestiero. Io, che penso servirvi senza stancarvi col moto, e con la soverchia applicazione, vi condurrò per le principali strade a vedere le cose più segnalate, dalle quali facilmente poi v' internerete nell' altre da passeggiarsi con vostro comodo maggiore. Stimo inutile il mettervi d' avanti in questa Operetta le frequenti Inscrizioni, sì antiche, come moderne, che vi s'incontrano; perchè, oltre che ciò richiederebbe grosso volume, sò per la propria sperienza, che ogni Forestiero virtuoso da per se ne fa il suo studio particolare; e poi vi sono molti altri libri stampati, che sì di queste, come di tutte le altre notizie degne di essere sapute, appieno ne discorrono. Godi dunque fra tanto, benigno Lettore, di questa mia, benchè piccola fatica; E vivi felice.*

---

*Reimprimatur,*
Si videbitur Reverendissimo P. Magist. Sacri Palatii Apostolici.

*N. Episcopus Bojanen. Vicesgerens.*

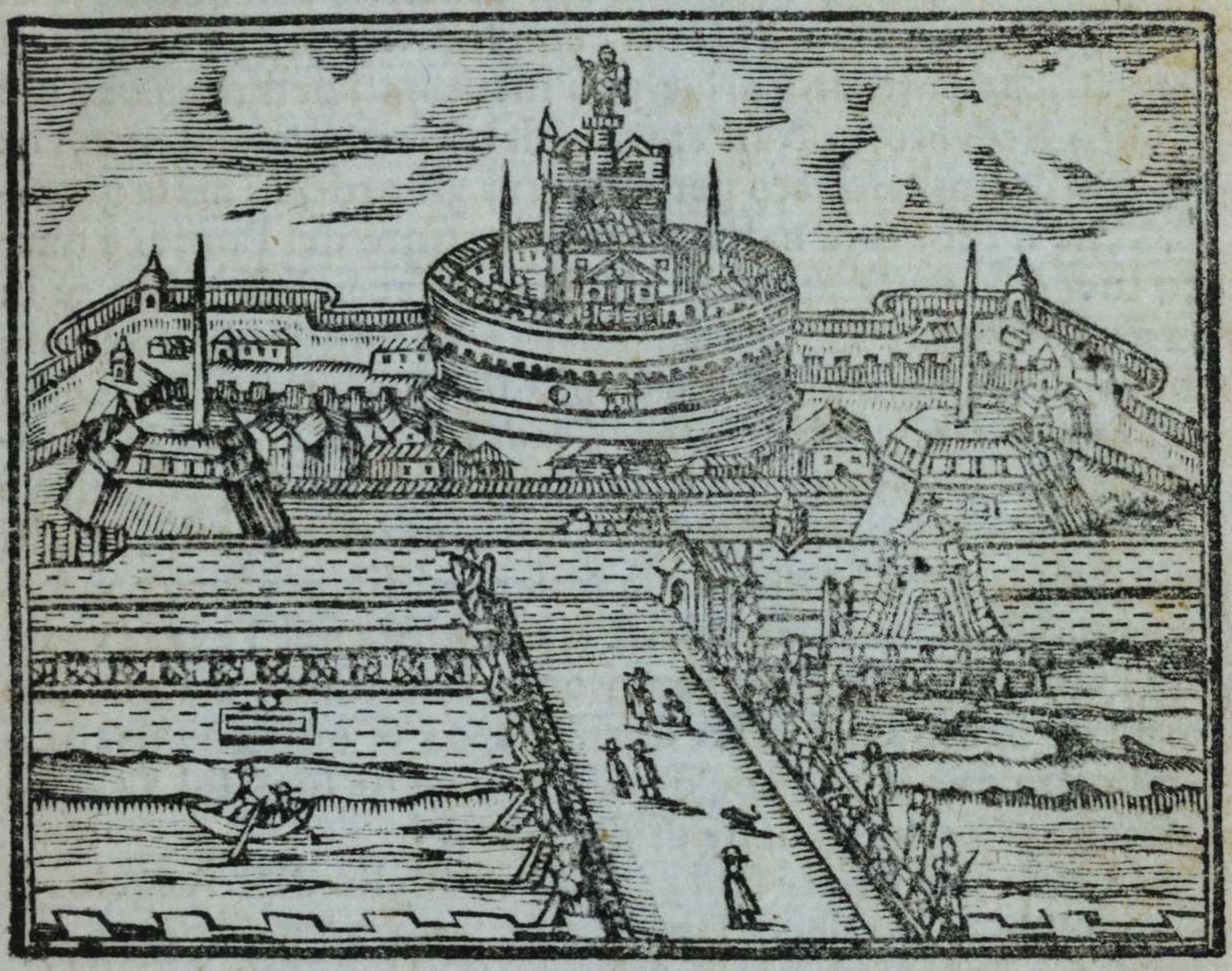
---

*Reimprimatur,*
Fr. Gregorius Selleri Sacri Apostolici Palatii Magister, Ordinis Prædicatorum.

GIOR-

# GIORNATA PRIMA.

## *Da Ponte S. Angelo a S. Pietro in Vaticano*



Ssendo per la moltitudine degli alberghi notissima a' Forastieri la strada dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceva Sistina, facilmente prende la maggior parte di essi l'abitazione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate il vostro viaggio.

Nell'

Nell'uscir dunque di casa, lasciando a dietro la Chiesa Parrochiale, e Collegiata di S. Lucia della Tinta, e passando quella di S. Maria in Posterula, coll'annesso Collegio de' PP. Celestini, indrizzate il cammino al Ponte Elio fabbricato da Elio Adriano Imperatore, che ora si dice di S. Angelo, e di Castello. Nel suo ingresso sono due statue de' SS. Pietro, e Paolo, riguardevoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. E' stato questo Ponte da Clemente IX. abbellito con balaustre di Pietra, e cancellate di ferro, con sopra statue di marmo di Angeli, che portano i principali istrumenti della Passione del Nostro Redentore. Nell'entrare del Ponte a man destra vi è un cortiletto, destinato per mettervi gli ordegni della giustizia, che si suol fare nella piazza anteriore del Ponte, e questo luogo fu destinato dal 1488. in quà, facendosi prima sù la parte del Monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente avanti al Tempio di Giove Capitolino, come par si raccolga dal *cap. 36. lib. 7.* della *Guerra Giudaica* descritta da Giuseppe Flavio: accanto a quel cortiletto vi è la Cappella, dove sono condotti quelli, che si devono giustiziare, dalli Fratelli dell'Archiconfraternità della Misericordia, per loro conforto, e consolazione spirituale. A man sinistra nel Tevere vederete i vestigj dell'antichissimo Ponte Trionfale, o Vaticano (il quale pensò Giulio II. di ristorare, & unir con strada Giulia) fra due Molini, de' quali molti ve ne sono sul Tevere, e dicono fosse invenzione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il Castello di S. Angelo, il cui maschio di massiccia fabbrica fu fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto, che gli stava di contro all'altra riva: servì al detto Elio Adriano, & ad altri per sepoltura; e poi, che il detto Mausoleo fu ripieno de' cadaveri, nè in esso si seppelliva veruno, servì a Bellisario, a' Greci, & a' Goti, in diversi tempi per Fortezza, la qual poi cadde nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in ajuto de' Romani. Con l'occasione di queste guerre restò privo delle statue, che l'ornavano, rotte, e gittate da' difensori di esso sopra i Goti, quali al fine impadronitisene lo fortificarono. Scrive Procopio, che 'l primo circuito estrinseco di questa fabbrica era di forma qua-

quadrata, di marmi di Paro, e con ſomma diligenza e maeſtria fatto, e che nel mezzo di queſto giro era poi anche un' edifizio tondo altiſſimo, e così ampio, che non ſi giungeva con un tirar di ſaſſo da un canto all'altro, e fu di opera Dorica, per eſſere la più robuſta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fu chiamato Caſtel S. Angelo dall'apparizione di un' Angelo ſopra quello per ſegno del fine della Peſte, allora grandiſſima nella Città. E'ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcenzio l'anno 985. da un tal Creſcenzio Nomentano: poi ne furono Signori gli Orſini di Bomarzo; & il primo tra' Pontefici, che lo fortificaſſe, fu Bonifacio IX. E ſe bene molti hanno di tempo in tempo ſeguitato, nondimeno Nicolò V., Aleſſandro VI., e Pio IV. Pontefici lo fortificorono notabilmente, & ultimamente Urbano VIII. con nuovi baloardi, terrapieni, foſſi, bombarde, e con ogni ſorte d'arme, e di munizione, l'ha grandemente migliorato, e proviſto. Sopra l'ultimo Torrione nel maſchio è un' Angelo di marmo di ſei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La Loggia, che volta verſo Prati, fatta con ſtucchi dal medeſimo, fu dipinta da Girolamo Sciolante da Sermoneta: La ſala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di ſua mano, e parte d'altri con ſuoi cartoni. Nella maggior altezza di queſto Caſtello fu dedicata una Cappella a S. Michele Arcangelo, creduta da dottiſſimo Scrittore la medeſima edificata da Bonifacio Papa *in ſummo Circo*, altrimenti chiamata, *Inter nubes, & inter Cœlos*, in memoria dell'apparizione Angelica ſudetta, come dice il Baronio nell'annotazione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Giacomo Grimaldi nel ſuo manuſcritto *de Canonicis Baſilicæ Vaticanæ*, raccolte l'anno 1622. le quali ſono ſtate rapportate dal Donato nel *c.* 10. *lib.* 1. della ſua Roma, pubblicata l'anno 1638. manifeſtamente ſi conclude, che la Chieſa di S. Michele *in ſummo Circo*, ſia quella di Peſcaria, ſituata nel capo del Circo Flaminio.

Paſſato il Caſtello vedrete a man dritta certi archi al detto uniti, e ſono del corridore fabbricato, come ſcriſſe Andrea Fulvio, da Papa Aleſſandro VI. dal Palàzzo Pontificio ſino

al

al Caſtello per comodità de' Pontefici. Urbano VIII. l'ha fatto coprire con tetto, riſtorare in molti luoghi, e ſeparare dalle caſe, per maggior ſicurezza.

A mano manca fra lo Spedale di S. Spirito, e Borgo vecchio, fu la Porta Aurelia dell'antica Città, ſecondo alcuni, detta Trionfale. Si deve oſſervare il fonte copioſiſſimo d'acqua, detto del Maſcherone, fatto da Paolo V. nella piccola piazza paſſato il Caſtello.

Entrate à drittura nel Borgo nuovo, che prima ſi diceva ſtrada Aleſſandrina da Aleſſandro VI. che la drizzò, dove nel mezzo a man dritta vedrete una bella Chieſa di S. Maria Traſpontina, governata da' Frati Carmelitani, & appreſſo un nuovo, e vago Oratorio per inſegnare in eſſo a' putti la Dottrina Criſtiana. Nella Chieſa ſi conſervano due Colonne di quelle, che ſtavano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati a morte, alle quali furono flagellati i SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo; un'Immagine della Madonna portata da' Padri Carmelitani da Terra Santa, quando furono diſcacciati di là da' Saraceni; tre Corpi de' Santi Baſilide, Magdalo, e Tripodio, e la Teſta di S. Baſilio Magno.

E quì era il ſepolcro di Scipione, ſecondo alcuni.

Di contro ad eſſa era il Tribunale con le Carceri di Borgo, che poi fu trasferito dalla fa:me:di Clemente IX. a quello del Governatore, e levate anche le Carceri.

Di quì potrete andare al Borgo Pio, dov'è la Chieſa di S. Michele Arcangelo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è un fonte poſto da Paolo V. A man deſtra il Palazzo de' Campeggi Bologneſi, poi del Card. Borgheſe; & il Palazzo già de' Signori Colonneſi, architettura di Bramante: fu quivi eretto dalla ſanta memoria di Clemente XI. un Oſpizio Apoſtolico de' Sacerdoti (il quale è ſtato trasferito a Ponte Siſto.) Alla ſiniſtra quello de' Madruzzi di Trento, poi poſſeduto dal Card. Pallotta, oggi ſerve per abitazione alli Padri Geſuiti Penitenzieri della Baſilica Vaticana; verſo Ponente è la Chieſa di S. Giacomo Scoſſa Cavalli, nella quale ſi conſervano due pietre portate a Roma da S. Elena Madre di Coſtantino Imperatore, in una delle quali ſi ſtima, che

po-

poneſſe Abramo il ſuo unico figliuolo Iſaac per ſagrificarlo a Dio ; e nell'altra foſſe poſto Gesù Criſto , quando fu preſentato nel Tempio : Verſo Levante è il palazzo de'Spinoli Genoveſi , detto già del Card. Bibiena , nel qual morirono a tempo di Siſto IV. Carlotta Regina di Cipro , & a tempo di Leone X. Raffaele d'Urbino celebre Pittore ; oggi dalla munificenza del Card. Gaſtaldi aſſegnato per ricovero , & Oſpizio degli Eretici , che vengono al grembo della S. Romana Chieſa .

Più oltre troverete a man deſtra la Chieſa di S. Maria della Purità de'Caudatarj de'Signori Cardinali ; poi il palazzo del già Cardinale Ruſticucci , ora del Marcheſe Accoramboni, che dà il nome alla piazza anteriore; e poi alla medeſima mano era l'Oratorio di S. Caterina governato dalla Confraternità laicale , che ſerve al SS. Sacramento della Baſilica Vaticana, il quale fu atterrato, perche impediva la fabbrica de'ſontuoſi Portici Vaticani fatti edificare col diſegno del Cavalier Lorenzo Bernini dal Pontefice Aleſſandro VII. , il quale a'28. d'Agoſto 1657. vi gettò la prima pietra . Sono queſti in forma circolare ſoſtenuti in giro da quattro ordini di colonne di travertino, terminando in una continua balauſtrata adorna di ſtatue di varj Santi: qual'ornamento ſotto la ſa;me: di Clemente XI. è ſtato aggiunto alle Gallerie , che congiunte con i medeſimi Portici fiancheggiano le ſcale della Baſilica .

Entrato nella piazza oſſervate la bellezza delle Fontane , una poſta a man dritta da Paolo V. con tazza, o conca d'un ſol pezzo di granito: e l'altra di uguale artifizio, fatta fare da Clemente X. Dalla prima, paſſando per un portone de'Portici , ſi va al palazzo , e giardino del Duca Ceſi ; dall'altra pure per un ſimile portone aperto ſi va , paſſando ſotto l'arco del Corridore di Palazzo , a porta Angelica . In mezzo della piazza vi è l'Obeliſco di granito d'un ſol pezzo , fatto già dall'Egitto condurre a Roma da Calligola Imperatore , che lo inalzò nel ſuo Circo Vaticano , che poi ſi denominò anco di Nerone : Siſto V. lo tolſe dall'antico ſuo ſito , dove vedevaſi eretto, preſſo la Sagreſtia della Baſilica Vaticana , dando la cura di traſportarlo al Cavalier Domenico Fonta-

na, che lo collocò nel mezzo della piazza, avendo impiegato nell'inalzarlo 44. argani, 140. cavalli, & 800. uomini.

Il piedestallo dell'Obelisco è composto di due grandissimi pezzi di granito, sostenuto da basamento di marmo bianco; sopra la gran cornice dello stesso granito sono nelli quattro angoli posti altrettanti Leoni di metallo, che rappresentano sostenere l'obelisco, su la cima del quale si veggono i monti, e la stella, insegne di Sisto, e sopra la stella il Santissimo, & adorando segno della Croce.

Camillo Agrippa Milanese scrisse a Gregorio XIII. il modo di trasportarla dove ora si trova, e dice, che tutta è di palmi undicimila ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7., in punta palmi 8. oncie 7., alta canne dieci palmi 8. Può pesare libre cento per palmo, che sarà tutta la Guglia un milione cent'ottantamila libre.

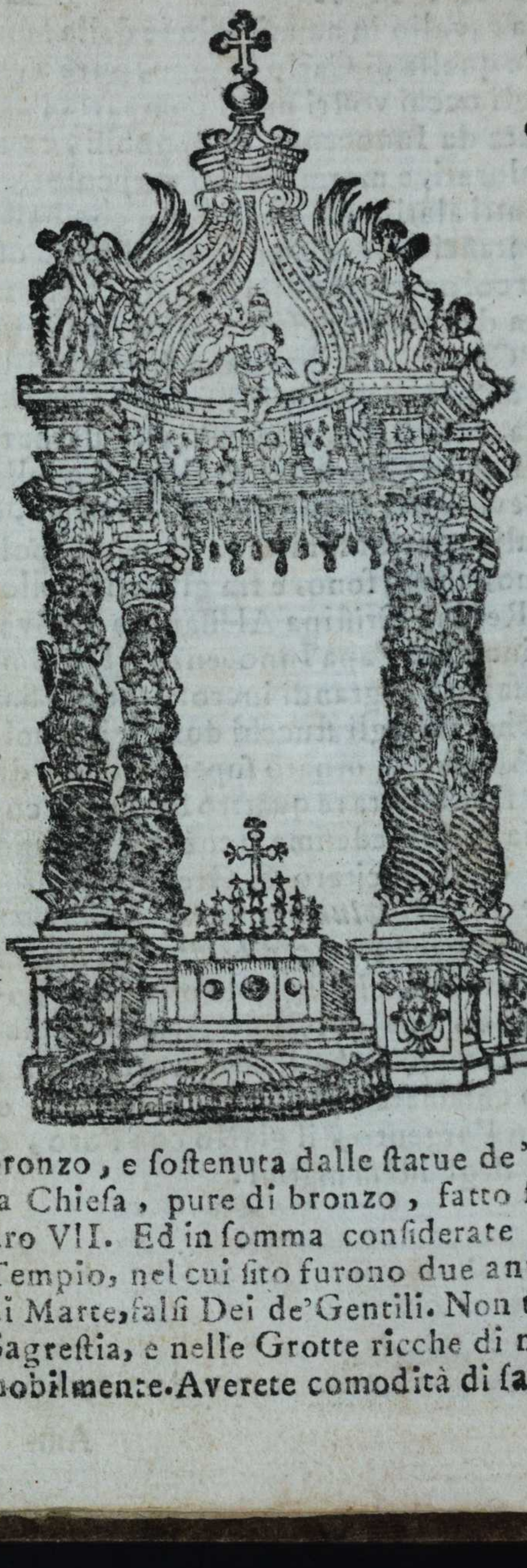
In questa piazza erano il palazzo del Priorato di Malta, & in esso una Chiesola di S. Martino antichissima, l'altro della famiglia Cibo, per i Penitenzieri di S. Pietro, da cui furono poi trasferiti dove si è già detto; & il Seminario Vaticano, che ora sta dalla parte destra de' Portici.

A piè delle scale di S. Pietro sono due statue de' SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. a Mino del Regno, Scultore, e competitore di Paolo Romano.

Prima d'entrare nella Chiesa di S. Pietro osservarete l'ampiezza delle scale, il primo ripiano delle quali è nobilmente lastricato con liste di marmo, e travertino; la magnifica facciata fatta fare da Paolo V. e tanto in essa, quanto nel portico, il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tempio Vaticano, ch'eccitano la maraviglia ne' riguardanti; della quale testifica S. Gregorio Turonese nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mar.* con queste parole. *Sepultus est in templo, quod vocabatur antiquitùs Vaticanum, quatuor ordines columnarum valdè admirabilium, numero nonaginta sex, habens; habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciborium sepulchri sustentant.* La ricchezza degli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio IV. il pavimento di marmo di Clemente X. verso il palazzo Vaticano

la

la ſtatua di Coſtantino a cavallo in ammirazione della ſanta Croce, e dall'altra parte quella di Carlo Magno, pure a cavallo. In Chieſa farà agli occhi voſtri nobil comparſa l'aggiunta di Paolo V. ornata da Innocenzo X. di nobili, e vaghe colonne, di ſtucchi dorati, e marmi fini di varj colori, e medaglie ſoſtenute da putti alati, nelle quali ſono con baſſo rilievo effigiati Santi Pontefici: Avvanzandovi col paſſo oſſervate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che ſono agli Altari, l'eſquiſitezza delle pitture ſopra di eſſi, la ſtatua della Pietà nel Coro de' Canonici di mano del Buonaroti, la quale ſtava nella Chieſa di S. Maria delle Febbri, già Tempio di Marte, & ora Sagreſtia della Baſilica, come ſcrive Bernardo Gammucci; la nobiltà delle Cappelle, fra le quali quella del Battiſterio, riguardevole per la prezioſità de' marmi, e pitture del celebre Cavalier Carlo Maratta; le ſtatue, e ſepolcri di bronzo, e di marmo, che vi ſono, e fra gl'altri quello, che alla glor.me: della Regina Criſtina Aleſſandra di Svezia fece ſontuoſamente inalzare Papa Innocenzo XII., l'immenſità de' lavori di moſaico, le grandi incroſtature di fini marmi, la quantità, e ricchezza degli ſtucchi dorati; il ſepolcro del Principe degli Apoſtoli, ornato ſuperbamente da Paolo V. avanti al quale fece adattare quattro belliſſime colonne, le quali credo ſiano le medeſime, che ſoſtenevano l'antico Ciborio; delle quali il citato S. Gregorio Turoneſe così parla. *Sunt ibi & columnæ miræ elegantiæ, candore niveo, quatuor numero, quæ ciborium ſepulchri ſuſtinere dicuntur.* Anzi credo, che ſiano le medeſime poſtevi da S. Gregorio Magno, che dal Bibliotecario ſi chiamano d'argento, oſſervando io, che ſpeſſiſſimo i marmi, e moſaici ſono dal detto chiamati col nome di metallo, e ſpecificato il bianco con l'argento, il giallo con l'oro, e gli altri colori col nome degl' iſteſſi marmi.



Ammirate poi sù la Confessione de'SS. Apostoli l'Altare coperto con Ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, fatte da Urbano VIII. & arricchito ne'quattro nicchi de' pilastri della Cuppola da quattro statue colossee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di S. Elena, fatte da celebratissimi uomini. Sopra di questi nicchi in altri ornatissimi si conservano il Volto Santo, il Legno della Santissima Croce, la Lancia di Nostro Signore, la Testa di S. Andrea, & altre santissime Reliquie, solite mostrarsi nella Feria seconda di Pasqua di Resurrezione.

Nel fondo di questa Basilica sorge il magnifico Altare della Sedia del Principe degli Apostoli, incassata in altra di bronzo, e sostenuta dalle statue de' quatro Dottori di Santa Chiesa, pure di bronzo, fatto fare il tutto da Alessandro VII. Ed in somma considerate l'immensità di tutto il Tempio, nel cui sito furono due antichi Tempj di Apollo, e di Marte, falsi Dei de'Gentili. Non tralasciarete d'andare in Sagrestia, e nelle Grotte ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Averete comodità di salire di sopra la fabbrica, e stu-



e ſtupirete della bellezza, e vaſtità della facciata, cuppola, e ſuo lanternino, ed entrarete comodamente nella palla di bronzo, che ſta nella ſua cima, con qualche compagno, e con maraviglia.

Non devo tralaſciar d'accennarvi, che oltre al gran numero de'Corpi de'Santi Pontefici, che quivi ſono, fra'quali quello di S. Leone I. detto il Grande, trasferito dalla ſanta memoria di Clemente XI. all'Altare al medeſimo Santo dedicato da Innocenzo X. in cui è un celebre baſſo rilievo ſcolpito dall'Algardi, ſi ritrovano anche i corpi de' Santi Simone, e Taddeo Apoſtoli, de'Santi Proceſſo, e Martiniano cuſtodi delle carceri, de'Santi Pietro, e Paolo, di S. Petronilla figlia di S. Pietro Apoſtolo, di S. Giovan Criſoſtomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Nell'uſcire dalla Baſilica oſſervarete ſu la porta principale nel di dentro la Navicella di moſaico, che dal luogo, dove l'aveva fatta mettere Innocenzo X. fu, come in parte più riguardevole, quì trasferita d'ordine di Clemente X. Que-



sta d'ordine del Pontefice fu fatta fare da Giotto celebre Pittore l'anno 1340. nell'Atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico II. Imperatore, al quale scrisse Innocenzo IV.

*Niteris incassum navem submergere Petri;*
*Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.*

Osservarete la nobilta delle scale, cortili, portici, e sue pitture. Entrate nel Palazzo nuovo fabbricato da Sisto V. per godere la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù; dalla cornice in giù da Baldassarino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giovanni; Il Mare fu fatto dipingere da Paolo Brillo; e la magnificenza di tutto l'appartamento vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d'Urbino, Giulio Romano, & altri Pittori insigni. La Sala Regia (i cui stucchi son'opera bellissima, e finissima di Perin del Vaga) e la Ducale con sue pitture, slargata con nobile disegno da Alessandro VII. Inoltre la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Francesco Albertino nel suo trattato *de mirabilibus Urbis Romæ*, stampato nel Pontificato di Giulio II. con queste parole -- *Cappella Papæ Sixti IV. in Palatio Apostolico pulchra, in qua sunt picturæ novis, & veteris testamenti cum Pontificibus sanctis, manu, arte mirabili nobilium pictorum concertantium, videlicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri, & Dominici, & Cosmæ, atque Philippi Florentini, quam Tua Beatitudo ferreis catenis munivit, ac superiorem partem testudinis pulcherrimis picturis, & auro exornavit, opus præclarum Michaelis Angeli Florent. statuariæ artis, & picturæ præclarissimi.* Il Cavalier Celio nella sua memoria ha tralasciato di nominar li sudetti, contentandosi di chiamarli *primi artefici, detti antichi*, e poi soggiunge, *ma con volerle rinfrescare non sono più quelle.* Fa menzione il detto Albertino nel detto Palazzo della Cappella di Nicolò V. e dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Fr. Giovanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di bellissima porta; Di più l'appartamento nuovo sopra il cor-

ridore, fatto fare da Urbano VIII. con le nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella Loggia, e l'altra ſopra la Libreria, le cui pitture Urbano VIII. ha fatto rinfreſcare; L'Armeria Urbana, Libreria Vaticana, accreſciuta con l'aggiunta della celebre Libreria de' Duchi d'Urbino da Aleſſandro VII. la quale entrò in Roma, & in detta Vaticana a dì 24. Decembre 1657. Vedrete ancora in detta Libreria l'aggiunta, fatta da Aleſſandro VIII. nel 1690. con aver comprato la Libreria della fel:me:di Criſtina Aleſſandra Regina di Svezia, e collocatala in queſta. Dopo guidatevi alla Guardarobba Pontificia, ſcenderete a vedere nel capo del corridore nel cortile (che altri chiamano Giardino di Pio IV.) quelle celebri ſtatue di Lacoonte, trovate dopo la Chieſa di S. Pietro in Vincola, Terme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di un tal Felice Cittadino Romano; d'Ercole; & Antinoo trovato nell'Eſquilie preſſo S. Martino de' Monti; e due di Venere, con un torſo, e due Fiumi celebratiſſimi, Nilo, e Tevere, trovati a S. Stefano del Cacco; poi anderete al Giardino ſegreto, dove ſono la pigna, e pavon di metallo, che ſtavano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vederete in ultimo il grande, & ameniſſimo giardino per la ſontuoſità delle fonti, boſcaglie, viali, ſpalliere, e quantità di ſemplici. Il Palazzo, e Giardini Vaticani ſono ſtati dalla ſa: me: di Clemente XI. con immenſa ſpeſa riſtorati, accreſcendovi anco nuovi ornamenti.

Uſciti dal giardino calate nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altiſſime mura, & appreſſo di Siſto IV., il quale edificò il conclave, e le ſtanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Belvedere, e riſtaurò, e rinovò una parte di palazzo molto magnificamente, & in teſta al monte inverſo i prati Vaticani edificò belliſſimi caſamenti: e perche la veduta è belliſſima, e ſono in luogo rilevato, e aperto, furono chiamati Belvedere, i quali dipoi da Giulio II. furono congiunti con un belliſſimo portico con tre loggie in volta, l'una ſopra l'altra, che poſano ſopra la valle, che divide un luogo dall'altro, con diſegno di

Bra-

Bramante; ma restando scoperti ambedue, furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Urbano VIII., e l'altro chiamato il Corridore d'Alessandro VII. Quivi è la celebre Libreria, che contiene circa quaranta mila codici manoscritti. Nel mezzo della detta valle serrata, e chiamata il cortile di Belvedere, Giulio II. fece una bellissima fontana con tazza grande di granito levata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con l'Iscrizione. In questo sontuoso palazzo ammirarete la quantità de' cortili, quali sono venticinque, & il numero delle stanze, quali ascendono a' dodici mila cinquecento ventidue, come si può vedere nel modello, che si conserva nella Libreria. Da Belvedere guidatevi intorno alla Basilica, e verso porta Angelica trovarete le Chiese, prima di S. Anna de' Palafrenieri, poi S. Egidio, S. Pellegrino, e finalmente vicino alla porta quella della Madonna delle Grazie con Ospizio de' Romiti. Indi tornarete nella Guardia de' Svizzeri, poi dall'altra parte della Basilica visitarete la Chiesa di S. Marta con Ospedale della Famiglia Pontificia, fatta abbellire dalla sa:me: di Clemente XI. La prossima Chiesa fu dedicata già da S. Leone il Grande a S. Stefano Protomartire, alla quale Alessandro III. nel 1159. aggiunse un'Ospizio per gl'Indiani overo Etiopi; essendo per l'antichità cadente, e negletta la fel:me: di Clemente XI. la fece accomodare, & abbellire con l'ornamento d'una vaga facciata, formandovi avanti piazza col guasto di alcune case, che l'ingombravano. Non molto lontana è la Chiesa di S. Stefano Kè d'Ungheria del Collegio Germanico. E se uscire volete dalla porta delle Fornaci, potrete entrare nella Cappella, essendovi di già cominciata a fabbricare la Chiesa dalla pietà de' Fedeli alla Gran Madre di Dio. Poi verso Campo santo incontrarete la Chiesa dell'istesso nome della nazione Teutonica, e vederete la Guardia de' Cavalli leggieri, e il palazzo, e carceri del S. Offizio. Vicino è il palazzo, e giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrizioni antiche. Di quì, donde era la strada de' Longobardi, che v'abitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, che serve di Cimiterio alli Parrocchiani della Parrocchiale inclusa nel-

la Basilica Vaticana, & anco per uso d'Oratorio della Venerabile Archiconfraternità del Santissimo Sacramento eretta nella medesima Basilica, & a man manca la Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus, e casa de'Padri delle Scuole Pie: e poi potrete uscire da questa porta della Città chiamata Angelica, e potrete andar a vedere la Chiesa, & Ospedale di S. Lazzaro, & è Parrocchia, & indi trasferitevi a quella di S. Croce sul Monte Mario. Quindi vi riportarete poi all' Ospedale di S. Spirito detto in Sassia dalli Sassoni, che un tempo abitorno in questo luogo: quì osservarete la Chiesa, Palazzo, Speziaria, Ospedale degl'infermi, e de'feriti; ricetto delle Balie, putti, e putte projette, il Monastero delle Monache, e Zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti aver visto nella prima giornata.

*La figura posta alla p.24. denota la Piazza di S. Pietro in Vaticano con quattro ordini di colonne intorno alla d. piazza con statue in cima di marmo, fatta fare da Papa Alessandro VII. e fatta compire dalla sa:me: di Clemente XI.*

La chiesa di san Pietro le misure
L'longa dunque la sudeta Basilica piedi
570: la croce

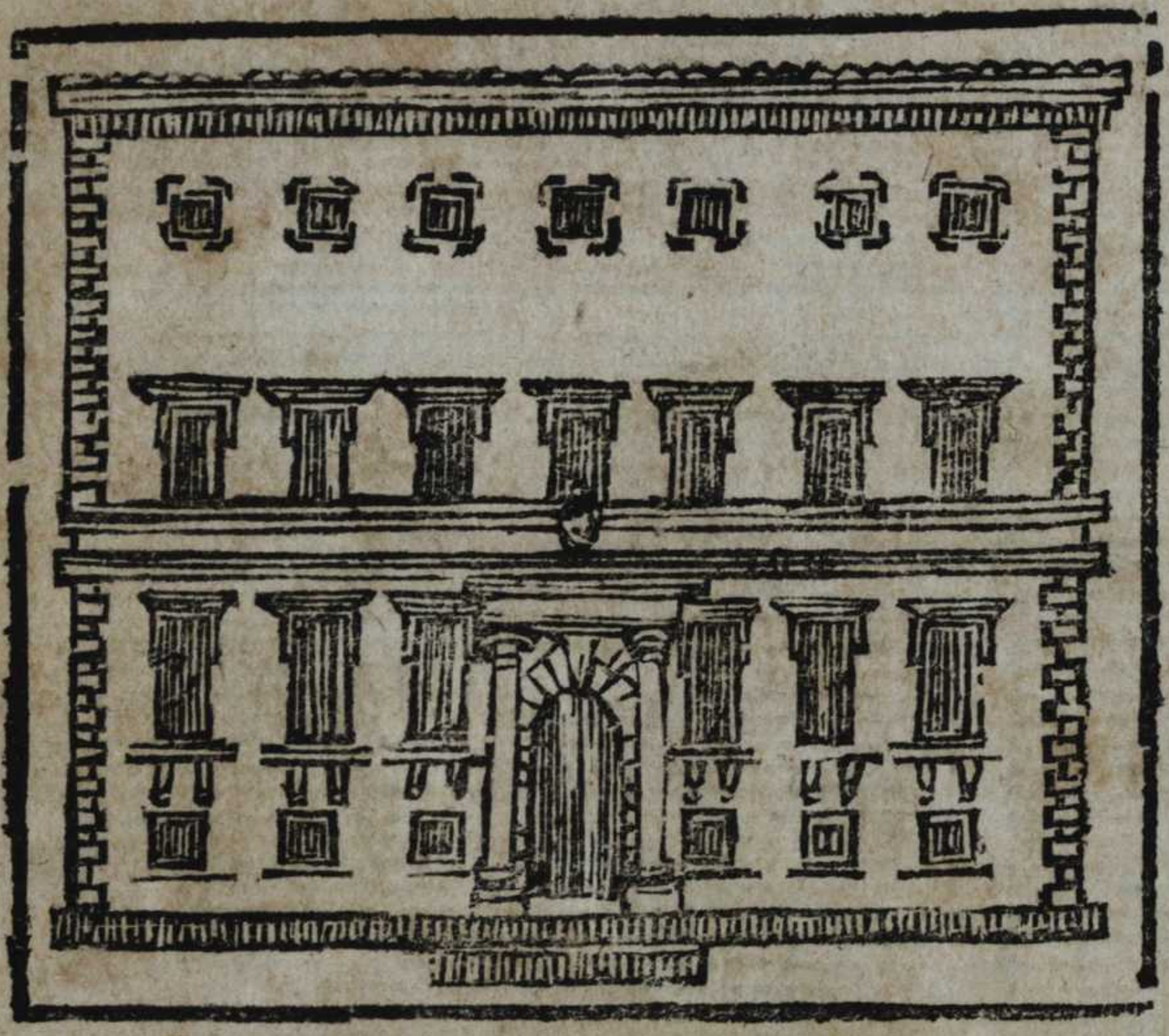
trasuesale 414:
sima sono di piedi 80
ua stisima cupola
sino alla sua late
Romani, la di lei
le naui della mede
di larghezza: la
e alta dal pauimento
na palmi 500.
larghezza Diametrale si stende a palmi 200.
Dalla detta lanterna sino alla cima della palla
esteriore di metallo dorato, che vega la croce consimile
sonoui palmi 100., la detta palla contiene palmi
11. di diametro, e la medesima croce ha palmi
30. di altezza: e i quadri delle cappele delle cappelle
sono di 60. palmi da altezza.

GIOR.

Laus deo sempre Amen

# GIORNATA II.

## *Palazzo di S. Spirito.*



## PER TRASTEVERE.

INcamminandovi in questa giornata di nuovo per il Ponte Sant'Angelo, passato detto Ponte, tenendovi a man manca, avanti all'Ospedale, e Chiesa di S. Spirito in Sassia, nel palazzo annesso alla medesima potrete vedere la riguardevole, e copiosissima Libreria medica postavi a pubblico benefizio dal celebre Monsignor Lancisi Medico della fa:me: di Clemente XI. poi su la man dritta salirete per una cordonata a vedere il giardino, e palazzo de' Signori Barberini passata la porta detta di S. Spirito. Avanzandovi su quel Colle, che vi viene in faccia, incontrarete a man dritta il nobil casino de' Signori Febei, indi due deliziosissimi palazzi de' Signori Borromei, e de' Giori, & a man manca il Conservatorio della Divina Providenza; e quindi salen-





Panoramus Cappellus Sculp.

do andarete a vedere i Padri di S. Girolamo della Congregazione di Pisa, e la loro vaga Chiesa detta S. Onofrio, nella quale sta sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Longara (drizzata dalla porta di S. Spirito fino alla Settignana da Giulio II. il quale aveva animo di tirarla fino a Ripa, con mandare a terra tutti gli edifizj, che dall'una, e l'altra banda l'avessero impedita) vedrete il palazzo del Duca Salviati; Chiesa, & Ospizio de' Monaci Eremiti Camandolesi; Chiesa, e Monastero di Monache di S. Francesco di Sales su l'erto del monte a man dritta; e ritornando su la strada grande, la Chiesa, e Monastero della Regina del Cielo, fabbricati, e fondati da D. Anna Colonna Barberini, nella quale ha eletta la sua sepoltura, leggendovisi l'Epitaffio.

Segue la Chiesa, e Monastero di Monache di S. Giacomo in Settignano (corrottamente così detto dal monte di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprasta, dovendosi dire *subtus Janum*, da Giano, quale per aver abitato, o per essere stato sepolto in detto monte, ha dato il nome di Gianicolo al luogo) fabbricati dal Cardinal Barberini. Ed incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre a man sinistra è la Villa de' Chisi descritta già in versi da Blosio Palladio, la quale ora si dice il palazzo de' Chisi, fabbricato con tanta bella grazia con modello di Baldassar Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda maraviglia dal medesimo Baldassarre, da Fr. Sebastiano Veneziano, e dal celebre Raffaele; oggi proprietà del Sig. Duca di Parma: A man destra il palazzo de' Signori Riari, abitato, mentre visse, dalla Regina Cristina Alessandra di Svezia.

Con pochi passi uscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Severo Imperatore, che qui edificò le sue Terme con Altare a Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino a tempo di Alessandro VI. che lo levò. Fu detta, secondo altri, Porta Fontinale, perche in un Tempio quì vicino si faceva la festa delle Fonti; coronando di fiori la piazza, e gettando ghirlande nelle Fonti; se bene altri dicono, che simil festa si facesse presso la porta di S. Bastiano. Finalmente dagli Autori Ecclesiastici è chia-

mato

mato questo sito *subtus Janum*, donde si è composto Sotto Jano, e Settignano dall'imperito volgo.

Il Monastero della Madonna de'Martiri, che volgarmente si chiama col nome della Fondatrice Duchessa di Latera, dell'Ordine di S. Agostino. Usciti da questa porta salirete a man dritta a vedere la fontana dell'acqua Alsietina, fabbricata di marmi cavati nelle ruine del Foro di Nerva Imperatore d'ordine di Paolo V. e fattavi condurre l'acqua dal lago diBracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto; e fu ultimamente abbellita questa fontana dalla felice memoria d'Innocenzo XI. L'Orto contiguo, dove si tengono, e mostrano a'curiosi quelle piante, che appartengono alla Botanica. Quest'acqua fu chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse qui dal Lago Alsietino. Ma se è vero, come il Marliano, & altri scrivono, che quest' acqua fosse la ricondotta da Adriano I. Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fu Pontefice dall'anno 627. essendo priva la Città di Molini, fece ristorare l'aquedotto, e condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Innocenzo XI. col benefizio di questa copia d'acqua vi ha fatto fabbricare nel declivo del monte alcune Mole da macinare per comodità pubblica; e queste sono poste su la strada, che conduce alla Porta della Città, chiamata Aurelia, e di S. Pancrazio, per la quale si va alla celebre Chiesa di detto Santo, dove risiedono i PP. Carmelitani Scalzi, con uno studio di tutte le lingue del Mondo; & alle nobili Ville Panfilia, e Corsina: e prima troverete a mano dritta la Villa del già Abbate Benedetti, che la lasciò per testamento alla Maestà di Lodovico XIV. il Grande.

Poi entrarete nel Convento de'Frati Francescani di S. Pietro in Montorio, nel quale è un nobile Tempietto fabbricato con disegno di Bramante, nel sito della crocifissione di S. Pietro, per la quale forse il monte Janicolo è interpretato Janua Cœli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina, tra le quali è degna di perpetua memoria la

celebratiſſima Tavola con la Trasfigurazione di Noſtro Signore di mano di Raffaele d'Urbino.

Sopra di queſto colle fu ſepolto Stazio Poeta, e ſotto di eſſo Numa Pompilio II. Rè de'Romani, il di cui corpo con alcuni ſuoi libri fu ritrovato ivi 535. anni dopo, come ſcrive Plinio lib.13.cap.13. In queſto medeſimo monte principiava la Via Aurelia.

Non vi ſarà diſcaro ſcendere a vedere la Chieſa della Madonna della Scala de'Riformati Carmelitani. In eſſa Laerzio Cherubino celeberrimo Avvocato criminale, ed Autore del Bollario Pontificio, fabbricò una Cappella con tavola, rappreſentante il Tranſito della Santiſſima Vergine Maria, dipinta da Carlo Saracino Veneziano; & eſſendo negli ottant'anni in circa dell'età ſua morto l'anno 1626. di Criſto, fu in detta Cappella ſeppellito. Poi andate alla Chieſa di S. Egidio, ove ſono le Monache di S. Maria del Carmine, per condurvi da queſta alla proſſima antichiſſima, e belliſſima Chieſa di S.Maria in Traſtevere, fabbricata ſopra gl'Alberghi de'Soldati dell'Armata, che Auguſto teneva nel porto di Ravenna: fu anco queſta parte di Roma chiamata la Città de' Ravennati dall'alloggio de' Soldati di Ravenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Auguſto ſcaturì una fonte d'oglio, che ſcorſe per un giorno continuo, quando nacque il Salvator del Mondo. Queſta ſi dice foſſe una delle prime Chieſe dedicate alla Vergine Santiſſima: e vi fu poſta una ſua divotiſſima Immagine chiamata della Clemenza, quale oggi ſta nella Cappella del SS. Sagramento; & avanti di eſſa vi è tradizione, che S.Cecilia andaſſe a far orazione. La ſplendidezza delle pietre preziose, e d'altri fregi, co'quali ſi vede adornata queſta Cappella, ſi deve alla magnificenza del Card. Altemps, che n'era Titolare. E veramente in diverſi tempi fu queſta Chieſa (ch'è Titolo di Cardinale Prete) da'Sommi Pontefici, e Cardinali, ora riſtorata, & ora adornata. S.Giulio Papa I. l'anno 340. la rinovò da' fondamenti, e S.Gregorio III. nel 734. riſtorandola la fece tutta dipingere, e 30. anni dopo Adriano I. le aggiunſe altre due navi ai fianchi. Nel 1203. Innocenzo III. la conſecrò a'15. di Novembre, o che allora ſi

foſſe

fosse rinovata,o ridotta nella forma presente. Innocenzo II. aveva fatto fare nel Coro il Mosaico, che poi fece ornare di varie pitture il Card. Alessandro de'Medici, siccome il Cardinal Giulio Antonio Santorio fece fare il soffitto dorato, che avanti al Coro attraversa la suprema parte della Chiesa: e quello della nave di mezzo, maravigliosо al certo, lo fece fare il Card. Pietro Aldobrandini Titolare di essa. Sotto all' Altar maggiore vi sono cinque Corpi Santi, cioè di S. Calisto Papa, e martire Fondatore di essa Basilica, di S. Cornelio Papa, e martire, di S. Giulio Papa, e Confessore, di S. Quirino Vescovo, e martire, e di S. Calepodio Prete, e martire. Nel Ciborio sopra l'Altar maggiore si conservano molte Reliquie insigni, che fece accomodare in vasi d'argento, e di cristallo la gran pietà del Card. Ludovisio Decano del Sac. Collegio, quando era Titolare, & è sepolto in detta Chiesa. La Domenica in Albis da quei Canonici si mostrano tre volte le dette sante Reliquie, e vi concorre un popolo infinito a venerarle; un' Immagine della Madre di Dio nella Cappella de'Signori Cecchini, che fu levata da una porta di una vigna della strada chiamata Cupa. Ebbe l'ultima perfezione questa Chiesa dal bel portico ornato sopra di statue, e rinchiuso da cancellate di ferro, fattovi fabbricare dalla fa:me: di Clemente XI. che fece anche ristorare l'antico mosaico, che si vede nella facciata, come pure tutto il bellissimo mosaico della Tribuna.

Usciti da S. Maria troverete verso la porta di fianco la sua Compagnia del SS. Sagramento eretta l'anno 1564. e tornando alla piazza, a man destra è il palazzo estivo de' Monaci Benedettini di S. Giustina, che hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma; e su la piazza è una bellissima fontana risarcita, & adornata da diversi Pontefici, come si scorge dalle armi in essa scolpite, & ultimamente abbellita nella forma, che si vede, da Innocenzo XII. e voltando a man dritta vederete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo, dove fu gettato da'Gentili, e meritò la palma del martirio. Et inoltrandosi verso S. Francesco a Ripa a man dritta vi è il Confervatorio di Zitelle sotto il titolo delle Stimmate del detto S. Francesco.

Più oltre a man ſiniſtra è la Chieſa, e Monaſtero delle Monache di S. Coſmato, fabbricato nel ſito della Numachia di Ceſare. Verſo l'antica porta Porteſe era il campo, nel quale ſi ſeppellivano gl'Ebrei, che per eſſere ſtato ſturbato con la fabbrica del nuovo muro della Città, la porta è reſtata verſo Ripa, & il campo nel monte Aventino traſportato: ma laſciandolo a man deſtra vi condurrete per la ſtrada dritta in maggior parte di nuovo fabbricata, & abbellita di belli caſamenti, e palazzi con giardini, alla cui mano manca ſtà la Chieſa de' Santi Quaranta, e vederete la divota Chieſa, & Convento de' Riformati di S. Franceſco, pure di nuovo fabbricata, & abbellita dal Card. Pallavicini; nel cui Convento è la cella del Santo ridotta a divotiſſimo Oratorio, e nell'orto una pianta di melaranci, che ſi gloria d'eſſervi poſta da quelle mani, che Noſtro Signore trafiſſe con maravigliosi chiodi, poiche ella produce tutti i ſuoi frutti attaccati a piccolo con cinque bottoncini. Di più nella Chieſa è il corpo della Beata Ludovica Albertoni con alcuni belli depoſiti, e pitture.

Quivi vi condurrete al bel Tempio nuovamente ornato di ſtucchi dorati, e pitture, & all'Oſpedale di S. Maria dell' Orto, della Compagnia de' Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri Artiſti, ſituata forſe nei prati Muzj dati dal Pubblico a Scevola in premio del ſuo valore: Altri credono, che queſti prati foſſero detti Quinzj da Quinzio Cincinnato, ritrovato in eſſi ad arare dal meſſo a notificargli la Dittatura conceſſagli dal Senato: altri credono, che ambi foſſero vicini; ma la maggior parte degli antiquarj ſtabiliſcono i Prati Quinzi in queſto ſito, ſenza determinare quello de' Muzj. Poco lontano ſtava il campo Albione chiamato cosi dalla Selva Albiona, dove ſi ſacrificava il Bue bianco.

Nell'uſcire da queſto prenderete il cammino verſo Ripa grande, dove ſi sbarcano le merci, che ſi conducono dal mare: Quivi ſi celebravano a tempo antico i giuochi detti Peſcatori, e dove tra il Ponte Sublicio, e Ponte rotto a S. Maria in Cappella ſta un vago giardino del Signor Principe di S. Martino. Vicino è il Conſervatorio di Orfani, per ammaeſtrarli in diverſe arti, ſotto il governo de' Padri delle

Scuole

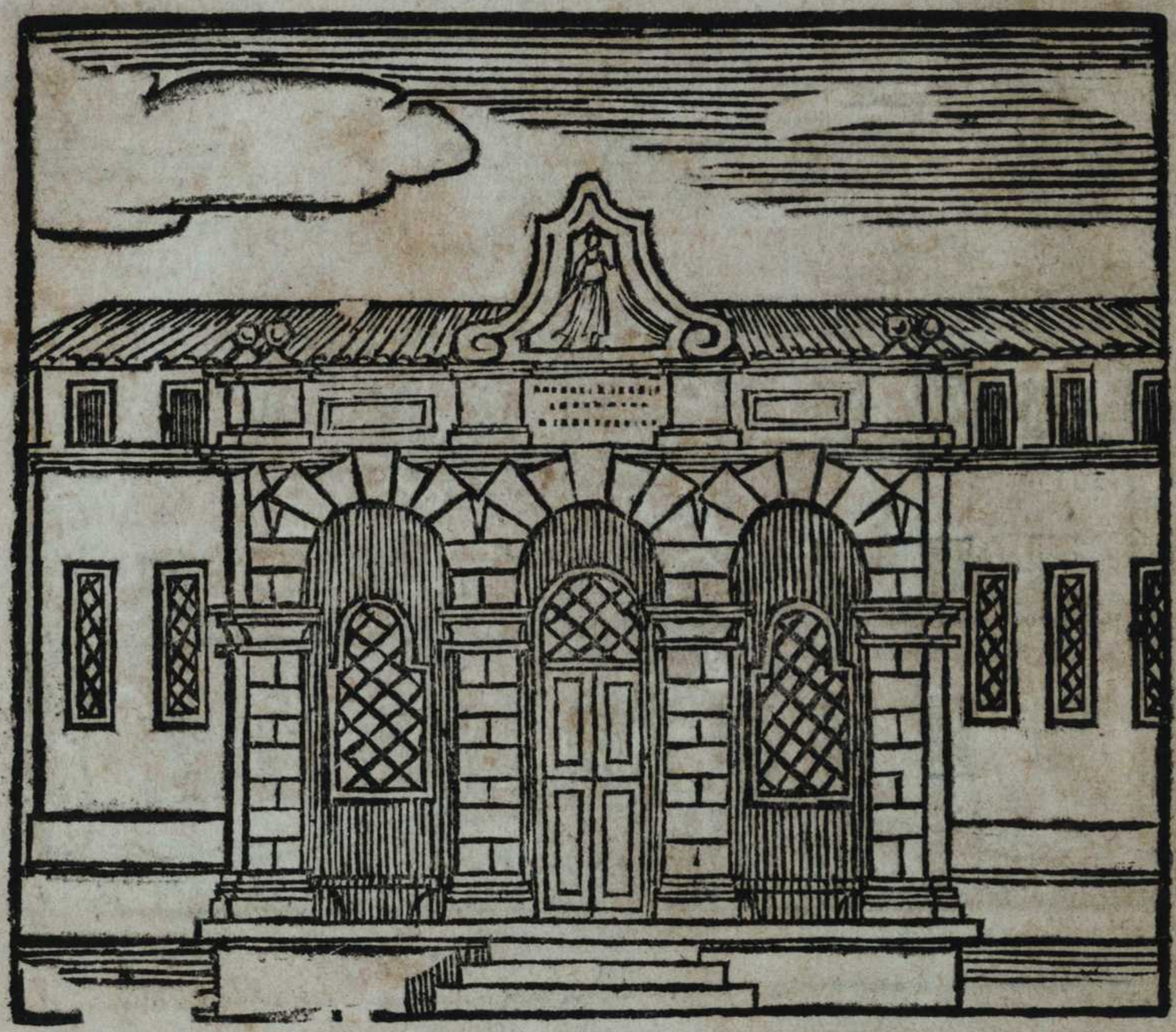
## S. Michele a Ripa.



Scuole Pie, e cresciuto di fabbriche dal Pontefice Innocenzo XII. Prende questo luogo pio il nome di S. Michele da una Cappella quivi al medesimo dedicata. L'Abbate Tomaso Odescalchi, che fu Canonico di S. Pietro, & Elemosiniero del Santo Pontefice Innocenzo XI. essendo a tutti ben nota la sua bontà, carità, e zelo, fabbricò, e fondò questo insigne Luogo pio; al quale fu aggiunta dalla pietà di Clemente XI. di fa:me: una ben intesa fabbrica, chiamata casa della correzione, per correggersi ivi con qualche severità la mala vita de' fanciulli ozioſi, e discoli. Vi fu inoltre accresciuta altra fabbrica con Chiesa per l'abitazione de' poveri vecchi di S. Sisto quà trasferiti; e di più si è dilatata, e resa piana la strada alla riva del fiume.

Poco

*Dogana nuova di Ripa grande.*



Poco di quì discosto accanto alla porta Portuense, o Portese, mirerete la nuova vaghissima fabbrica per la Dogana delle merci, che vengono per mare, fatta inalzare da' fondamenti da Innocenzo XII.

Di quà passarete al divotissimo, e vaghissimo Tempio di S. Cecilia sabbricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagrestia fu martirizzata: Procurate d'entrare nell'adornata, e divota grotta, e di vedere la stanza, dove in prezioſi vasi conservansi dalle Monache le Reliquie de' Santi, e tra le altre di S. Tiburzio, di S. Lucio Papa, di S. Massimo, & il Velo di detta Santa.

Uscendo dalla porticella di S. Cecilia vederete la Chiesa di S. Giovanni de' Genovesi annessa al loro Ospedale, poi

## Chiesa di S. Cecilia.



seguitate il cammino per tornare a casa, godendo quello, che resta di riguardevole in questa parte di Trastevere, con indrizzarvi per la strada retta alla Chiesa di S. Andrea, e S. Maria Jacobi de' Vascellari, o Pellari; di quì al Ponte Rotto, dove stà la Parrocchia di S. Salvatore; poi a S. Benedetto in Piscivola; e non molto lungi a quella di S. Salvatore della Corte, dove ne' secoli de' Gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri, della famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome una Chiesa di S. Biagio nel Rione di Trevi: Quì giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo Martire, e Maestro di Giuliano Imperatore Apostata; E di quì vi potrete trasferire alla Chiesa di S. Bonosa de' Calzolari, & a S. Grisogono de' Padri Carmelitani della

Congregazione di Lombardia, Tempio degno d'esser ammirato. Osservando quì vicino la Chiesa di S. Agata, che fu casa paterna di S.Gregorio II. Pontefice, governata dai Padri della Dottrina Cristiana, ora ridotta a perfezione con bella facciata: poi il Monastero delle Monache di S. Ruffina: gli altri di S.Margherita, abbellito dal Cardinal Gastaldi, e di S.Apollonia; indi le Chiese parrochiali di S.Dorotea, e di S. Giovanni della Malva; e questa è stata concessa a' Padri Ministri degl'Infermi, che l'hanno abbellita: Et in ultimo andate a vedere il giardino di Farnese vicino a Ponte Sisto. Questo Ponte fu detto Janiculense, poi rotto; e fu con molta spesa rifatto da Sisto IV. con occasione dell' Anno Santo 1457. E' tempo di fare ritorno alla vostra abitazione.

# GIORNATA III.

## *Palazzo di Farneſe.*



### Da Strada Giulia al Palazzo di Farneſe, & all'Iſola di S. Bartolomeo.

Ell' uſcire di caſa inviatevi alla Chieſa di S. Giovanni, coll' anneſſo Oſpizio, & Oſpedale de' Fiorentini, fabbricata con diſegno di Giacomo della Porta, oſſervando in detta Chieſa l' Altar maggiore de' Signori Falconieri fatto con nobiliſſimo diſegno del Cav. Borromino; traſportatevi nel Refettorio di queſta Nazione, vederete la Sedia di S. Filippo Neri, e quando l'averete viſta, potrete trasferirvi a vedere poco diſcoſta la Chieſa della Ven. Archiconfraternità della Santiſſima Pietà della

Nazione Fiorentina, per prima chiamata S. Orsola, e di là seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via Magistralis da i Notari. Qui contiguo è il Collegio Bandinelli de' Fiorentini, & il palazzo di Giovanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dagl' Aquaviva, & ora da' Sacchetti, chiamato del Ceoli, già famoso Banchiere. Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi Commentarj, che già in questa parte si slargava tutto il letto del Tevere, che arrivava alla prigione, che chiamavasi Corte Savella, fondato in alcuni sassi dimostrativi di ciò, e trovati in detto luogo di Corte Savella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Qui vogliono, che fosse già il Tempio di Nettuno, dove solevano quelli, che avevano patito naufragio venirvi ad attaccare i loro casi dipinti: in questo luogo è stato ritrovato un marmo, che faceva menzione di quest'Idolo, e come fu questo Tempio da Adriano Imperatore ristorato. Vicino a questa Chiesa è su la riva del Tevere la Chiesa de' SS. Faustino, e Giovita de' Bresciani: è di opera corintia, e fu principiata per palazzo ad uso di tutti i tribunali di Roma, che quivi voleva condurre Giulio II. & univa con quei gran muri, sopra i quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio con molte case: ma per la sua morte, Bramante, ch' era l'Architetto, lasciò l'opera imperfetta: e la Chiesa servì ad uso profano, cioè di rappresentar comedie sin' al 1575. che fu data a' detti Bresciani.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio; e l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone.

Il nuovo Carcere principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro VII. con avervi posta l'iscrizione del suo Predecessore, e introdottivi i Carcerati. La Chiesa di S. Filippo Neri è nella strada incontro quella di S. Nicolò degl' Incoronati, Chiesa molto antica, & essendo quasi affatto rovinata era compresa nel Giardino del palazzo della nobile, & illustre famiglia de Planca degl' Incoronati; In occasione poi, che Giulio II. aprì pel mezzo del detto giardino la strada Giulia, avendo la medesima Famiglia fabbricata, e dotata quella Chiesa, ottenne dal detto Pontefice, & indi da Leone X. con Bolla de' 17. Marzo 1512. che fosse costituita

Parroc-

Parrocchia col fonte battiſmale, & in perpetuo Juſpadronato della medeſima, con facoltà di preſentare il Paroco Sacerdote Secolare, o Regolare.

Più oltre è il Collegio Ghislieri, e la Chieſa dello Spirito Santo de'Napolitani, già detta di S. Aura, il cui luogo anticamente ſi chiamava Caſtrum Senenſe, quale al preſente è ſtata abbellita; l'altra di S. Eligio degl'Orefici, architettura di Bramante con alcune ſtatue di Proſpero Breſciano.

La Chieſa di S. Caterina de'Seneſi; il Palazzo de' Signori Falconieri, rinovato con eccellente ſimetria del Cavalier Borromino. Et appreſſo la Chieſa della Confraternità dell' Orazione, detta della Morte.

Dopo poco lungi entrarete nel Palazzo di Farneſe del Signor Duca di Parma: procurate di vedere quella famoſa ſtatua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, & è opera d'Apollonio, e Tauriſco, come racconta Plinio al cap.5. del lib.36. Fu collocato da Marc'Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle ſue Terme ſotto al monte Aventino preſſo alla Piſcina pubblica; e ritrovata al tempo di Paolo III. fu condotta in detto Palazzo. Nell'iſteſſe Terme fu ritrovato quel grand' Ercole, che ha la teſta, & una gamba moderna, quale ſta ignudo poggiato ad un tronco con la ſpoglia del leone, nel tronco ſono affiſſi carcaſſi con ſaette: la Flora, la Ninfa di Diana, maggiore del naturale, che ha una ghrilanda in mano, e ſta ſopra una baſe riconcia. La Pallade a guiſa di coloſſo, veſtita, con lo ſcudo di Meduſa in petto, e con l'elmetto con pennacchio ſul capo, ſe bene la teſta, e le braccie, che ſi moſtrano ignude, ſono moderne, erano nelle dette Terme; la Donna veſtita maggiore del naturale, di marmo negro con teſta, braccia, & un piede moderni, che vogliono ſia quella Veſtale, che per purgarſi dell' infamia di diſoneſtà, portò dal fiume al Tevere acqua col crivello. L'altr'Ercole appoggiato ſopra il tronco del marmo iſteſſo, ch' era ſenza capo, e ſenza braccie, con la ſpoglia del Leone. Il Gladiatore a guiſa di un coloſſo, che è ignudo. & ha ſoſpeſo al collo la correggia del ſuo ſtocco, e ſta locato ſopra una baſe di marmo, tenendo il piè dritto ſopra il ſuo celatone, e dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Un'

altro Gladiatore, che impugnata colla destra la sua spada, tiene da i piedi un putto morto, che s' ha gittato sopra le spalle, la cui testa, braccie, e gambe sono moderne. Vi sono altri torsi, e teste ritrovate in dette Terme, come racconta Ulisse Aldrovando. In oltre sonovi altre statue, iscrizioni, loggie, e galleria, con le due nobili fontane della piazza.

Quindi seguitate per la strada Giulia, e nella strada da mano manca potrete vedere la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi, ornata ora con vaghe pitture, e poi andate a vedere la fabbrica, dove era l' Ospedale de' vecchi, e vecchie di S. Sisto, trasferiti alla nuova abitazione di S. Michele a Ripa grande, e di questa una parte serve per il Collegio Apostolico de' Sacerdoti, che prima era in Borgo, i quali l'hanno ristaurata, accresciuta, & ornata con un bellissimo Orologio, l'altra parte serve per Conservatorio delle povere fanciulle, che erano presso S. Eligio de' Ferrari; dirimpetto a cui sta la Chiesa Parocchiale di S. Salvatore in Onda governata da' Padri Conventuali di S. Francesco. Vedrete poi la Chiesa, & Ospedale de' Convalescenti, e Pellegrini della Santissima Trinità, nel cui Oratorio si predica ogni Sabbato al popolo Ebreo. E poco lontana sta la Parrocchia de' Santi Vincenzo, & Anastasio de' Cuochi, detta dell' Annunziata.

Tornate in oltre al Palazzo del Card. Spada a Capo di ferro, e vedrete la libreria, la sala, camere con bellissime pitture, e stucchi, & un vaghissimo giardino. In questo Palazzo, che fù fabbricato dal Card: Girolamo Capoferro, è nella sala una grãde statua di Pompeo, che vi fu posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vacca così: *Mi ricordo nella via, dove abitano i Liutari presso al Palazzo della Cancellaria a tempo di Papa Giulio Terzo, fu ritrovata in una cantina una statua di Pompeo, da 15. palmi alta di marmo, & aveva un muro divisorio sopra il collo fondato, qual testa passava in casa del vicino di colui, che aveva cavato il restante della figura: l'uno inibì l'altro, tenendo ciascuno di loro essere padrone di detta statua, e colui, che l'aveva trovata, e per aver in casa sua la maggior parte della statua, pretendeva fosse sua, e l'altro diceva pervenirsi a lui, avendo la testa come più nobil parte della*

*ſtatua, e che da eſſa ſi cavava il nome della ſtatua. Finalmente avendo litigato un pezzo, venuti alla ſentenza, l'ignorante giudice diſſe, e ſentenziò, che ſe le tagliaſſe il capo, e ciaſcuno aveſſe quella parte, che ritrovava eſſere in caſa ſua: Povero Pompeo! non baſtava, che glie la tagliaſſe Tolomeo; ancora di marmo corr va il ſuo mal deſtino. Pervenuta all'orecchio del Cardinale Capodiferro ſentenza così ſciocca, ſubito fece ſopraſſedere la ſentenza, & andò da Papa Gulio, narrandoli il ſucceſſo; ſtupefatto di tal ſentenza, immediate ordinò, che ſi cavaſſe con diligenza, e che la voleva lui; ſe bene mi ricordo, gli mandò cinquecento ſcudi, che ſe li divideſſero tra loro padroni. Il Papa poi ne fece un largo preſente al Cardinal Capodiferro. Certo fù ſentenza di Papa, nè ci voleva altro, che un Capodiferro. Al preſente ſta nella ſala del ſuo Palazzo a Ponte Siſto.*

In queſto palazzo ſono molte pitture celebri, alcune delle quali ſono diſegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche ſono le ſtatue, e ſtucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza avanti al detto palazzo è ſtata fatta una vaga fontana dal Cavalier Borromino, rappreſentando una Donna, che premendo le mammelle, manda l'aqua nella conca, che gli ſoggiace: ſimile fù il fonte Chiſio fora di porta Settiniana, del quale parla il Fabricio nella ſua Roma.

Indi viſitando la Madonna della Quercia nella Chieſa vicina de'Macellari, tornate nella piazza di Farneſe, dove ſono i palazzi, a man dritta del Sig. Cau. Proſpero Mandoſio, e de'Signori Zonchi, e procurate d'entrare nel palazzo de Signori Pichini, la cui porta fu fabbricata nel Pontificato di Leone X: con vago diſegno di Baldaſſàre Peruzzi. Qui ſi conſerva quella famoſa ſtatua di Meleagro, creduta comunemente di Adone, oltre ad altre, che vi ſono.

In queſta piazza vedrete la Chieſa di S. Brigida Svezzeſe ſervita alla medeſima per propria caſa, nella qual'ebbe alcune viſioni da Criſto Signor Noſtro, & ove eſſa, ſecondo alcuni, morì ſantamente. La ſa.me. di Clemente XI. fece ingrandire, & ornare queſta Chieſa, aggiungendovi al di fuori una vaga facciata.

Passate a S. Girolamo della Carità, che fu già abitazione di S. Girolamo, ora governata da una Congregazione di gentiluomini di prudenza, e bontà riguardevoli, con l'esercizio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con un Collegio di Sacerdoti di costumi religiosi. Visse S. Filippo Neri in questo luogo 33. anni. Onde si vede in esso la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta divozione con altre, con ornamenti fatti dal Cav. Pantera. Vicina sta la Parrocchia di S. Caterina della Rota, all'incontro la Chiesa di S. Tomaso del Collegio Inglese, fatto fabbricare di nuovo col palazzo annesso. Evvi S. Maria di Monserrato; l'altra Parrocchiale di S. Giovanni in Aino, & il palazzo de'Signori Rocci.

Seguirete alla chiavica (sopra la qual'è la casa de Signori Massaini) chiamata di S. Lucia, a S. Stefano in Piscinola, & a detta S. Lucia del Confalone; e poi all'Oratorio della Confraternità delle Sante Vergini Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo.

Per la strada medesima trovarete il palazzo del già Cardinal Rodrigo Borgia, detto della Cancellaria, e poi de' Sforzi, abitato adesso dal Duca Sforza: e sotto di esso era la residenza d'Cursori di N. S.

Seguitate in Banchi, dove stavano i Notari di varj Tribunali prima che dal Pontefice Innocenzo XII. fossero trasferiti nella Curia *I*nnocenziana, dal medesimo con gran magnificenza fabbricata nel Monte Citorio: e dove è una Chiesola della Purificazione della Madonna, governata dalla Confraternità degli Oltramontani. Nella facciata poi, che riguarda verso Castel S. Angelo, è un palazzo, dove sta il Banco di S. Spirito; e più avanti è la Chiesa parrocchiale, e collegiata de'Santi Celso, e Giuliano.

Qui fu l'arco trionfale di Graziano, Valentiniano, e Teodosio, i cui frammenti furon scorperti vivente Andrea Fulvio Antiquario.

Indrizzatevi a Monte Giordano a vedere il palazzo già degl'Orsini di Bracciano, oggi de' Signori Gabrielli, dal quale calando nella piazza de'Regattieri slargata da Paolo III. scorgerete in quella parte, che risguarda la strada de'

Ban-

Banchi, in cui ſtà la Chieſola di S. Giuliano, la nuova facciata della Caſa de'Padri dell'Oratorio, ſopra la quale s'erge una torre con immagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d'Orologio dal nobile ingegno del Cav. Franceſco Borromino, come ſi vede nel ſuo diſegno.

Avantaggiatevi a ſeconda della detta Caſa, e ritroverete l'Oratorio de i detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento umano, pare ſiate invitati a contemplare la ſua vaga invenzione. Ma acciocchè queſto luogo ſacro, nel quale con frequenza d'atti religioſi s'onora la Maeſtà di Dio, non reſtaſſe privo del Frontiſpizio dovutogli, come a caſa celeſte, per regola di vera architettura, ha l'compoſto la prudenza del Borromino un nuovo ordine, unendo le linee del Frontiſpizio orbicolato inſieme con quel del retto, che formano una terza ſpecie tanto inuſitata, quanto giudizioſa, per rendere più maeſtevole la fronte del Tempio di Dio.

Entrando nella caſa goderete la Sagreſtia, ſopra la cui porta è un buſto con teſta, e braccia di metallo, nel quale è figurato Gregorio XV. Pontefice, opera di Aleſſandro Algardi. Nel capo di detta Sagreſtia è l'Altare eretto a detto Santo con ſua ſtatua di marmo di mano del ſopradetto Algardi (che fu la prima opera, che illuſtrò queſto virtuoſo) e nella volta di eſſa un ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagreſtia da due cortili; i portici, e loggie ſono ſoſtenute con un ſolo ordine compoſito, e non da più, come è ſtata ſolita operare l'architettura fin'ora: invenzione al certo, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino ſuo autore.

Poi entrarete nella Chieſa de'detti Padri, adorna con ſtucchi, e quadri, a riverire il miracoloſo corpo del glorioſo S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale viſſe, ma non in queſto ſito morì, ornata con molto ſplendore, e religione.

Queſto luogo ſi chiamò pozzo bianco. Ora la Chieſa, e la caſa de'detti Padri fanno Iſola da ſe, per aver loro conceſſo Clemente X. di fare una ſtrada nuova al lato della medeſima

ma Chiesa, ch'è molto vaga per la simetria delle case corrispondenti alla fabbrica della Chiesa; entrate nella strada nuova, dove a man sinistra è la casa de' Cerri; poi in quella degli Orefici, e del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo, ora è piazza, nella quale si vendono cavalli, biade, & altre mercanzie: & è luogo destinato alla morte di que'rei, ch'il S. Offizio consegna alla Corte secolare. Questa piazza fu selciata da Lodovico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminava la parte curva del Teatro di Pompeo, come anche dimostra l'incurvatura del palazzo degli Orsini fabbricato nelle sue ruine; anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che ne apparivano vestigj nella stalla. Avanti a questo Teatro edificò un palazzo chiamato la Curia, nella quale, come vuole Svetonio, fu morto Cajo Cesare. Dietro a questo palazzo era un bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio: Il detto palazzo degli Orsini, oggi de'Signori Pii, fu in parte fàbbricato dal Cardinal Condolmerio Veneziano Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue del Cardinal Regino Siciliano. In questo palazzo abitò l'anno 1485. Giovanni di Aragona Prete Card. di S. Sabina, Secondogenito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d'obbedienza ad Innocenzo VII. il quartogenito suo fratello, fu onorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di Natale, e fu con solenne cerimonia, e cavalcata descritta nel cap. 15. del secondo libro del Cerimoniale Romano, accompagnato dal Palazzo Pontificio, fino al palazzo del detto Cardinal suo fratello, che cavalcava alla sua sinistra.

Andate per i Giupponari, & arrivando alla piazzetta incontro la Chiesa di S. Barbara de'Librari, osservate in essa l'Altar maggiore, ed altre pitture del celebre Luigi Garzi; e quindi a man manca inviatevi al palazzo Barberini, nel qual abitò Urbano VIII. nel suo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel Pontificato d'Urbano sudetto; in esso vi è una Cappella nobile per i bassi rilievi di marmo di celebri Scultori, & altri

orna-

ornamenti;nella piazza vi è laChiesa di S.Martino,dove sta l'Archiconfraternità della Dottrina Cristiana,poi la Chiesa di S. Salvatore in Campo : più oltre è il palazzo, e piazza della famiglia Santacroce; poi la Chiesa di S. Maria in Cacaberis, nella qual'è la Compagnia de'Cocchieri ; quella di S.Paolo della Regola di nuovo con vago disegno ampliata, & ornata di vaghissima facciata, dove si pice,che abitasse S Paolo la prima volta, che venne in Roma, col Collegio de'Padri del terz'Ordine di S. Francesco della Nazione di Sicilia, la Parrocchiale di S. Maria in Monticelli, che minacciando ruina, fu rifatta,& abbellita dalla fame: di Clemente XI. ; dirimpetto vi è la Chiesa della Compagnia del SS.Crocefisso, indi la Chiesa di S. Bartolomeo de'Vaccinari;la Chiesa della Madonna del Pianto,con l'Oratorio della Compagnia ivi vicino ; e la Parrocchia di S. Tommaso sul Monte de'Cenci,Juspatronato di quella illustre Casata. Indi venendo a piazza Giudea, osservarete un antichità, che scrive LucioMauro essere un portico rovinato,chiamato dal volgo Ceura, fabbricato dall'Imperatore Severo ; ma dalla pianta,che apporta il Serlio nel suo lib.3.della sua architettura, si può argomentare,che tutta quella contrada abbracciata dalle case dei Santacroce,dalle Chiese de Cacaberis, e Pianto sia sopra le ruine del sontuoso Portico di Pompeo, quale altri credono fosse la casa di Mario ; e forse da questa il volgo ha corrottamente chiamato Caca Barii, in vece di casa Marii;la Chiesa di S.Maria inPubblicoli,presso la quale sin'ora si vedono gran vestigi antichi.

Entrate nel Ghetto degli Ebrei,& uscirete al Ponte Quattro capi, per il quale andarete nell'Isola,detta già Villa de' Languenti, a riverire la Chiesa fabbricata nel Tempio, che fu d'Esculapio;nella quale si conserva il Corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo, dentro un urna di porfido, a cui serve d'ornamento una cuppola, sostenuta da quattro grosse, & alte colonne dell'istessa materia, a giudizio degl'intendenti,molto singolari.Et in altre vi sono i Corpi de'Santi Paulino Vescovo di Nola, di S.Adalberto, S.Esuperanzio, e di S.Teodora Vergine, e Martire. Tra le altre Reliquie vi è una spina della Corona di Nostro Signore, e vi si vede

nella

nella ſua Cappella un quadro di S. Carlo Borromeo, opera del celebre Caracci ; ed è offiziata da' Padri Minori Oſſervanti di S. Franceſco.

## S. *Bartolomeo all'Iſola.*



Quì vicina è la Chieſa di S. Giovanni Colabita, ricca per molte Reliquie, e per una miracoloſa Immagine della Madre di Dio, con l'Oſpedale governato dalli Frati detti Fate ben fratelli, Religioſi di S. Giovanni di Dio, Libraro, alla cui Chieſa ſi è formata una vaga facciata, & il quadro dell'Altar maggiore è opera molto lodata di Gio: Battiſta Lenardi.

# GIORNATA IV.

## *Da S. Lorenzo in Damaso, o Cancellaria al Monte Aventino.*



PRincipiate il voſtro viaggio dalla Chieſa di S. Lorenzo in Damaſo, o Cancellaria, dove è il Corpo di S. Damaſo Papa con altre Reliquie, & una miracoloſa Immagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valentiſſimi uomini: la Tribuna ſuperbamente ornata dalla chiarame: del Card. Franceſco Barberini Vicecancelliere; ſepolcri, & altri ſuoi ornamenti. Quì fu iſtituita la prima Confraternità del SS. Sagramento da Teresia Enriquez. Vicino fu l'arco di Tiberio Imperatore.

Ve-

Vedrete il palazzo della Cancellaria Apoſtolica, (la di cui gran Sala ſi vede in oggi vaghiſſimamente ornata di pitture, & altro d'ordine della ſan:mem: di Clemente XI.) dove in tanti giorni della ſettimana ſi ſpediſcono le Bolle Apoſtoliche dal Sig. Card. Vicecancelliere, oggi Eminentiſſimo Pietro Ottoboni, dalli Prelati, Regente, & Abbreviatori, & altri Offiziali, che per tal'effetto vi concorrono in detti giorni, che ſono per lo più il Martedì, Giovedì, e Sabbato, nel cui corſo tile ſono due ſtatue di donne di ſmiſurata grandezza veſtite all'antica, che dicono eſſer due Muſe. Fu principiato dal Card. Lodovico Mezzarota Padovano, e finito da Raffaele Card. Riario con travertini preſi dal Coloſſeo, e da un arco di Gordiano, ch'era poco diſcoſto da S. Vito.

Poi per la ſtrada de' Pollaroli, dove a mano dritta ſta la Parrocchia di S. Maria di Grottapinta, e quì vicino era il Tempio di Venere Vittrice, nella dedicazione del quale Pompeo fece combattere in Campo Marzo venti Elefanti; e laſciando a mano manca più avanti la Chieſa della Viſitazione di S. Eliſabetta de' Fornari Tedeſchi, andarete nella Chieſa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini, conſecrata a dì 4. Settemb. 1652. dal Card. Montalto, degna di eſſere ammirata, e per la ſua inſigne ſimetria nell'architettura, e facciata belliſſima, e per la magnificenza delle ſue cappelle; tra le quali ſpiccano quelle della pietà de' Sig. Strozzi, Barberini, e Ginnetti, e per la magnificenza della, caſa Regolare anneſſa, che ſi può dire una delle più riguardevoli di Roma).

Nell'uſcire dall'altra porta laterale verſo Ceſarini, potrete vedere la Chieſa nuovamente fabbricata del SS. Sudario de' Savojardi, e quella di S. Giuliano coll'anneſſo Oſpedale de' Fiammenghi, governata dalli proprj Proviſori.

Indi ritornando verſo i Catinari, nella ſtrada a mano manca vi è la Chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano de' Barbieri; e poi la Chieſa, e Convento di S. Carlo de' Catinari de' Padri Bernabiti, la di cui ampiezza, e vaghezza merita pure di eſſere conſiderata. E quì tengono le ſolite loro conferenze accademiche i Signori Infecondi.

Paſſate per la ſtrada de' Catinari, dove a man deſtra ſta la Chieſa Parrocchiale di S. Maria in Publicolis juſpatronato

delli

delli Sig.Santacroce, dove ſono belliſſimi depoſiti degl'Antenati di detta nobiliſſima famiglia, degni veramente d'ammirazione per il loro vago diſegno, e lavoro; e ſeguitando detta ſtrada andarete a piazza Mattei, & oſſervarete la fontana con belliſſime ſtatue di metallo, fatte fare dal Popolo Romano con ſpeſa di mille, e ducento ſcudi nel 1585. da Taddeo Landi Fiorentino; & il palazzo de'Patrizj venduto alli Coſtaguti; e di quì per un vicoletto andarete alla Chieſa, e Monaſtero delle Monache di S. Ambrogio de Maſſima, & alla Peſcaria, che fu ſua caſa.

Quì trovarete l'antichiſſimo Tempio di S. Angelo ſituato nel capo del Circo Flaminio, e detto dagli Eccleſiaſtici *in ſummo circo*, e forſe nell'iſteſſo Tempio di Bellona, o di Mercurio, giacchè nel ſuo portico antico, che ſta fuora, & avanti della Chieſa, ſi vede nel mezzo il ritratto di detto S. Michele; ſe bene altri vogliono, che ſia ſtato il Tempio di Giunone, fondati nell'antica iſcrizione, che vi ſi legge, ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro, ciò non ſi può inferire. Accanto a detta Chieſa è l'Oratorio de' Peſcivendi ornato di belli quadri.

Uſciti dalla Peſcaria paſſarete avanti il palazzo già de' Savelli, fondato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella ſtrada dietro la Chieſa di S. Nicola in Carcere, dov'era l'antica Peſcaria de' Romani; e da queſta parte arrivarete al Ponte rotto.

Quivi oſſervarete un Tempio antico con colonne ſcannellate, dedicato alla Madre di Dio, che poi fu detto S. Maria Egiziaca, il quale fu già della pudicizia Patrizia, e ſecondo altri, della Fortuna virile (nel cui contorno erano a tempo di Andrea Fulvio, oſterie, & il poſtribolo) ma ſecondo un antica iſcrizione, la quale fu ivi ritrovata ſopra l'Altar maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo reſtaurò, fu del Sole, e di Giove.

Regnando Giovanni Papa VIII. che fu nell'anno 872. il medeſimo Tempio fu purgato dal culto profano, e conſecrato alla Beatiſſima Vergine.

Dall'anno 1566. in quà per conceſſione di S. Pio V. è della Nazione Armena, poichè detto Papa nel fare il Ghetto de-

gli

gli Ebrei, avendo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de' Cavalluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le aveva concessa, le diede in luogo di essa questo Tempio, e trasferendo a S. Maria in Portico la cura Parrocchiale, che aveva, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edifizj. Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo Ospizio, vi si alloggiano ordinariamente trenta giorni i pellegrini Cattolici, che di essa Nazione vengono a visitare i santi Luoghi di Roma; vi si seppelliscono, quando muojono; vi si dà il passaporto, e decente limosina, quando partono; & ogn'altro sussidio, quando il bisogno richiede.

Sotto l'Altar maggiore vi è una conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie de' Santi, fra le quali quattordici insigni donatele da Monsig. Oddo Rivaldi Vicegerente di quel tempo, e da Monsig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, e vi furono riposte il giorno 4. d'Ottobre dell'anno 1656. da Monsig. Dionisio Arcivescovo di Melnina.

Più oltre a man destra è un Tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di S. Stefano, overo S. Maria del Sole, così detta per esservi posto il Tempio profano del Sole, dipinto già, come scrive il Fulvio, da Pacuvio poeta, nipote d'Ennio, e dedicato ad Ercole, e secondo altri, della Dea Vesta.

Congionto a questo è un vaghissimo Giardinetto de' Signori Cenci. E fra questo, & il detto Tempio di S. Stefano sbocca nel Tevere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la Chiesa Colleggiata di S. Maria in Cosmedin, altrimenti detta Scuola Greca, ch'è quella, dove S. Agostino insegnava. E quì potrete vedere un sasso rotondo figurato un mascherone, chiamato dall'imperito volgo la Bocca della verità. Fu ristaurata, & ornata di una vaghissima facciata dalla sa: me: di Clemente XI. che fece ancora abbassar la piazza, che è avanti questa Chiesa, e vi fè porre una fontana nel mezzo, bellissima.

Seguitate verso la riva del Tevere il vostro viaggio, che trovarete la Salara, nel luogo stesso ov'era anticamente, e dirimpetto la Chiesa di S. Anna, in cui stà la Compagnia de' Calzettari.

Più

Più oltre appunto alle radici del Monte Aventino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta posseduto oggi dall'Eminentissimo Sig.Card.Panfilj, vederete i vestigj della spelonca di Cacco famoso pastore per molti latrocinj, e per il furto de'Bovi rubbati ad Ercole,dal quale nell'istesso luogo fu con la sua mazza ucciso; per il che meritò, che i Gentili gli erigessero un Tempio,che si diceva d'Ercole vincitore. A questo Tempio, secondo alcuni, soprastavano le scale Gemonie, così dette dal gemito de'condannati a morte, che da dette scale si traevano, e si precipitavano; altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Orazio Coclite, erettigli in memoria di quel generoso atto usato a sostenere il Ponte Sublicio contro i Toscani; i cui vestigj vedrete a man dritta sul Tevere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio,dicendo Frontino,che Cacco abitò alle Saline, dov'era la porta Trigemina.

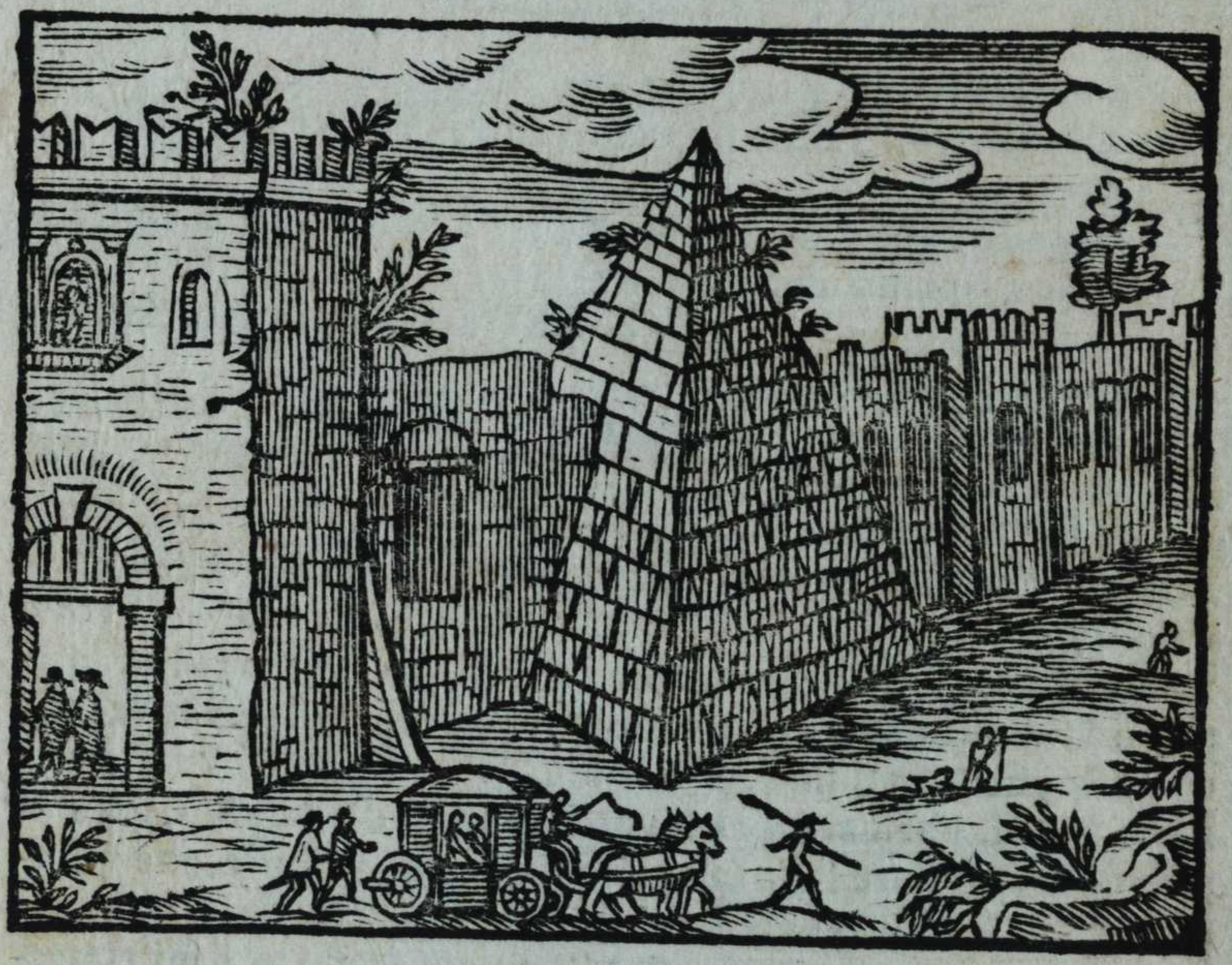
L'Arco, che si trova passato la Marmorata, si chiamava de'sette Vespilloni, in tempo del Fulvio,e del Fauno; oggi si dice S. Lazzaro, per la Cappella ivi eretta a detto Santo. Nella vigna, overo orto, sotto quest'arco verso il Tevere cavando nell'anno 1656. Lorenzo Siverio stuccatore,trovò un unione di molte formarelle fabbricate con tavoloni antichi,de'quali ne ha cavate molte centinaja, oltre i spezzati, che per essere stati in questo luogo granari, può essere, che siano state fabbricate per levar l'umidità del pavimento, o pure saranno state le formarelle dell'acqua Appia,che quindi scaturiva nel Tevere sotto le caverne delle Saline nominate da Fulvio:non ardisco stabilire cosa di certo,e mi rimetto intieramente al giudizio del Lettore.

Passato questo luogo trovarete un Baloardo alla sinistra fabbricato da Paolo III. & a man destra più oltre il Monte Testaccio, fatto tutto di frammenti di vasi,cumulati in questo luogo da'Vandali vasari,che quivi appresso lavoravano, ai quali era vietato gettarli nel fiume,acciò non lo riempissero. Sono state fabbricate molte grotte sotto questo mon-

te, & all'intorno di esso, per la conserva, e freschezza de' vini ne' caldi dell'estate.

In tutto questo piano erano gran legnajuoli, & un portico chiamato Emilio; vicino al fiume in questa parte si soleva fare un mercato. Erano anche qui i vetrari: e quasi dietro al Testaccio era un Circo, chiamato Intimo, & il boschetto d'Ilerna, dove i Pontefici de' Gentili solevano esercitare alcune cerimonie sacre.

*Porta S. Paolo.*



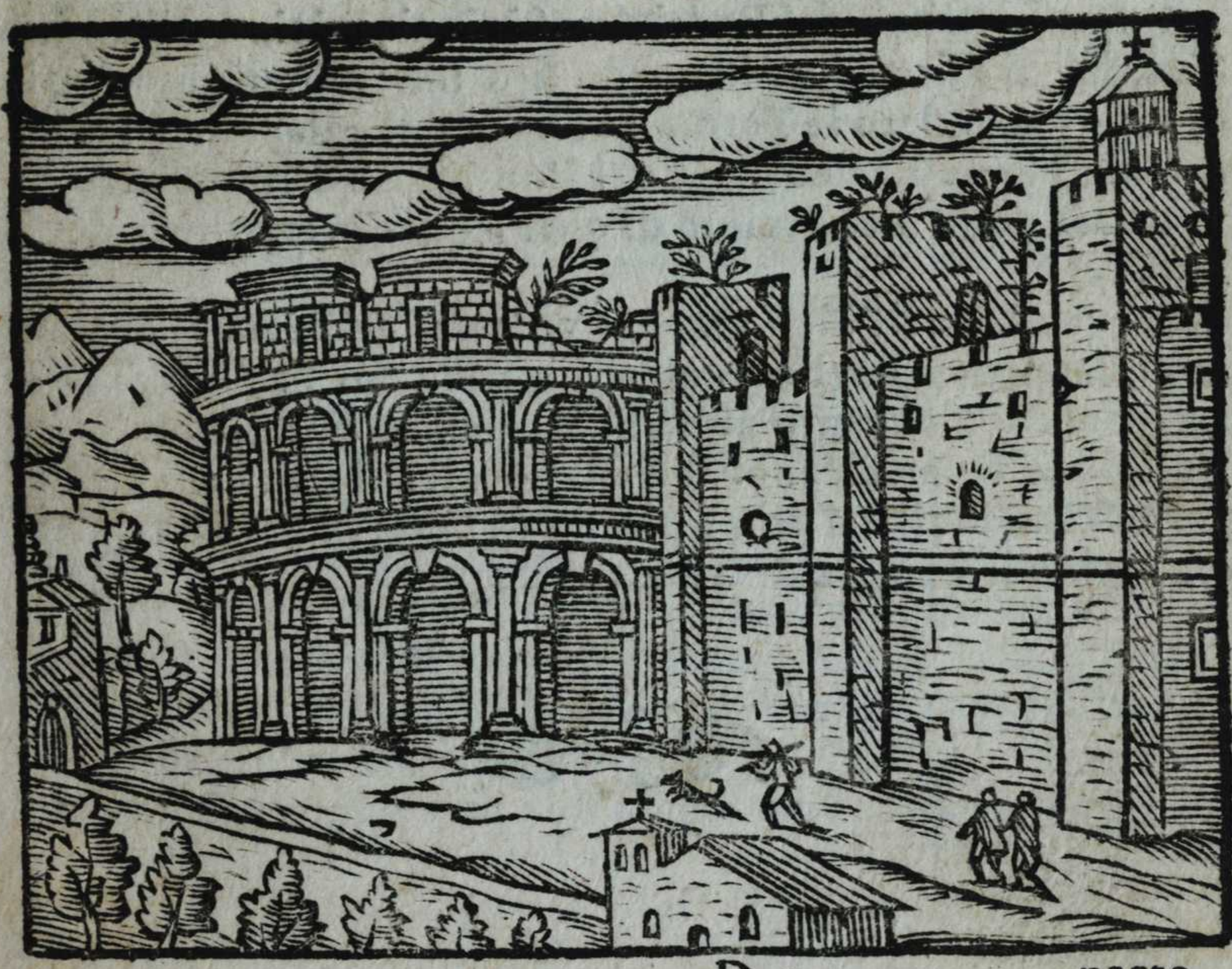
Nelle mura della Città scorgerete la gran Piramide di Cajo Cestio, che fu uno de' Prefetti alla Scalcheria de' falsi Dei de' Gentili: aveva un meato molto stretto, nel quale si passava per entrarvi dentro nella sua profonda concavità, la quale era tutta imbiancata con figurine fresche ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeschi, i quali furono offervati nell'anno 1598. da Gio: Francesco Scardova,

da Guglielmo Reſtio da Liegi, da Pietro Loreno ſervidori di Monſignor Orano, in compagnia di Daniele BuKier d'Anverſa pittore, che v'entrorno. Fu creduta dal volgo la ſepoltura di Remo.

Volendoſi nel Pontificato di Papa Aleſſandro VII. riſarcire, come ſi fece, e ſcavandoſi intorno per trovare la ſua radice, furono ſcoperte due belle colonne, una per angolo nella parte di dentro con baſe, che dimoſtrano eſſere ſtate foderate di qualche ornamento; e ne' Capitelli ſi crede eſſervi ſtate ſtatue di metallo, per conjettura fondata in un piede di detta materia, che vi ſi è ritrovato. L'eſſerſi ſcoperta di contro un altra ſepoltura di mattoni lavorati, diſtante da quella di Ceſtio ſeſſanta palmi in circa, fa conjetturare, che tra ambedue foſſe anticamente la via Oſtienſe.

Non uſcite fuori della porta, ma ſeguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura; e ſalendo da quella

## *Terme di Caracalla.*



parte il Monte Aventino, così detto da Aventino Rè di Alba in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antognane, per servizio delle quali fu quì condotto un ramo dell'acqua Appia. Fu in dette Terme la stanza, dove si lavavano, coperta in volta sostenuta da un armatura di metallo Ciprio, fatta a cancello con tale artifizio, che Sparziano riferisce essere impossibile da imitarsi; ora sono custodite da' Ministri del Seminario Romano: A giudizio del Serlio è fabbrica meglio intesa delle Terme Diocleziane.

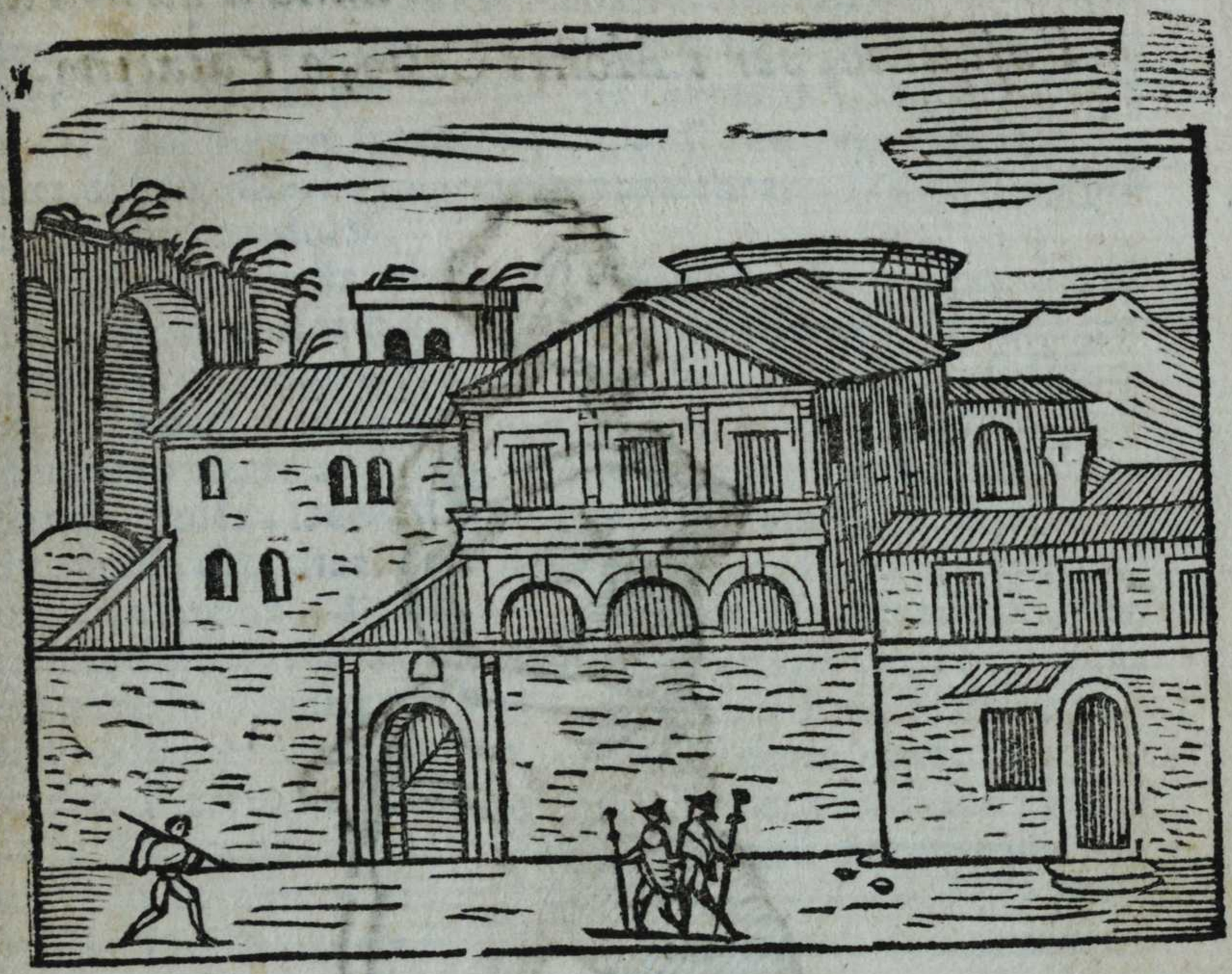
Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Balbina offiziata da i Religiosi detti Pii Operarj, nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una stradella dietro a detta Chiesa ve n'anderete a S. Saba, dove stava il sepolcro di Tito Imperatore, che dice il volgo sia quello, che ora si vede nel portico, dove battezzava S. Pietro Apostolo.

Poi a S. Prisca de' Padri Agostiniani, vicino all'antico Tempio di Diana; & in questo sito scrivono alcuni Antiquarj, che fossero le Terme di Decio, il palazzo di Trajano, e le Terme Variane. Ma nel Pontificato d'Innocenzo X. vi è stata posta nel decliuo di quel monte la sepoltura degli Ebrei.

Seguendo, nell'istesso monte vedrete la Chiesa di S. Sabina, situata, come vogliono alcuni, nell'istesso Tempio di Diana; nel cui Convento abitò S. Domenico Fondatore della Religione Domenicana. Ad essa cavalca il Papa col Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et a questo era vicino il Tempio di Giunone Regina.

## Chiesa, e Convento di S. Alessio.



Poi a S. Alessio, dove fu il Monastero di S. Bonifacio, ma prima v'era stato il Tempio d'Ercole, presso al quale pongono l'Armilustro, nel quale o si riponevano, o conservavano l'armi, o pure esercitavano l'armi i Romani.

Finalmente verso il Tevere ritornarete a S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono essere stato il Tempio della buona Dea, alla quale sagrificavano solo le donne.

In questo monte erano diversi edifizj antichi, ma per esser ripieno di giardini non vi si veggono nè pure i vestigj.

# GIORNATA V.

## *Dalla Piazza di Monte Giordano a quella di Paſquino, per i Monti Celio, e Palatino.*



LLA piazza di Monte Giordano ſarà il principio di queſta Giornata. Queſta piazza vien così detta da un tal Giordano della famiglia Orſina, il quale ivi abitava, & anco al preſente vi è il palazzo di detta famiglia, oggi de' Sign. Gabrielli. Scendendo verſo l'Orologio della Chieſa nuova, averete a man dritta il palazzo de' Signori Capponi di Firenze, a mano manca quello della Signora Sulpizia Boncompagni, & in faccia quello de' Signori

Spada

Spada: Quindi voltando a mano ſiniſtra vi è il palazzo de' Sig. Avila; e poi trovarete quello del Governatore di Roma. Evvi vicina la Chieſa parrocchiale di S. Tomaſo in Parione, nella quale ſono due famoſe Confraternità, una delle Miſſioni, e l'altra de' Scrittori; e contiguo a queſto è il Collegio Nardino: Quindi per la ſtrada de' Librari, e Cartolari, dov'è la caſa del Signor Avvocato Lupardi con vaga facciata ornata di baſſi rilievi di marmo, rappreſentanti i ritratti de' più celebri Juriſconſulti.

Vi portarete alla piazza di Paſquino. La piazza è così detta da un antica ſtatua riputata eccellente, ſe bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad un ſolo tronco quaſi diforme. Il nome ſi crede finto, e d'altri a noi incognito ſia il ſimulacro: ſerve a' Curiali, & a' luoghi pii per pubblicare Bandi, Bolle, Decreti, Indulgenze, e ſimili; E' ſituato in un angolo del palazzo già degli Orſini: qual palazzo fabbricò in parte Antonio di Monte, Cardinale di S. Praſſede, con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui Torre, che riſponde in Navona, furono pochi anni ſono le colonne dell'ultimo ordine levate, e nel ſito di detta Torre fu già ritrovato il detto Paſquino. In queſta piazza ha il ſuo Oratorio la Venerabile Archiconfraternità degli Agonizzanti, la quale in occaſione di celebrar l'anno ſecolare della ſua fondazione ha ornata la Chieſa, & abbellita con pitture la facciata della medeſima.

Di quì ſtendetevi alla piazza di S. Pantaleo, nella quale è il ſeggio de' Materazzari: e ſe bramate vedere un opera di vera carità, entrate nella Chieſa, ora di nuovo fabbricata, e caſa de' Padri delle Scuole pie, che ammirarete l'educazione di tutta la povertà nelle lettere, e coſtumi criſtiani.

Più oltre vedrete il palazzo de' Maſſimi, d'architettura di Baldaſſare da Siena, e di fuora con pittura di Daniele da Volterra; nel cortile del quale fra le altre oſſervarete l'unica ſtatua di Pirro Rè degl'Epiroti, comprata già da Angelo Maſſimi per ſcudi 2000. In queſta medeſima Caſa, ch'era allora di Pietro, e Franceſco Maſſimi, fu eſercitata la prima volta del 1455. l'arte maravigliosa della Stampa da Corrado Suveycheyn, & Arnoldo Pannart Tedeſchi, nel Pontifi-

cato di Nicolò V. e nel Pontificato di Gregorio XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo Intagliatore de' polzoni Arabici, e Latini, il cui ritratto si conserva nella Libreria Vaticana.

Seguitate verso la Valle, poi al palazzo del Duca Cesarini, dove vicina sta la Chiesa di S. Elena de' Credenzieri, e poco lontano il Monastero di Monache di S. Anna, e la Chiesa di S. Sebastiano de' Merciari. Quindi rimpetto a i palazzi del Duca Strozzi sta la Chiesa dell'Archiconfraternità delle Stimmate di S. Francesco, che è stata con vago disegno fabbricata di nuovo: all'incontro vi è la Parrocchia in faccia alla piazzetta di S. Nicola detta de' Cesarini, dove stanno li PP. Somaschi, che prima erano nella Chiesa di S. Biagio in Monte Citorio, quale è stata rovinata per la fabbrica della Curia Innocenziana. Seguitando avanti vi è la piazza dell'Olmo, a mano sinistra il palazzo de' Negroni, e dirimpetto sù la piazza quello del Cardinal Ginnasi, fatto Monastero di Monache, e Seminario de' Studenti, sotto il quale è la Chiesa di S. Lucia, detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il Tempio di Ercole, e delle Muse: Al Monastero delle Monache, e Zitelle di S. Caterina della Ruota, oggi detta de' Funari, fabbricato nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana presso alla Chiesa, & Ospizio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Pensili, overo in Palco: avanti detta Chiesa di S. Caterina fu la Torre detta de' Citrangoli, e Merangoli, ch'era inclusa nella casa del Sig. Fabrizio de' Massimi.

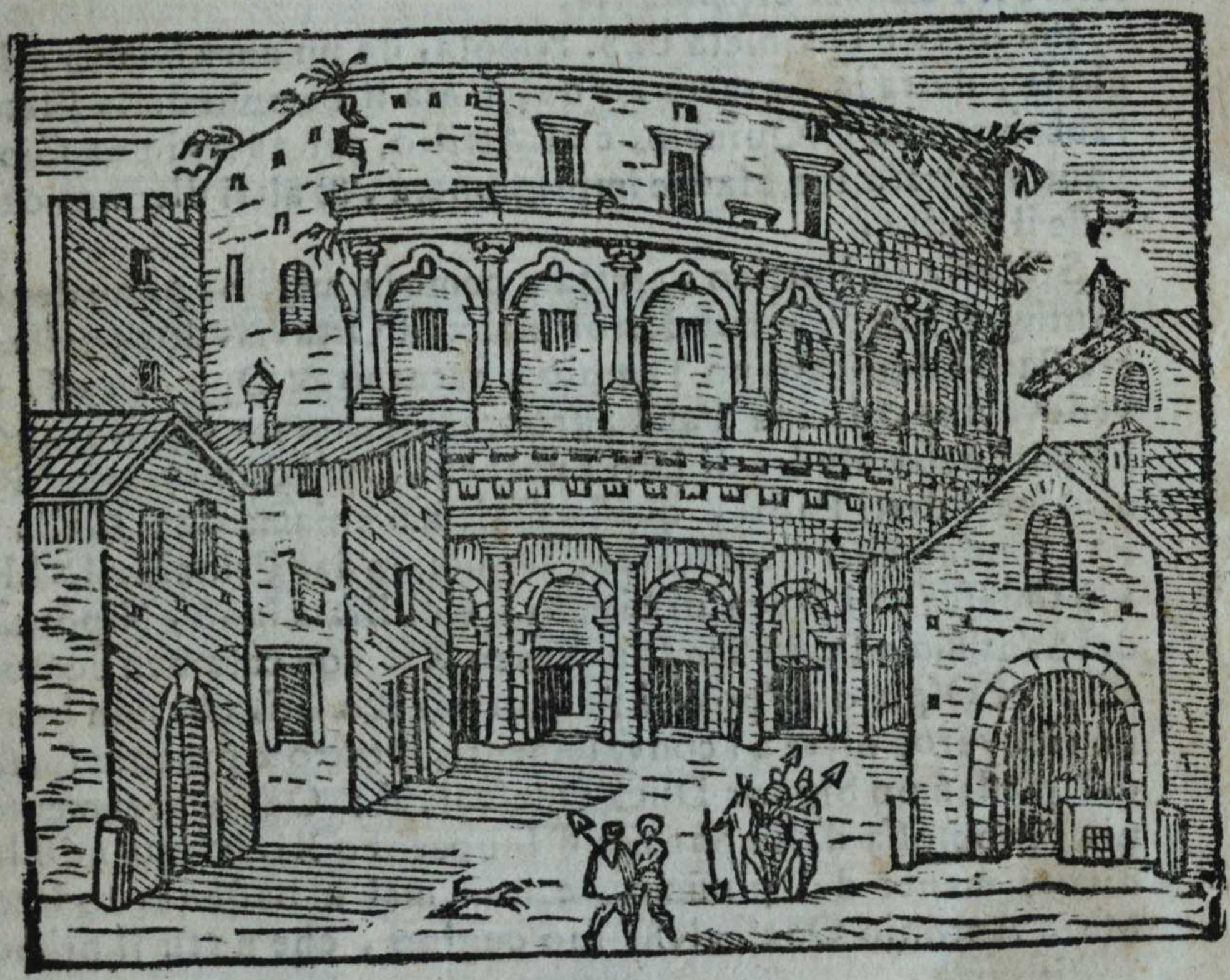
Al palazzo de' Sig. Mattei, dove terminava il detto Circo, e poi alla piazza de' Capizucchi con fontana, e Chiesa di S. Maria di Campitelli de' Padri della Congregazione della Madre di Dio, e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni. Alla sinistra di questa piazza vedrete un angolo del Monastero di Torre de' Specchi, fondato da S. Francesca Romana, nella cui strada anteriore vi sono le Chiese di SS. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della Compagnia di S. Orsola; a mano sinistra passarete sotto un arco, e poco lungi è la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Saponari.

Anda-

Andarete in piazza Montanara, dove anticamente si vendevano l'erbaglie, e vì fu la porta Carmentale. E quì parimente da un Ara, o Altare di Giunone Preside de'matrimonj,(che perciò la cognominavano Juga)cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conduceva al Foro Romano.

In questa stessa piazza fu anticamente una Colonna chiamata Lattaria, perche, come scrive Festo, vi si portavano i Fanciulli d'allattarsi.

*Palazzo già de'Savelli.*



Quì vedrete a man destra una parte del Teatro di Marcello, sopra il quale erano l'abitazioni della famiglia Savella. Avanti questo Teatro fu la Curia Ottavia col portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in onore di Ottavia sua sorella, e si stendeva detto portico da S. Nicola in Carcere

fino

ſino a S. Maria in Portico ; ſi vedevano i veſtigj a tempo di Lucio Fauno di detto portico fra dette due Chieſe , che alcuni ſcrivono eſſere di opera Jonica, altri di Dorica: anzi Fabrizio, che ſcriſſe nel 1587. dice, che fra dette due Chieſe, dove il luogo è reſtato più eminente per le ruine, avea viſto cavare marmi Tiburtini , e frammenti di groſſiſſime colonne, e ſino adeſſo in detto luogo, ove ſono molte caſe in triangolo auanti la Chieſa di S. Omobono , ſi vedono nelle cantine reliquie della detta Curia , e portico d'Ottavia , dal qual portico anche detta Chieſa di S. Omobono (avanti ſi concedeſſe a i Sartori) ſi chiamava di S. Salvatore in portico, come ſcrive il Fanucci c. 34. del l. 4.

Più oltre è la Chieſa di S. Nicola, da un antichiſſima prigione , detta in Carcere , e quivi era il Tempio della Pietà fabbricato da C. Quinzio, e M. Attilio, per avervi una Giovane allattata ſua Madre imprigionata , & altri dicono, che foſſe il Padre.

S. Maria in Portico , eretta , come la miglior parte degli Antiquarj crede , nel detto Portico d'Ottavia, dove prima era ſtato fabbricato un Tempio a Saturno, & Ope . In eſſa ſi vedeva una colonna d'alabaſtro traſparente , e v'abitavano i Padri della Madre di Dio Luccheſi . Oggi dopo trasferitiſi altrove i detti Padri , queſta Chieſa ſi chiama di S. Galla , da i fondamenti riedificata, e terminata dal Principe D. Livio Odeſcalchi Duca di Sirmio , e di Bracciano , Nipote del Santiſſimo Pontefice Innocenzo XI. con caſa ben comoda per l'Oſpizio de' poveri Pellegrini, & altri, che non hanno ricovero, oltre a i convaleſcenti, il tutto a proprie ſpeſe del medeſimo Signor Duca Odeſcalchi ; Opera veramente pia , promoſſa dalla Santità d'Innocenzo XI. eſeguendo la divota mente del piiſſimo , e non mai a baſtanza lodato Marc'Antonio Odeſcalchi ſuo cugino , che ne fu il primo Inſtitutore .

E di quí andarete a viſitare la piccola Chieſa di S. Aniano de' lavoranti de' Calzolari .

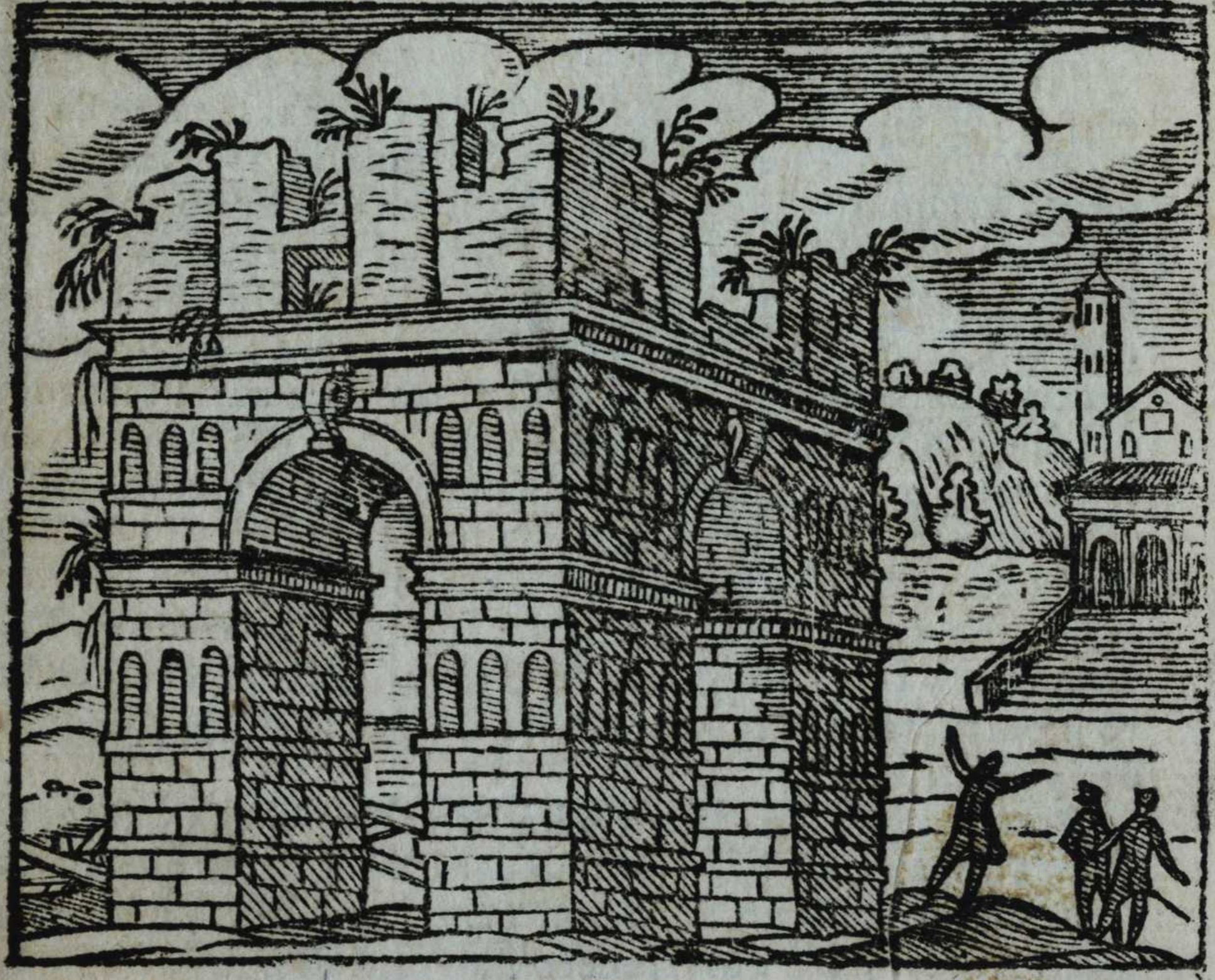
A man ſiniſtra è la Chieſa di S. Giovanni decollato, preſſo alla quale è il cimiterio de' giuſtiziati. Fu eretta in S. Biagio della Pagnotta di ſtrada Giulia nell'anno 1488. ma non sò

quant'

quant'anni si trattenesse;è ben vero,che negl'atti di Agostino Sabbatucci Notaro dell'Auditor della Camera, si trova registrata un adunanza fatta alli 14. Giugno 1505. in detto luogo da'Confratelli della Compagnia della Misericordia. Vicino è il Tempio di S. Eligio de'Ferrari.

E'prossimo il Tempio di S.Giorgio, detto in Velabro, de' Padri Agostiniani,che fu già di Scipione Africano.Et avanti al medesimo corre un acqua,chiamata dagli antichi di Juturna,ma da'moderni la fontana di S.Giorgio,e pochi anni sono vi è stata fabbricata una Ferriera, & una Cartiera. Presso alla Chiesa osservarete un arco antico, eretto a Settimio Severo, & a M.Aurelio; In questo luogo,anticamente chiamato il Foro Boario,quale principiava dal Foro Romano, e si stendeva dal Foro Capitolino, e Palatino fino alle

*Portico detto di Giano Quadrifronte.*



radici

radici dell'Aventino, dagli Argentieri, e Negozianti di questo Foro: Altri abitavano nel Foro Romano, e nella costa del monte Palatino verso S. Lorenzolo, chiamata da Scrittori del 1000. in circa Clivo Argentario, nel qual'era un Isola chiamata parimente Argentaria, che terminava a Macel de' Corvi. Di contro al detto è un Arco maggiore, che gli Antiquarj credono Tempio di Giano Quadrifronte; ma è bene, che se ne chiarischino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi nel cap. *Janus Vertumnus*, & il suo capoverso: *Sed audi vanitatem longo*, &c. Ma altri vogliono, che fosse un portico, o loggia per ridotto de' Mercanti, e fin'al tempo di Sebastiano Erizzo,, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571. si dimandava dal volgo la Loggia.

Quivi alle radici del Palatino vedesi l'antichissimo Tempio di S. Anastasia, fabbricato con gran magnificenza da Apollonia Matrona Romana, circa l'anno del Signore 300. per darvi onorifica sepoltura al corpo della medesima Santa, come costa dall'antico Codice m.s. degl'atti dell'istessa Santa nella Biblioteca Vaticana. Riflettete alla gran divozione, che anticamente era in questa Chiesa, mentre fin da' primi tempi godette il Titolo de' Cardinali, trovandosi descritta nel quarto luogo tra i Titoli, che nell'anno 305. furono prescritti da Marcello I.; & i Sommi Pontefici in essa venivano nel primo giorno di Quaresima, e distribuite le cenerì al Clero, e popolo; che vi si radunava, si portavano processionalmente alla Chiesa di S. Sabina; e nella solennità del santo Natale, in cui corre il martirio di essa Santa, vi celebravano solennemente la Messa in aurora. Perciò, come in parte vedrete nell'iscrizione posta sopra la porta di essa Chiesa, è stata più volte secondo il bisogno ristorata da essi Pontefici, cioè da S. Damaso, S. Ilario, Leone III., Gregorio IV., Innocenzo III., Sisto IV., & Urbano VIII., che, caduto il portico con la facciata della Chiesa, la rifece con grande splendidezza.

Potrete appagare la curiosità di vedere in essa, secondo l'uso antico, i pulpiti di marmo per l'Epistola, & Evangelio, come ancora restano in alcuni Tempj antichi, e si legge in molti Autori, che quivi fossero stati fatti di nuovo da Innocenzo

cenzo III. l'anno 1210. perche ridotta la Chiesa in malo stato, e quasi affatto diruta sotto Giulio II. l'anno 1510. il Cardinal Roberto di Vitrè, detto Cardinale di Nantes dal Vescovado, che n'aveva, essendo Titolare di essa, come riferisce Francesco Albertini nell'Opuscolo *de Mirabilibus nov.& veter Urb. Romæ*, da'fondamenti la risarcì, & ampliò riducendola nella forma moderna, com'è al presente. Vedrete bene da pochi anni in quà nuovamente fabbricati con molta vaghezza di marmi, e mischi i sette Altari, che vi sono, mediante l'accurata attenzione, e vigilanza de' Canonici secolari, che la governano. In uno di essi a capo della navata minore a man sinistra venerarete le segnalatissime Reliquie del Legno della Santissima Croce, del Velo, che dal capo si trasse la Beatissima Vergine per infasciare Nostro Signor Giesù Cristo nel Presepio, e del Mantello di S. Giuseppe, col quale lo ricoprì, che decentemente vi si custodiscono. Questo Altare vien detto di S. Girolamo, perche quivi il Santo celebrava quando chiamato a Roma da S. Damaso Papa per servirsi di lui nello studio delle sagre lettere, abitò in questa Chiesa, ove oggidì si conserva con altre moltissime Reliquie nell'Altare sotto l'altra navata laterale il Calice, col quale esso Santo consacrava. Si veggono scolpite in faccia dell'architrave dell'antico Ciborio sopra detto Altare alcune antiche lettere, che formano queste parole: *In isto loco promissio veræ est, & peccatorum remissio*; Le quali comprovano le attestazioni dell' Ugonio, e di altri Scrittori, che fosse privilegiato da S. Gregorio Magno per l'anime de'Defonti.

E perciò Monsig. Francesco Maria Febei Arcivescovo di Tarso, Commendatore di S. Spirito, e primo Maestro di cerimonie della Sede Apostolica, nel dimostrare gl'atti della sua generosa pietà, e divozione anco verso questa Chiesa, di cui già, e dopo della Basilica Vaticana era stato Canonico, riducendo al pari del pavimento della Chiesa l'ara di esso Altare, con demolire i cinque gradini, per cui vi si ascendeva, e che lo rendevano elevato dal sudetto pavimento, volle, che si mantenesse intiero, & illeso tutto l'antico, tanto di esso Altare, quanto del Ciborio, benchè assai rozzamente fatto,

con

con porre ſolamente proporzionati piedeſtalli ſotto le colonne, che lo ſoſtentano; e facendovi la volta, adornarlo per tutto di marmi miſchi, e pitture, acciocchè con maggior decenza ſi conſervaſſero le dette inſigni Reliquie, che vi ſi cuſtodiſcono.

Indi vi portarete a venerare il Corpo ſagroſanto dell' iſteſſa S. Anaſtaſia, ſcopertoſi per divin volere ſotto il detto Altar di S.Girolamo nell'anno 1678. nel mentre ſi sbaſſava il pavimento, e riposto ſotto l'Altar maggiore con ſomma generoſità, e magnificenza fabbricato di marmi miſchi da Monſig. Febei Arciveſcovo di Patraſſo, che volle maggiormente adornarlo con una proporzionata Confeſſione avanti di eſſo, e con una ſtatua della Santa di candidiſſimo marmo, ſcolpito dal famoſo Ercole Ferrara, e poſta in faccia dello ſteſſo Altare, ſituato in mezzo avanti la Tribuna. Anco l'Abbate Domenico Cappelli, che fu pure Canonico in detta Chieſa, e ſecondo Maeſtro di Cerimonie Pontificio, ſpeſe molto denaro in ornamento della medeſima Chieſa, ove volle eſſer ſepolto.

Queſta ſoſtenuta nell'Arco da due gran colonne di portaſanta d'ineſtimabil valore, fu parimente arricchita nel proſpetto d'un vaghiſſimo, e ben architettato adornamento di detti marmi; & in mezzo di eſſo d'una tavola rappreſentante la Natività di Noſtro Signore, colorita dal celebre pennello di Lazzaro Baldi, che con non minor maeſtria dipinſe nella volta di eſſa Tribuna la Santa in atto d'eſſer portata dagl'Angioli in Cielo. A'quali adornamenti dopo la morte di Monſignor Arciveſcovo Febei, vedrete eſſere ſtati aggiunti a i lati di eſſa Tribuna da Monſignor Gio: Battiſta ſuo fratello, Veſcovo d'Acquapendente, due ben' inteſi depoſiti con buſti di bronzo ſopra l'urne di lucidiſſimo paragone, l'uno di detto Monſig. Arciveſcovo, che ivi è ſeppellito, l'altro di Monſig. Pietro Paolo loro Padre, che dopo aver avuti più figliuoli, paſſata la moglie a miglior vita, fu onorato da Urbano VIII. della coſpicua carica di Aſſeſſore del S. Offizio, & indi del Veſcovado di Bagnorea in vicinanza di Orvieto ſua Patria. Al preſente la pietà del Signor Card. Nuno de Cunha Portogheſe Titolare di queſta

Chie-

Chiesa fa rifare la Sagrestia, e risarcire la Chiesa, e la facciata di essa.

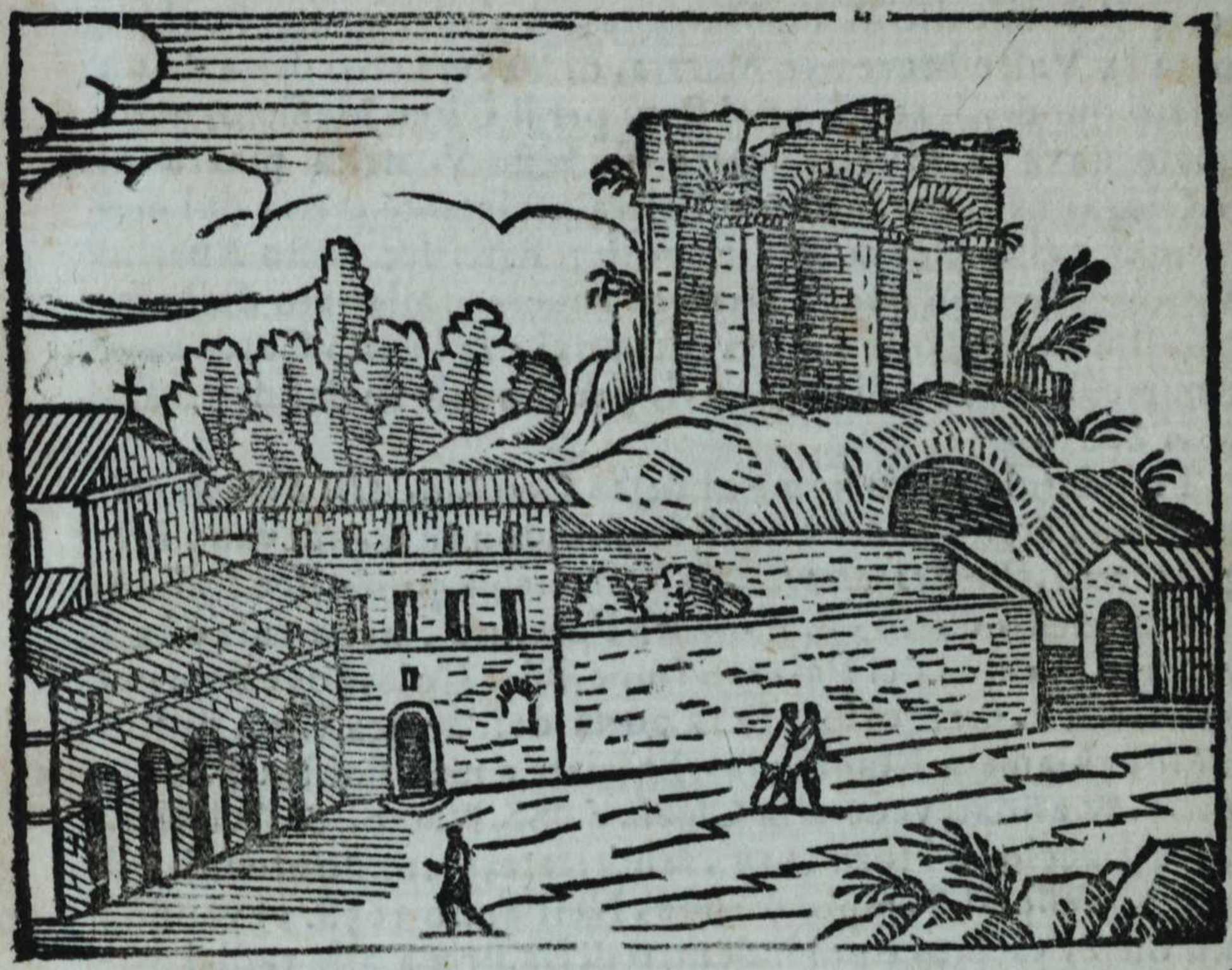
E' di contro un luogo assai basso ad uso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marrana, & anticamente fu chiamata la Valle Murzia, o Marzia, di Venere così detta da un Mirto quì dedicatogli; poi servì per il Circo Massimo, nella quale stava la Guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giovanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo; Riferisce Sesto Aurelio Vittore essersi in questo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, con i suoi bovi, & in esso Cacco aver commesso il furto di otto bovi, per il quale fu dal detto Ercole ucciso.

I moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Scivolenti*, perche vi erano ancora degli scalini, donde scendevano i riguardanti, che *Scivolente*, alla Romanesca, proferisce scalino.

Fra questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa, vedrete le ruine del Palazzo Imperiale. Colà, dove siete per voltare a S. Gregorio, fu la porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula. Lasciate a man sinistra S. Gregorio, & andatevene alla Chiesa de' SS. Nereo, & Achilleo, dove giacciono i loro corpi, fabbricata, secondo alcuni, nel luogo presso al Tempio d'Iside. Nell'anno 1658. cavandosi più oltre, vicino, e più indentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, furono veduti alcuni corridori, uno de' quali era ornato con pitture antichissime grottesche, & in un nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconoscevano: onde si andò congetturando, che fossero nascondigli de' Cristiani nel tempo delle persecuzioni, e sopra quest'edifizio può essere, che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi a S. Sisto de' Padri Domenicani, posto nella Regione della Piscina pubblica, la quale era un bagno, dove il popolo si andava a lavare, e da questa piscina la Regione circonvicina prese il nome. E' anche nominato dalla via Appia, che gli è davanti. E' celebre il suo Monastero per molti miracoli operativi da S. Domenico.

## *Palazzo Maggiore Imperiale.*



Più oltre a S. Cesareo, detto per errore *in palatio* (poichè quello del Laterano fu così chiamato dal palazzo Imperatorio, e Pontificio) ove fu riposto il corpo de'SS. Cesario, e Giuliano, come si legge nella Vita di S. Damaso nell'antico Codice di S. Maria Rotonda, e nell'altro della Basilica Vaticana stampato da Federico Ubaldino al fogl. 69. Di quà vi condurrete a porta Latina, dove è il luogo, nel quale l'Apostolo S. Giovanni fu posto nella caldaja d'oglio bollente. La Chiesa al presente è offiziata da'Padri del Riscatto.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete a S. Giovanni in Fonte, poi a S. Giovanni in Laterano, la cui nave traversa fu nobilmente ornata da Clemente VIII. & il resto della Basilica quasi da'fondamenti fu rinovata da Innocenzo X. con disegno del Cavalier Borro-

mino

mino, e dopo nel Pontificato di Clemente XI. di fa:me: gli è ſtato accreſciuto ornamento con porre nelle nicchie ſtatue di finiſſimo marmo, che rappreſentano i dodici Apoſtoli, e ſopra le medeſime nicchie vi ſono ſtati dipinti in altrettanti medaglioni dodici Profeti, il tutto fatto da diverſi celebri Artefici. Non mi ricordo di aver letto altrove, che nel trattato del Giubileo di Giovanni Battiſta Pauliano primo Interprete del Jus Canonico in Roma l'anno 1549. che queſta Chieſa ſia ſtata dedicata dall'Imperatore Coſtantino a Dio, a S. Giovanni Battiſta, & a S. Pietro. Quivi ſopra l'Altar maggiore ſi conſervano le SS. Teſte delli SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli. Vi condurrete alle Scale ſante, & in queſti trè luoghi averete da oſſervare molte coſe di valore, bellezza, e divozione, che per brevità tralaſcio. Accennandovi, che per ſalire degnamente dette Scale, ſantificate con i piedi di Criſto S.N. nel tempo di ſua paſſione, ſi regiſtra il modo nella Giornata decima. In capo a dette ſcale è l'Immagine del Santiſſimo Salvatore, venuta da ſe medeſima per mare, nel quale fu gettata da S. Germano Patriarca di Coſtantinopoli, per liberarla dall'empietà di Leone Imperatore, come nella relazione ſtampata nella noſtra Roma Latina; qual'Immagine per eſſere ſtata notabilmente offeſa dal tempo, fu ſerrata in argento, venerandoſi il ſacro Volto ſoprapoſtovi in tela riccamente ornato.

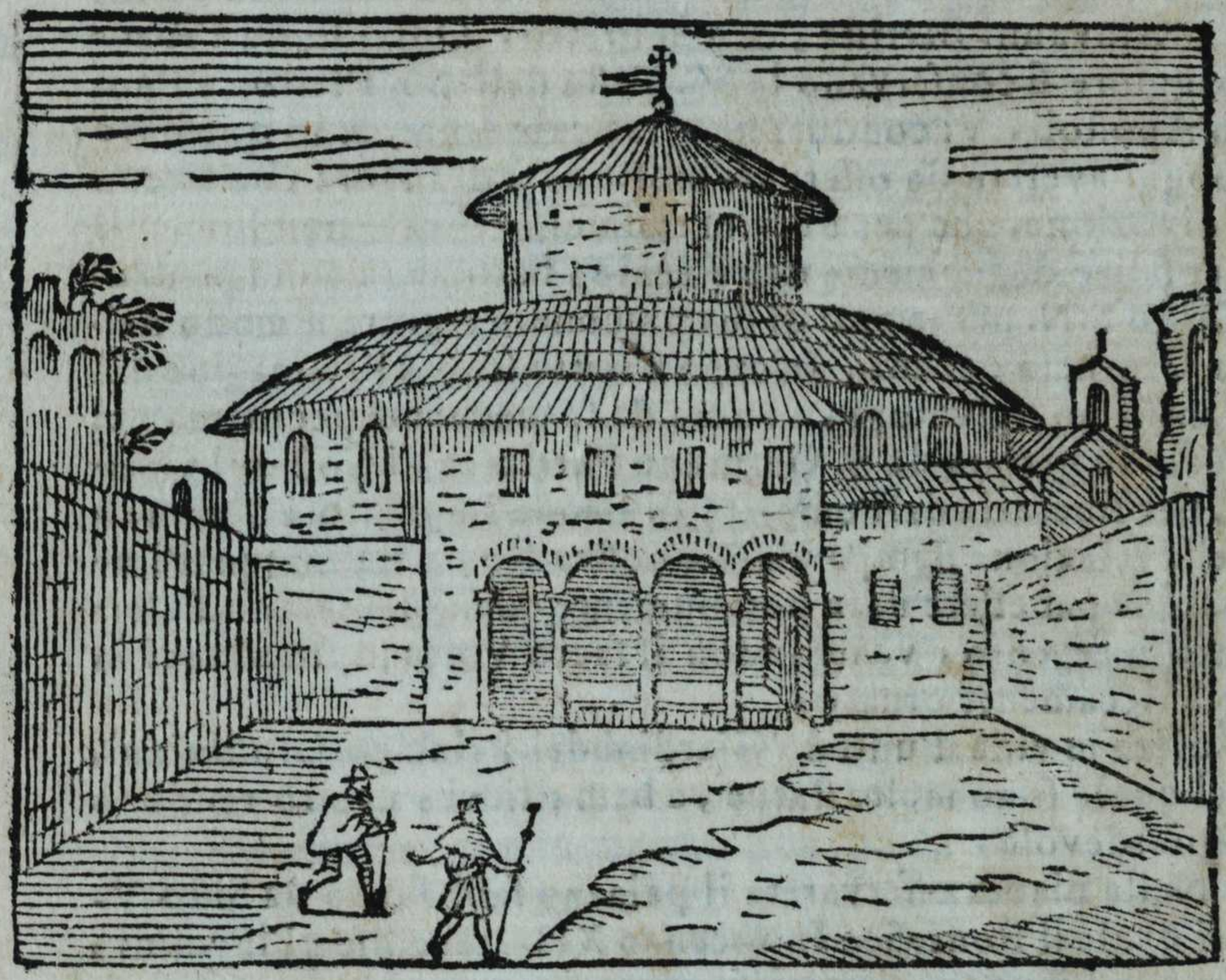
Siete in viſta d'uno de'Giardini del Principe Giuſtiniani, nel quale ſono molte ſtatue, e baſſi rilievi, che lo rendono riguardevole.

Nella piazza oſſervarete il palazzo fabbricato da Siſto V. nel quale il Pontefice Innocenzo XII. raccolſe gl'invalidi, che queſtuavano, sì uomini, come donne, avendo prima riſarcito con gran ſpeſa il ſudetto palazzo, al di dentro mal condotto per eſſere ſtato lunghiſſimo tempo diſabitato; e queſto Luogo pio vien chiamato Oſpizio Apoſtolico; Conſiderate inoltre la Guglia intagliata con geroglifici Egizziaci, poſta gia da Auguſto nel Cerchio Maſſimo, e da quello traſportata d'ordine di Siſto V. in queſto luogo, ornata con bella baſe, alla quale Paolo V. aggiunſe una vaga fontana. Sotto il portico di S. Giovanni per una ferrata vedrete in una

ſtanza la ſtatua di bronzo d'Enrico IV. Rè di Francia.

Vedrete gl'Oſpedali, ſeparati d'uomini, e donne, del Salvatore; e poi andarete a riverire la Chieſa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono foſſe il Tempio di Claudio Imperatore. Vedrete per queſta ſtrada il condotto dell'acqua Claudia.

*Chieſa di S. Stefano Rotondo.*



Vicina è la Chieſa antichiſſima, e devotiſſima di S. Maria della Navicella, così chiamata da una navicella di marmo poſta avanti la Chieſa per voto, la quale nell'anno 1649. è ſtata accidentalmente rotta in due parti, ma il ſuo nome è in Domnica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religioſiſſima, e nobiliſſima Matrona Romana, la cui caſa era in queſto luogo, & il ſuo podere era dove ſta la Chieſa di S. Lorenzo fuori delle mura. In queſta caſa convertita in Chieſa

furo-

furono per comandamento di S.Sisto Papa distribuiti a' poveri da S. Lorenzo i tesori di Santa Chiesa, per quanto ho potuto raccogliere dall'istoria de'suoi gesti. Alcuni credono, che qui abitassero gli Albanesi,& altri vi pongono l'abitazione de'Pellegrini,istituita da Augusto.

Con occasione, che il Card. Francesco Maria de'Medici sotto li 24. Giugno 1687. prese il possesso di questa Chiesa, come suo Titolare,mi pervennero alcune altre notizie della medesima, quali stimandole degne di osservazione, mi è parso bene il registrarle quì,tanto più,che sono dell'eruditissimo Leone Allatio, mentre visse, Canonico di quella.

Cencio Camerario, che fu poi Papa Onorio III. scrisse, che a i Canonici di questa Chiesa (che pure si trova sotto il nome di S.Maria in Daria)si davano due soldi per l'incensatura, che facevano al Papa,quando andava dal Laterano al Vaticano, o da quello a quello, e tal denaro era chiamato *Presbyterium pro Thuribulo*. Nella Vita poi di Trajano Imperatore si ha, che nel monte Celio egli fece edificare un grande Ospedale per le donne gravide bisognose; e quì per 4. anni venivano allevati i loro bambini:& alcuni scrivono, ch'era dov'è questa Chiesa. Chi ne fosse poi il primo fondatore è cosa incerta:certo è però, che Pasquale I. Romano la rinovò da'fondamenti. La facciata sua è verso Levante, ornata con un bel portico dalla s.m.di Leone X. della nobilissima casa de'Medici,che essendo Cardinale col nome diGiovanni ebbe il Titolo,e poi fatto Papa con maggiore spesa,e magnificenza ne seguitò, e terminò la fabbrica. Indi Ferdinando Cardinale pure de'Medici, erede non men della religione, che della nobiltà degl'Avi suoi, l'abbellì con vaghi lavori, ed intagli. Altri Cardinali pure della casa de' Medici sono statidi questa Chiesa Titolari, & insigni Benefattori. Al Canonico poi, o sia Benefiziato di questa Chiesa,vi fu imposto il peso di una Messa ogni Domenica,e festa di precetto, essendone però libera l'applicazione, come accennano le due iscrizioni avanti la Sagrestia: Ora questa Chiesa è stata notabilmente ristorata.

Questa Chiesa è quasi da per tutro attorniata dal celebre, e vaghissimo Giardino de'Mattei, nel quale, fra l'altre sta-

tue, baſſi rilievi, iſcrizioni, urne, & un Obeliſco, ſono un Apollo, che ſcortica Marſia, un Andromeda moderna, un Amazzone antica, un Antonio antico di forma coloſſea, trè putti, che dormono in gruppo; e la teſta di M. Tullio Cicerone antica, e ſopra tutte l'altre più riguardevole. Queſto giardino dal Duca Girolamo Mattei è ſtato accreſciuto di fabbriche, e di ſito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che è godibile in tutte le ſtagioni.

In queſto giardino ſogliono i Padri della Chieſa nuova dar da mangiare a molte migliaja di perſone il Giovedì graſſo, quando per diſtogliere i fedeli dalle vanità carnevaleſche li conducono in quel giorno alla viſita divota delle ſette Chieſe, con concorſo anche de' Signori Cardinali, Prelati, Principi, e di molta Nobiltà sì Foreſtiera, come Romana.

Paſſarete avanti al Tempio riſtorato da Aleſſandro VII. o dal Capitolo Vaticano, di S. Tomaſo, detto in Formis, dalla Forma, overo condotto dell'acqua Claudia, riſtorato in queſta parte da Antonino Figliuolo di Lucio Settimio Severo, le cui rovine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale ſi trattenevano da' Padri Trinitarj i prigioni riſcattati dalle mani degl'Infedeli, fino a tanto, che da per loro poteſſero a' proprj biſogni provedere, come ſcrive il Gammucci. Di quà ve n'andarete alla nobil caſa, ora Chieſa, de' Santi Giovanni, e Paolo (conceduta già ai Padri Domenicani, & ora a i Padri della Miſſione, acciò fuori dello ſtrepito della Città poſſano più comodamente attendere agli eſercizj ſpirituali, eſſi, & altre perſone pie) nella quale furono naſcoſtamente decollati, e ſepelliti da Giuliano Apoſtata Imperatore. Queſta Chieſa è ſtata nuovamente riſarcita, e modernata dalla pietà del Sig. Card. Fabrizio Paulucci. Quì fu il palazzo di Tullio Oſtilio III. Rè de' Romani, i cui veſtigj dicono eſſer quei, che ſi vedevano fin pochi anni ſono ſotto il campanile, e paſſando più oltre, in quell'ortaglie, che al Monaſtero ſoggiacciono; perciocchè vi era una tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da nove, o dieci archi di groſſi travertini, con i ſuoi conci,

e cornicioni simili a quelli dell'Anfiteatro, sopra i quali archi vogliono gli Antiquarj fosse edificata la Reggia del detto Ostilio. Ma a Pompeo Ugonio non pare in alcun modo verisimile, che dal tempo de i Rè sino a questa nostra età sia restata simil fabbrica, avendo poi i Consoli nel progresso della Repubblica, e gli altri Cittadini potentissimi, e finalmente gl'Imperatori deditissimi al fabbricare, rivolta la Città di Roma sottosopra con varj edifizj. Crede dunque l'istesso Ugonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito; ma quegli archi, che v'erano, più tosto dovevano essere di qualche fabbrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di travertino, la maggior parte à stata gettata a terra, e portati altrove i travertini per fabbriche moderne l'anno 1641. Fuvi anche l'abitazione di alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il clivo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Cardinal Antonio Maria Salviati, dove vedrete la Chiesa di S. Gregorio da lui fabbricata nella propria casa, e dedicata a S. Andrea; la quale al presente si moderna.

Salirete al monte Palatino per una stradella, che sta in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte a sinistra è un altro Giardino de' Signori Mattei, ora Spada; & a man dritta l'Ippodromo, o Cavallerizza dell'Imperatore, nella quale fu saettato, e bastonato sin'a morte S. Sebastiano, appunto nel luogo, dov'è la Chiesa dedicata a detto Santo, chiamata in Pallata, e dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e S. Andrea, ristorata da'fondamenti, e riccamente dotata da D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, del quale è Juspatronato; trovarete la Chiesa di S. Bonaventura con il Convento de' Padri Francescani derti della Riformella; poi seguitate la strada, & arrivarete all'Ippodromo.

Sotto a questa si fabbrica il salnitro. Di contro sono i celebri Orti Farnesiani, nella cui porta verso il Campo Vaccino fu situata la casa di Cesare. Usciti dal Giardino vedrete la Chiesa di S. Maria Liberatrice: che quì fosse il Tem-

## Campo Vaccino.



pio di Veſta, lo ſcrive Andrea Fulvio. Il luogo è celebre, o per il Lago, nel quale da queſta parte cadde Mezio Curzio Capitano de' Sabini; overo per la voragine, nella quale Curzio ſi precipitò: fu poi ſerrato il luogo, con l'occaſione, che racconta il Card. Baronio nell'anno 324. (ſe bene credo, che per error di Stampa dica, *ad radices Aventini* in cambio di *Palatini*) da S. Silveſtro Papa, con fabbricarvi ſopra quella divota Chieſa. In queſto luogo fu ammazzato Galba Imperatore. Et a tempo di Flaminio Vacca vi fu trovato il Curzio a cavallo ſcolpito in marmo di mezzo rilievo, che hn'oggi ſi trova murato in Campidoglio a piè delle ſcale del palazzo de' Conſervatori. In queſti contorni pure vi era la Greccoſtaſi, palazzo dove ſi alloggiavano gli Ambaſciadori ſtranieri. Vi abitarono con oſſervanza Regolare certe povere donne Aragoneſi, ò Catalane, che furono da Leone X. riformate

mate con ſuo breve ſpedito li 8. Agoſto 1520. Ed ultimamente è ſtato fabbricato dalla famiglia Lanti. Avanti ad eſſa vi ſono trè colonne ſcannellate con ſuoi capitelli, e cornici di mirabile artifizio, le quali ſi crede, che ſiano del portico del Tempio di Giove Statore. Quivi è un fonte con una gran tazza di granito, chiamato di Marforio, perche fu trovata ſotto la ſtatua di Marforio nel cantone tra il carcere de' Santi Pietro, e Paolo, e la Chieſa di S. Martina, dov'è la celebre Accademia de' Pittori.

In queſta piazza Boaria era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Siſto IV. nel quale fu trovato l'Ercole di bronzo, che ſi conſerva nelle ſtanze de' Conſervatori, e del quale n'apporta l'effigie il Marlian. lib. 3. cap. 15.

Seguitate il voſtro viaggio verſo la coſta di queſto monte, che trovarete la Chieſa rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, o Toto, riſtorata da Nicolò V. nel 1451. Qui ſi crede da alcuni foſſe il fico ruminale, ſotto il quale furono ritrovati Romolo, e Remo, e ſi ſeccò ſotto l'Imperio di Nerone. Queſta ſtrada fu ne' primi tempi della fondazione di Roma tanto baſſa, che ad ogni inondazione del Tevere ſi ſtagnava in modo, che per andare da queſta parte nel monte Aventino ſi paſſava con barchette, come ſcrive Varrone: *Olim ex Vrbe in Aventinum à reliqua Vrbe paludibus diſcluſum vehebatur ratibus*. Furono commeſſi in queſto luogo alla diſcrezione del Tevere i due Regj gemelli Romolo, e Remo in uno ſchifo, che per molti ſecoli ſi conſervò pendente nel portico del Tempio di Vulcano, e da quello con l'inondazione portati in queſta parte, dov'è ſtata fabbricata detta Chieſa. Uſcì (come viene ſcritto da molti) dalla proſſima ſelva una Lupa, che di freſco aveva partorito, e depoſta ogni natural fierezza ſi poſe a leccare, e pulire i Bambini, i quali aggraticciatiſi alle mammelle di quella, camparono col ſuo latte la vita, fin tanto che ſcoperti da Fauſtolo paſtore furono raccolti, e dati a nodrire ad Acca Laurentia ſua conſorte; quali poi creſciuti negli anni, e nel valore, fondarono la Citta di Roma. Da queſta Lupa fu denominata la Dea Luperca, così ſcrive Arnobio *adverſ. gent. lib. 4. Quòd abiectis*

*infantibus pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est auctore appellata Varrone*. A queſta Luperca furono iſtituiti i giuochi lupercali nel Tempio di Quirino quivi eſiſtente, dov'era la belliſſima Lupa di metallo con i due Bambini alle mammelle, che ora ſi conſerva nel palazzo de'Signori Conſervatori di Campidoglio. I detti giuochi furono aboliti da i Santi Pontefici, con dedicare l'antico Tempio a S. Teodoro, & introdurre l'uſo di portare i Bambini oppreſſi da infermità occulte, acciò ſi liberino per l'interceſſione di detto Santo, come di continuo ſi eſperimenta.

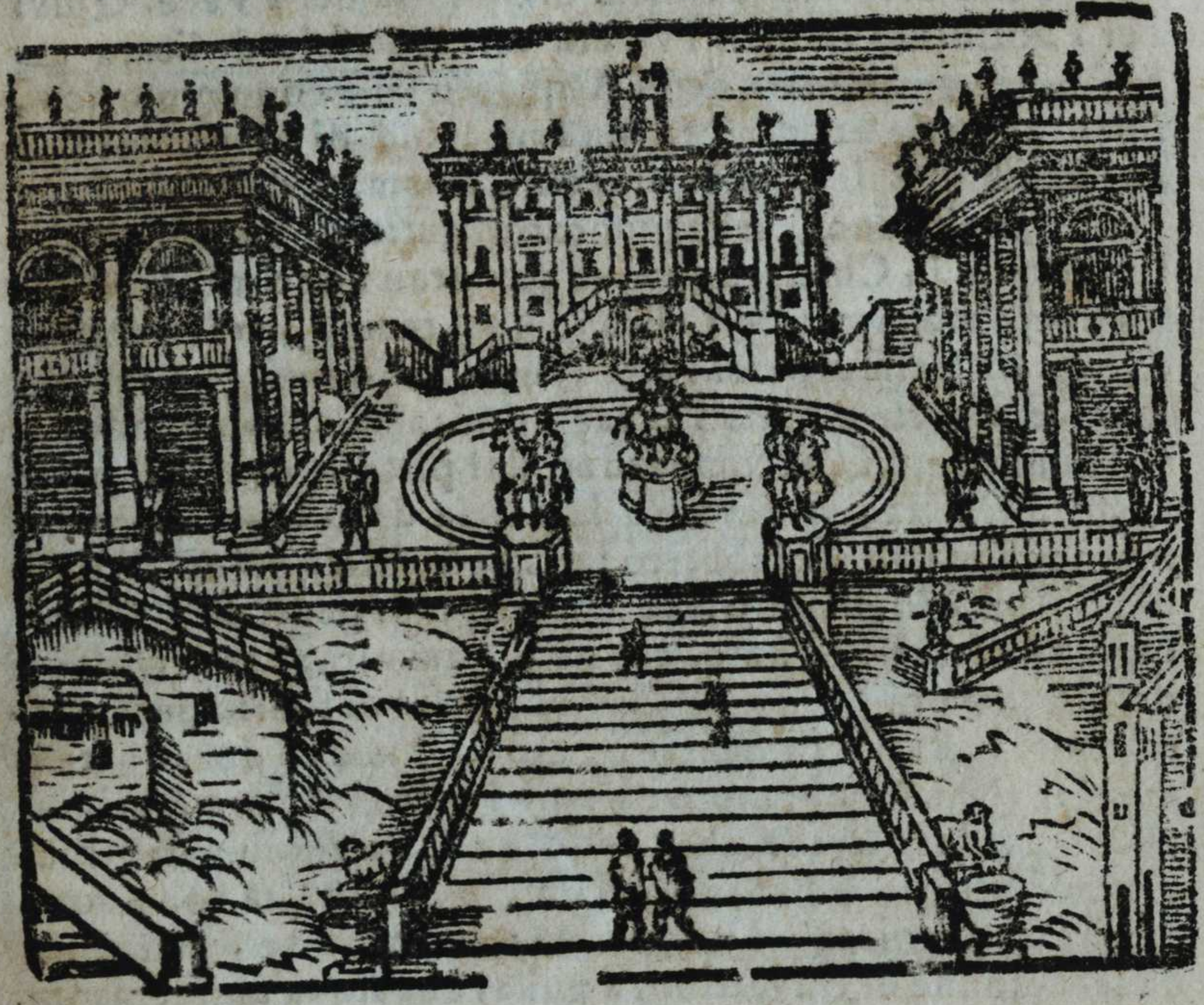
Era la Chieſa ridotta a manifeſta ruina, ſe la pietà del Cardinal Franceſco Barberini non aveſſe proviſto con farci di nuovo il tetto, e riſtorare il muro, & il moſaico della Tribuna. Ma la religioſa pietà del Pontefice Clemente XI. la riduſſe all'antico ſuo ſplendore, avendo fatto rimuovere d'ogni intorno la terra, che la rendeva umida, & impraticabile: Le fu inoltre avanti formato un gran cortile, al quale ſi ſcende per doppia, e comoda ſcala, e da un lato vi fu fabbricata un agiata abitazione per il Sacerdote, che ha cura della medeſima Chieſa, che fu al di dentro ornata con ſtucchi, e trè nobili Altari di pietre riguardevoli con quadri di celebri Pittori.

La palude cagionata dal Tevere, e dall'acque, che da' monti vicini ſcaturivano, fu da Tarquinio ſuperbo ſeccata con la fabbrica della Cloaca Maſſima; e quì principiò la ſtrada, chiamata Nuova, che per il Velabro, paſſando avanti al Settizonio, andava a congiungerſi con la Via Appia.

Di quà ve n'andarete a vedere l'Oſpedale pure per uomini, e donne ſeparate, con la Chieſa della Madonna della Conſolazione, dov'è un'Immagine miracoloſa della Madre di Dio dipinta in un muro da Antonozzo Pittore, qual'Immagine a dì 25. Giugno 1470. cominciando a far diverſi miracoli, le fu edificata, e conſecrata la Chieſa li 13. Novembre di detto anno; e la Chieſa della Madonna delle Grazie con ſua Immagine dipinta da S. Luca.

# GIORNATA VI.

## *Campidoglio.*



Da S. Salvatore del Lauro a Campidoglio, e per le Carrine.

NEl principio di questa giornata, dopo che averete visitato la Chiesa di S. Salvator del Lauro, fabbricata da Latino Cardinal Orsino, conceduta con la Casa annessa, come per Seminario, a' Signori Marchegiani a tempo di Clemente X. per la strada de' Coronari, dov'è la Parrocchia de' Santi Simone, e Giuda: e per i palazzi del Sig. Marchese del Drago, e

de'

de'Signori Lancellotti; voltando a mano manca passarete alla Parrocchia di S. Simeone Profera, & al palazzo contiguo del Sig. Duca d'Acquasparta, e poco più avanti all'altra Parrocchiale di S. Salvatore in Primicerio. Di là ve n'andarete alla divotissima Chiesa di S. Maria della Pace. Quivi nel Pontificato di Sisto IV. era una Chiesola dedicata a S. Andrea, chiamata degli Acquarenarj, con un portico, sotto al quale era dipinta un Immagine di Maria Vergine col Bambino Giesù nelle braccia, chiamata della virtù, la quale colpita con sassi da'giuocatori gettò sangue; per il che trasportata in Chiesa, e riverita con gran concorso di popolo, operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse a detta Immagine miracolosa, porgendo divotissimi prieghi, accompagnati dal pietoso voto di fabbricarle la Chiesa, se riceveva la grazia della bramata pace; ottenne l'effetto, e fabbricò la Chiesa, detta poi S. Maria della Pace. Alessandro VII con singolar generosità ridusse questa Chiesa nello stato, che oggi si ammira; stante che con architettura di Pietro da Cortona ha al di fuori aperte largamente le strade; ha fiancheggiato la Chiesa di due ornatissime ale, che rassembrano un nobil Teatro. La sua facciata, che riguarda la strada, che conduce alla Parrocchia di S. Biagio de' Pettini, è stata rifondata, & arricchita con nuovo ordine appoggiata ad un portico semicircolare, sostenuto da sei colonne di travertino, a guisa, che stava anticamente la porta delle Terme Diocleziane, sopraстandogli un altro ordine con frontispizio ricchissimo. Al di dentro si sono con bella simetria aggiustate, e ripolite le sue nuove Cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pavimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuove finestre.

Contigua, e degna d'essere ammirata è l'altra Chiesa di S. Maria dell'Anima dell'Inclita Nazione Germana, alla deliberazione della cui fabbrica si trovò Bramante, fatta condurre poi a fine da un Architetto Tedesco, nella quale è sepolto Adriano VI. Pontefice: E' ornatissima di depositi, e pitture di valent'uomini, & è servita da Cappellani Nazionali,

nali, e governata coll'Ospedale annesso da' proprj Provisori. Incontro a questa è l'altra di San Nicola de' Lorenesi.

## Piazza Navona.



Entrate in Piazza Navona, detta anticamente il Circo Agonale, o perche quì in verde prato, per comandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero i giuochi di Giano Agonio, o pure perche Alessandro Imderadore ci fabbricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominazione ne' secoli passati di Circo d'Alessandro. Osservarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fu condotta per toglierli la sua verginità S. Agnese, ma fu dall'Angelo nell'istesso luogo liberata; quale fu convertita in Chiesa, governata da Chierici Minori, & ora da' Sacerdoti secolari quasi Canonici, sotto il Juspatronato della casa Panfilj; perche essendo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuova, col disegno del Cavalier

Borro-

Borromino, ſino al ſerramento della cuppola, e ridotta la facciata quaſi a fine, morì il detto Pontefice li 7. di Gennaro 1655. reſtando la fabbrica priva del ſuo Fondatore, & abbandonata dal valore del ſuo Architetto. Oggi però ſi vede magnificamente terminata, & abbellita dalla pietà del Principe Gio:Battiſta Panfilj, e di dentro adornata dall'ingegnoſa arte di Ciro Ferri Romano pittore inſigne, che non avendo per la morte ſopragiuntagli potuto terminare la pittura della cuppola, fu da un ſuo allievo ritoccata. L'altra di S.Giacomo degli Spagnuoli con loro Oſpedale; i palazzi delle Famiglie Orſine, Torres, e Cupis, & incontro a queſto quei de'Signori Onorati, e Cornovaglia, che riſpondono a Piazza Madama. Le due fontane dell'acqua di Trevi fabbricate da Gregorio XIII. l'anno 1574.; Innocenzo X. ha slargata queſta piazza col gettito d'alcune caſe poſte avanti di Torres, l'ha nobilitata con l'abbellimento del ſuo proprio palazzo, e col riſtoro di una delle dette fontane, e con la fabbrica di un altra ſuperbiſſima nel mezzo, con l'alzata di un'antichiſſima Guglia, diſegnata dal Cavalier Bernino. Queſta per molti ſecoli è giaciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chieſa di S. Sebaſtiano a Capo di bove in luogo detto dal volgo la Gioſtra, dove per comune opinione degli Antiquarj furono da Tiberio Ceſare ordinati gli alloggiamenti ai Soldati Pretorj, nel quale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo ſtabilì la Guglia ſudetta effigiata con caratteri Egizziaci, dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appajono i ſegnali, per celebrare i giuochi in eſercizj de i detti Soldati. Antonio Agoſtino ne'ſuoi Dialoghi ha pubblicata la medaglia, il cui roveſcio contiene il diſegno del Circo con le dette mete, e Guglia. In queſta medeſima piazza quel gran pilo di marmo, che ſerviva per pubblico abbeveratore a'cavalli, trovato ſotto la caſa de'Signori Galli preſſo S. Lorenzo in Damaſo nel Pontificato di Gregorio XIII., fu levato nel Pontificato d'Innocenzo X. con l'occaſione della ſua fontana, & accomodato d'ordine della fel:me: d'Aleſſandro VII. avanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medeſimo pubblico ſervizio de'cavalli.

Poi lo Studio generale, detto la Sapienza, cominciato quivi a fabbricare da Eugenio IV., nel quale si è fabbricata da Innocenzo X., & Alessandro VII. una bella Chiesa con disegno del Cavalier Borromino, dedicata a S. Ivo; & oltre le scuole proprie d'ogni scienza, vi è un bel Teatro per le dimostrazioni anatomiche. Il palazzo del Duca Lanti, piazza detta della Dogana vecchia, dove, prima che fosse trasferita a Piazza di Pietra, si pagava la Dogana delle merci, che vengono a Roma per terra. Monastero di S. Chiara, palazzo de' Nari, palazzo de' Vittori, ora de' Sinibaldi, ampliato, e ristorato; e qui ritroverete la Chiesa de' SS. Benedetto, e Scolastica de' Norcini, dov'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario; e passando sotto l'arco, detto oggi della Ciambella, incontrarete la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra al palazzo de' Sanesi, poi d'Este, & ora degli Acciajoli, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dov'era un arco, chiamato pure della Ciambella dalla contrada, il quale fu gettato a terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alla piazza di S. Giovanni della Pigna, ov'è l'Archiconfraternità della Pietà de' Carcerati. Indi i palazzi de' Muti, e degli Altieri, la piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabbrica, la sontuosità delle cappelle, particolarmente quella dedicata a S. Ignazio Fondatore, ov'è il suo Corpo, di gran valore per i metalli, statue, e marmi, da' quali è adornata; lo splendore degli apparati sacri in Sagrestia; e nella casa la Libreria, e le camere del Santo Fondatore.

Indi incaminandovi verso il Campidoglio, passando il palazzo de' Signori Astalli, potrete andare alla Chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi ingrandita, & adornata con vaga facciata. Poi i palazzi de' Sig. Ruspoli, e Massimi, e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della B. Rita da Cascia.

Salite il Campidoglio, accresciuto d'ordine d'Innocenzo X., ed Alessandro VII. di sontuosa fabbrica, osservando nel mezzo della piazza il famoso cavallo di metallo cavalcato da Marco Aurelio Antonino, secondo alcuni, e secondo

altri,

altri, da L.Vero, ſe bene molti han creduto, come teſtifica il Fulvio, eſſer di L. Settimio Severo; ma è chiamato dal Bibliotecario, di Coſtantino, forſe perchè ſtava sù la piazza del palazzo Lateranenſe ſopra una baſe fatta fare da Siſto IV. Fu trasferito in Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. ſopra un piedeſtallo diſegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'un pezzo di fregio dell'architrave delle Terme di Trajano, perche non ſi trovava marmo sì grande. In queſta piazza era ſituato il Tempio di Vegiove, chiamato così, perocchè non pure giovava, ma talora nuoceva, & a queſto i Romani ſacrificavano la Capra. In queſto luogo, dove ſta ſituato il cavallo di Marco Aurelio, era l'Atilo. Vedrete ancora le fontane, le ſtatue, colonna milliaria, trofei di Mario, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle ſtanze de'Signori Conſervatori, nobilmente dipinte dal Cavalier Giuſeppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte ſtatue antiche, e moderne di marmo, e di metallo; oſſervando le fabbriche diſegnate da Michelangelo Buonaroti, il cortile, portici, e ſcale ornate di baſſi rilievi, ſtatue, & iſcrizioni. Nel palazzo a man ſiniſtra vi furono collocate d'ordine di Papa Clemente XI. quattro ſtatue Egizzie di ſingolar lavoro ritrovate nella Villa de'Veroſpi preſſo Porta Salara.

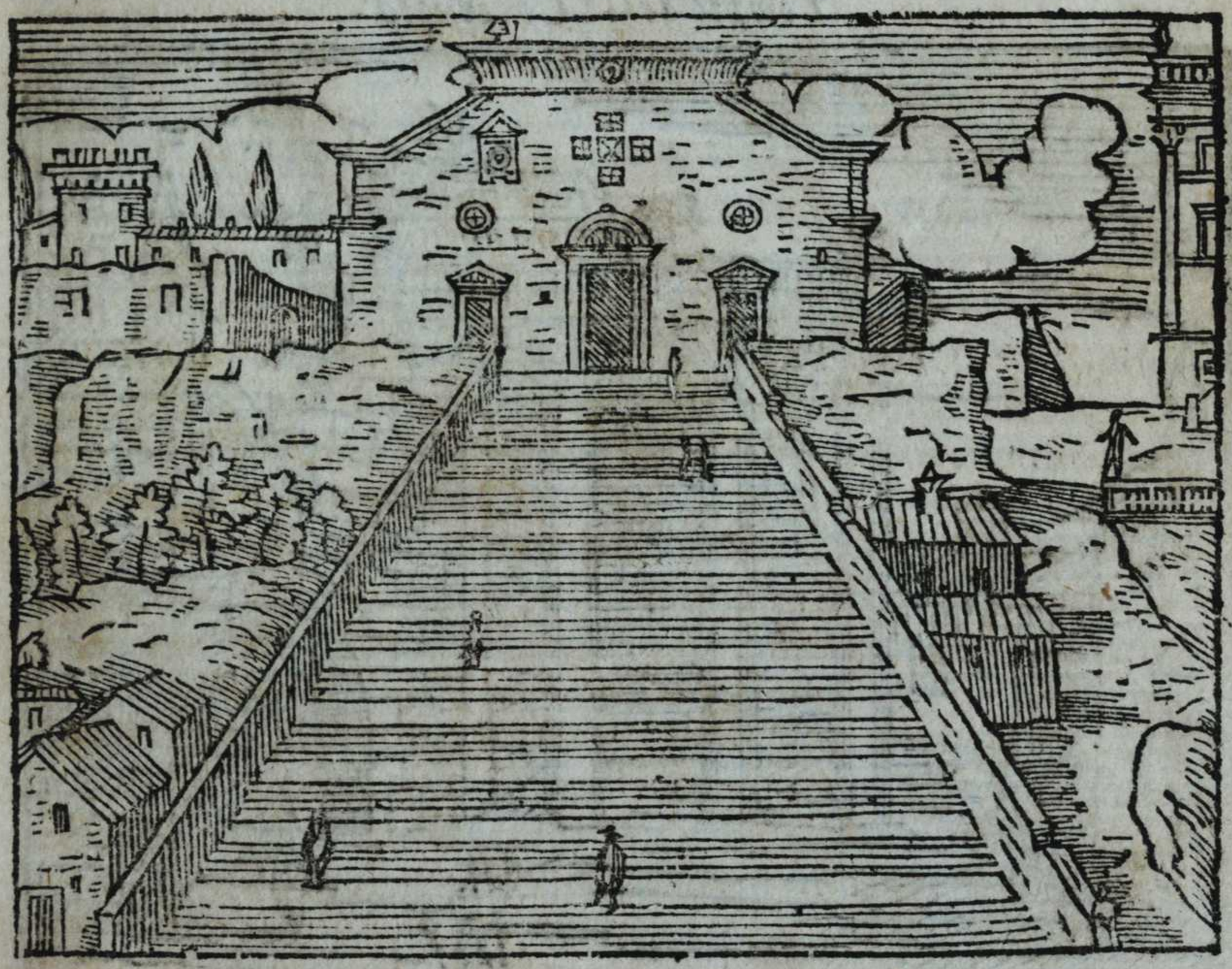
Poi andarete nella Sala del Senatore, che ſerve al medeſimo, & altri Magiſtrati per Tribunale; & in eſſa vedrete ſtatue, & iſcrizioni, & il carcere Capitolino, il tutto fabbricato la prima volta da Bonifacio Nono ſopra le ruine degl' antichi edifizj. In queſto ſito fu anticamente una quercia ſacrata agl'Idoli de'paſtori, de'rami della quale i Romani ne facevano tronconi da portarſi in mano, quando s'accompagnavano coloro, che trionfavano, ſpenzolando con eſſi le ſpoglie de'nemici: Mi perſuado, che i primi Pontefici per abolire queſto rito de' Gentili introduceſſero il portare ſimili tronconi nelle noſtre proceſſioni, qual'uſo ſi è continuato con la proceſſione del Salvatore Lateranenſe nel meſe d'Agoſto ſino al Ponteficato di S. Pio V. come ſcrive Fulvio *lib.* 2. *de Monte Caprino*, e ſi è mutato in ornare magnificamente la ſtrada, per la quale è portato il SS. Sagramento dal Som-

mo

mo Pontefice nell'annua ſolennità ſua nel Vaticano, e forſe anche nel Laterano, quando colà ſi faceva d'eſſo la proceſſione. In queſto ſito, dove ſono le carceri, era la Curia Calabra, dove un Sacerdote deſtinato a queſt'effetto annunziava al Popolo le Feſte, e le ferie della ſettimana, e quì contigua era la caſa di Romolo, umile, e baſſa, coverta di giunchi, virgulti, e paglia, come riferiſce il Marlian.

Salirete nella Chieſa d'Araceli di nuovo adornata, e fabbricata nel ſito dell'antico Tempio di Giove Feretrio, avanti alla quale è una ſcala di cento, e più ſcalini di marmo, cavata dal Tempio di Quirino, fatta d'elemoſine l'anno 1158. nel quale vi fu gran mortalità in Roma. Vien offiziata da' Padri Minori Offervanti di S. Franceſco, che vi hanno un Convento, e che per la vaghezza del ſuo ſito, e copia de' Religioſi, è molto riguardevole.

## *Chieſa d'Araceli.*



Sali-

Salirete al Monte Caprino, altrimenti detto la Rupe Tarpea, e quì in quella parte, che ſta dietro al palazzo de' Conſervatori, a tempo di Flaminio Vacca Scultore Diſcepolo di Vincenzo Roſſi, furono cavati molti pilaſtri di marmo ſtatuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in uno di eſſi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toſcana nel ſuo Giardino Pinciano; e di detti pilaſtri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Ceſi tutte le ſtatue, e Profeti, che ſi vedono nella ſua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in Campo Vaccino, e nello ſcendere vedrete alla man deſtra un Portico colonnato dell'antico Tempio della Concordia, gli ornamenti del quale ſcrive Andrea Fulvio, che pochi anni prima andarono per le fornaci per farſi calcina. A man ſiniſtra ſi ſcorgono tre colonne ſcannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che ſono reliquie del Tempio di Giove Tonante.

*Tempio della Concordia.*



Più

Più ſotto ſcorgerete l'Arco di Settimio Severo,& alla ſua man ſiniſtra la Chieſa di S. Giuſeppe della Compagnia de' Falegnami, ſotto la quale è la Chieſa di S.Pietro in carcere, detta la prigione Mamertina, e Tulliana, dove ſtettero carcerati i SS.Pietro, e Paolo & infiniti altri Martiri, conſecrata, come ſcrive il Fulvio, da S. Silveſtro Papa.

Incontro a detta prigione ſtava la ſtatua di Marforio, oggi traſportata nel Campidoglio in proſpettiva della nuova fabbrica ſotto Araceli; la quale alcuni dicono eſſere la ſtatua del Dio de'Fornari, overo di Giove Panario; queſto per cagion di certe forme rilevate a guiſa di pane, che le ſono d'intorno, fatte in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel Campo de'Galli, come ſcrivono Livio,& Ovidio. Andrea Fulvio crede, che ſi debba dire *NarFluvius* in vece di *Marforius*, volendo ſignificare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale ſcorrendo per i ſcogli, e luoghi precipitoſi entra in Tevere, per le cui acque detto Tevere vien a creſcere, e diventa navigabile: Fu chiamato Marforeo, perche il luogo, dove ſtava, ſi diceva *Martis forum*: nel qual'era il ſuo Tempio, conſegrato poi in onore di S.Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Accademia de'Pittori. Nel levar detta ſtatua fu trovata una gran tazza di granito, quale oggi ſerve alla fonte, che ſta in mezzo del Campo Vaccino per abbeverare le beſtie, delle quali ivi ſi fa il mercato.

In detta Chieſa di S. Martina, chiamata in trè Fori per la vicinanza de'Fori Romano, di Giulio Ceſare, e di Auguſto, ſi conſerva il Corpo di detta Santa in luogo riccamente ornato da Pietro da Cortona celebre Pittore. Nel palazzetto quì anneſſo ſogliono i Pittori tenere le loro Accademie-

Segue il Tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabbricato anticamente a Saturno. Le dette porte aſſai mal condotte, e deſtinate forſe alla liquefazione, furono trasferite alla Patriarcale Lateranenſe, e conſegnate al Cav. Borromino, acciò l'addattaſſe alla porta maggiore della detta Patriarcale, unendo quelle parti abili, e rigettando il ſupplemento. Credo, che dette porte foſſero ſtate fabbricate dagl' Imperatori,& adattate in alcuno degl'antichi Fori Romani,

ch'erano quivi. Oggi ſerve con la caſa contigua a i PP. della Mercede calzati. E contiguo a queſta vi è l'Oratorio per la Compagnia degl'Acquavitari.

Quì era l'Erario pubblico, & avanti a queſta Chieſa era una colonna aurea, dalla quale principiavano tutte le ſtrade d'Italia; o nella quale erano ſcolpite le medeſime.

Più oltre ſi vede un portico colonnato con la Chieſa di S. Lorenzo in Miranda de'Speziali, la quale è ſtata novamente riſtaurata. Fu già Tempio eretto a Fauſtina, & ad Antonino Pio ſuo marito.

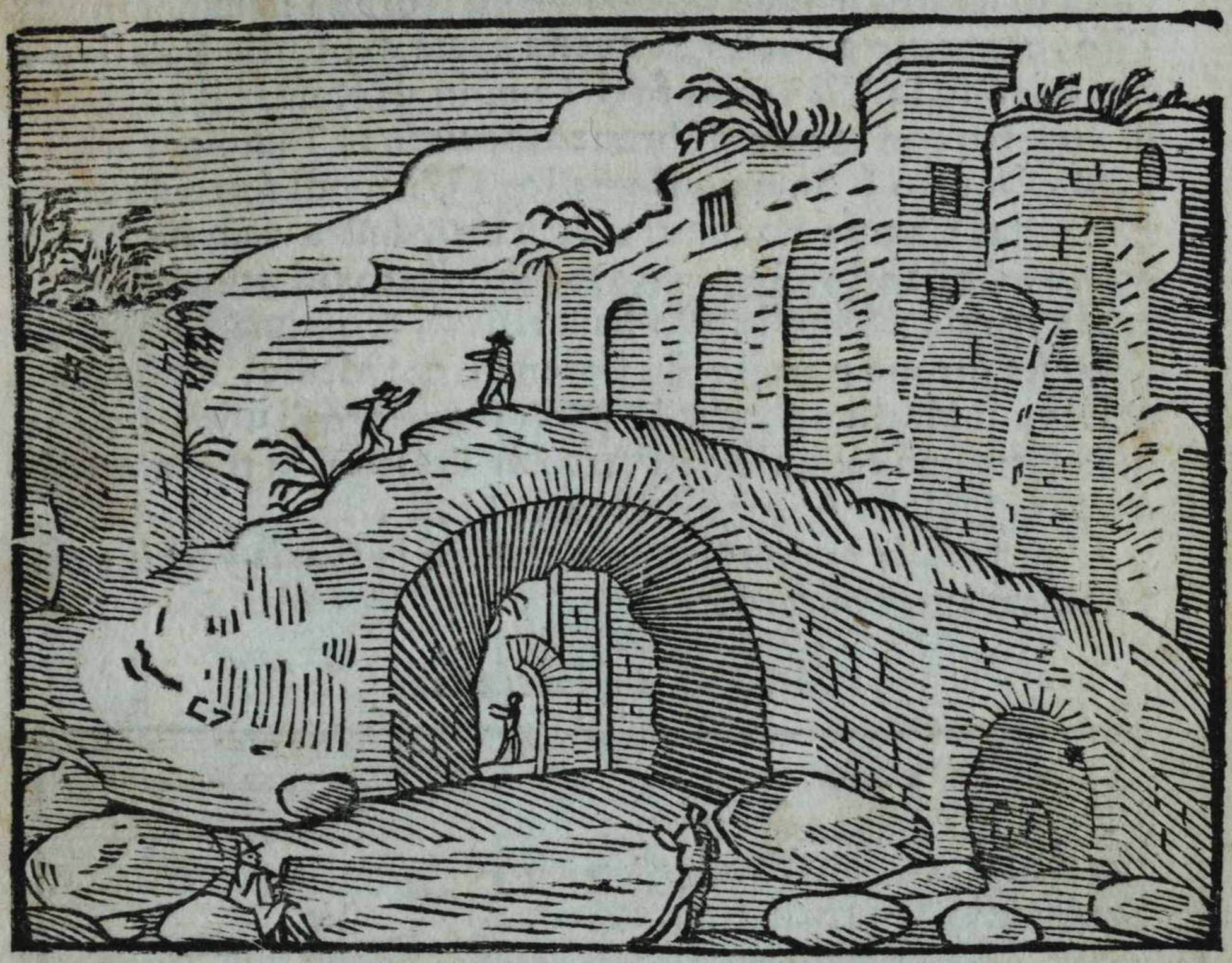
Avanti a detto portico fu il Tempio di Pallade, quale ſcrive un Autore innominato (nella ſua breve deſcrizione di Roma ſtampata in Venezia l'anno 1544. in ottavo) eſſere ſtato demolito da Paolo III.

Preſſo al Tempio fu l'Arco Fabiano, eretto a Fabio Cenſore, che per aver debellata la Savoja, fu chiamato Allobroge, e qui gli fu eretta una ſtatua.

Vicino a queſt'Arco era il Puteale di Libone: vogliono gli Antiquarj, che ſi chiami Puteale da un pozzo vicino al Tribunale del Pretore fabbricato da Libone: ma perche trovo qualche diſcordia ſopra ciò trà gli Scrittori, vedete Celio Rodig. che ne diſcorre a pieno nel *cap.* 17. *del lib.* 10. *lect. antiqu.*

E' in queſto Campo col contiguo Convento de'Padri del terz'Ordine di S. Franceſco, un altra Chieſa dedicata a'San Coſmo, e Damiano, già con mura di travertini, quali furono levati per la fabbrica di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gieſù. Era prima la Chieſa tutta ſotto terra ma Urbano VIII. l'hà ridotta con maſſiccio pavimento al piano preſente, & ornata di pitture, di nobil ſoffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarj, che queſto Tempio foſſe già dedicato a Remo, altri a Romolo, & altri a Caſtore, e Polluce. In una facciata di queſto Tempio era il diſegno della pianta della Città di Roma con parte degli edifizj più antichi di quei tempi; qual pianta ſi ritrova nel palazzo del Duca di Parma: Dall'eſiſtenza di detta pianta in detto Tempio gli fu mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come oſſerva Bernardo Gammucci nel primo libro delle ſue antichità; ha la porta di bronzo.

## Tempio della Pace.



Dopo seguono le reliquie dell'antichissimo Tempio della Pace fabbricato da Vespasiano: In questo Tempio si conservarono tutti i vasi, & ornamenti del Tempio di Gerosolima, dove era un arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

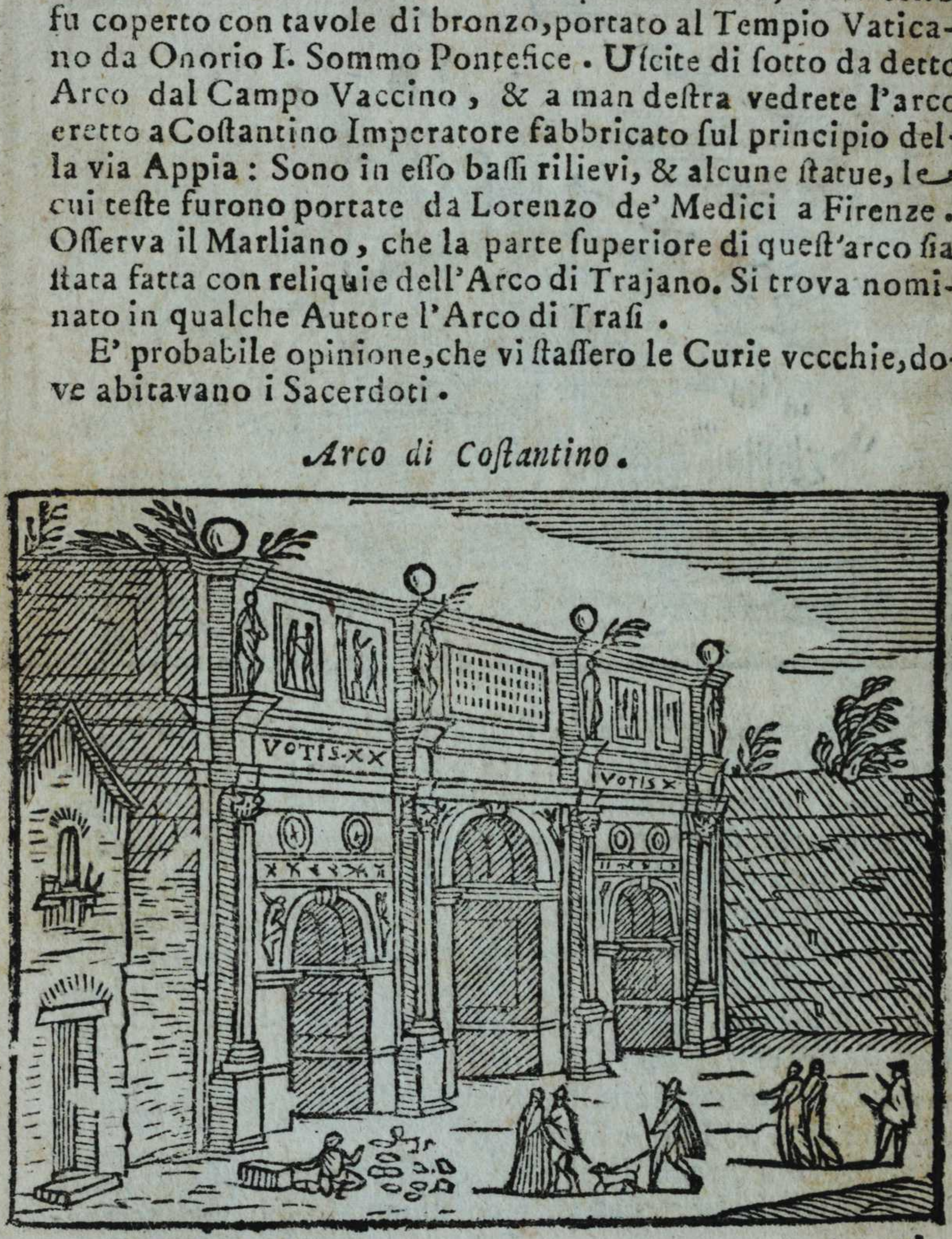
Congiunta è la Chiesa di S. Maria Nuova, nella quale si conserva in nobilissimo sepolcro il Corpo di S. Francesca Romana. In questo sito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'orti di questo Monastero si vedono reliquie di due antichi edifizj, che alcuni credono essere stati due Tempj eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio; & altri ad Iside, e Serapide.

Appresso a questo si vede l'Arco di Tito Vespasiano, che dagli Scrittori Ecclesiastici vien chiamato *Septem lucerna-*

*rum*, dal candelabro, che ivi si vede intagliato, oltre alla Mensa, chiámata dagli Scritturali *Panum propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'Immagine di Tito. Appresso a questo, in questa parte del Colle Palatino, che stava su la Via sacra, fu il Tempio di Roma; il cui tetto fu coperto con tavole di bronzo, portato al Tempio Vaticano da Onorio I. Sommo Pontefice. Uscite di sotto da detto Arco dal Campo Vaccino, & a man destra vedrete l'arco eretto a Costantino Imperatore fabbricato sul principio della via Appia: Sono in esso bassi rilievi, & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo de' Medici a Firenze. Osserva il Marliano, che la parte superiore di quest'arco sia stata fatta con reliquie dell'Arco di Trajano. Si trova nominato in qualche Autore l'Arco di Trasi.

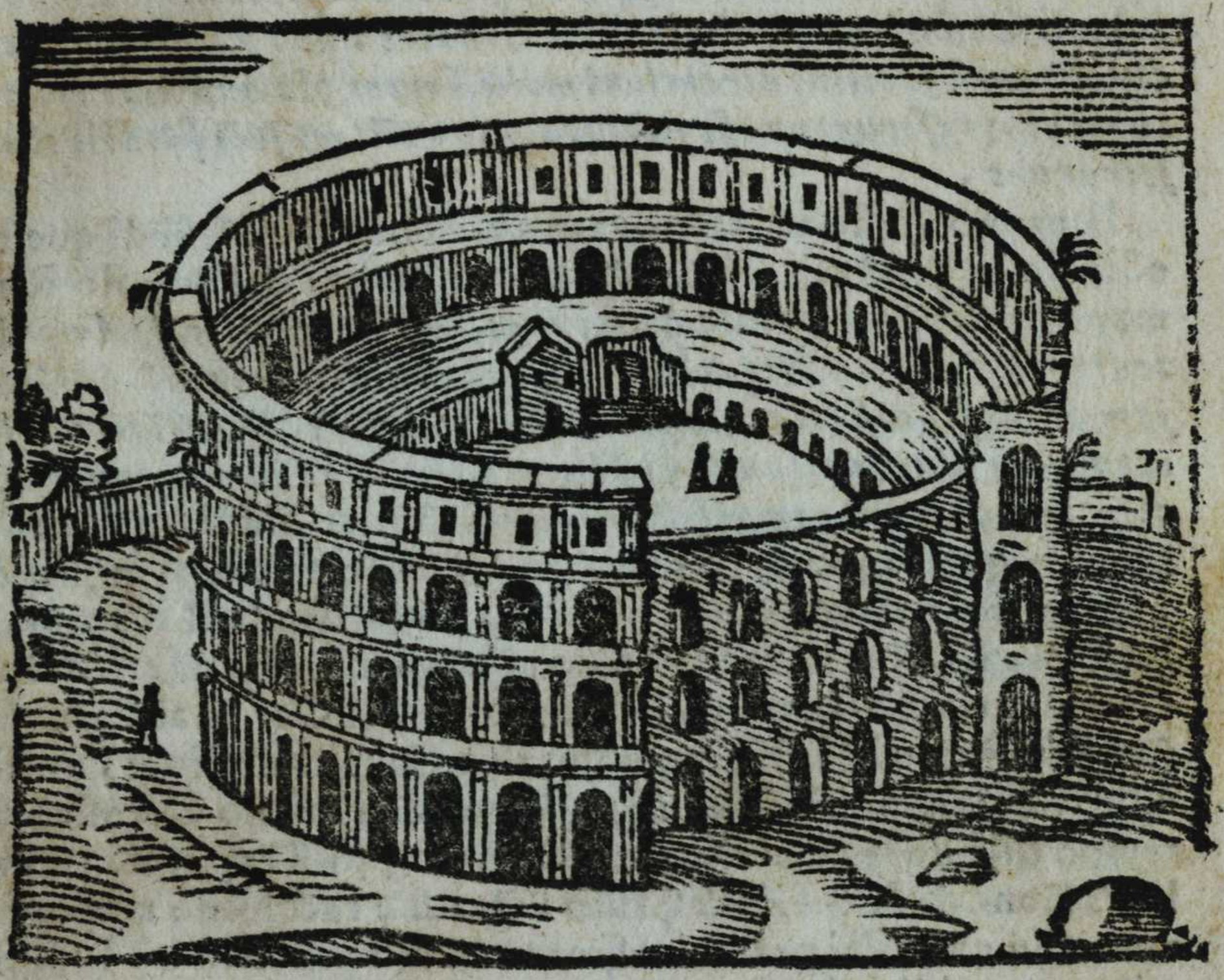
E' probabile opinione, che vi stassero le Curie vecchie, dove abitavano i Sacerdoti.

*Arco di Costantino.*



Avanti queſt'arco ſi vede un frammento della Meta Sudante, quale, ſecondo alcuni, era una fontana per ſervizio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Giove, la quale, perche gittava acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

## *Il Coloſſeo.*



Avete in viſta il ſuperbiſſimo Anfiteatro di Tito Veſpaſiano mezzo disfatto, chiamato il Coloſſeo, più celebre per i trofei acquiſtativi da' Santi Martiri, che per l'eccellenza della fabbrica. Vedrete, che nelle commeſſure è in infiniti luoghi forato, e ſe dentro la buca oſſervarete bene, ve ne trovarete un altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'una noce in circa, che ſerviva per il perno di metallo, o di acciajo, o di ferro, che congiungeva il travertino ſuperiore con l'inferiore, oſſervandoſi l'iſteſſo nell'Arco di Coſtantino, & al-

trove. Onde credo, che ò per ingordigia de i detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edifizio, sia ſtato con dette buche maltrattato. Sarebbe indubitata queſta opinione, quando foſſe vera l'interpretazione, che dà il Cardinal Baronio a quel luogo dell'Epiſt. 31. del lib. 3. di Caſſiodoro, con queſte parole, nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas peperciſſe barbaros æneis ſtatuis, quos etiam intra petras æs impactum, atque plumbum revulſiſſe, Caſſiodorus eſt Auctor?* Le parole di Caſſiodoro ſono queſte: *Præterea non minimum pondus, & quod facilius direptioni molliſſimum plumbum, de ornatu mœnius referuntur eſſe ſublata, quę auctores ſuis ſæculis conſecrarunt.*

Il primo, che abbia trovato aver conceſſo i ſaſſi di queſt' edifizio, fu Teodorico Rè de' Goti ad iſtanza del Popolo Romano, con queſte parole. *Saxa ergo, quæ ſuggeritis, de Amphiteatro longa vetuſtate collapſa, nec aliquid ornatui publico jam prodeſſe, niſi ſolas turpes ruinas oſtendere, licentiam vobis eorum, in uſus dumtaxat publicos damus, ut in murorum faciem ſurgat, quod non poteſt prodeſſe, niſi jacet.* Ma Paolo II. tagliando quella parte, che riguarda SS. Gio: e Paolo, impicgò i travertini nel palazzo di S. Marco; e ſeguendo il Cardinal Raffaele Riario, ne fabbricò con i medeſimi il palazzo della Cancellaria à S. Lorenzo in Damaſo, & il Cardinal Farneſe (che fu Paolo III.) il ſuo palazzo a Campo di Fiore, tutti edifizj de' più nobili, che abbia Roma. In queſto Coloſſeo a tempo di Andrea Fulvio, che viſſe nel 1540. ſi rappreſentava la Paſſione di N. S. Gieſù Criſto: Ora ſi è racchiuſo con mura, e con cancelli per non eſporre ad uſo profano un luogo reſo venerabile dal ſangue ſparſovi per la Fede da tanti Santi Martiri.

Da queſto Coloſſeo comincia la Via Labicana, che per la Chieſa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro, e Marcellino, andava fuor di Porta Maggiore a Labico, Terra poco diſcoſta da Roma, che ſi crede oggi detta Valmontone.

Tenetevi verſo S. Gio: Laterano, che vi condurrete all'antichiſſima Chieſa di S. Clemente, già ſua caſa paterna, & è fama, che ſia ſtato luogo ſantificato con l'alloggio di S. Barnaba: E' in eſſa un ſerraglio di marmo, chiamato antica-

mente

mente Presbiterio dagli Ecclesiastici, per servizio delle Cappelle Pontificie. Si conservano in essa i Corpi de' SS. Clemente Papa, & Ignazio Vescovo, e Martire, del B. Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del B. Servulo paralitico. La Chiesa è governata da i Padri dell'Ordine di S. Domenico. La fa:me: di Clemente XI. senza rimuovere cosa alcu na appartenente alla sagra antichità la fece abbellire con sofitto d'intaglio dorato, e la rese luminosa con nuove finestre, & aggiuntivi ornamenti di stucchi. Vi fu di più formata una vaga facciata, e perfezionato il portico, che mancava da una parte, e rimossane la terra fu posta in piano la piazza.

Salite a man destra sul Monte Celio, e vedrete l'antica, e devota Chiesa de' SS. Quattro Coronati, distrutta da Enrico II. Imperatore, e ristorata da Pasquale II. col palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Card. Millino: e questo luogo fu da Pio IV. con nuova fabbrica, e grandissima spesa ornato, e messovi gli Orfani, & Orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte degli Antiquarj in credere, che fossero l'abitazioni de' Soldati Forestieri: Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle orfane.

Più oltre passata la Vigna del Collegio Salviati vedrete a man sinistra la divotissima Chiesola di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi S. Gregorio in Marzio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Marzia.

Di quà andando su la piazza di S. Giovanni Laterano, e voltando a mano sinistra, trovarete la Chiesa eretta ne' primi secoli a' gloriosi Martiri SS. Pietro, e Marcellino: Fu consecrata da Alessandro IV. nel 1206.; minacciando ruina fu nel Pontificato di Sisto V. ristorata dal Cardinale Pierbendetti; ma essendo di poi ricoperta al di fuori in parte dalla terra degli orti vicini, & ingombrata la vista dagl'alberi, Clemente XI. di fa:me: fece rimovere tutti gl'impedimenti, e la pose in isola, ornandola con una ben dipinta facciata, e ne diede la cura ad alcuni Religiosi di S. Antonio di Nazione Sira. Et oltre de' vaghi, e bellissimi Giardini, a mano

dritta trovarete la Chiesa di S. Matteo in Merulana con l'annesso Convento de'Padri Agostiniani. Quì accanto vedrete la Villa del già Cardinal Nerli, col suo palazzino, famosa anche per antichità, mentre ivi erano le delizie di Gallieno Imperatore; se bene alcuni vogliono, che vi fossero gli orti di Mecenate; ed incontro vi è un vicoletto, per donde si và a S. Martino de'Monti, Chiesa bellissima, sì per l'architettura, e pittura, come per la sua facciata, e grotte sotterranee, col Convento de'Padri Carmelitani. Nel medesimo vicoletto poco avanti vi è una Vigna de' Padri di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete andare a vedere le sette Sale.

E' comune opinione tra gli Antiquarj, che le sette Sale (che tante ora se ne vedono, se bene sono nove) fossero castelli d'aquedotti, ma il Gammucci vuole, che siano più tosto Piscine, o Ninfei, nelle quali si raccogliessero l'acque per purgarvele: Concorro col Gammucci a credere l'istesso, cioè, che fossero cisterne del palazzo di Tito, fabbricatovi sopra, nelle quali fu trovato il Lacoonte, celeberrima statua, che ora si conserva nel Giardino Vaticano, la quale, per autorità di Plinio, stava nel detto palazzo. La larghezza di ciascuna di dette sale è piedi dicisette, e mezzo, l'altezza, dodici, la lunghezza è varia; ma dove è maggiore abbraccia centotrentasette piedi; i muri divisori sono grossi piedi quattro, e mezzo; la pianta di esse è stata stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Contuttociò entrandosi da una stanza all'altra: per ogni banda tra di loro corrispondono in maniera, che mentre si stà in una prima di esse, si vedono tutte l'altre sei per più porte, passando la vista per il dritto, e per traverso: molti dubitano dell'oppinione sudetta, parendo, che simile manifattura fosse superflua per uso di conserva d'acqua. Nel 1377. si chiamava da i Notari, le Capocie. Vi condurrete per questo Colle, che si chiama delle Carine, al Monastero delle Monache della Purificazione, & al nobil Tempio di S. Pietro in vincoli, ornato al presente con nobile soffitto. E' all'intorno questa Chiesa circondata da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riverirete i sacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè, con altre statue del Buonaroti, poste nella sepoltura di Giulio II.

Avanti queſta Chieſa fu una gran conca, trasferita, come ſcrive il Ferruzzi, dal Cardinal Ferdinando Medici al ſuo Giardino, che ve ne fece parimente condurre da S.Salvatore del Lauro un altra.

Nella piazza del medeſimo Tempio vedrete una moderna, e bella Chieſa di S. Franceſco di Paola fabbricata dal Collegio de'Frati Minimi, eretto da Giovanni Piazullo.

Dopo ſcendendo entrarete nel Vico ſcelerato, così detto dalla ſceleraggine commeſſa da Tullia col paſſar ſopra il corpo di ſuo Padre. Quì dove vedrete la Chieſa di S. Pantaleo, fu il Tempio di Tellure. Poi andarete ad una Chieſola de' Santi Andrea, e Bernardino de'Regattieri, fabbricata di nuovo da' fondamenti, poſta nel ſito detto *ad Buſta Gallica*, dall'oſſa de'Franceſi quì accumulate, come ſcrive Varrone, e dal Volgo chiamato *in Portogallo*; e qui vedrete il vaghiſſimo Giardino, che fu del Cardinal Lanfranco, poi del Cardinal Pio, & al preſente vi è il Conſervatorio, detto del Padre Caravita, delle povere Zitelle Mendicanti.

In queſto luogo fermano gli Antiquerj il Tigillo Sororio, ch'erra un legno traverſato ſopra la ſtrada per purgare il parricidio commeſſo da quell'Orazio, quale dopo l'uccisione de'Curiazj tornando vincitore, ammazzò quì la Sorella. Quì, dov'era un Giardinetto della Chieſa di S.Biagio, unita alla vicina Chieſa di S. Pantaleo della Congregazione d'alcuni Sacerdoti ſecolari, i quali convivono con eſercizj di carità verſo il proſſimo, furono ritrovate molte ſtatue, & altre coſe prezioſe nell'anno 1565. di Marzo, regiſtrate da Lucio Fauno nel lib.4. delle ſue antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farneſe.

Et ivi fra il Coloſſeo, & il vicino Foro di Trajano, ne' contorni delle Chieſe di S. Quirico, e di S. Agata de'Teſſitori, pongono gli Antiquarj nel 1100. un Arco, chiamato Aureo.

Seguitando vedrete la Torre de'Conti, fabbricata da Innocenzo III. molti anni ſono, più di mezza ſmantellata, che minacciaya ruina, e v'indrizzarete ad un antico muro

fatto

fatto a punta di diamanti, ch'era il confine del Foro di Nerva. Passarete per detto ad un Arco, dove a man destra sono trè gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima Chiesa di S. Basilio, e dell'Annunziata, e Monastero di Monache, instituito da S. Pio V.; e dicono esser reliquie del Tempio di Nerva Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta Chiesa fu fabbricata da Simmaco Papa, sopra le ruine del Foro di Trajano: scrisse Matteo Selvaggio nel Pontificato di Paolo III. che il luogo, dove sta S. Maria in *Macello Martyrum*, è quell'anticaglia, o arco del Foro di Nerva, chiamato corrottamente l'Arca di Noè: si diceva la Palude, poi fu detto, a i Pantani, essendovi ancora molti orti, che furno levati d'ordine di Gregorio XIII. con farvi strade, quali si riempirono di edifizj in meno di due anni nel 1585.

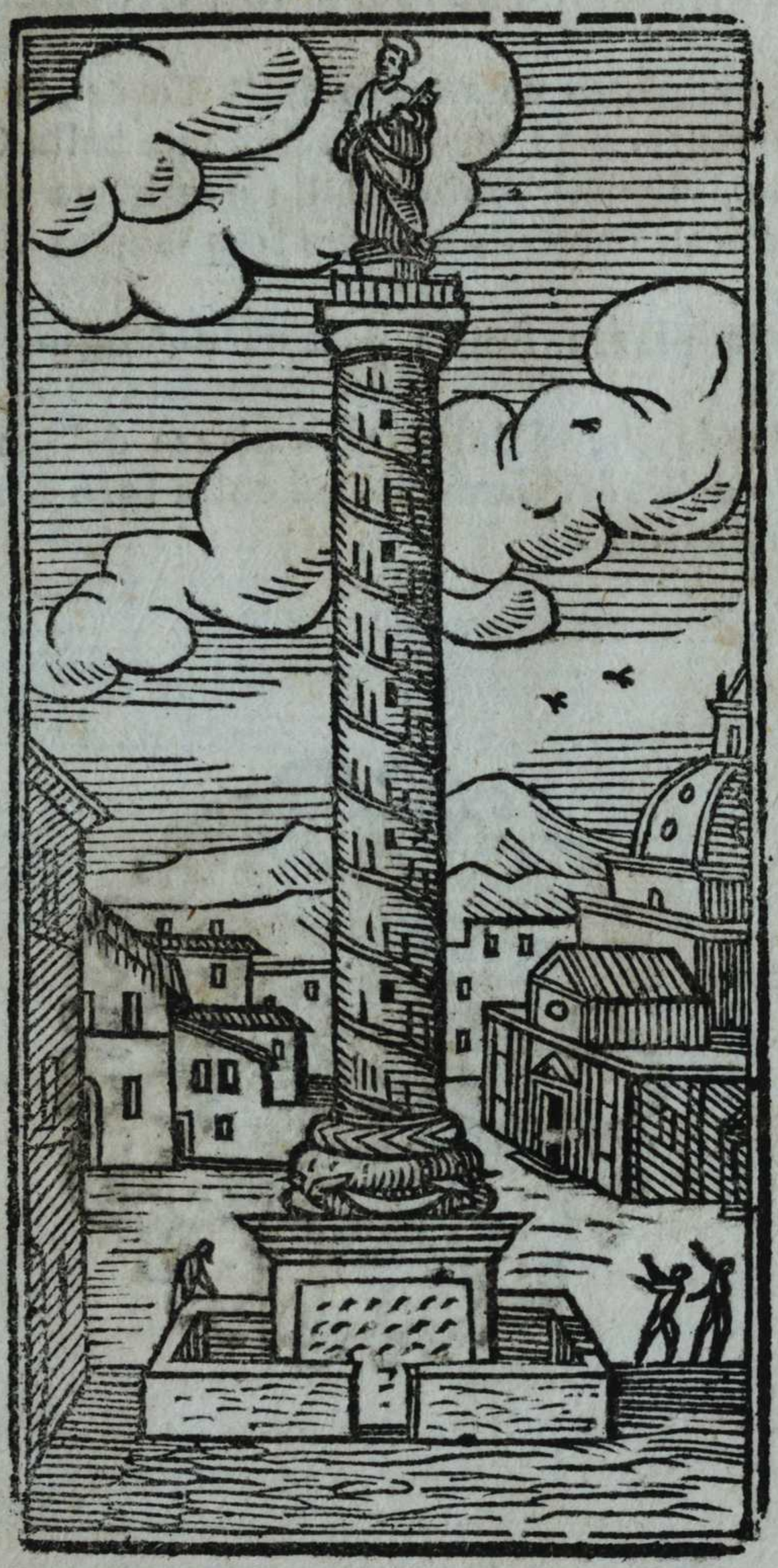
Passarete al Monastero delle Monache di S. Urbano in Campo Carleo; credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altrove *Caroli Leonis*, poi a S. Maria Campo Carleo; indi agli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse, e delle Monache dello Spirito Santo, e dalla Parrocchia di S. Lorenzo su la piazzetta vicina, riuscirete nella piazza, o Foro Trajano, nel mezzo del quale Appollodoro celebre Architetto collocò la superbissima Colonna istoriata con basso rilievo in onore di Trajano Imperatore, e con maravigliosо artifizio v'è stata scolpita la guerra di Dacia, & altri fatti d'esso Trajano, la quale è alta ducento vent'otto piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con cento trentacinque scalini.

Qui appresso è una devota Chiesa di S. Bernardo, la di cui tribuna è stata nuovamente fabbricata da' fondamenti, dov'è ora l'Archiconfraternità del SS. Nome di Maria; & un altra di bellissima architettura, della Madonna di Loreto, con un Ospedale per la Confraternità de' Fornari.

Potrete terminare a S. Marco Papa, dove si conserva il suo Corpo; e Carlo VIII. Rè di Francia, venendo a Roma, abitò in detto Palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciadore della Repubblica di Venezia nobilitò detta Chiesa, con aver'aperto il passo in diversi luoghi al Sole, che

Co-

# Colonna Trajana.



la rende luminosa, con aver compartite le mura della nave maggiore in diversi quadri ornati di stucco, & istoriati per mano di nobili Pittori, e con aver rifatte le Cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle navi minori. Come Collegiata vien servita da'suoi proprj Canonici, Dignità, e Clero.

Evvi vicina, sotto un angolo della Torre, là dove prima era un corridore, o sia arco di passo, una bella Cappelletta con un Immagine miracolosa della Beatissima Vergine, fabbricatavi a'tempi nostri, e molto frequentata dal concorso de'fedeli.

In questa piazza sono i palazzi de' Signori Bolognetti, e d'Aste.

Nella strada, che và dal Corso a piazza de'Santi Apostoli, è l'Ospizio de'Padri Camandolesi colla loro Chiesa dedicata a S. Romualdo.

# GIORNATA VII.

## *Chiesa di S. Agostino.*



### Dalla Piazza di S. Agostìno per i Monti Viminale, e Quirinale.

NEL palazzo del Duca Altemps vedrete una Cappella di pitture, marmi, suppellettile sagra, e Sagristia ricchissima, & in essa è riposto, oltre a molte altre Reliquie, il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire.

Vedrete quì vicino il Tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico, & Ungarico, che è nel palazzo fabbricato dal Cardinal Pietro di Luna, che poi fu Antipapa col nome di Benedetto XIII. e ri-

fab-

fabbricato dal Card. Destoteville, altrimenti Rotomagense. In questa Chiesa ogni festa potrete godere una soavissima Musica, con la quale pure vi si cantano tutti i Sabbati le Litanie della Beata Vergine alla sua devotissima Immagine, posta nel portico della medesima Chiesa.

Poi andate alla Chiesa di S. Agostino fabbricata da'fondamenti dal detto Card. Rotomagense l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietrasanta, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente ha scritto il P. Ambrogio Landucci, assunto al Vescovato Porfiriense, e fatto Sagrista Pontificio d'Alessandro VII. E' ornatissima di statue, e pitture celebri, arricchita del Corpo di S. Monaca, e di altri Santi, con Immagine della Madonna insigne, della quale a lungo tratta il P. Landucci nel detto luogo. Di questa Immagine par, che si parli in un libro manoscritto, ch'è nella Libraria Vaticana, intitolato *Croniche di Giordano*, dove si dice, che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II. Papa circa gl'anni del Signore 720. essendo i Saraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, i Cittadini presero dal Monastero di S. Maria l'Immagine, quale, mentre ella ancora vivea, S. Luca avea dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse ajutare la Città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del Mare, il che fatto, subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il Mare, che tutte le Navi de'Saraceni restarono affondate, e fracassate. Questa medesima Immagine, è scritto nell'istesse Croniche, che si chiamava *Deduttrice*, perche apparendo a due ciechi, li condusse alla Chiesa, dove miracolosamente furono illuminati; vedrete quivi la bellissima Libraria raccolta da Monsig. Angelo Rocca Sagrista Pontificio per benefizio, ed uso pubblico in certi giorni della settimana, & a certe ore prefisse, e dotata riccamente per la conservazione.

Innanzi la facciata di S. Agostino è il palazzo de'Signori Bongiovanni; quindi potrete per la strada dritta andare per la Parrocchia di S. Salvatore delle Cuppelle; e tornando indietro sul cantone del palazzo de' Signori Accoramboni, inviatevi verso la Chiesa di S. Luigi de'Francesi, ricca di nobile simetria, pitture, e sepolcri.

## Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

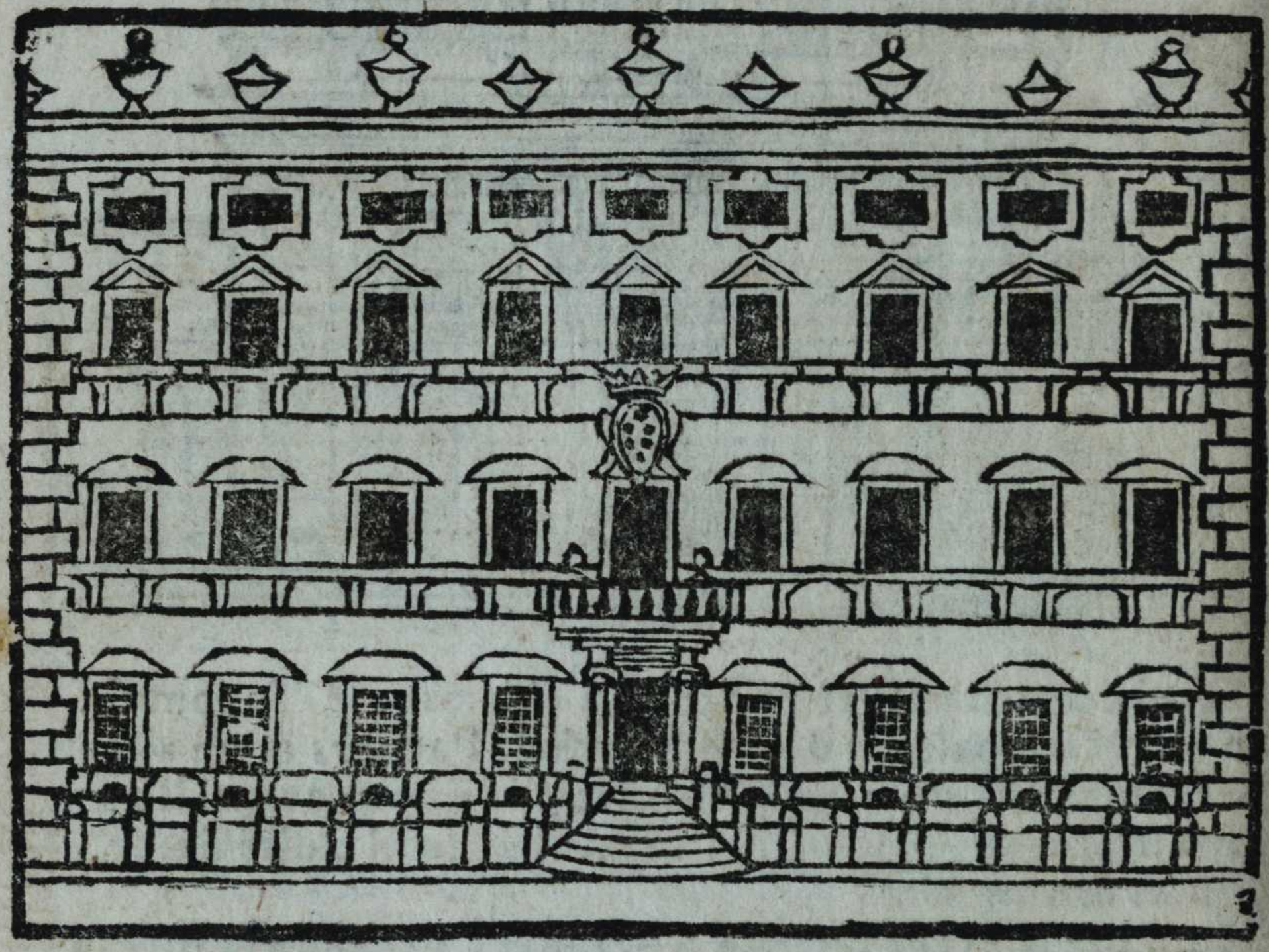


Questa piazza nell'anno 1500. si chiamava de'Saponari; sono in essa il palazzo del Sig.Marchese Patrizj, & un altro contiguo di S. Giacomo de'Spagnuoli; e poco avanti il palazzo del Sig .Principe Giustiniani ripieno di molte statue, pitture, & antichità.

Indi per la strada laterale a S. Luigi, passando la divota Chiesa di S. Salvatore detto in Thermis, andarete a piazza Madama, dove sta il palazzo del Gran Duca di Toscana, fabbricato da Melchiorre Copis Card.di Alessandro VI. Fu di Guidone da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de'Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor Madre dell'anno 1500. il suo sito è qualificato nell'Istromento di quest'ultima vendita così: *Quod palatium dicitur esse situm in area, seu solo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Francisci de Crescentiis, in regione S. Eustachii, juxta pla-*

*plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam*. Fu rifabbricato dal detto Gran Duca con disegno di Paolo Maroscello nella piazza di Madonna, o Madama, così detta dalla Figlia dell'Imperatore, che abitò in detto palazzo; la voce sudetta *Lombardi*, overo *Longobardi*, come scrive il Fulvio, è corrotta, dovendosi dire degli Evobardi, al parere del Silvaggio.

## *Palazzo de' Medici in Piazza Madama.*



Dalla sua parte posteriore si vedono le ruine delle Terme di Nerone, e di Alessandro Imperatori.

Da piazza Madama attorno il palazzo, trovarete a man dritta il palazzo del Signor Conte Carpegna. Poi la piazza già della Dogana vecchia, trasferita, come si disse, a piazza di Pietra; e più avanti la Chiesa Colleggiata, e Parrocchiale di S. Eustachio, fabbricata nuovamente con bella facciata, e portico. Questo molti credono sia il proprio luogo, dove nel Toro di bronzo il Santo con la Moglie, e Figli ottenne il martirio.

Di

Di quà v'inviarete alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva col Convento de'Padri di S. Domenico, e prima d'entrare in Chiesa osservarete la porta maggiore per essere la più larga di tutte le porte delle Chiese di Roma, osservando la Cappella di S. Tomaso di mano diPietro Perugino,o(come scrivono il Vasari,e Francesco Albertino)di Filippo de'Lippi Pittore Fiorentino; il Cristo con la Croce fatto dal Buonaroti;la Cappella degli Aldobrandini;e il venerandoCorpo di S. Caterina di Siena, e la sua camera nella Sagrestia, trasportatavi dal Card.Antonio Barberini. Nel sito di questa Chiesa fu il tempio di Minerva; E nella piazza anteriore vi è l'Obelisco,picciolo sì,ma intiero, ritrovato nel Giardino di quel Convento,a tempo di Alessandro VII. innalzato sopra una statua di marmo di un Elefante al naturale.In esso Convento è una copiosa Libraria, che si apre mattina, e giorno a publico comodo, lasciatavi in testamento dalla bo: me: del Card.Casanatte.

*Chiesa, e Convento della Minerva.*



Dalla piazza laterale si va alla strada di Piè di marmo, dove stanno i Librari, & a man dritta di essa è la Chiesa di S.Stefano del Cacco de'Padri Silvestrini, dov'era il Tempio di Serapide, e vicino quello d'Iside.

Incontro sta il Monastero di Monache, dette di S.Marta, la di cui Chiesa bellissima sta su la piazza del Collegio Romano; e di contro il palazzo del Duca Salviati, oggi del Principe Panfilj.

La Chiesa Collegiata di S.Maria in Via-Lata, albergo già de'Santi Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabbricata dal Cavalier d'Aste si conserva l'Immagine della Madonna dipinta da S. Luca. Quì era un Arco antico fatto rovinare da Innocenzo VIII. per rifare la Chiesa sudetta. Di questa Chiesa, e dell'altre di S.Stefano, di S.Ciriaco, e di S.Nicola a quella annesse, & unite ho dato alle stampe l'anno 1655. una copiosa istoria. Poi andarete a riverire la Chiesa di S.Marcello, che è offiziata da'Padri Serviti, o Servi di Maria. Indi vedrete il palazzo degli Aldobrandini, oggi Panfilj fabbricato (se non erro) da Nicolò Arcivescovo Capuano Cardinale di Eugenio IV., come pare accenni il Biondo *lib.3. num.8. nella Roma ristorata*, o pure dal Cardinale Agrienſe cominciato, e finito dal Cardinal Fazio Santorio, che lo donò al Nipote di Giulio II.

Quindi andatevene alla piazza de'SS. Apostoli a riverire nella Chiesa, rifabbricata da'fondamenti con nobile architettura del Cavalier Francesco Fontana, i Corpi de'SS. Giacomo, e Filippo; e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni abitato da Martino V., e fabbricato da Giulio II. *ex litteris Principum tom.1. pag.164.* e vi ammirarete una nobile, e ricca Galleria; parimente l'altro de'Bonelli, e quello de'Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della Sala. In faccia di questa Chiesa è il palazzo già de'Colonnesi, poi di nuovo fabbricato, & adornato dal Cardinal Flavio Chigi, abitazione del defonto Principe D. Livio Odescalchi, adornato con le famose pitture, arazzi d'oro, e statue, ch'erano della Regina di Svezia. Dietro al Convento de'SS. Apostoli il

Giar-

Giardino, e Palazzo de'Signori Colonneſi, e quivi ſono le veſtigia dell'antico Tempio del Sole, detto *Frontiſpitium Neronis*, veduta la nuova fabbrica del palazzo della Signora Marcheſe Maria Cibo.

E prima di ſalire' per il clivo de' Sig. Molara, ſu la mano manca trovarete l'Oratorio della Madonna del Carmine, e calarete al fianco della Chieſa di S. Caterina di Siena, dentro al cui Monaſtero è la Torre fabbricata da Bonifacio VIII. nel ſito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperatore, la quale perciò ſi chiamava *Turris militiarum*. Di quì all'arco del Grillo, e poi al Collegio degl'Iberneſi, eretto da'Padri Geſuiti; indi alla Chieſa di S. Quirico, & alla Madonna de' Monti, data oggi in Cura a' Padri Pii Operarj. Quivi è il Collegio de' Neofiti, e Caſa de'Catecumeni, fabbricati dal Card. S. Onofrio fratello di Urbano VIII. Quì incontro ſta il Monaſtero della Concezione; e poi andarete ſu la piazza a riverire la Chieſa de' Santi Sergio, e Bacco della Nazione Greca.

Salirete per la Suburra a vedere la Chieſa di S. Lorenzo in Fonte, & a mano dritta ſu la piazza della Suburra la Compagnia di S. Franceſco di Paola nel ſuo Oratorio; poi il Monaſtero con la Chieſa di S. Lucia in Selci; e poco lontano il palazzetto, e giardino degli Sforza, col nuovo Convento di Monache dette Turchine, fondato dalla Principeſſa Borgheſe; e più oltre la divotiſſima, e belliſſima Chieſa di S. Martino de'Monti, e l'altra di S. Matteo in Merulana, o in Mariana.

Nella Vigna vicina a queſta Chieſa è un Tempio creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Baſilica di Cajo, e di Lucio, edificatagli da Auguſto; ma per non eſſere ſtruttura di Baſilica, credo ſia il Tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto Calluzio per corruzione di Callaico, e non di Cajo, e Luzio, come ſcrive il Fulvio; ſi conferma ciò per eſſer di mattoni, che di queſti teſtifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35. eſſere ſtato fabbricato detto Tempio, e per eſſerſi trovato in eſſo l'iſcrizione regiſtrata dal Grutero al fol. 50. num. 5. Alcuni dicono Callajoino, e Gallaico. Vien così detto da i Callaici, Popoli della Spagna, de'quali trionfò

Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondazione della Città. E se bene è vero, che Svetonio scrive, che Augusto fabbricasse la Basilica a Cajo, e Luzio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plinio lib. 36. c. 6. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto aveva il Circo, presso il quale fabbricò un Tempio a Marte.

Vedrete quì gl'archi dell'antico condotto dell'acqua Marzia, che sboccava nel principio della strada, che va a S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada fra detta Chiesa, e l'altre di S. Eusebio, e di S. Matteo andando verso Porta Maggiore, si chiamava dagli Ecclesiastici, e da altri Mariana, ma forse si deve dire Marziana dell'emissario dell'acqua Marzia.

*Porta Maggiore.*



Ve-

Vedrete la Chiesa di S. Eusebio, e vi stanno i Padri Celestini: vi è stata ora aggiunta la facciata, e vi è un bel coro intagliato egregiamente di noce. Vi è qualche controversia tra gli Antiquarj, se quì fossero le Terme di Gordiano Imperatore.

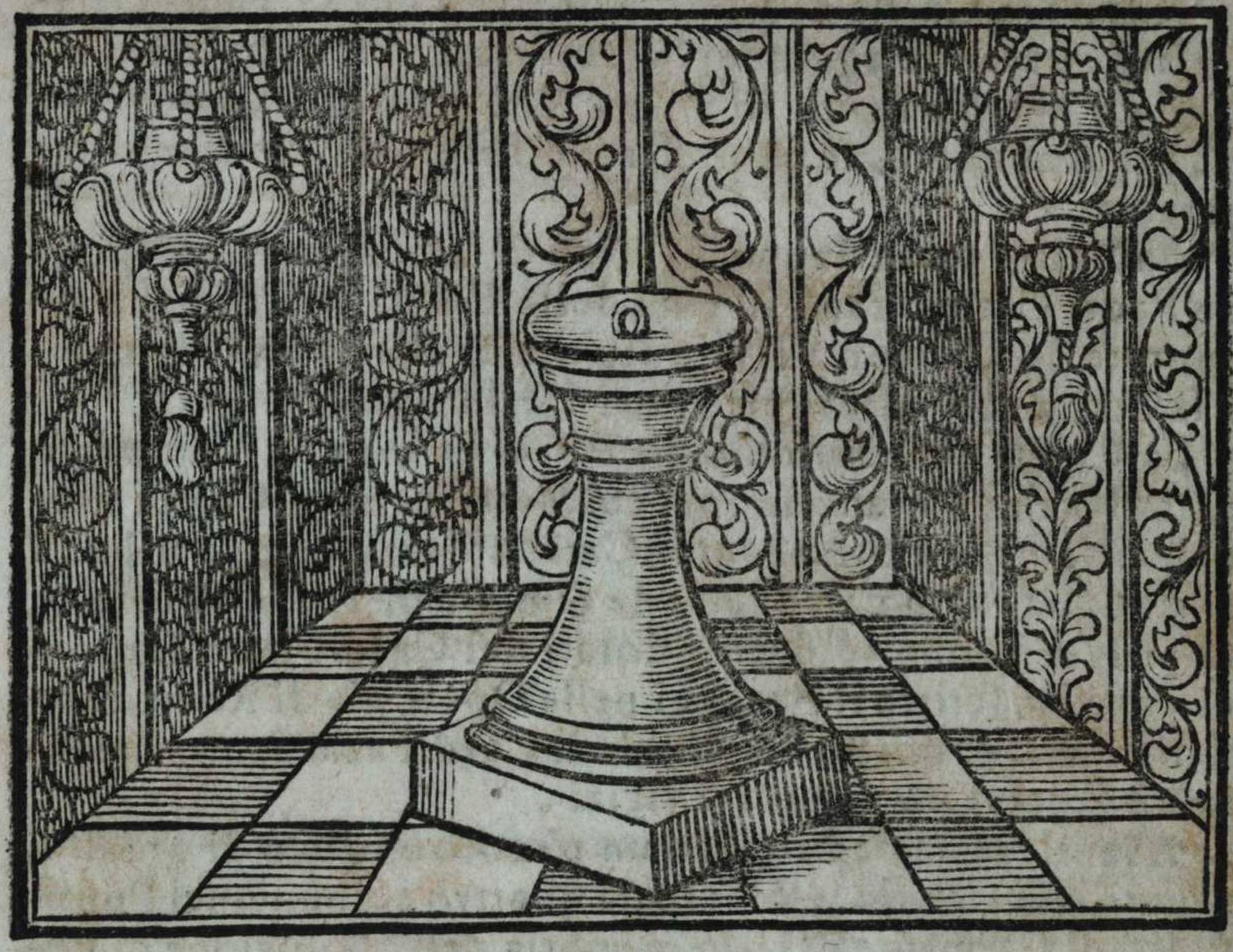
Dall'altra parte stanno la Chiesa di S. Giuliano, & Ospizio de' Padri Carmelitani, in vista della Chiesa di S. Bibiana restaurata da Urbano VIII. e dipinta da Pietro da Cortona, e la statua dell'Altare maggiore è del Cav. Bernino.

La Chiesa di S. Antonio, de' PP. di S. Antonio Viennense della Nazione Francese, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia chiamata di S. Andrea in Catabarbara, con una tribuna antichissima di mosaico fatta da Simplicio Papa: la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, come ha scritto il Fanucci nelle Opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Cardinale: il Card. Fazio Santorio fabbricò il palazzo, e granari vicini.

Avanti la Chiesa fu eretto un piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell'assoluzione di Enrico IV. Rè di Francia nel 1595. qual fu intagliato in rame, e dato in pubblico da Filippo Tomasino nell'anno 1606. e detta iscrizione, che ora non vi è più, è riferita dall'Oldoino nell'aggiunta alla vita di Clemente VIII. del Ciacconio.

Di quà passarete verso la Suburra per l'Arco di Gallieno, che ora chiamano di S. Vito dalla contigua Chiesa, dove confina da una parte la famosa Villa del Card. Nerli di sopra accennata; e di nuovo dal medesimo rifabbricata tutta la parte di quella contrada, rendendola più ornata; poi vedrete il Monasterio, o Conservatorio della Concezione: Di quì andarete all'antico, bello, e divoto Tempio di S. Prassede eretto nelle Terme di Novato, nel vicolo chiamato già Laterizio. E' in esso la divotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimenti S. Maria libera nos à pœnis inferni, fatta, & ornata da Pasquale I. Pontefice, dove (tra l'altre Reliquie) è la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Nostro Signore.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria



Maggiore, osservando la Colonna trasferita quà dall'antico Tempio della Pace da Paolo V. e la facciata di mosaico della Basilica, che si crede fabbricata nel proprio luogo, dove con falso culto era venerata Giunone Lucina. In questa piazza sta la Penitenzieria de' Padri Domenicani Penitenzieri Apostolici di questa Basilica.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e divotissima Chiesa di S. Pudenziana, posta nel principio della strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio: fu casa di S. Pudente, & onorata con la presenza di S. Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de' Gaetani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adorazione de' Magi in basso rilievo di mano dell'Olivieri. Vicino alla pradella di questo Altare è una graticola d'ottone, sotto la quale è la forma di un ostia con segno di sangue, per rispetto di un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero Corpo di Cristo, e stando in tal dubbio, l'Ostia gli fuggì di mano, e cadde in terra, lasciandogli quel segno. Così ha

stam-

ſtampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. tra le ſue antichità;& è governata da'Monaci di S.Bernardo.

Incontro a detta Chieſa vi ſta ora il nuovo Monaſtero delle Convittrici del SS. Bambino Gieſù, in cui tra gl'altri pii eſercizj s'iſtruiſcono le Zitelle ſecolari per la SS.Communione.

Quindi a drittura arrivarete a S.Lorenzo in Fonte,che fu ſua carcere, in caſa di S.Ippolito Cavaliere Romano; ora rinovata di fabbriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortigiani, eretta da Urbano VIII. e perciò detta Urbana. Di queſta Chieſa diedi alle ſtampe l'anno 1629. una breve iſtoria latina.

Di qui ſalirete a S. Lorenzo in Paniſperna. E' tradizione ſtabilita con l'autorità di tutti gl'Antiquarj, che in queſto luogo foſſe arroſtito S. Lorenzo Martire, ma è incerta l'edificazione della Chieſa, e l'etimologia del ſopranome,in Pane, & perna.

Concorro in credere,che dopo il Batteſimo di Coſtantino foſſe conſecrata una memoria tanto ſegnalata in onore del Santo Martire, quarant'anni in circa dopo il ſuo martirio, per confermarmi con l'opinione dell'Ugonio, che raccoglie da i geſti di S.Lorenzo,eſſere ſtata fatta la Chieſa poco dopo il ſuo martirio; ma tengo per fermo, che nel ſeſto ſecolo di Criſto foſſe con gran ſplendore, e divozione venerata, eſaminandoſi quanto ſcrive S.Gregorio Turonenſe tra i miracoli di queſto Santo Martire. Del reſto abitano in queſto Monaſtero Monache dell'Ordine di S.Chiara; e quì,come ſi è accennato,morì ſu l'infuocata graticola S.Lorenzo,e paſsò al celeſte Regno S. Brigida Svezzeſe, al parere d'alcuni Scrittori.

E' opinione di molti, che in queſto luogo foſſero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verſo il Quirinale furono i bagni d'Agrippina Madre di Nerone; e verſo la Suburra era, ſecondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Queſto contorno è ſtato abbellito a'tempi noſtri con varj palazzi, e caſe de'particolari, là dove erano prima giardini. Nel primo luogo vi ſi è trasferito il Conſervatorio di Zitelle di S.Franceſco Saverio.



*e Citorio ; che se ne discorre a pag.* 112.



Calarete a S. Agata de' Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata, poi da S. Gregorio il Magno ridotta al culto cattolico, abbellita con nuova fabbrica, e soffitto da i Card. Francesco, e Antonio Barberini, della quale già anni passati diedi in luce l'istoria latina.

E' qui d'incontro la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Bernardino a man sinistra, dove nel vicolo contiguo è il Collegio Fuccioli, & in faccia la Villa degli Aldobrandini, oggi del Sig. Principe Panfilj: Più oltre è la Chiesa, e Monastero de' SS. Domenico, e Sisto con Immagine antichissima, e divotissima della Madre di Dio, e qui il Marliani assegna un Tempio dedicato a Nettuno, parte del quale fu visto a tempo, che esso visse.

Siete nella cima del monte, corrottamente detto Bagnanapoli, da i bagni di Paolo Emilio situati sotto al Monastero di S. Caterina di Siena nuovamente adornato.

Voltate a man destra di questo monte, ch'è parte del Quirinale, & andate a vedere la Chiesa di S. Silvestro de' Padri Teatini ornata di pitture, e sepolture d'uomini illustri, tra' quali è il Card. Bentivoglio, e Prospero Farinaccio. Nel Convento di questi Padri è nobilissima Libraria, e vaghissimo Giardino.

Quindi usciti, procurate di vedere il palazzo oggi del Duca Rospigliosi fabbricato da Scipione Card. Borghese sopra le ruine delle Terme di Costantino Imperatore con architettura di Flaminio Ponzio, Giovannni Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, venduto a Gio: Angelo Duca Altemps; poi al Marchese Bentivogli, e da ambi accresciuto di fabbriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reni, e di altri buoni Maestri: Al medesimo è congiunto un bellissimo giardino. Incontro a questo palazzo è il giardino de' Sig. Colonnesi, dove anco a' tempi nostri si vedeva un residuo del Tempio d'Apollo.

Nella piazza vedrete due gran cavalli con due uomini di statura grande di marmo, i quali hanno dato il nome a questa parte del Quirinale, di Monte Cavallo. Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del Palazzo Pontificio; e furono scolpiti da Fidia, e Prassitele, che

fio-

## Monte Cavallo.



fiorirono nella ſcultura nel ſecolo antecedente alla naſcita di Aleſſandro Magno.

Calarete, laſciando alla deſtra il Palazzo Pontificio, verſo la Città, & a mezza ſtrada a mano manca trovarete il palazzo per la Famiglia Pontificia, & altre volte Convento de' PP. Capuccini, la di cui Chieſa di S. Bonaventura è oggi de' Luccheſi: in faccia è il palazzo della Dataria; & a piè della ſceſa trovarete a man dritta il Monaſtero delle Vergini, & a mano manca l'altro dell'Umiltà, ſotto la cura de' Padri di S. Domenico.

Paſſarete all'Oratorio del SS. Crocifiſſo, quale fu già caſa di S. Lucina, dove morì S. Marcello Papa, condannato dal Tiranno alla cura de' cavalli in queſto luogo. Appreſſo è il palazzo de' Ceſi.

Segue la piazza di Sciarra, dov'è il nobile palazzo del Principe di Carbognano. Con occasione, che l'anno 1587. furono cavati in essa alcuni pietroni, scrive il Ferrucci al *c.*8. *del lib.*4. dell'antichità del Fulvio, esser nella medesima stato l'Arco di Claudio Cesare; poco avanti è il palazzo de'Sig.Serlupi.

V'indrizzarete all'Oratorio di S.Francesco Saverio, & al sontuoso Tempio di S.Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù, fabbricato da'fondamenti dal Cardinal Ludovico Ludovisio, dove sono le sontuose cappelle dedicate, l'una al B. Luigi Gonzaga per legato del Marchese Lancellotti, e l'altra a S. Giuseppe dal Sig. Card. Sacripante; & indi al Collegio Romano. Seguite poi a S. Bartolomeo de'Bergamaschi.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'Alunni, e Convittori, governato da'Padri Gesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è una vasta fontana di marmo fattavi porre da Gregorio XIII. con l'architettura di Onorio Longo; In mezzo a questa il Pontefice Clemente XI. ha fatto inalzare l'obelisco Egizio, ch'era avanti la Chiesa di S. Bartolomeo de'Bergamaschi; posa questo sopra una base di marmo graziosamente centinata all'indentro da tutte quattro le faccie, e negl'angoli vi sono altrettanti Delfini, che versano acqua in copia; disegno, & invenzione spiritosa del Barigioni. Nel portico della Chiesa è un bel vaso di porfido, che serviva per lavare gli antichi Romani nelle stufe, o terme, & uno simile scrive Guglielmo Choul nel suo discorso de i bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Domenico in Francia. Qui vedrete il famosissimo Tempio, detto dagli antichi il Pantheon, ora di S. Maria Rotonda: Fu primieramente consecrato dalla Gentilità alla Dea Cibele, poi a Marte, e Venere. E' stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti. Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fu edificato, fu il quartodecimo di Cristo: Per osservazione fatta da peritissimi Architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diverso tempo del Tempio, vedendosi disgiunto il lavoro dell'uno dall'altro. Fu percosso dal fulmine, e si abbruciò l'anno di Cri-

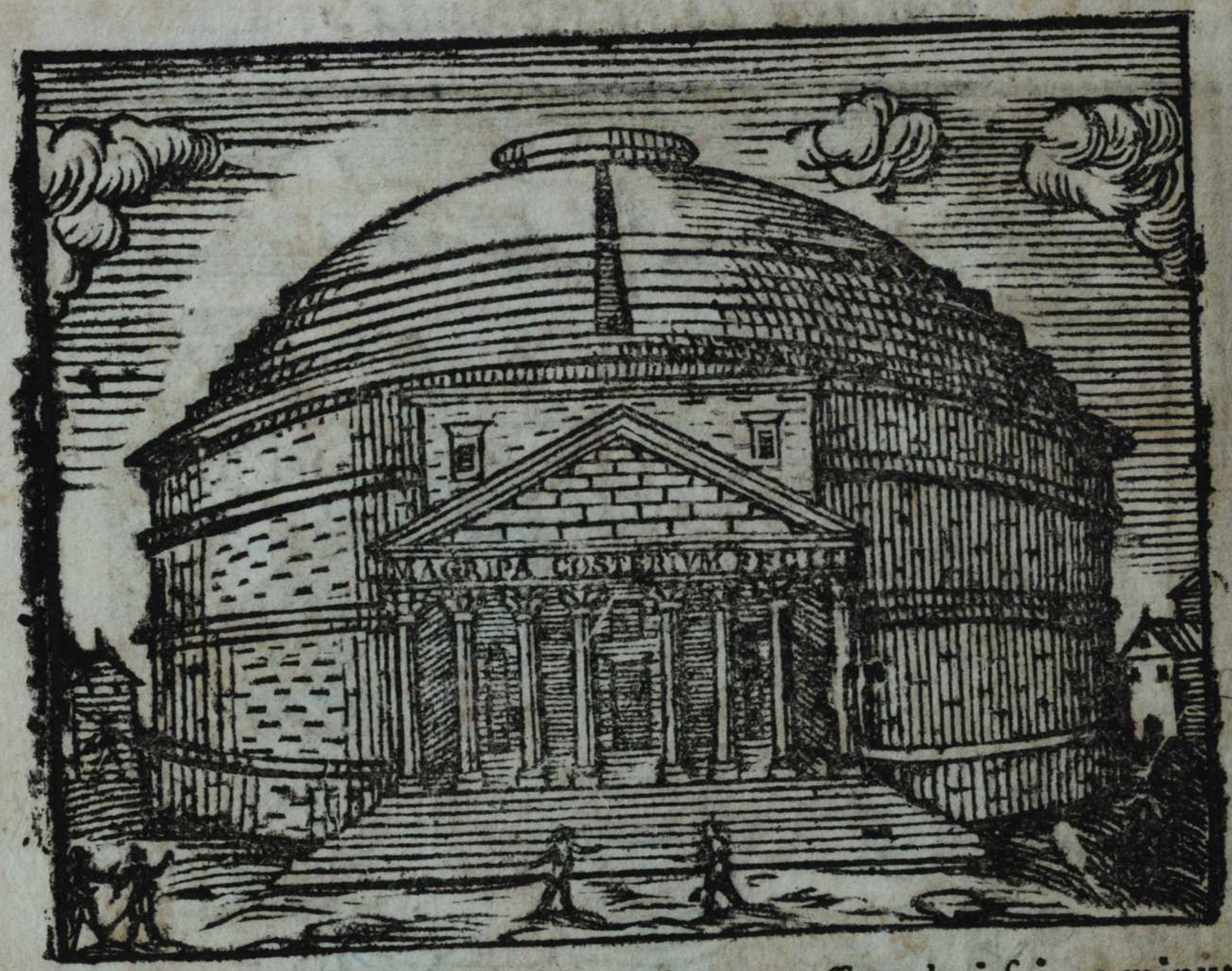
sto

## *Fontana della Rotonda.*



sto 113. e fu ristorato da L. Settimio Severo, e M. Aurelio Antonino. Minacciò ruina per la sua antichitá, e per i terremoti nella cuppola, ma fu ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da' seguenti Pontefici adornata, e particolarmente da Aleffandro VII. che fatta abbassare la piazza, anche ne' contorni, l'ha ridotta alla splendidezza dello stato presente, là dove prima stava quasi mezza sepolta, e terrapienata: La sa:me: di Clemente XI. ha fatto ripolire i preziosi marmi, che dentro l'adornano, facendovi aggiungere quelli gli mancano, per ridurla all'antica ammirabile magnificenza. Offervate la grandezza del Portico, e la qualità, e grossezza delle colonne, che misura.

La Rotonda.




ſurate col palmo Romano, ſono groſſe palmi ſei, e minuti 20. La porta di bronzo riſtorata da Pio IV. palmi venti, minuti due, con gli ſtipiti, e cornice di marmo, tutto d'un pezzo: La larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro e muro, è palmi 191. & altrettanto la ſua altezza, cioè dal pavimento fin ſotto il labbro dell'apertura di ſopra. Ha un lume ſolo nella parte ſuperiore, la cui larghezza è di palmi 36. e mezzo; la groſſezza del muro, che circonda il Tempio, è di palmi 31. Vedrete la Cappella di S. Giuſeppe della Confraternità de' Virtuoſi, nella quale ſono ſepolcri d'Uomini illuſtri; vi è la Cappella, e ſepoltura di Raffaele d'Urbino; e finalmente ſalutarete un antichiſſima, e miracoloſa Immagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in queſto Tempio oltre moltiſſime Reliquie de' Santi ſi conſerva.

In un angolo di queſta piazza è il palazzo de' Sig. Creſcenzj incontro il Procaccio di Firenze; & in una piazzetta dirimpetto, il palazzo già de' Sig. Melchiorri.

# GIORNATA VIII.

## *Piazza di Termini.*




## Da Piazza Nicosia a Monte Cavallo, & alle Terme Diocleziane.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino, eretto da Clemente VIII. nella piazza detta Nicosia, dov'è il palazzo del Conte Cellesi, andando alla Parrocchiale di S. Ivo, Chiesa della Nazione Brittona, e per la piazza della Scrofa, voltando a mano manca, e lasciando a mano dritta la Chiesa, & Ospedale di S. Antonio de' Portoghesi. Nuovamente è stata adornata detta Chiesa, con essere stata perfezionata la facciata, & ampliata con il nobile Altare maggiore, il di cui quadro è opera molto lodata dal Calandrucci: e sotto il Convento di S. Agostino la

Chie-

Chiesa della Compagnia de'SS. Trifone, Respicio, e Ninfa; entrarete nella strada, dove fa cantone il palazzo de'Signori Pegni, e più avanti quello de'Signori Casali. Quindi passarete al Convento, e Chiesa bellissima di nuova architettura, delle Monache di Campo Marzo, voltando a mano manca sta il palazzo destinato per la residenza de'Sig. Ambasciatori del Gran Duca di Toscana, nel di cui vicoletto contiguo è la Chiesola di S. Biagio de' Materazzari. Indi nella strada maestra si trova la Chiesa Parrocchiale di S. Nicola, detta de'Prefetti, con Ospizio de'PP. Domenicani di Lombardia; e dirimpetto il palazzo de'Sig. Cremoni, quello de' Sig. Orsini, e l'altro a mano manca della Marchesa Girolama Pallavicina Montoria lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto della Nazione de'Marchegiani; più avanti il palazzo de' Pallavicini, detto di Portogallo, sì dall' arco di questo nome al Corso, come dall'avervi abitato un Ambasciadore di quella Corona. Incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra un obelisco rotto, di altezza di cento piedi, del quale parla il Marliano nel l. 5. e voltando a man destra entrarete nella strada, dov'è il palazzo del Conte Marescotti; poi a mano sinistra passarete al Monte Citorio ad ammirare il nobilissimo Palazzo della Curia Innocenziana. Fu questo incominciato a fabbricare con regia magnificenza dal Principe di Piombino Nicolò Ludovisio nel Pontificato d'Innocenzo X. con disegno del Cavalier Bernino; non fu però condotto a perfezione, che parte dell'angolo, che riguarda Piazza Colonna, essendo il rimanente della facciata elevato al solo piano del primo appartamento. Durò in questo stato inutile finchè dal Pontefice Innocenzo XII. (che volle provedere al comodo de'Litiganti, e decoro della Città) con incredibile spesa, e celerità, fu condotto alla sua maestosa perfezione, aggiungendo a detta fabbrica un ben ordinato campanile con grossa campana, che suona ne'giorni giuridici; fu spianato in oltre un monte di terra, che soprastava alla parte interiore del palazzo, dove si è formato con vaga simetria uno spazioso cortile, al quale fanno teatro da i lati le abitazioni edificate per comodo de' Giudici, e loro famiglie. Viene

que-

queſto nel proſpetto nobilitato da una fonte copioſiſſima d'acque, che inalzandoſi cadono in una vaſta conca di granito antica fatta condurre da Porto. Quì ſi rende ragione a' litiganti dall'Auditore della Camera, e ſuoi Luogoteneeti, e Giudici d'altri Tribunali; e nel piano del ſudetto palazzo ſono i Notari dell'Auditore della Camera, e Curſori di Noſtro Signore, e nella vicina ſtrada i Notari dell'Eminentiſſimo Vicario. Vedrete inoltre la gran piazza fatta avanti detta Curia con il gettito di molte caſe, e giardino de'Sig. Capranica, e per renderla piana è ſtato neceſſario rovinare la fontana, ch'era in un lato di eſſa, fabbricata dal Card. Santorio con diſegno del Volterra. Dirimpetto è la caſa de'PP. della Miſſione, dove ſi và a fare gli eſercizi ſpirituali.

Nel cortile di queſta vedevaſi l'eſtremità di una gran Colonna di granito, riputata da molti Scrittori la favoloſa Colonna Citatoria; rimoſſa però d'ogn'intorno la terra per ordine della ſa:me:di Clemente XI. ſi ſcoperſe eſſere ſtata di già dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e Lucio Vero, come ſi legge nel piedeſtallo di marmo greco

DIVO ANTONINO AUG. PIO.
ANTONINUS AUGUSTUS, ET
VERUS AUGUSTUS FILII.

Nella parte oppoſta all'iſcrizione del ſudetto piedeſtallo vedeſi M. Aurelio con la moglie Fauſtina ſoſtenuti in aria da un giovane alato, ſimbolo dell'Eternità (rappreſentandoſi quivi la conſecrazione del medeſimo Antonino.) Tiene il ſudetto giovane con la ſiniſtra un globo ſtellato con un ſerpente, che ſi avvolge al detto globo. Viene l'Imperatore riguardato da una Roma armata, che ſtende la mano verſo il giovane alato, poſando l'altro braccio ſopra uno ſcudo, nel quale ſcorgonſi Romolo, e Remo con la Lupa; di contro a queſta figura è un giovane giacente, che abbraccia con la ſiniſtra un obeliſco, & a piè di Roma ſono diverſe armi ſcolpite, ſiccome in alto due aquile in atto di volare.

Poſava ſopra queſto piedeſtallo la gran Colonna di un ſolo pezzo di granito, d'altezza di palmi 67. e mezzo, e di dia-

metro palmi otto, e mezo, maltrattata in varie parti dall'ingiuria del tempo, e de' Barbari.

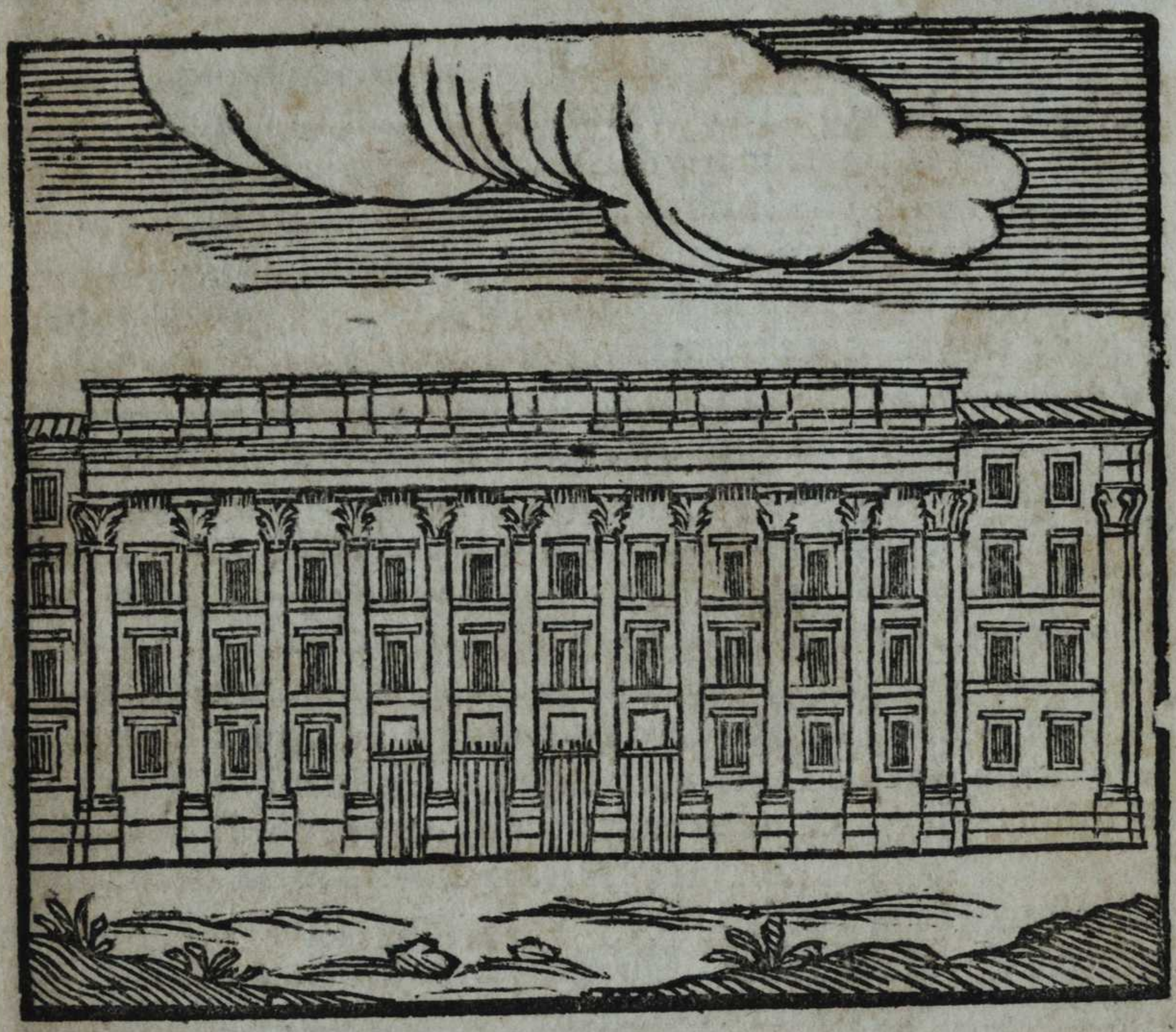
Avendo per tanto determinato il ſudetto Pontefice di rimuoverla dal ſito depreſſo, dove ſi ritrovava, ne appoggiò la cura al celebre Architetto Cavalier Franceſco Fontana, che il dì 25. di Settembre 1705. con avervi impiegati 12. argani, e 500. operarj, felicemente l'abbaſsò nel terzo eſperimento, conducendola nella piazza di Monte Citorio, per eſſere poi inalzata di nuovo in ſito riguardevole. Ritornando poi indietro vedrete il palazzo del Sig. Gio: Antonio Nari; e paſſando ſotto queſto palazzo v'incamminarete alla Chieſa di S. Maria Madalena, ora con diſegno di nuova invenzione ampliata, & ornata con belliſſimo Convento contiguo di nuova fabbrica, de' PP. Crociferi: E finalmente al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chieſa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro, dov'è la cappella d'Orazio Ferrari dipinta da Carlo Veneziano, e l'Annunziata dell' Altare dal Cappuccino; e l'Altar maggiore ora terminato per legato di Monſig. Ugolino. Alla medeſima è anneſſa la Caſa degli Orfani, e Collegio Salviati.

Andate in piazza di Pietra, così detta, ſecondo Flaminio Vacca, dalla quantità di pietre tolte all'antico edifizio ſtimato la Baſilica d'Antonino, che quivi era, e ſe ne vedono i veſtigj nelle colonne ſcannellate, e fregio, che ora ſervono d'ornamento alla facciata della bella fabbrica della Dogana, per le merci, che ſi conducono per terra, fatta fare con ben'inteſo diſegno del Cav. Franceſco Fontana dal Pontefice Innocenzo XII. aggiuntevi anco verſo la parte, che riguarda la Chieſa di S. Ignazio, comode abitazioni per i Miniſtri di quella. In queſta piazza parimente era una Chieſa, detta già S. Stefano in Trollo; forſe da una cuppola del Tempio di Antonino Pio, la quale ſi chiamava S. Giuliano, della Compagnia degli Albergatori; ma prima fu parrocchiale, e poi de' Religioſi della Mercede, traſportati a S. Franceſca a capo le caſe; oggi è diſtrutta.

Più oltre vedrete l'Oſpedale de' miſerabili pazzi; e ſeguendo verſo piazza di Sciarra, trapaſſarete per la ſtrada delle Muratte (nella quale è l'Oſpizio de' Monaci di S. Croce in

Geru-

## Dogana nuova a Piazza di Pietra.



Gerusalemme) alla piazza della Fontana di Trevi, cosi detta, o dalle trè bocche, per le quali sbocca l'acqua, o da trè strade, che erano in questa piazza. Nell'anno 1643. Urbano VIII. fece smantellare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, servendosi del Cavalier Bernino, che l'aveva principiato nel presente luogo, con animo di ridurre a perfezione l'opera, ma sino al dì d'oggi si desidera. Quest'acqua nasce nella via Collatina, otto miglia lontano da Roma, nel Casale chiamato Salone, dove essendone padrone il Cardinal Trivulzio creatura di Leone X. aveva fatto fabbricare un gran casamento, e fattolo ornare di fontane, stucchi, e pitture da Gio:Maria da Milano, Daniele da Volterra, e da altri virtuosi Artefici. Fu la prima volta condot-

ta da Agrippa. Distrusse l'aquedotto Cajo Cesare, e fu rifatto da Tiberio Claudio. Fu di nuovo rovinato, e da Papa Adriano I. rinovato. Si trova essere stato ristorato da Nicolò V.

Fu poi di nuovo distrutto. Finalmente, comunque gli accidenti suoi siano stati, è certo, che la Città restò priva dell' acqua sino al Pontificato di Pio IV. il quale pensando di ricondurla, ne diede la cura a Mario Frangipani, Rutilio Alberino, Orazio Nari, e Luca Peto. Si offerse un tal Antonio Trevisio di condurre al fine l'opera con ventiquattromila scudi; fu accettato il partito del Trevisio dal Pontefice, e fu principiata l'opera, contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Avendo il Trevisio cottimato a diversi l'opera, nacquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differì l'opera; onde i Deputati esposero al Papa, che il lavoro non si poteva condurre al suo fine. Non volle il Papa rimuovere il Trevisio, parendogli ingiusto, che chi l'aveva cominciato non lo conducesse al fine, e solamente comandò a i Deputati, che stessero oculati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati i ventiquattromila scudi, quando successe la morte di Pio IV. e non si era fatta più della metà dell'opera: fu eletto Pontefice Pio V. che volle proseguirla, dandone la cura al Cardinal Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto, con l'opera di Giacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo gia miseramente morto il Trevisio) e con la spesa di altri diecimila scudi, cavati da una gabella del vino, in breve diede fine all'opera. Succesſe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo anch'egli della pubblica comodità, e fece fare con la medesim'acqua trè fontane in Piazza Navona, una nella Rotonda, una in quella del Popolo, & una in colonna, oltre a diverse altre non così celebri in diversi luoghi della Città, tanto pubbliche, quanto private, e molti lavatoi da lavar i panni. Tutto questo, con il modo tenuto per fare il detto aquedotto pubblico, ha scritto, e stampato latinamente il sudetto Luca Peto. Scrive finalmente Lattanzio Cortesio, che l'acqua di Trevi sboccava al palazzo de' SS. Apostoli con queste parole: *Aqua virginea erat, via*

*ubi*

*ubi nunc palatium Sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Principe Carpegna, adattato con disegno del Cav. Borromino, riguardevole per la sua scalinata; e poi salirete a vedere il palazzo Pontificio di Monte Cavallo, cioè stanze, cappella, giardino, e Galleria, che Alessandro VII. ha fatto vagamente dipingere. Fu ridotto in isola da Urbano VIII. & accresciuto di gran fabbrica verso strada Pia dal medesimo Alessandro per comodità della Famiglia. La strada dalla piazza di Monte Cavallo sino alla porta di S. Agnese fu anticamente chiamata Alta Semita.

Quindi usciti imboccarete nella strada sudetta, che comincia con il Monastero delle Monache di S. Maria Maddalena dell'Ordine di S. Domenico verso le Quattro fontane, e per questa strada trovarete il Monastero delle monache Cappuccine, fabbricato, dove fu il Tempio di Quirino, che poi fu Vigna di Geronimo Ghinucci Auditore della Camera nel Pontificato di Clemente VII., fatto poi Cardinale da Paolo III.

La bellissima Chiesa di S. Andrea fabbricata dal Principe D. Camillo Panfilj, ove si riposa il Corpo del B. Stanislao Polacco, con il Noviziato della Compagnia di Giesù, nel quale è bellissimo giardino.

L'Ospizio de' PP. Carmelitani Scalzi di Spagna, con la loro Chiesa dedicata ai SS. Giovacchino, & Anna.

S. Carlo de' Riformati Spagnuoli del Riscatto fabbricato con ingegno, e vago disegno del Cav. Borromini. Alle quattro cantonate di questo quadrivio sono quattro fontane, che danno al luogo il nome.

A mano destra è il palazzo del fu Cardinal Nerli, riguardevole per la nobiltà dell'artifizio, essendo disegno del Cavalier Fontana; a man destra trovarete l'Ospizio de' Riformati Francesi del Riscatto, e la lor Chiesa dedicata a S. Dionisio, dopo il quale è un orto, nel quale fu la prima volta sementato il sellero da un Greco di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII., e si chiamava l'orto del Greco; ora piccolo, ma delizioso Giardino di Monsignor Cibo: quindi imboccarete nel vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo

chiamato Quirino, dov'è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale, fabbricata nel luogo, nel quale Romolo fu venerato per Dio chiamato Quirino, per l'apparizione, che si favoleggia di lui, quivi succeſſa; oggi la tengono i PP. Gesuiti, & hà una porta bellissima di noce con figure di basso rilievo.

Tornando alla strada maestra, osservarete gli edifizj da poco tempo in essa inalzati, ed il palazzo, e giardino de' Chigi.

Piu oltre è la Chiesa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiaminghi di S. Norberto dell'Ordine Premostratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità già de' Padri Fate ben fratelli, oggi coll'annesse case del Patriarca di Antiochia del Rito Caldeo sotto la protezione della Congregazione degl'Eminentiss. Cardinali de Propaganda Fide, che serve per abitazione de' Vescovi di quelle parti, che vengono in Roma; e prima di questa v'è la Chiesa di S. Paolo primo Eremita.

Finalmente arrivarete nella piazza, dov'è la Guglia levata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V. & ammirarete la veduta, che fa la fabbrica cominciata da Clemente IX. e finita da Clemente X. della Basilica Liberiana.

Visitarete la Chiesa di S. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagrestia della Basilica, e l'altre due cappelle di Sisto V., e di Paolo V. osservando i mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrarete a godere il fontuoso Giardino fabbricato da Sisto V. e goduto dalla Famiglia Peretta, poi dalla Famiglia Savelli, oggi dagl'Eredi del Card. Negroni, dal qual potrete uscire nella piazza delle Terme Diocleziane, che osservarete superbissime, fabbricate da' Cristiani d'ordine di quel Tiranno, convertite poi in Chiesa, detta S. Maria degl'Angioli, abbellita a' giorni nostri col contiguo Monastero de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente VII. furono quì trovati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati a Firenze.

## S. Maria degli Angioli.



Vedrete i Granari pubblici falti fare da Gregorio XIII. Paolo V. & Urbano VIII. e l'altro di vaſtiſſima fabbrica fatto ultimamente nella piazza da Clemente XI.

La Chieſa principiata a fabbricare con elemoſine nel 1610. con titolo di S. Paolo, per celebrarvi la Feſta della ſua converſione, era per reſidenza de' PP. Riformati del Carmine, che avevano da andare nelle parti degl'Infedeli ad attendere alla loro converſione. Fu poi detta Chieſa con occaſione della vittoria di Praga, chiamata S. Maria della Vittoria, ora ornata con marmi, e ſtucchi dorati: quivi è la famoſa cappella de' Signori Grimani, nella quale la S. Tereſa è opera del Cav. Bernino; & incontro a queſta l'altra ſontuoſa cappella de' Capocaccia dedicata a S. Giuſeppe, la ſtatua del quale è di Domenico Guidi; e qui ſtavano gl'orti di Saluſtio.

La Fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi con trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, fra' quali sta rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percuote un sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano a i lati di S. Gio: Laterano. Da man dritta si vede in basso rilievo il Sacerdote Aronne, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; dall'altra parte sta scolpita l'istoria di Gedeone, il quale guidando l'esercito al fonte, fà la scelta de' suoi Soldati. L'opera fu fatta nello spazio di trè anni.

La bella Chiesa, e Monastero delle monache di S. Susanna, accresciuto dal Cardinal Barberini, e poi visitarete la Chiesa dedicata alla Madonna della Neve, Ospizio de' PP. di S. Bernardo. La Chiesa di S. Bernardo consegrata in una Botte, che chiamano, delle Terme Diocleziane, dov'è anche il Convento de' Monaci di detto Santo. La Chiesa di S. Cajo Papa, fabbricata da Urbano VIII. La Chiesa della SS. Incarnazione delle Monache de' Sig. Barberini; e l'altra contigua delle Monache Carmelitane Scalze; e quindi calarete a vedere il palazzo de' sudetti Barberini con portico, e scala ricchissima, e sala egregiamente dipinta da Pietro da Cortona; & in essa potrete vedere la gran Libreria del Card. Barberino, & il nobilissimo Giardino.

Di contro a questo palazzo è il Collegio Scozzese, fabbricato dal Sig. Cosmo Quorli Gentiluomo Fiorentino per sua abitazione, comprato poi da Clemente VIII. per educazione della gioventù Scozzese, governata da' PP. Gesuiti.

Nella piazza, che già si diceva de' Sforzi, vedrete la fontana fatta da Urbano VIII. con disegno del Cav. Bernino.

Inviatevi verso la Madonna di Costantinopoli, e la Chiesa dell'Angelo Custode; voltate sù la mano manca, e trovarete il Collegio de' Maroniti; e più avanti il Collegio Mattei: non lungi v'è la Chiesa di S. Nicola in Arcione, & è Parrocchia: più oltre il palazzo del Card. Cornaro venduto ultimamente a' Panfilj; poi per la piazza della fontana di Trevi al

Con-

Convento, e Chiesa de'SS. Vincenzo, & Anastasio de'Padri Chierici Regolari, fabbricata dal Card. Mazzarino, con disegno di Martin Longo; & all'altra già de'Crociferi, quali essendo stati estinti, fu concessa da Alessandro VII. per il Noviziato della Religione de'Ministri degl'Infermi; palazzo del Sig. Duca di Poli; Chiesa di S. Maria in Via, dov'è una Immagine della Madre di Dio miracolosa; & il Convento de'Frati Serviti.

Poi voltandovi in faccia di detta Chiesa, andarete in piazza Colonna, e quì vedrete la Colonna Coclide d'Antonino Imperadore, nella quale potrete salire; & è alta centosettantasei piedi, & hà interiormente ducentosei scalini, quali ricevono lume da cinquantasei finestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa della Madonna della Pietà Ospedale de'Pazzi; i palazzi de'Sig. Chigi, Spada, & il palazzo, dov'è l'abitazione di Monsig. Vicegerente dell'Eminentissimo Vicario, sotto il quale sono i Notari, o Segretarj di Camera. In questa piazza stà anche una bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

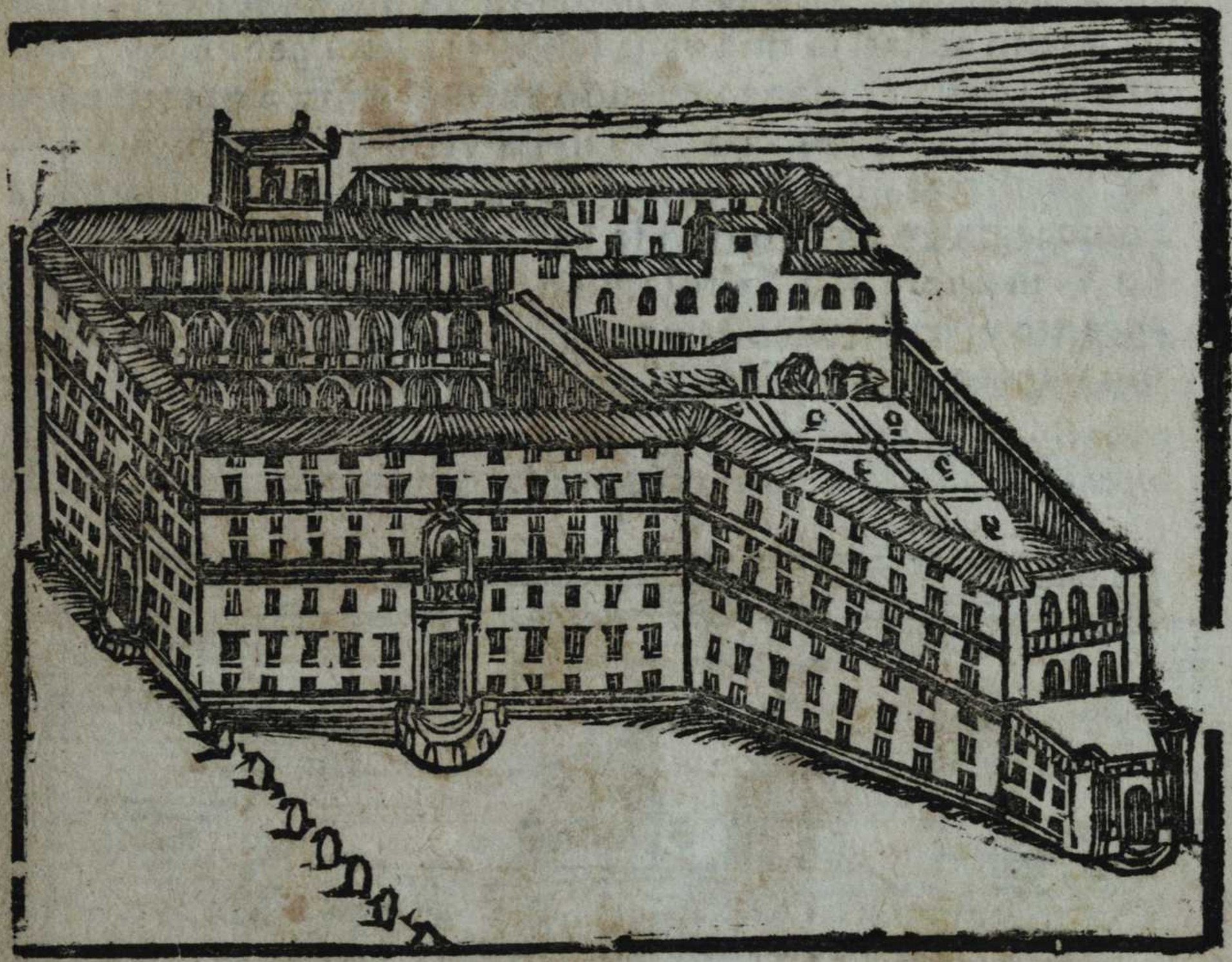
*Colonna Coclide d'Antonino Imperatore.*



GIOR-

# GIORNATA IX.

## *Palazzo di Borgheſe.*



### Dalla Piazza del Principe Borgheſe alle Porte del Popolo, e Pinciana.

PAſſato il Collegio Clementino andarete a vedere il palazzo del Principe Borgheſe a Ripetta con ſcale a lumaca di Bramante, e pitture del Cappuccino, e d'altri virtuoſi; con vago giardinetto, e gallerie belliſſime. Incontro è l'altro palazzo del medeſimo Principe iſolato, e che riſponde alla ſtrada maeſtra, che conduce a Ripetta, dove, come in porto, approdano, e ſi ſcaricano Barche di vini, oglio, legna, carbone, ed altre proviſioni, che vengono traſmeſſe dalla Sabina. Ha qui-

quivi la fa:me:di Clemente XI. fatto formare dal celebratiſſimo Architetto Aleſſandro Specchi un vago Porto ornato con fontane, e con due comode cordonate, che vengono fiancheggiate da gradini di travertino con tal vaghezza, che raſſembra all'occhio de' riguardanti un nobile teatro: termina queſto ne' lati in una vaga fabbrica eretta per comodo de' miniſtri della Dogana, eſſendo ſtato di contro ornato anco il proſpetto d'altra caſa. Quivi ſi vede nella contrada già de' Lombardi, e Schiavoni (che perciò ſi trova nominata Lombardia, e Shiavonia) la bella Chieſa fabbricata da Siſto V. in onore di S. Girolamo per la Nazione Illirica, che accanto vi ha fatto coſtruire un bel palazzetto, che accreſce ornamento alla facciata di quella Chieſa.

*Ripetta.*



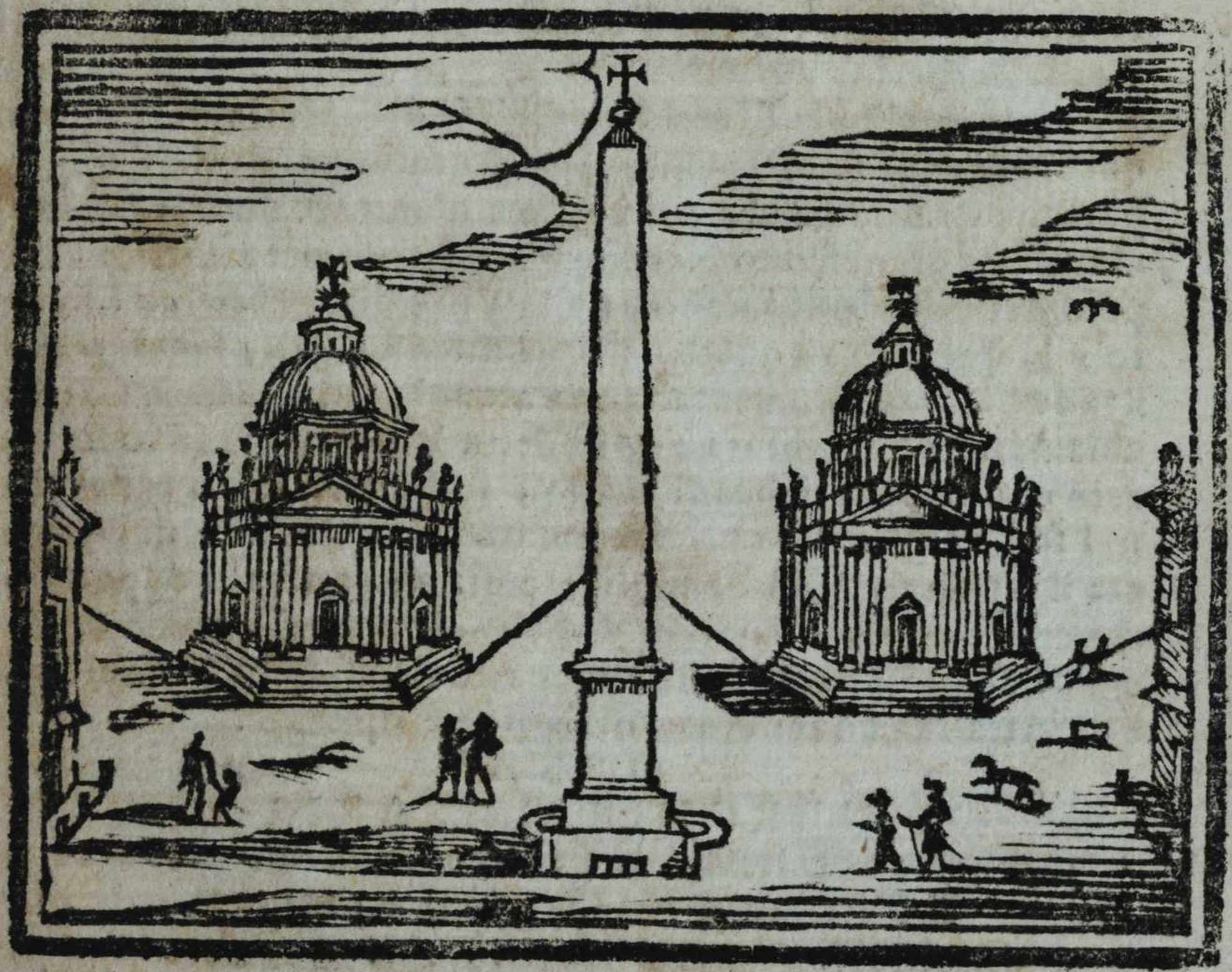
La Chieſa, & Oſpedale di S. Rocco, fabbricati nel Mauſoleo di Auguſto. Di queſto Mauſoleo ſi vedono le fondamenta nella riva del Tevere, ed i ſuoi veſtigi ſono in piedi di die-

dietro la Chiesa di S. Rocco nelle case de'Sig. Soderini, ora del Marchese Correa. Era in questo spazio un bosco di pioppi, che ha dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo, se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta siano state così dette dalla frequenza del Popolo.

Trovarete la Chiesa di S. Maria Porta Paradisi dell'Ospedale degl'Incurabili, e poi quella, che fu già di S. Maria di Loreto della Nazione Picena, ora di S. Michele Arcangelo, e Conservatorio di Donzelle, chiamato della Divioa Providenza; poi segue il palazzo de'Sig. Capponi.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trullo, nella quale a tempo di Clemente VII. fu principiata a smantellare un antica, e gran fabbrica a guisa di un gran quadro alto, e massiccio, che alcuni dicevano fosse il sepolcro di Mar-

*Le due Chiese del Cardinal Gastaldi.*



cello,

cello, ma nel Pontificato di Paolo III. ſi ſcrive dagli Antiquarj del ſuo tempo, che v'era un gran maſſiccio di ſaſſi aſſai alto da terra, che fu ſpianato d'ordine di detto Pontefice. Fù queſta piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua vergine, e da Siſto V. di una Guglia cavata dal Circo maſſimo alta 88. piedi.

Finalmente il Cardinal Gaſtaldi vi ha fatto fabbricare con ogni magnificenza due Chieſe, una della Madonna di Monte Santo, dipinta per mano di Plautilla Bricci Romana in età puerile, dove ſono diverſe belliſſime cappelle, fra le quali ſpicca quella del qu. Franceſco Monthioni con la Sagreſtia contigua per ſervizio della medeſima, ornate di belliſſimi marmi, e pitture; l'altra della Madonna de'Miracoli: Quella è de' PP. Carmelitani; queſta (così detta da un Immagine, la quale a dì 20. Giugno 1525. fu nelle mura della Città trovata in luogo oſcuro, e quivi al fine riposta) è de' PP. Franceſcani Riformati del terz'Ordine, della Congregazione di Francia, a'quali fu data del 1628. ad iſtanza del Card. Barberini.

Avete in viſta la divotiſſima Chieſa di S. Maria del Popolo, col Convento de' PP. Oſſervanti Agoſtiniani della Congregazione di Lombardia; ma prima d'entrare dovete ſapere, che eſſendoſi naſcoſto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del Popolo Romano, nella Villa di Faonte ſuo Liberto, la quale ſtava quattro miglia diſcoſta dalla Città tra le ſtrade Salara, e Nomentana, che alcuni credono ſia il Caſale chiamato la Serpentara; & in detta Villa eſſendoſi lo ſcelerato con le proprie mani ucciſo, fu ſepolto il ſuo cadavero nel ſopraciglio del colle chiamato degli Ortoli, nel quale era il ſepolcro della Famiglia Domizia in un vaſo di porfido coperto con ara di marmo di Luna, & attorniato con ornamenti di marmo Tarſio da Egloga, & Aleſſandra ſue nutrici, e da Atta ſua concubina, col ſeguente Epitafio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AUGUSTI PRONEP.
FLAMIN. AUGUSTALIS QUÆSTORIS.

Giacque

Giacque l'infame cadavero in detto luogo fin'al Pontificato di Paſquale II. Papa; incognito, e forſe privo de'ſuoi ornamenti; poi preſſo l'Alberici primo Scrittore dell'iſtoria di quella Chieſa, e preſſo Monſig. Landucci ultimo, & ornatiſſimo Iſtorico, ſi legge, che fu trovato giacere ſotto una noce, ch'era la più alta tra molte, ſenza far menzione della qualità del detto ſepolcro. Fu tagliata detta noce per le ragioni, che ſi adducono da'detti Virtuoſi; e gettate nel Tevere le abbominevoli oſſa, il Santo Pontefice conſacrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel ſito del detto ſepolcro, purgato con ſagro rito, e fabbricandovi la Chieſa. Molt'anni dopo, Gregorio IX. Pontefice levò dal Cimeliarchio Lateranenſe l'inſigne Immagine della Santiſſima Vergine, in tempo, che la Città era travagliata da grave peſtilenza, portandola con ſolenne proceſſione del Clero, e Popolo Romano, a queſta Chieſa, e laſciandola ſopra l'Altare conſegrato dal detto Paſquale.

Dopo il corſo di alcuni ſecoli fu aſſunto al Pontificato Romano Siſto IV. il quale fabbricò di nuovo la Chieſa, e Convento con diſegno di Baccio Pintelli, celebrandovi ſolennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natività della Madre di Dio; diede il Baſtone, e lo Stendardo del Generalato di S. Chieſa al Conte Girolamo, e ricevè il giuramento di fedeltà, ch'egli armato, genufleſſo a'piedi del Papa ſedente, leſſe, ſecondo la ſolita forma.

Di più conſiderando, *quamplures Chriſti fideles in eadem Urbe Roma febribus, & aliis ęgritudinibus prętèr conſuetudinem magis gravari, & ex illis infrà paucos dies decidere*, andò proceſſionalmente a queſta Chieſa, dove facendo celebrare la Meſſa, e concedendo molte indulgenze perpetue, pregò la Santiſſima Vergine per la ſalubrità dell'aria, e per la ſanità degl'infermi, come detto Pontefice riferiſce nella Bolla, che ſta regiſtrata in marmo nella facciata della Chieſa, e nell'Iſtoria del detto Alberici.

Giulio II. con egual fervore di divozione applicò a queſto luogo, ſcrivendo Franceſco Albertino nella ſua Roma, *Eccleſia S. Mariæ de Populo à Sixto IV. fuit ab ipſis fundamentis cum Clauſtro inſtaurata, quam hoc anno Sua Sanctitas,*

non

*non degenerans à patruo Sixto, ampliavit, pulcherrimisque picturis, & sepulchris cum novis Cappellis, & Cœmeterio Julio exornavit.* La Cappella maggiore, la quale fu accresciuta, con disegno di Bramante, fu fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Bernardino Penturecchio Perugino, come scrive il detto Albertino; anzi l'ornò con due bellissimi sepolcri di marmo di Andrea del monte S. Savino, ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & a Girolamo Card. di Recanati.

Avanti alla detta sacra Immagine Clemente VII. solennizzò la pace fatta tra Carlo V. Imperatore, e Francesco Rè di Francia.

Nel Pontificato di Urbano VIII. fu smantellato l'Altare di Pasquale II. e tolto dal suo sito, celebre per le dette azioni profane, e sacre, e ritirato dodici braccia verso la Tribuna, e lasciata nel suo sito una pietra per mantenimento della memoria.

Alessandro VII. fin da' principj del suo Pontificato si accinse al ristoro della Chiesa medesima, sposa del suo Cardinalato, dandone la cura fin da i primi giorni al Cavalier Bernino. Questo illuminò tutta la Chiesa con slargamento conveniente delle finestre, abbellì la simetria con ornamenti di cornici, sopra le quali v'ha adattate alcune Sante Vergini; ha rimosso da i loro siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle quali per gl'intagli, e rilievi impedivano a' fedeli il culto con la genuflessione, e l'ha disposte regolatamente, acciò si mantenga la memoria degli autori con l'ornato pavimento, nel quale ha cavato tombe comuui con chiusini; gli elogj, che vestivano i pilastri, e toglievano la vista dal vano della nave di mezzo, sono stati riposti nelle navi maggiori, & altri, che parimente occupavano fuor d'ordine, hanno avuto luogo nel Claustro del Monastero de' Frati.

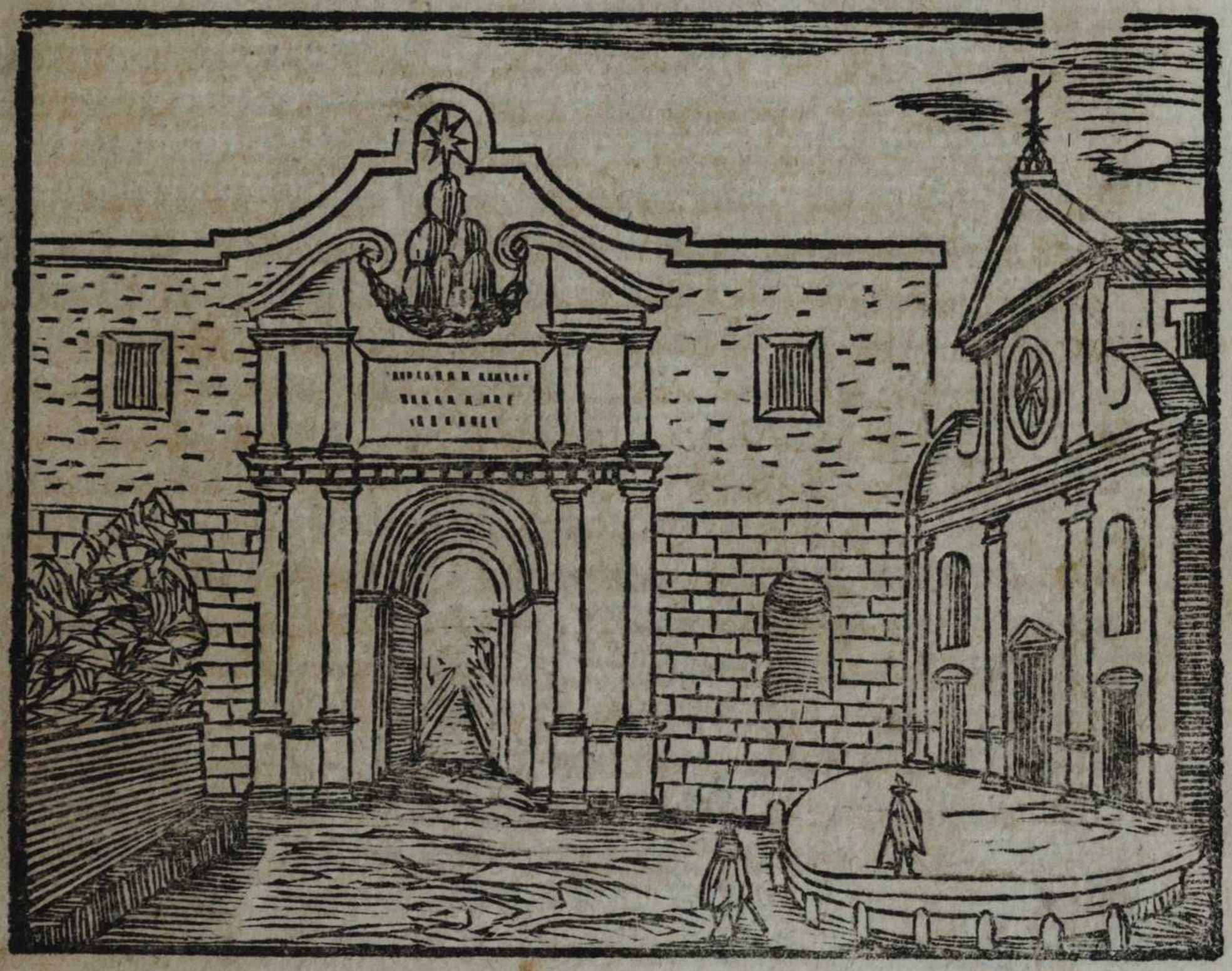
Sopra ad ambedue questi lati sono stati fabbricati due Cori con organi vaghissimi, e la cuppola con suoi pieduci è stata egregiamente dipinta dal Cavalier Raffaele Vanni Senese. In questa Chiesa sono da ammirarsi le due insigni cappelle, quella di Chigi architettura di Raffaele Sanzio

di

di Urbino, con le ſtatue maraviglioſe d'Elia, e di Giona; e l'altra dirimpetto fabbricata dal Cardinal Cibo, ove il quadro grande è del pennello induſtrioſo del Cavalier Carlo Maratta; gli altri ſono pure d'uomini nella pittura eccellenti.

Oſſervate la Porta Flaminia, oggi detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fu principiata da Pio IV. ma reſtata imperfetta, è ſtata finita d'ordine d'Aleſſandro VII. con diſegno del Cavalier Bernino, e ſgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendevano difforme, & anguſta.

*Porta Flaminia, oggi detta del Popolo.*



Potrete uſcire fuori della Città, oſſervando la Porta di eſſa fabbricata da Pio IV. con diſegno di Michelangelo Buonarota, la quale è ſtata terminata nella ſuperficie d'or-

dine come ſopra. E' fiancheggiata detta Porta da due baſtioni fatti fare da Siſto IV. di belli quadri di marmi de' Gentili. Et i detti baſtioni furono fabbricati per difeſa di S. Maria del Popolo.

Voltando a man deſtra avete in viſta il giardino del Sig. Principe Giuſtiniani, copioſiſſimo di ſtatue, baſſi rilievi, & iſcrizioni antiche.

Pochi paſſi più avanti trovarete il luogo, dove ſi ſeppelliſcono le Meretrici impenitenti, e dove ſi crede foſſe, o pure aſſai vicina, la Chieſa di S. Felice in Pinciis. Sopraſta al detto luogo un muro antichiſſimo, detto Muro torto, fatto di quadrelli, aperto da alto a baſſo, & in modo pendente, che pare doveſſe eſſere a terra mill'anni fa, e nondimeno ſta ſempre così, nè mai ſi è riſarcito la ragione è bene raccontarla. Aſſediavano i Goti la Città di Roma con grand'Eſercito nell'anno 538. e penſando Belliſario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin d'allora pareva minacciaſſe rovina, i Romani non vollero, con dire, che S. Pietro (come aveva promeſſo) avrebbe difeſa quella parte, come fu; poichè in sì lungo aſſedio i Goti non penſarono mai d'aſſaltar quella parte, e così come ſtava allora, ſi è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito a miracolo, dicendo: *Quæ res cùm miraculi poſtea loco ſit habita, nec ſarcire quidem in poſterum quiſquam, nec de integro reſtituere eſt auſus, ſed ad hanc diem ea è regione ſejunctus permanet murus.*

Tornando indietro, trovarete nel principio della via Flaminia, oggi detta di Ponte molle, il giardino del Principe Odeſcalchi. Poi ſi trova la fontana di Giulio III. fatta, come ſcrive Bernardo Gammucci, per comodo, e diletto de' viandanti, la quale eſſendo col diſegno, e con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta a quella perfezione, e bellezza, che in lei ſi vede, è degna d'eſſere agguagliata alla grandezza delle coſe antiche per il bell'ordine di architettura, che dimoſtra; e tanto piacque a quel Pontefice la maniera, e l'arte di quell'Architetto, che per ſua mano, e diſeguo volle fabbricare quell'altra unica fontana, che quaſi ſu la medeſima ſtrada ſi trova nel palazzo, ora detto la vigna

di

di Papa Giulio, nella quale sono due bellissime iscrizioni, registrate da Francesco Suverzio nel suo libro intitolato *Selectæ Christiani Orbis deliciæ*, al fog. 133. La strada contigua a questa vigna conduce ad una piazza, d'onde passando sotto l'arco, detto Scuro, si va alla fontana dell'acqua acetosa, molto medicinale, abbellita per maggior comodo del pubblico da Alessandro VII.

Devo avvertirvi, che l'anno 1462. portandosi a Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fu ricevuta da Pio II. Papa vicino a Ponte molle in un luogo, dove è stato eretto un Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge questa Iscrizione.

*PIUS II. PONT. MAX.*

*Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Peloponneso advectum, his in pratis excepit, & suis manibus portavit in Urbem, anno sal.* 1462. *prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feriæ majoris Hebdomadæ, atque idcircò hunc titulum erexit, & universis Christifidelibus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitaverint, & quinquies Christo Domino adorato, intercessionem S. Andreæ pro communi fidelium salute implora-verint, plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consuetæ perpetuò duraturam, indulsit remissionem.*

*AN. PONT. SUI IV.*

Tornando verso la Città, entrarete nella strada del Corso, quale fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III. e slargata da Alessandro VII. nell'ingresso della strada di S. Marco, col gettito di un palazzo, col quale s'è anco drizzata la strada Papale dalla piazza de' SS. Apostoli fin verso i Cesarini, e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Giacomo degl' Incurabili, fabbricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Salviati: sono contigui a questa diversi palazzetti di nuova fabbrica, che non solamente quei contorni, ma il Corso tutto abbelliscono, come anco di contro la Chiesa di Giesù Maria de' PP. Riformati di S. Agostino, architettura del Cav. Fontana; si vede oggi abbellita al maggior segno (per mezzo della munificenza di Monsig. Bolognetti, di sculture, e marmi

finiſſimi, e con l'eccellenti pitture di Giacinto Brandi. Più avanti, nella ſtrada, che traverſa il Corſo a mano manca, vi ſono gli edifizj comprati dalla Sereniſſima Ducheſſa di Modena, e deſtinati dalla di lei pietà regia per la fondazione di un Monaſtero di Monache Orſoline, che vi s'impiegano nell'ammaeſtramento della gioventù del loro ſeſſo.

La Chieſa de'SS. Ambrogio, e Carlo de'Milaneſi, fabbricata da' fondamenti con diſegno di Martin Longo: oggi gettate a terra molte caſe, che ne impedivano la veduta, e ſimetria; queſta Chieſa ſi vede abbellita di fuori con belliſſima facciata, e palazzi contigui d'ambedue i lati, & anche all' intorno, con l'Oſpedale di quella Nazione verſo la parte meridionale. Dentro poi da per tutto vi ſono belliſſime, e vaghe pitture.

Incontro a queſta Chieſa è la ſtrada delle carrozze, per eſſervene molte a nolo per comodità de'Foraſtieri: nel terminarſi queſta ſtrada ſi entra in piazza di Spagna, ſotto il Monte Pincio, e voltando a mano dritta ſi trova la belliſſima fontana fattavi fabbricare da Urbano VIII. la quale dalla ſua forma a foggia di nave, vien detta volgarmente la Barcaccia. Stà queſta in capo della ſtrada de'condotti, per la quale, ritornando verſo il Corſo, trovarete i palazzi de' Signori Marucelli, del Marcheſe Nunez, della Religione di Malta, e ſul Corſo medeſimo a man dritta quello de'Signori Angelelli, & incontro quello de'Signori Gaetani, ora del Signor Principe Ruſpoli, in cui è una ſcala molto magnifica, e vaga; e dall'altra parte quello de'Signori Manfroni.

Quindi andando a mano ſiniſtra entrarete ſu la bella, e vaga piazza di S. Lorenzo in Lucina, così chiamata dalla di lui Chieſa, e Convento, che ſono de'Chierici Minori Regolari, congiunta al palazzo, che fu già del Card. Titolare della detta Chieſa, venduto al Principe Peretti, poi poſſeduto dal Principe Ludoviſio, & ora dal Sig. D. Marco Ottoboni Duca di Fiano. Fu fabbricato da un Card. Ingleſe circa gli anni di Criſto 1300. ſopra le rovine del palazzo, che allora chiamavano di Domiziano; poi ampliato, e reſpettivamente riſtorato da i Card. Giovanni de Galliis, Piccar-

do,

do, Morinenſe, Calandrino, Cibo, Ulisbonenſe, e da Fazio di S. Sabina, & ultimamente accreſciuto dal Principe Peretti.

L'Arco eretto à Druſo figliaſtro d'Auguſto, e Padre di Claudio Imperatore, il qual'Arco ſi diceva di Porrogallo dal Cardinale di queſto cognome, che abitava nel palazzo ſudetto. Ma Andrea Fulvio lo chiama l'Arco di Trifoli, o del Trofeo, o Tripoli, aſſerendo eſſer di Flavio Domiziano; ſimil opinione tiene il Marliano: aggiunge Girolamo Ferruccio, che ſi dice di Portogallo, per aver fatta una ſolenne entrata ſotto di quello un Card.detto di Portogallo. E'ſtato poi levato per la veduta, e larghezza del Corſo.

Quivi, ov'era la caſa de'poveri putti del letterato, traſferiti da Innocenzo XII. al luogo pio di S. Michele a Ripa, è il palazzo del Signor Marcheſe Raggi: ſeguono poi il palazzo de'Teodoli, Chieſa, e Monaſtero di S.Maria Maddalena delle Convertite, e palazzo de'Veroſpi adornato di ſtatue antiche.

Chieſa, e Convento di S. Silveſtro de Capite ornato con nuove, e belliſſime cappelle, nel quale è il Volto Santo di N.S. il Capo di S.Gio:Battiſta, de'quali tratta in particolare il libretto ſtampato da GiovanniGiacchetti;contigua è l'altra della Madonna di S. Giovanni, con Oſpizio de' Padri Mercenarj Scalzi della Nazione Spagnuola.

Chieſa di S:Andrea delleFratte dell'Ordine de'Minimi di S. Franceſco di Paola, fabbricata dal Borromino; vicino a queſta è il Collegio, e Seminario detto Nazareno, dove da' PP. delle Scuole Pie vengono molti Alunni, e Convittori iſtruiti sì nelle ſcienze, come nella Pietà Criſtiana.

Chieſa,e Collegio di Propaganda Fide,iſtituito da Urbano VIII.ed accreſciuto di nuova fabbrica,e di nuova Chieſa da Aleſſandro VII.& è architettura del Borromini.

Chieſa, e Monaſtero di S. Giuſeppe delle Carmelitane, poi quella di S. Franceſca Romana dell'Ordine del Riſcatto, contiguo alla quale è il nuovo Oratorio dellaCompagnia di Gesù, e Maria, e quí vicina è la Chieſa di S. Idelfonſo.

Poi ſalirete per andare verſo porta Pinciana,e v'indrizza-

rete a vedere la Chiesa, e Convento di S. Isidoro de'Frati di S.Francesco Iberneſi, nel quale è belliſſima Libreria, raduna-ta per opera del P.Luca Vvaddingo Croniſta della Religione Franceſcana, la cui induſtria, e valore hà cagionato l'accreſcimento, ampiezza, e bellezza di tutta queſta Chieſa, e Convento, & è morto nel principio dell'anno 1658. Non mancarete di vedere all'incontro di detta Chieſa il vago giardino, e palazzino del Conteſtabile Colonna.

Vicina è la Chieſa, e Convento de'Cappuccini, fabbricata da'fondamenti dal Card.Antonio Barberini, chiamato di S.Onofrio, fratello di Urbano VIII. dove ſi conſerva il Corpo del miracoloſo S. Felice da Cantalice, e dove ſono a gli Altari pitture d'uomini illuſtri.

Contiguo a queſta Chieſa, voltando a mano ſiniſtra, trovarete in vaghiſſimo ſito il famoſo giardino del Sig.Principe Ludoviſio, degno d'eſſere ammirato, anche per la moltiplicità di belliſſime ſtatue antiche.

Più oltre è la Chieſa di S. Nicola di Tolentino col Convento de' Frati Riformati Agoſtiniani, parimente ornata di belliſſime pitture.

Et avviandovi verſo porta Salara, e per la ſtrada, e fuori vi ſono molti vaghiſſimi giardini, tra' quali quello del Signor Principe Borgheſe.

Di quà partendovi andate à porta Pia fatta fabbricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonaroti; per eſſa uſcite à vedere i due degniſſimi Tempj di S.Agneſe, e di S.Coſtanza, ricchi di colonne, marmi, moſaici, e di un gran ſepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco, ma fu ſepolcro di S.Coſtanza.

Tornando alla Città, prima d'entrare vedrete l'altro giardino del Principe Borgheſe, fatto dal Card.Scipione Borgheſe, diſegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Savino da Montepulciano, ſopraſtante delle Ville, e giardini del detto Card. nel Pontificato di Paolo V. Oſſervarete in eſſo la magnificenza, & ornamenti de' viali, l'artifizio delle ragnare, e boſchetti, la varietà de'giardinetti ſegreti, diſtinti compartimenti di prezioſiſſimi ſemplici; il Parco, & il boſco; le proſpettive, ed i teatri, ornati di belliſſime ſtatue,

baſſi

baſſi rilievi, iſcrizioni, e ſedili; la peſchiera, e le fontane, uccelliera, e grotta.

Vi condurrete al palazzo, e ſtupirete dell'ornatiſſimo ſpazio, che hà dalle parti anteriore, e poſteriore; della quantità delle ſtatue, urne, conche, vaſi antichi, e moderni, e baſſi rilievi, da'quali è circondato, & incroſtato. Salirete nella loggia piena di ſtatue, e ſedili, e da queſta entrarete in ſala, nella quale oltre alla moltitudine de'quadri, armi ſtraniere, & altri ornamenti, vedrete dodici teſte de i dodici Ceſari, alcune antiche, & altre moderne, più groſſe del naturale, con petti di varj marmi: due teſte ſimili di Scipione Africano, e di Annibale Cartagineſe; una ſepoltura antica grande di palmi 10. in circa con coperchio di marmo, con donna giacente, quattro colonne alte palmi 17. in circa di braccia quattro ſimili di porfido: due verdi, e due di pidocchioſo: & in cima di eſſe ſono figure di marmo di cinque, e ſei palmi in circa. Nella prima camera a man deſtra è un David fiondatore, del Cavalier Bernino; un Seneca di paragone, in bagno d'Africano; una Lupa di marmo roſſo con Romolo, e Remo alle mammelle; due teſte antiche, una delle quali è del Padre di Pompeo: una Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e due vaſi d'alabaſtro candido traſparente fatti da Silvio Galcio Velletrano. Nella ſtanza, che ſegue, è una teſta di Aleſſandro Magno di baſſo rilievo con piedeſtallo di marmo; un Narciſo antico. Nell'altra congiunta è un Enea col padre in collo, e figlio alla mano, del Cavalier Bernino, una Dafne ſeguita da Apollo, che ſi trasforma in lauro, fatta dal medeſimo, nel cui piedeſtallo ſono queſti due verſi compoſti da Urbano VIII.

*Quiſquis amans ſequitur fugitivæ gaudia formæ.*
*Fronde manus implet, baccas ſeu carpit amaras.*

Da queſta ſi paſſa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi 15. l'una in circa; di due vaſi, o urne antiche con iſcrizione nel corpo di alabaſtro ſovra ſimili alti piedeſtalli, e di due altre urne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con ſimili piedeſtalli. Nelle ſtanze ſeguenti vedrete un gruppo di Fauſtina, con

un Gladiatore ſuo amante, che fu ritrovato nella Vigna di Monſignor Santarelli a S. Maria Maggiore, un Gladiatore di rara bellezza trovato à Nettuno nel Porto d'Anzio fabbricato da Nerone, un Moretto, lacui teſta fu trovata a Capo di bove, & il buſto è d'alabaſtro moderno, una Teſta del Noſtro Signore di porfido di baſſo rilievo, & un Sileno belliſſimo antico.

Nella Galleria di ſopra coperta con loggia ſono due teſte coloſſee di marmo, una di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle ſeguenti ſtanze vedrete un Ganimede rapito da Giove, un Iſide Zitella Creteſe, che dormendo ſi converte in maſchio, una Zingara antica, trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, che hanno i Mattei; un Centauro con un amore in groppa, che lo batte, trovato nella vigna Fonſeca contigua all'Oſpedale di S. Giovanni Laterano: e finalmente nella loggia ſcoperta vedrete altre cinque ſtatue antiche. Tralaſcio per brevità l'eſquiſitezza di gran numero de' quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tavole, buffetti, cimbali, ſpinette, organi, & orologi, con altri ornamenti degni di eſſere più toſto con maraviglia veduti, che brevemente, e rozzamente deſcritti.

Non è meno degno l'altro del Gran Duca di Toſcana, dentro la Città, rientrando per porta Pinciana.

Di contro al detto ſi vede l'altro belliſſimo del Principe Ludoviſio, nel quale è un boſco ripieno di ſtatue, di teſte, e di urne con baſſi rilievi antichi; e nel palazzo maggiore tra le ſtatue antiche, che vi ſono, è la Proſerpina rapita, opera del Cav. Bernini.

Quindi vedrete la Chieſa, e Convento de' Frati Minimi Franceſi di S. Franceſco di Paola. Negl'orti di queſti Padri vedrete il reſiduo (come ſi crede) del Tempio del Sole. Ad iſtanza del Santo dicono, che nel 1494. Carlo VIII. Rè Criſtianiſſimo fece queſta fondazione detta della SS. Trinità ſul Monte Pincio: l'iſcrizione però, che nella facciata della Chieſa quaſi tutta ſcancellata appariſce, è di queſto tenore: *Regum Galliæ munificentia, piorum eleemoſynis, Sodalitas Sanctiſſimi Crucifixi extruxit.* Quì è belliſſima Spezieria, e copioſiſſimo Muſeo del Cav. Gualdi Ariminese paſſato a miglior

vita

vita l'anno 1587. Appresso è il palazzo, e giardino, dove soleva abitare per diporto la Maestà di Maria Casimira Regina di Polonia.

*SS. Trinità de' Monti.*



Finalmente andarete à vedere il fontuoso palazzo, e deliziosissimo giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana, situato nel Monte Pincio, luogo principalmente per l'aria salutifera, e per la vista, di gran ricreazione, vedendosi di lì, non solo gran parte di Roma, mà anco de' paesi forestieri lontani molte miglia.

Dentro di esso è fabbricato un palazzo fontuosissimo ripieno di bellissime statue, ornato di bassi rilievi turti istoriati, che rende vaghezza, e maraviglia in un medesimo tempo.

Avanti alle scale, che fanno facciata al palazzo, vi è un bellissimo Mercurio di metallo, che spargendo acque rende gran vaghezza. Alla prima salita vi è loggia con otto colonne, & in essa sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri; Di fuori è tutto istoriato di bassi rilievi incastrati

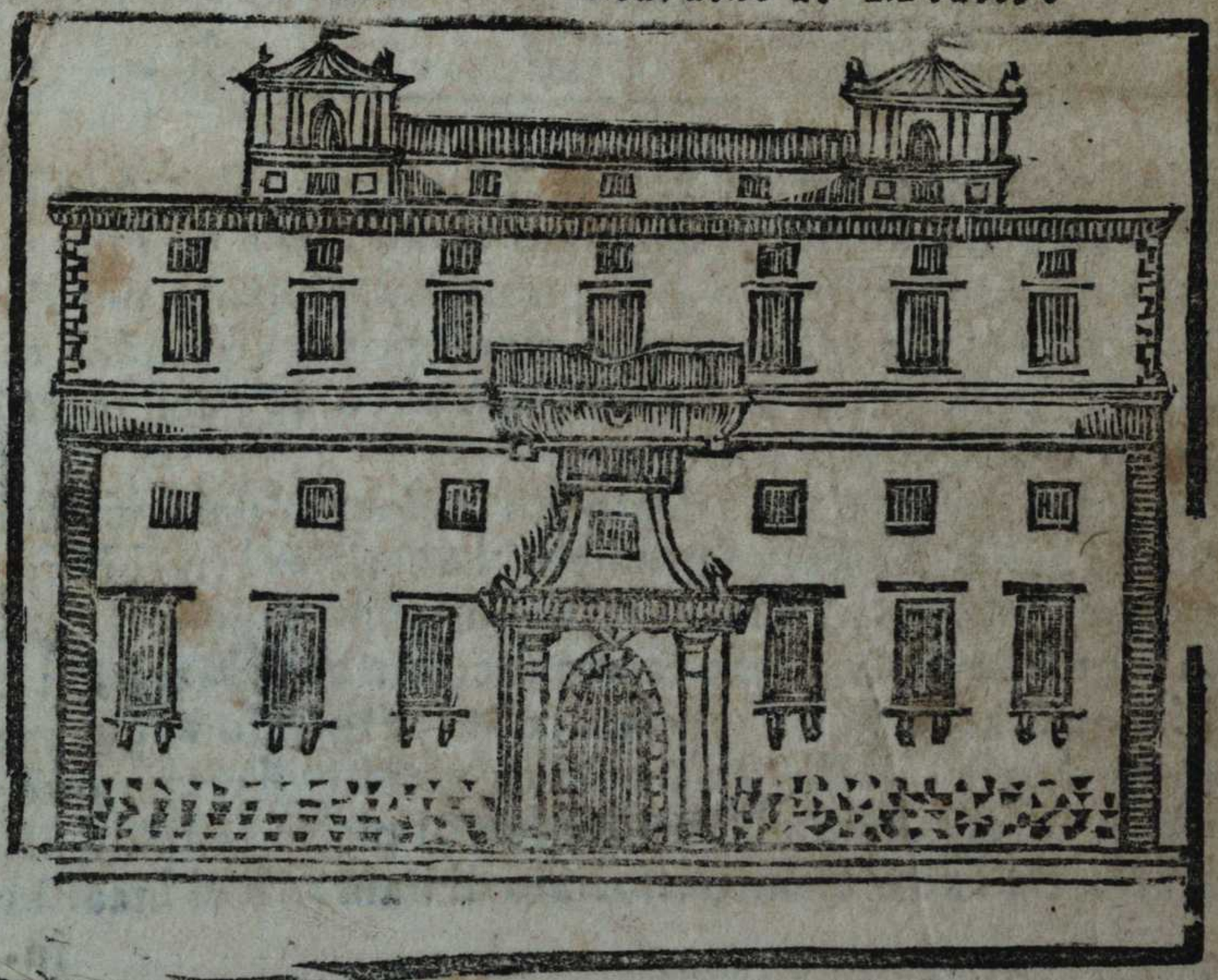
in-

incorniciati con le ſue ſtatue vicino ad eſſi dentro alle nicchie. Avanti al magnifico palazzo in un ſpazioſo ſito vi è una fontana maraviglioſa, che ſale l'acqua ben cento ſcalini. Vi ſono pili iſtoriati nobiliſſimi; & una Galleria di gran valore, dentro alla quale ſi vedono ventiquattro ſtatue antiche di gran pregio, e ſopra ogni nicchia una teſta belliſſima. Vi è medeſimamente un boſco circondato da una balauſtra di marmi con nicchie, dove è poſta a ciaſcheduna la ſua ſtatua. Vi ſono poi grazioſi ſpartimenti di ſemplici nobili, che rallegrano ad un tratto la viſta, e confortano l'odorato. Vi è anche un monte di cipreſſi fatto à foggia d'un caſtello, overo cuppola, con una belliſſima fontana.

Dall'altra parte in un atrio, overo luogo ſpazioſo, vi ſi vede l'iſtoria di Niobe con quattordici figliuoli, tutti grandi al naturale; & il belliſſimo Obeliſco, che per eſſere antico è tenuto in gran preggio.

Altre numeroſe ſtatue vi ſono, che ſaria lungo il raccontare; baſti il credere, che tra gl'altri nobili giardini di Roma poſſa tenere il ſuo luogo.

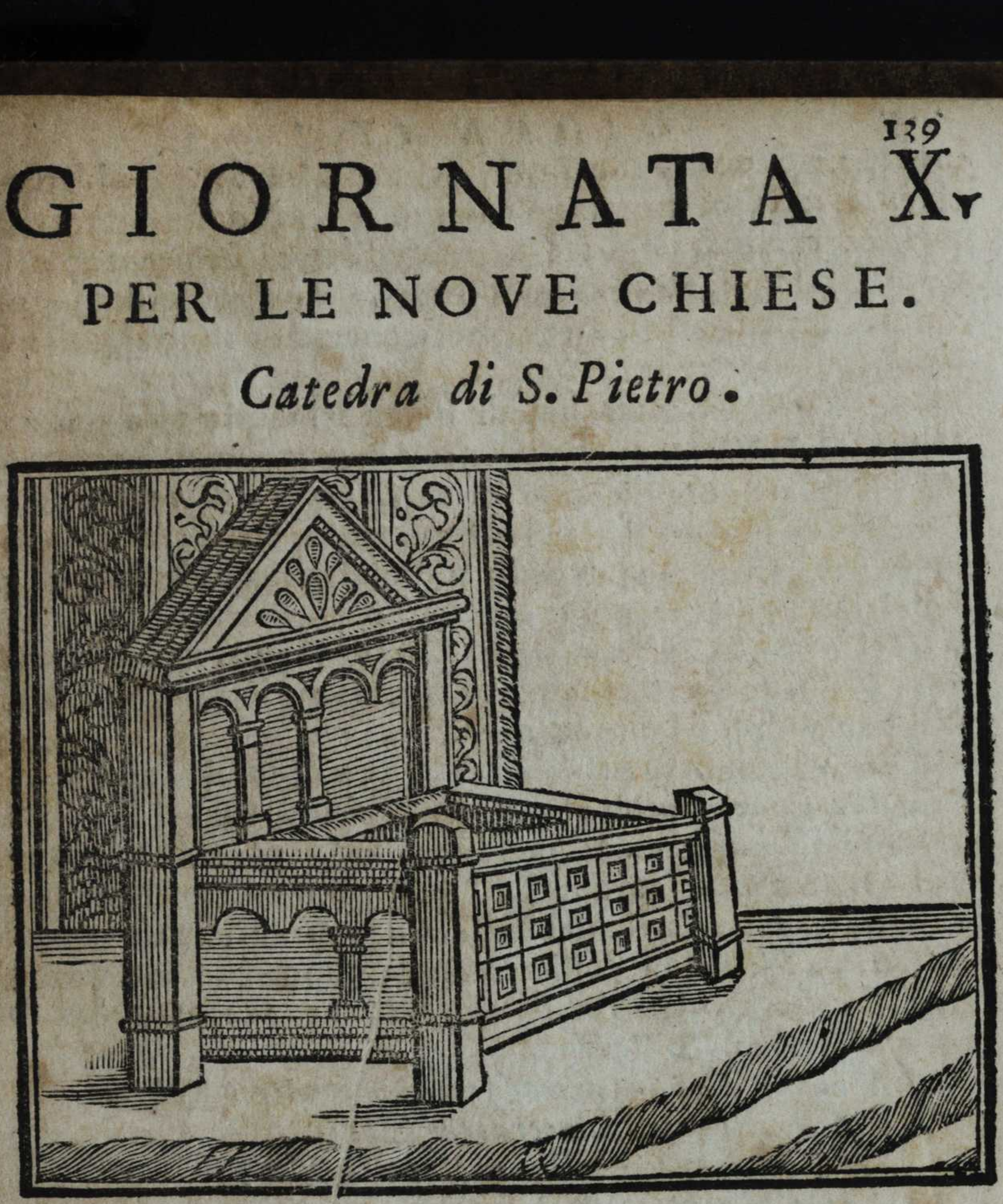
Quindi calando in piazza di Spagna, e volendo vedere la Chieſa di S. Atanaſio, e Collegio de' Greci, indrizzatevi per la ſtrada del Babuino. *Giardino de' Medici.*



# GIORNATA X.

## PER LE NOVE CHIESE.

### *Catedra di S. Pietro.*



## CHIESA DI S. PIETRO.

QUesta Giornata sarà destinata per le nove Chiese, alle quali vi guiderò, additandovi quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare alla vostra curiosità.

Il ricordarvi, che questo viaggio dovrebbe farsi confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che una peregrinatione, che si fà per strade lastricate, & inaffiate con ossa, e sangue

de

de' Martiri, che ſono ne' ſotterranei cimiterj, e per viſitare Chieſe arricchite di copioſiſſimo numero d'Indulgenze, penſi il divoto foreſtiere doverſi fare ſenza il neceſſario mezzo de' Sacramenti della Penitenza, & Eucariſtia, come per il più comandano i Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze plenarie.

E' ſtimato convenevoliſſimo il dar principio alla viſita della Chieſa Vaticana di S. Pietro. Onde prima d'entrare in eſſa, ſappiate, che dicendo un *Pater noſter*, & *un Ave* alla Croce poſta in cima della Guglia eretta nella piazza, ſi acquiſta per conceſſione di Siſto V. indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in queſta Baſilica, ſalì in ginocchioni tutti gli ſcalini di eſſa, baciandoli ad uno ad uno.

Queſto Tempio fu principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale a dì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fu diſegnatore, & Architetto fin'al 1514. Bramante Lazzari da Caſtel Durante, nel qual'anno morto in Roma, fu portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architetti, e Pittori in S. Pietro, & ivi ſeppellito con queſto Epitafio riferito da Gio: Franceſco Scardova manoſcritto nella Libreria di S. Praſſede:

*Magnus Alexander magnam cùm conderet Urbem*
*Niliacis oris, Dinocratem habuit.*
*Sed ſi Bramantem tellus antiqua tuliſſet,*
*Hic Macedum Regi gratior eſſet eo.*

Doppo fu ſeguitata la fabbrica da Raffaele Sanzio d'Urbino, Giuliano di S. Gallo, Fr. Giocondo da Verona, Baldaſſare Peruzzi, ed Antonio S. Gallo, dopo la di cui morte Paolo III. diede la cura della fabbrica d'eſſo à Michelangelo Buonaroti Fiorentino. Queſto ne preſe la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuovo modello, lo rinnì, & aggiuſtollo con ſuperba incroſtatura di travertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti belliſſimi. Succeſſe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò ſino al 1573. Doppo fu eletto Giacomo della Porta Romano, e durò ſino al

Pon-

Pontificato di Clemente VIII. Sotto costoro non si avanzò la fabbrica oltre le Cappelle Gregoriana, e Clementina; mà Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle si stendeva verso la facciata nel 1616., e fece la nuova aggiunta delle sei cappelle, e della facciata, con la loggia della benedizione. Innocenzo X. hà fatto ornare i pilastri della fabbrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici Santi, di basso rilievo; ha levato le colonne di travertino, che stavano in ambedue le navi della detta fabbrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco, cavato a Cottanello di Sabina; hà fatto il pavimento di varj compartimenti di marmi uniforme a quello di tutta la Chiesa nella nave di mezzo, e mentre ornava di mosaico la Cappella del SS. Sagramento, morì a' 7. di Gennaro 1655. & in questa Basilica fu sepolto.

Entrando nel portico, potrete dire il Salmo *Jubilate Deo, &c.* e baciare la Croce, che stà nella Porta Santa, facendo il simile à S. Paolo, à S. Giovanni, & à S. Maria Maggiore.

E' antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese un Cristo crocifisso; e quì a man dritta ne stà uno antichissimo, e divotissimo, creduto di mano di Pietro Cavallini.

Passarete all'Altare del SS. Sagramento, ornato con ciborio di varj marmi, con due statue d'Angeli, in atto di adorare, fatto fare da Clemente X. Poi alla Cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Firenze: In essa giace sotto l'Altare S. Gregorio Nazianzeno, trasferitovi dal Monastero di Campo Marzo, nel qual'è una miracolosa Immagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa, trovarete una statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli, di S. Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo: lo riverisce. Masseo Veggio Datario di Martino V. scrive nel *lib.* 4. *De rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ*, che questa statua fu trasportata dall'Oratorio di S. Martino all'Altare de' SS. Processo, e Martiniano. Scrivono il Fausto, & il Mauro, che nel tempo loro erano in S. Pietro due simili statue,

una

una delle quali si credeva fosse stata fatta col metallo della statua di Giove Capitolino. Fra Luigi Contarini fa menzione d'una sola sotto l'organo, e soggiunge esser la statua del detto Giove. Stando detta statua presso l'Oratorio, o Altare della detta Madonna, sotto l'organo, nel quale si conservano i Corpi de' SS. Processo, e Martiniano, il quale fu dorato, e forse ornato dal Card. Riccardo Oliviero Arciprete di questa Basilica, credo, che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'ultimo ristoro di Paolo V. fu posta presso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al Sepolcro di S. Pietro, e S. Paolo, detto la Confessione de' SS. Apostoli, arricchita da Urbano VIII. con un Tabernacolo di bronzo indorato, sostenuto da quattro colonne simili, di vaga simetria, & architettura; & ultimamente con quantità grande di lampade d'argento illuminato dal Canonico Carlo Carcarasio Maestro di cerimonie di Sua Santità.

Quì sotto nella Chiesa sotterranea, attorno, attorno, sono sepolti molti Santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei nicchioni fatti ornare magnificamente da Urbano VIII. riverirete il Volto Santo di N.S. Giesù Cristo; la Lancia, che nella sua Passione lo trafisse; il SS. Legno della Croce; la Testa di S. Andrea Apostolo; e molte altre celebri Reliquie de' Santi.

Nel capo della nave traversa a man dritta è l'Altare de' SS. Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro Corpi. Più oltre sotto ad una delle cuppole laterali, e posteriori, è l'Altare di S. Petronilla col suo Corpo.

Sotto all'altra cuppola corrispondente alla già detta è l'Altare della miracolosa Immagine della Madonna, detta della Colonna; e nell'Altare di S. Leone col basso rilievo dell'Algardi riposa il Corpo di S. Leone il Grande trasferitovi solennemente dalla sa: me: di Clemente XI.

Nel segno della nave traversa a mezzo giorno è l'Altare de' SS. Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conservano i loro Corpi, e nell'Altare destro al detto è il Corpo di S. Leone IX. e nell'altro sinistro di S. Bonifacio IV. con altre Reliquie.

Passate alla Cappella Clementina, il cui Altare è dedicato a S. Gregorio Magno, privilegiato per i Morti, e vi giace il suo Corpo.

Andatevene al Coro de' Canonici, nel quale è l'Altare con la bellissima Pietà del Buonaroti, & in esso si conserva il Corpo di S. Gio: Grisostomo.

Devesi osservare, acciò non si prenda qualche equivoco dal pio Letttore, che la Catedra di S. Pietro, quale è stata incassata in un altra di bronzo indorato, che sta in capo del crociero di questa Santa Basilica, sostenuta da quattro Colossi di simile materia, e di grand'artifizio, rappresentanti quattro Dottori di S. Chiesa, opera del Cav. Bernini d'ordine d'Alessandro VII., non è altrimenti di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle nove Chiese, ma di legno.

## A S. PAOLO.

PEr andare a S. Paolo, inviatevi alla strada, che va alla Chiesa di S. Spirito in Sassia, così chiamata da i Sassoni, che l'abitarono, e lasciandola a mano manca, andate per la strada, che dalla sua lunghezza si chiama la Longara, poi passando porta Settignana verso la Chiesa di S. Maria della Scala de i PP. Carmelitani Riformati; di quì a drittura andarete a Ponte Quattrocapi, e passando l'isola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte vi terrete a man destra, per condurvi a S. Maria di Scuola Greca, alla Marmorata, piazza di Testaccio, & alla porta di S. Paolo, altre volte detta Trigemina, & Ostiense.

Questa Porta anticamente stava, dov'è la Salara, e dove fu la spelonca di Cacco, e si chiamava Trigemina dall'uscita, che per essa fecero i trè fratelli Orazj, andando a combattere con i Curiazj. Fu posta in queste luogo, secondo alcuni, da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città da questa sino a Porta S. Sebastiano, e secondo altri da Bellisario. Si chiama anco Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambedue i

SS. Apo-

SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo; & è da notare, che nella prima Chieſola (a mio giudizio, o in altro ſito poco da queſto lontano, che trovarete a man deſtra) vidde S. Paolo la nobil Matrona Petronilla, e le dimandò una benda per velarſi gli occhi con promeſſa di reſtituirgliela; la diede la pia gentil donna, e la ricuperò dal medeſimo tinta del ſuo ſangue, apparendole miracoloſamente dopo la morte.

Più oltre a man ſiniſtra ſi vede una Cappella fabbricata per memoria della diviſione, che fecero gli Apoſtoli Pietro, e Paolo, ſeguendo queſto il viaggio all'acque Salvie, e quello conducendoſi al Monte Aureo.

Poco più avanti a man deſtra è la vigna di S. Franceſca Romana, nel cui muro di fuori ſono dipinti alcuni miracoli, che in eſſa operò la Santa.

Con breve tratto giungerete al prato della Baſilica di S. Paolo, nel quale ſono ſtati ſepolti molti Criſtiani eſtinti nel contagio degl'anni 1656. e 1657. che ſi raccomandano alle voſtre orazioni: e poi alla Baſilica fabbricata nel podere di Lucina nobiliſſima, e religioſiſſima Matrona; nel quale ſepelì il Corpo di S. Timoteo. S'accreſce la venerazione dalla vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'aſcoſero le Sante Degna, e Merita, fuggendo la perſecuzione de' Tiranni, le quali finalmente coronate del martirio, quì per alcun tempo ſtettero ſepolte, & il luogo fu convertito in Chieſa Titolare di S. Zoſimo Avo di S. Afra.

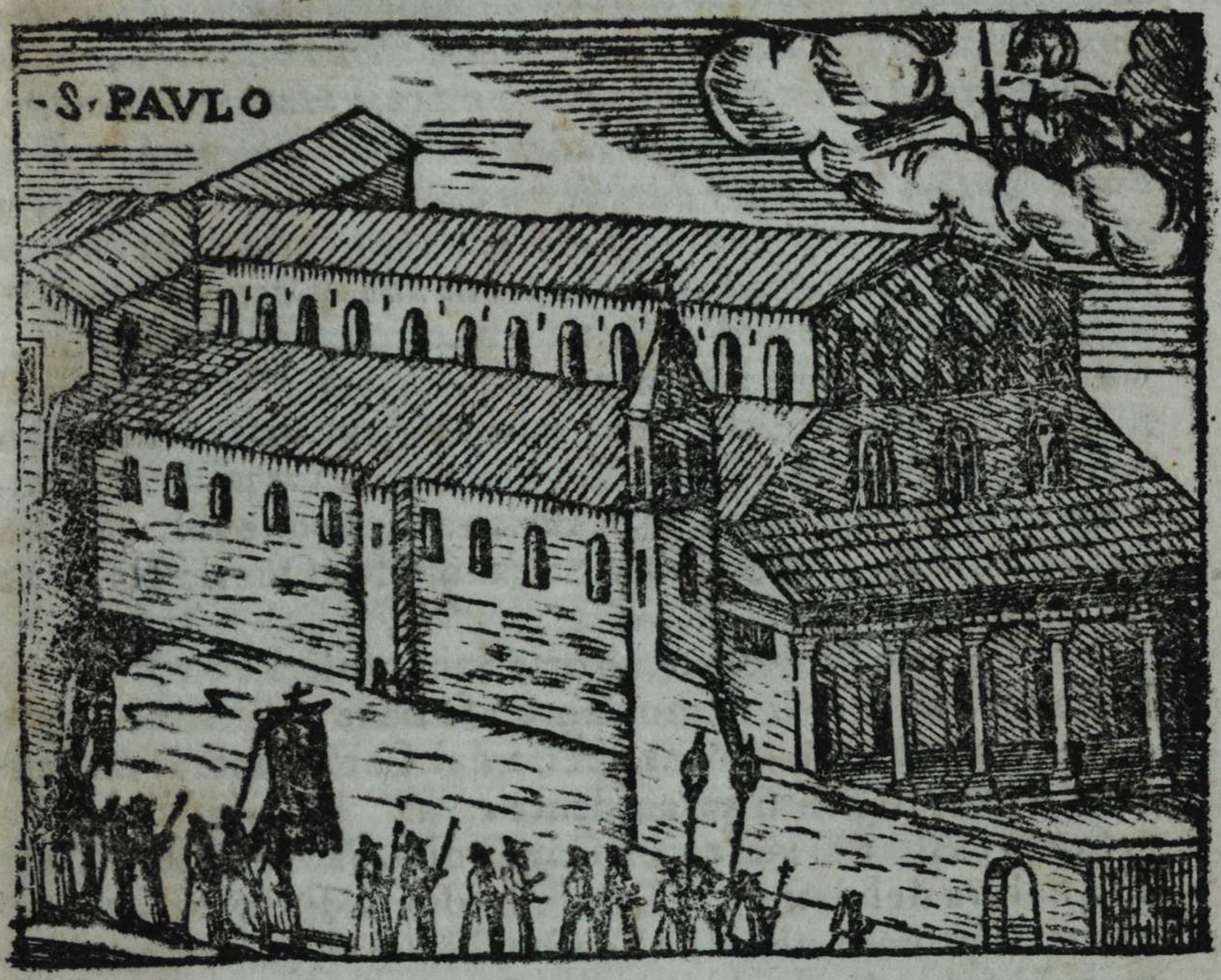
Ho miſurato la Baſilica a paſſi, quali ridotti a palmi, trovo, che ſenza la Tribuna è lunga palmi 355., larga 103.; l'Ugonio ha ſtampato eſſer lunga 479. piedi, e larga 258. in circa.

E' diſtinta in cinque navi con quattr'ordini di colonne. La nave di mezzo è larga palmi 73., le minori 28. I due ordini di mezzo ſono di colonne 20. per ordine, mezze ripiene, e mezze ſcannellate, di marmo, d'ordine Corintio. Gl'altri due ordini laterali di ſimil numero ſono liſcie di granito orientale.

Si ſale per due ordini di gradini di marmo all'Altar maggiore, poſto in ſito diſtinto con due traverſe navi, con archi ſoſtenuti da dieci groſſe colonne di granito.

La

# Chiesa di S. Paolo.




La Tribuna, ch'è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, e di un pavimento moderno di finissimi marmi, ha un maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno a due sedili laterali, e quattro simili per Altare sono alli sei eretti in queste due navi traverse.

Questa Basilica fu prima fabbricata da Costantino Imperatore, poi rinovata da Onorio Imperatore, che fu del 395. e da Eudossia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore: Così trovo registrato negli Atti di S. Cesario del Codice m.s. del Monastero di S. Cecilia, le cui parole sono queste:

*Factum est autem cum universa ejus* (Valentiniani) *jussa*

*æquanimiter ferret ex consensu Pontificis* (Damasi) *ut Eudoxiam aug.mem. Theodosii filiam in conjugio accipere ageretur, qua suscepta duas ex ea filias procreavit, majorem matris nomine vocatam, minorem Gallam Placidiam nuncupatam; sed major adhuc adolescens defuncta est &c. Eudoxia verò, quam supra diximus, Theodosii filia fuit, quæ cum Honorio aug.mem. B. Pauli Ecclesiam fundavit, atque perfecit, ejusque filia Eudoxia tantum in Christi fide, & amore profecerat, ut B. Petri Apostoli Oratorium, quod ad vincula nuncupatur, in Urbe construeret, quod usque modò Eudoxiæ nuncupatur.*

L'istesso si legge nell'antichissimo Lezionario m.s. di S. Maria ad Martyres, che si conserva nella Libraria Vaticana, col num. 569. Fu rinovato, ristorato, e rispettivamente ornato da i Sommi Pontefici Leone I., Simmaco, Ormisda, Dono, Sergio, Gregorio II., e III., Adriano I., Leone III., e IV., Benedetto III., Nicolò I., Stefano VI., Onorio III., & Eugenio IV.

Nel Portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi, ora l'una, or l'altra nell'Anno Santo; se bene nell'Anno Santo celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'Anno Santo antecedente.

Sotto l'Altar di mezzo è il Corpo di S. Paolo, in un Altare alla sinistra del detto è il Crocifisso, opera di Pietro Cavallini, nella professione, e ne i costumi insigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344., e fu sepolto in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardova m.s. della Libraria di S. Prassede; e questo S. Crocifisso parlò a S. Brigida, mentre orava in detta Basilica.

Nella medesima sono i Corpi di S. Timoteo Martire, de' SS. Giuliano, e Celso, Basilissa, e Marzianella Martiri, e di molti Innocenti, con altre Reliquie ne' vasi in Sagrestia.

E' governata con molta Religione, e splendore da i Monaci Cassinensi di S. Giustina, introdotti l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orazioni di un Contadino, che avanti all'antichissima statua di legno, che vedrete tra certi cancelli, si doleva genuflesso di quei, che lasciavano la sua Basilica senza la degna venerazione.

Trovo, che ne' secoli precedenti vi abitavano anche Monaci,

naci, poichè si legge nel *lib.* 1 dell'Istoria di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Imperatore, e cercando di cacciare dal governo di questa Basilica i detti Monaci, per altrui suggestione creduti viziosi, gli apparve S. Paolo, ammonendolo a desistere dal pensiero: *Non enim*, seguì il S. Apostolo, *expedit cujusque Ecclesiastici ordinis, quamvis ex parte depravati, propositum unquam abjici, seu immutari: in eo neque unusquisque judicandus est ordine, in quo se primitus vovit Deo servire, reemendari tantùm licet corrupta cuique in eadem propriæ vocationis sorte.*

Quell'istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chiesa avanti una porticella sta eretta una colonna intagliata, quale prima stava nella Basilica tra due pulpiti di marmo, e serviva per candeliero del Cero Pasquale, e non credo, che sia opera de i Gentili, nè dedicata a Vulcano, come ha scritto il Baglione. Dalla Basilica Vaticana a questa di S. Paolo sono miglia quattro, canne settantasette, e stajole trè.

# ALLE TRE FONTANE.

QUindi usciti seguitarete il vostro viaggio, stimando la strada grande per la Campagna piena di cimiterj: e raccomandando alle vostre orazioni l'anime di quei Cristiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato, chiamato il Parco di S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle tre Fontane, dove vedrete l'antichissima Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio Martiri, fabbricata da Onorio I. circa gl'anni del Signore 525., e ristorata dopo l'incendio da Adriano I. come scrive Riccardo Monaco Cluniacense, e fu circa gli anni di Cristo 772. Fu rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo Ferdinando Ughellio al fogl. 65. della sua Italia Sacra, pubblicata l'anno 1644., Innocenzo II. fabbricò il Monastero, risto-

rò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Vedrete ancora il Tempio Rotondo di S. Maria Scala Cœli; e l'altro, dove fu decapitato S. Paolo, nel quale è un quadro con la crocifissione di S. Pietro, di Guido Reni Bolognese; & anticamente vi era un altro Tempio di S. Gio: Battista. In questo luogo fu anticamente una Villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ricoverati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa rilegati, & infiniti martirizzati, e sepolti. Fu abitazione di S. Bernardo, dal cui Monastero uscì Eugenio III. Papa, e molti Cardinali. E' ricca commenda Cardinalizia; e la Chiesa è offiziata da' Monaci Cistercienſi. Da S. Palo alle trè Fontane miglio uno, canne novantatrè, e stajole trè.

## ALL'ANNUNZIATA.

VIsitato detto santissimo Luogo v'incamminarete per una gran campagna, e col viaggio di miglio uno, catene settantasei, e stajole cinque, alla quarta Chiesa dedicata alla Santissima Annunziata, ricca già di molte Reliquie. E' della Compagnia del Confalone, e serve per amministrare i Sagrzmenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente rinovata d'ordine del Cardinal Barberini Protettore.

## A S. SEBASTIANO.

PIgliando la strada verso S. Sebastiano, non mancate di vedere prima un Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Bove, il quale se bene è disfatto, essendovi solamente le mura, ritiene il suo splendore all'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, servendo già di Fortezza al medesimo.

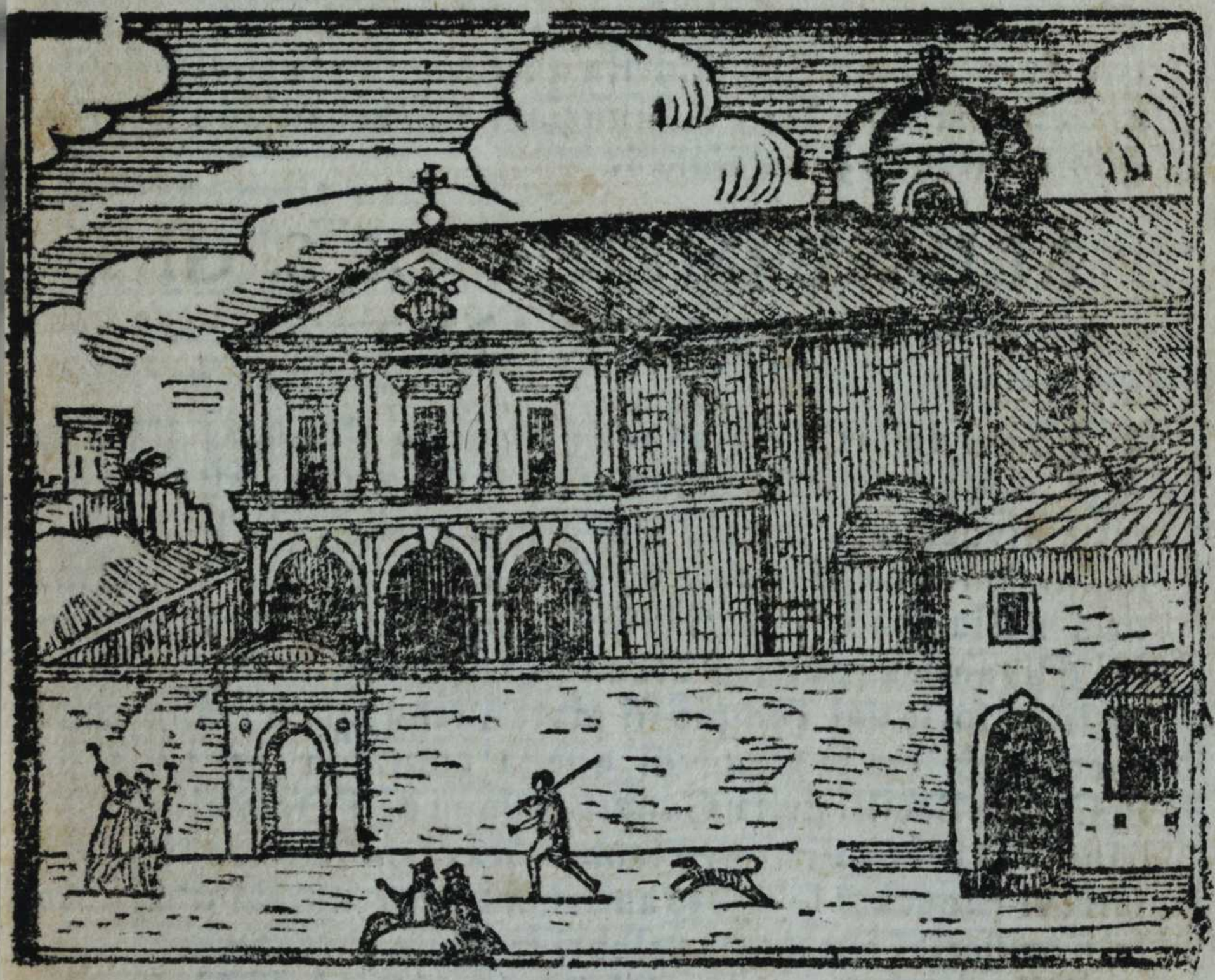
Questa Metella visse a tempo di Cicerone, e fu figliuola di Q. Metello, il quale per aver soggiogato l'Isola di greta

fu

fu cognominato Cretico. Fu negli ultimi anni di Urbano VIII. principiata a ſmantellare per metterſi in opera i travertini nella nuova Fontana di Trevi, ma d'ordine del Card. Barberini fu ceſſato dall'opera.

Vedrete con voſtro guſto il Circo, che gli Antiquarj tutti credono ſia d'Antonino Caracalla, nel cui mezzo era un obeliſco in terra rotto, con la ſua baſe roverſciata, e la groſſezza di detto obeliſco da baſſo è braaia due, e minuti trentacinque, la ſua altezza è braccia ventotto, e minuti ſedici, & è groſſo nella cima braccio uno, e minuti trentatrè; qual' obeliſco è ſtato, come altrove ho detto, traſportato in Piazza Navona da Innocenzo X.

## *Chieſa di S. Sebaſtiano.*



Di quà andarete a vedere la quinta Chieſa di S. Sebaſtiano,

no, nella quale vedrete il luogo, chiamato le Catacombe, essendo un cavato profondo vicino alle tombe, & a i sepolcri de' Martiri. In detto luogo per alcum tempo stettero i Corpi de'SS. Pietro, e Paolo, perilche si trova chiamato qualche volta Basilica degl'Apostoli nel Bibliotecario: Nell'istesso si radunavano il Pontefice, & i Cardinali a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni. Visitarete sotto la Chiesa i cimiterj, stati fatti negli stessi tempi anche per ricovero de'viventi Cristiani. Giace in essa il Corpo di S. Sebastiano Martire. Scipione Card. Borghese la ridusse nella forma presente. Osservate la Cappella dedicata al medesimo Santo riguardevole per l'architettura, e marmi preziosi, e per la statua, scoltura del Giorgerti, il tutto fattovi a spese del Card. Francesco Barberini. Il Pontefice Clemente XI. vi ha fatta edificare da'fondamenti una sontuosa Cappella in onore di S. Fabiano Papa, e Martire, il di cui Capo si venera in questa medesima Chiesa, della quale hanno la cura i Monaci di S. Bernardo. Dall'Annunziata a S. Sebastiano sono miglio 1. catene 63. e stajole 8.

# ALLA BASILICA DI S. GIO: LATERANO.

USciti dalla Chiesa, v'incamminarete alla volta di Roma; e se avete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e divozione, voltate alla prima strada, che trovarete a mano destra, e visitarete un antichissima Chiesa di S. Urbano, nella quale fu egli insieme con molti altri seppellito. Ha d'avanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal Tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fu trovata tra le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregazione dell'Oratorio; & Vrbano VIII. l'ha di nuovo fabbricata, rabbellita, e ristorata, fattevi ritoccare le figure antiche, e provedutala d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fa menzione negl'atti de'Martiri d'un luogo in Via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, secondo altri

tri trè miglia, detto in latino *Pagus*, ch'era un Borgo d'abitatori ruſtici intorno alle fontane ; nel principio d'eſſo era un Tempio di Giove, per la cui porta ſi paſſava al detto Borgo, come ſi legge nella Paſſione di S. Cecilia recitata da Antonio Boſio al fogl. 20. ; Altri Tempj , o pure Are trovo in queſto luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerva , falſi Dei de'Gentili negli Atti di S. Soffia regiſtrati nel Codice manoſcritto di S. Cecilia. Trovo parimente vicino al detto Borgo un luogo , detto *Trucidatorium* , interpretato dal medeſimo Boſio nella 15. annotazione fatta alla paſſione di S. Vrbano , per luogo di ucciſioni de'Criſtiani ; ma per molta diligenza da me fatta in queſta campagna non hò ſaputo trovare luogo, che ſi conformi allo ſcritto di ſopra, più del ſito della Caffarella, e di S. Vrbano, poichè in queſto contorno ſi vedono molti Tempietti, e ruine d'edifizj antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la Porta di S. Sebaſtiano ſi chiamaſſe Fontinale ; & è inoltre ſotto al monticello di S. Vrbano una conſerva d'acqua, che sbocca ſotto una gran volta antica , che noi chiamiamo la Fontana della Caffarella.

Ha ſcritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. eſſere ſtato in queſto luogo , & aver viſto un Epitafio antico poſto per pavimento in detta fonte , il quale diceva , che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle Ninfe. Fu Egeria moglie di Numa Pompilio ſecondo Rè de'Romani, la quale piangendo per eccеſſivo dolore della morte del ſuo Marito, fu convertita in fonte del ſuo nome, come favoleggia Ovidio nel 5. delle ſue Metamorfoſi. Aggiunge Giovanni Tortelio nella voce *Ægeria* del ſuo Vocabolario , che la medeſima fu Ninfa , & abitatrice della ſelva Aricina , qual ſelva da Roma verſo Ariccia ſi ſtendeva con tratto di venti miglia , & in eſſa il detto Numa *cavo quodam, & umbroſo ſpecu ſolus ſubmotis arbitris morabatur per fontem vivæ aquæ* , Livio ſcrive nel lib. 1. nu. 21. *Locus erat, quem medium ex opaco ſpecu fons perenni rigabat aqua, quò quia ſe perſæpè Numa ſine arbitris, velut congreſſum Deæ, inferebat, Camænis eum locum ſacravit, quòd earum ſibi concilia cum conjuge ſua Ægeria eſſent.* Ovidio nel terzo de Faſt.

*Ægeria est, quæ præbet aquas, Dea grata Camœnis.*
*Illa Numæ nutrix, consiliumque fuit.*

E'certo, che la selva, e Tempio delle Camene erano tanto vicino alla porta Capena di S. Sebastiano, che gli espositori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenas*, vogliono, che la detta Porta fosse perciò in qualche tempo chiamata porta Camena. Erano inoltre in detto luogo Tempj ornatissimi, tra i quali nel primo luogo dagli Antiquarj si numera il Tempio delle dette Camene. Per il che, e per altre osservazioni, che si possono fare dagli eruditi, credo sia facile di asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra la quale si erge anche nobile Tempietto antico con groissime colonne scannellate, dedicato ad onore di S. Urbano Papa, fosse nel luogo, dove il detto Numa si ritirava.

In oltre essendo fuori della Porta di S. Sebastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorrevano a' 22. di Maggio i Mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro intinto in detta acqua, credevano liberarsi dagli spergiuri commessi nel traficare la mercanzia, o pure speravano nel futuro maggior guadagno: Per abolire questo superstizioso culto, e sviare il popolo da detto luogo, credo, che i Pontefici concedessero l'Indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio a S. Sebastiano; che s'introducesse la divozione negli artegiani di andare alla detta Chiesa collegialmente, con offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario -- *Singulis Maii mensis diebus Dominicis concursus frequens admodum est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ via Appia sita à porta nominis ejus circiter mille passibus distat: in religione, & veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendat à pestilentia tutum se fore sperat, & credit: ideòque frequenter quocumque gradu, & sexu itur illùc. Pium spectaculum est omnis ætatis, & sexus multitudini obviare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea, & argentea membra manibus portent, calones, portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obvios habentes.* Finalmente questa Tenuta, chiamata la Caffarella,

ſarella, trovo negli ſtromenti del 1390. che ſi chiamava la Valle Appia.

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della Città, chiamata di S. Sebaſtiano, arrivarete ad un ſacro Tempio, o Cappelletta tonda fabbricata nel ſito, dove Criſto N. S. apparve a S. Pietro nel fuggire, ch'egli faceva da Roma, come ſcrive Egeſippo, & altri. Più oltre ne trovarete un altro rovinato, che di nuovo è ſtato fabbricato nel ſito, dove il medeſimo Signor Noſtro ſparve. Dirimpetto a queſta è la ſtrada Ardeatina, la quale sbocca nella campagna, e traverſa la ſtrada, che ſi fa da S. Paolo a S. Sebaſtiano.

Oſſervarete per queſta ſtrada alcuni edifizj di groſſi maſſicci, ch'erano ſepolture di famiglie nobili, ſpogliate de' ſuoi ornamenti.

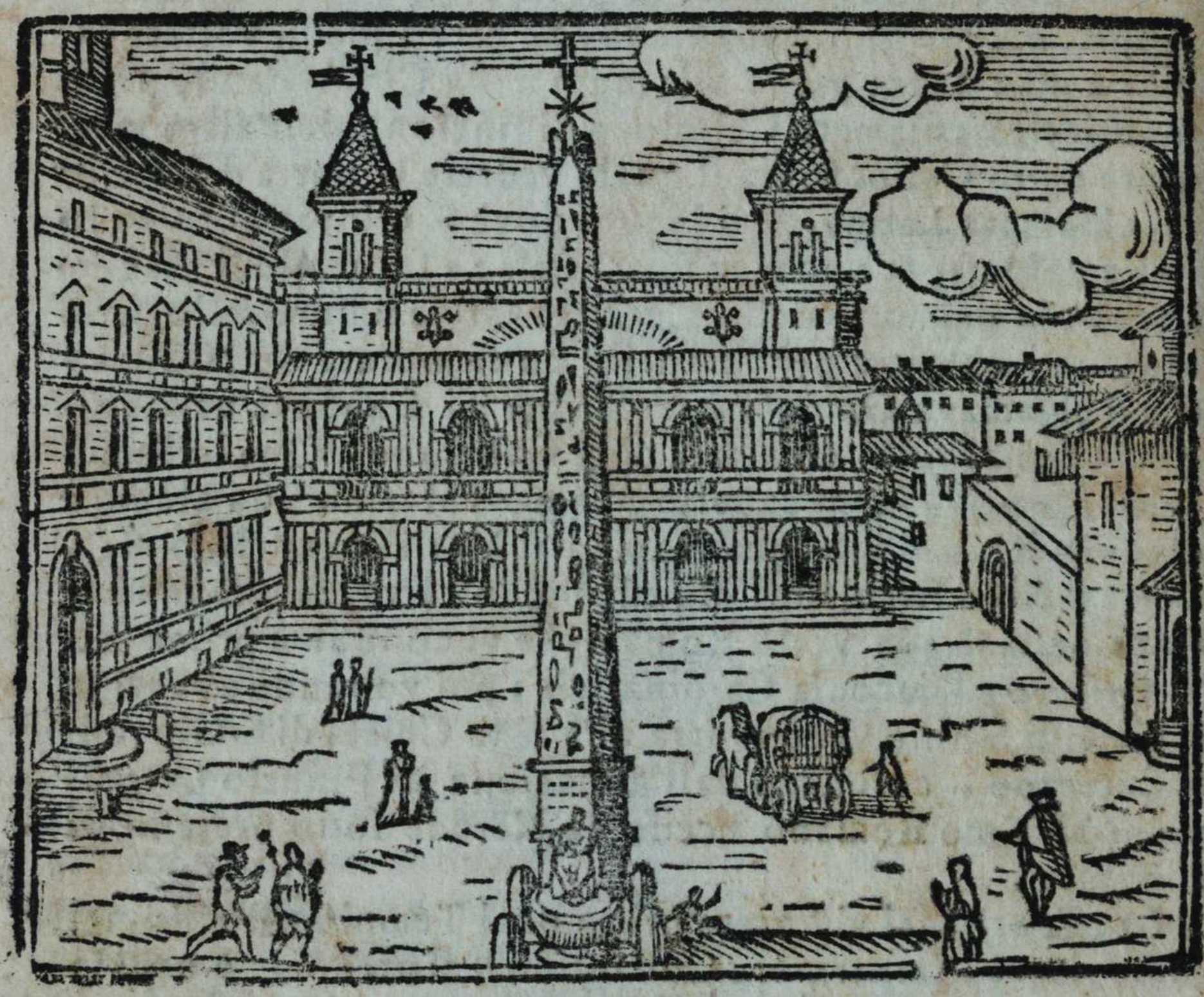
Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma ora di S. Sebaſtiano. Se ſiete a piedi, voltate ſubito a man deſtra preſſo alle mura nella Città, ſalendo per il monticello chiamato Celiolo, a diſtinzione dell'altro maggiore detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo, dove S. Giovanni fu poſto nella caldaja, & anche la ſua Chieſa; e ſeguendo il viaggio a ſeconda del muro della Città trovarete il fiumicello della Marana, ch'entra per un antica porta murata della Città, che ſi chiamava Gabioſa, perche per lei ſi andava ne' Gabj, Terra de i Sabini, chiamata oggi Gallicano. Queſto fiumicello ſcaturiva in un caſtello chiamato Marino: da alcuni è creduto Rivo dell'acqua Appia; il Marliano crede poſſa eſſere il Rivo Erculano. Ma eſſendo in carrozza biſogna entrare nella ſtrada verſo Roma, che vi condurrà prima a S. Ceſareo, Diaconia Cardinalizia: poi voltando avanti la Chieſa di S. Siſto vi condurrà alla ſeſta Chieſa di S. Giovanni Laterano, così detta dall'abitazione di Plauzio Laterano nobiliſſimo Romano ucciſo da Nerone ſotto preteſto di congiura.

In eſſa arrivati viſitarete prima quel Tempio rotondo, nel quale ricevè l'Imperatore Coſtantino il Batteſimo; è ornato di otto groſſe colonne di porfido, che reggono otto altre co-

lonne

lonne di marmo bianco, le quali ſoſtengono una cuppoletta: e vi ſono due cappelle fabbricate da S. Ilario Papa a i SS. Gio: Battiſta, e Gio: Evangeliſta, riſtorate da Clemente VIII. e lavorate a moſaico, e chiuſe con porte antiche di bronzo. Ultimamente è ſtato da Urbano VIII. e da Innocenzo X. riſtorato, con farvi il ſoffitto dorato, pavimento di pietre fine, e dipingere il mùro d'intorno, ma il tutto ſarebbe in breve pericolato, ſe Aleſſandro VII. non aveſſe comandato al Cav. Borromino Architetto della Baſilica Lateranenſe, che riparaſſe alla rovina, che minacciava il tetto, con rifarlo di nuovo, e fortificarlo col piombo in modo, che reſti libero dall'ingiurie dell'acque, e de'venti, come ſi è fatto.

## *Chieſa di S. Giovanni Laterano.*



Poi viſitarete l'Oratorio, o Chieſa di S. Venanzio fabbricata

cata nel 638. da Giovanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico a i SS. Venanzio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiziano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Cajano Martiri, i corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre sotto l'Altare. Evvi anche un altro Altare eretto ad una miracolosa Immagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che ora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due Altari, in uno de'quali ripose i Corpi delle Sante Ruffina, e Seconda, e nell' altro de' Santi Cipriano, e Giustina Martiri.

Passarete per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito a man destra incontrarete un sepolcro di porfido istoriato, il qual'era di un mausoleo di S. Elena nella via Lavicana, poi servito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

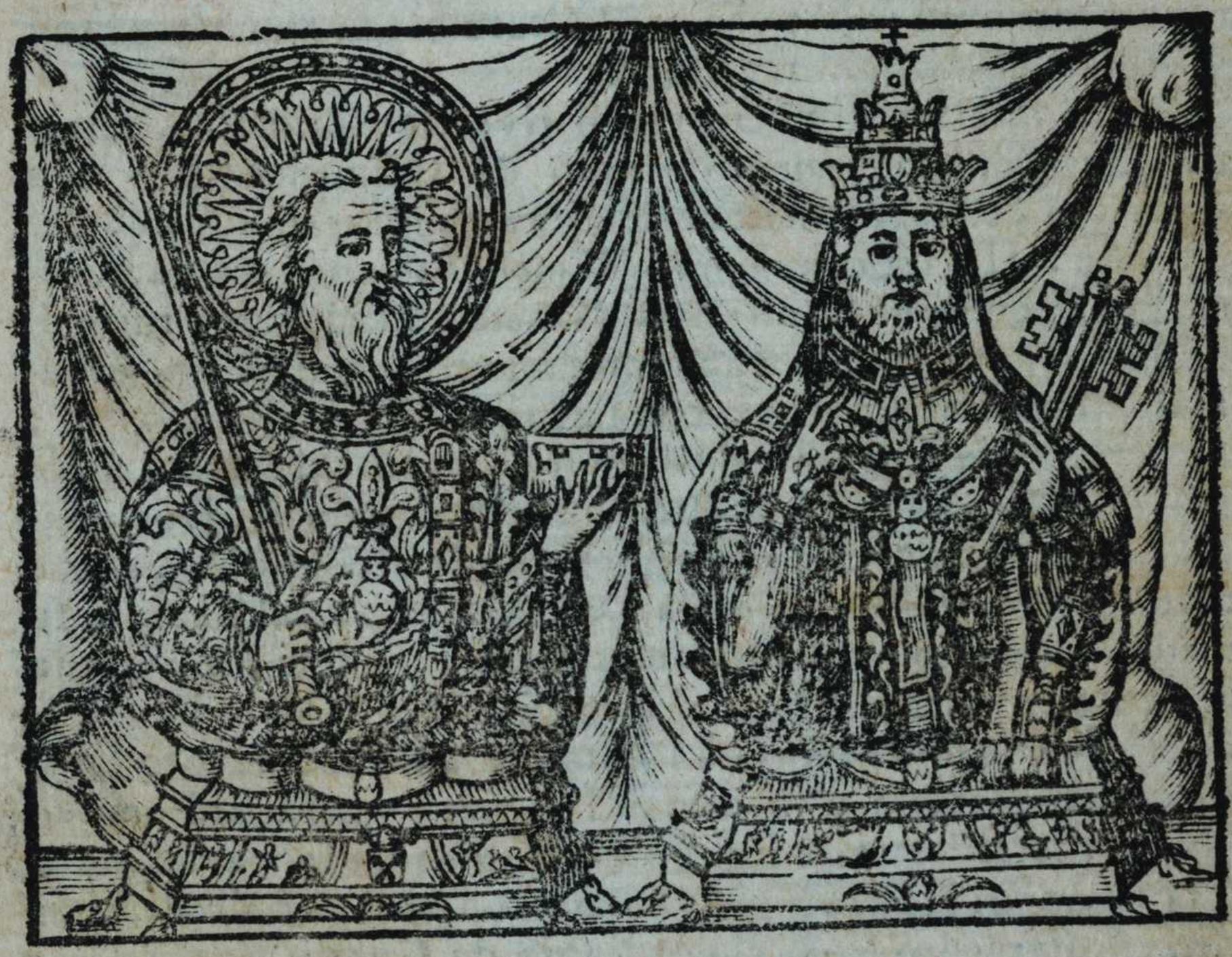
Conducetevi alla Sagrestia Lateranense, e vedrete alcune divote curiosità; oltre che nell'Altare di essa si conservano i Corpi de'SS. Grisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giovanni riverirete prima l'Altare del Santissimo Sagramento ornato da Clemente VIII. con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si può desiderare. Ha un ornamento di metallo sostenuto da quattro grosse colonne scannellate di metallo indorato, tutte di un pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea; & altri, che fossero fatte da Augusto de'rostri, o speroni delle Navi di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino; & alcuni dicono, che furono già nel Tempio della Dea Nemesi, qual Tempio fu tutto di metallo. Sono ripiene di terra, e sassi, e per una scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice esser terra santa. Sopra l'Altare è un Tabernacolo fatto di pietre preziose d'inestimabil valore; opera di Pompeo Targoni Architetto, & ingegniere Romano; e sopra del muro è la Cena di Nostro Signore con dodici Apostoli di basso rilievo d'argento massiccio ordinata da Curzio Vanni Orefice. E' circondato di statue, & ornato di pietre fine, e di pitture nobilissime.

Qui

Qui vicino vedrete in Canonica un Coro con ſedili di noce egregiamente intagliati, fatto nobilmente dal Conteſtabile Colonna, nel quale ſi celebrano da' Canonici i divini offizj nel tempo hiemale.

Andarete all'Altar maggiore ſoſtenuto da un bello, e vago Ciborio, fatto da Urbano V., ornato da Aleſſandro VII. accreſciuto nel Pontificato di Clemente X. con un bell'intaglio meſſo ad oro, e con le due maravigliose ſcale laterali fatte fare dall'iſteſſo Pontefice nell'anno Santo 1675. & ultimamente dalla fe:me:d'Innocenzo XI. il Tabernacolo delle Sacre Reliquie; l'architettura dell'uno, e dell'altro è di Baſilio Bricci Romano, ma i modelli originali del detto Tabernacolo ſono della di lui Sorella Zitella, famoſiſſima Pittrice Romana, quale ha dipinto molte coſe in detta Baſilica, e fra le altre alla Cappella de' Sig. Ceraſi il Dio Padre con Angioli. In queſto Tabernacolo ſi conſervano le Teſte de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo ripoſte dentro a due gran



buſti d'argento, tutti giojellati, nel petto de' quali Carlo V.

Rè

Rè di Francia aggiunſe un giglio d'oro di gran peſo con alcuni diamanti, & altre gioje. Sotto l'Altar maggiore ſta rinchiuſo quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, & anco i primi Santi Pontefici ſino a S. Silveſtro. Di contro è la Tribuna di moſaico fatta fare da Papa Nicolò IV., il quale ampliò la riparazione di queſta Baſilica, cominciata da Papa Adriano V., in cui primieramente ſervivano i Canonici Regolari, i quali riſiedevano per ſervizio della Baſilica.

Nel Chioſtro ſono due ſedie di porfido forate in belliſſima forma, quali dalla nobiltà della materia, e lavoro, danno ſegno eſſere già ſtate fatte per uſo de' Bagni degl'antichi Gentili, e traſportate, conſideratone il valore, nel portico Lateranenſe per ſervizio della Coronazione de' Pontefici.

Fu opinione falſiſſima del volgo, che in eſſe ſi poneſſe a ſedere l'Eletto al Papato per vedere, ſe foſſe maſchio, fondatiſi ſu la favola di Giovanni Papeſſa, che ſognata da *Martino Polono*, che fu il primo, che la ſcriſſe, venne con niun fondamento riferita anco dal *Platina*, e da altri Scrittori, a' quali riſpoſe (moſtrandone con evidenza la falſità) il dottiſſimo *Bellarmino* nel *lib. de Romano Pontifice lib. 3. cap. 24. nel fine*. Quale foſſe il vero uſo di dette ſedie nella Coronazione Pontificia appariſce dal Cerimoniale compilato da Marcello Arciveſcovo di Corfù, ſtampato nel Pontificato di Leone X. e riſtampato l'an. 1560. *nel fog. 17.*, le cui parole tralaſcio, parendomi più eſplicative per il mio fine l'altre di un Cerimoniale antichiſſimo manoſcritto della Libraria Vaticana, che ſono le ſeguenti. *Ad quam (Porticum Lateranenſem) perveniente Papa, Prior, & Canonici faciunt eum ſedere in quadam ſede marmorea, quæ vocatur ſtercoraria, ad quam venientes omnes Cardinales honorificè elevant eum, ut verè dicere poſſit, ſuſcitat de pulvere egenum, & de ſtercore erigit pauperem; poſteà deducitur Papa a Cardinalibus per palatium, uſque ad portam Eccleſiæ S. Silveſtri, ubi ſunt duo ſedes porphyreæ, & primò ſedet in una, quæ eſt ad dextram, ubi Prior Baſilicæ S. Laurentii dat ei ferulam, quæ eſt ſignum correctionis, & regiminis, & claves ipſius Baſilicæ, & Sacri Lateranenſis Palatii, in quibus deſignatur poteſtas claudendi, & aperiendi,*

*riendi, ligandi, atque ſolvendi; & cum ipſa ferula, & clavibus accedit ad aliam ſedem ſimilem, quæ eſt ad ſiniſtram, & tunc reſtituit eidem Priori ferulam, & claves, & incipit ſedere in illa ſecunda ſede; & poſtquam aliquantulum ſederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de ſerico rubeo, in qua debet pendere burſa purpurea, in qua ſunt duodecim lapides pretioſi, cum ſigillis, & muſeo, & dum in ipſa ſede recipit Officiales Palatii ad pedem & ad oſculum. Et in iſtis duabus ſedibus debet Papa taliter ſe habere, ut videatur potiùs jacere, quam ſedere, videlicet, ut videatur incumbere inter duos lectulos, ſcilicet inter Principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla iſtarum ſedium, nec etiam ſtercoraria, erit cooperta, vel parata, ſed nuda.*

Queſt'iſteſſa cerimonia s'uſava nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la regiſtra al *n.* 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli Annali.

Nell'ingreſſo della Chieſa dalla porta maggiore a man ſiniſtra era un piccolo Crocifiſſo, che ſtava ſotto il vicino portico, reſo illuſtre l'anno 542. per molti miracoli, ma ora per la nuova fabbrica è ſtato traſportato nella Tribuna, dove parimente è ſtata poſta una colonna diviſa in due parti nella morte del Noſtro Salvatore, e la pietra, ſopra la quale è tradizione, che foſſero giuocate a dadi le due veſti del medeſimo; & una colonna, ſopra la quale dicono, che il Gallo cantaſſe nel tempo della Paſſione del medeſimo Salvatore.

Nel Portico vedrete la Porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale ſtava nel palazzo di Pilato, per la quale più volte ſalì Noſtro Signore.

Queſta ſacra Scala traſportata da Geruſalemme, non ſi ſuole, nè ſi deve ſalire altrimenti, che in ginocchi, conſiderando, che Noſtro Signore Gesù Criſto per noſtra ſalute nel tempo della ſua Paſſione camminò per eſſa, e vi ſparſe, come piamente ſi crede, del ſuo ſagratiſſimo Sangue, come ſi moſtra per certe gratelle poſte in alcuni ſuoi ſcalini, dove i fedeli s'inchinano a baciare con divozione più particolare.

Inoltre ſi tiene, che vi ſiano Indulgenze molto ample, dicendo per ciaſchedun ſcalino un *Pater*, & *un Ave Maria*.

Finiti

Finiti di ſalire gli ſcalini s'adora, e ſi riveriſce la miracoloſa, e glorioſa Immagine del Noſtro Salvatore, che è poſta dirimpetto dentro la Cappella di *Sancta Sanctorum*, ove non poſſono mai entrar donne.

Quando avrete ſalita la detta Scala Santa, vedrete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima ſtavano nella ſala




chiamata del Concilio da una Mirabilia ſtampata l'an. 1561; e del Cenacolo da Franceſco Scoto nel ſuo Itinerario, & i medeſimi ſcrivono eſſere ſtate nel detto palazzo di Pilato ſtimate per il paſſaggio fatto per eſſe più volte da Noſtro Signor Gesù Criſto.

Vedrete la divotiſſima Cappella, detta *Sancta Sanctorum*, nella quale ſono molte Reliquie inſigni, e fra l'altre un Imma-

magine del Salvatore di ſette palmi d'altezza, quale per la ſua antichità, e divozione, fu incaſſata in argento da Innocenzo III. come vi hò detto di ſopra.

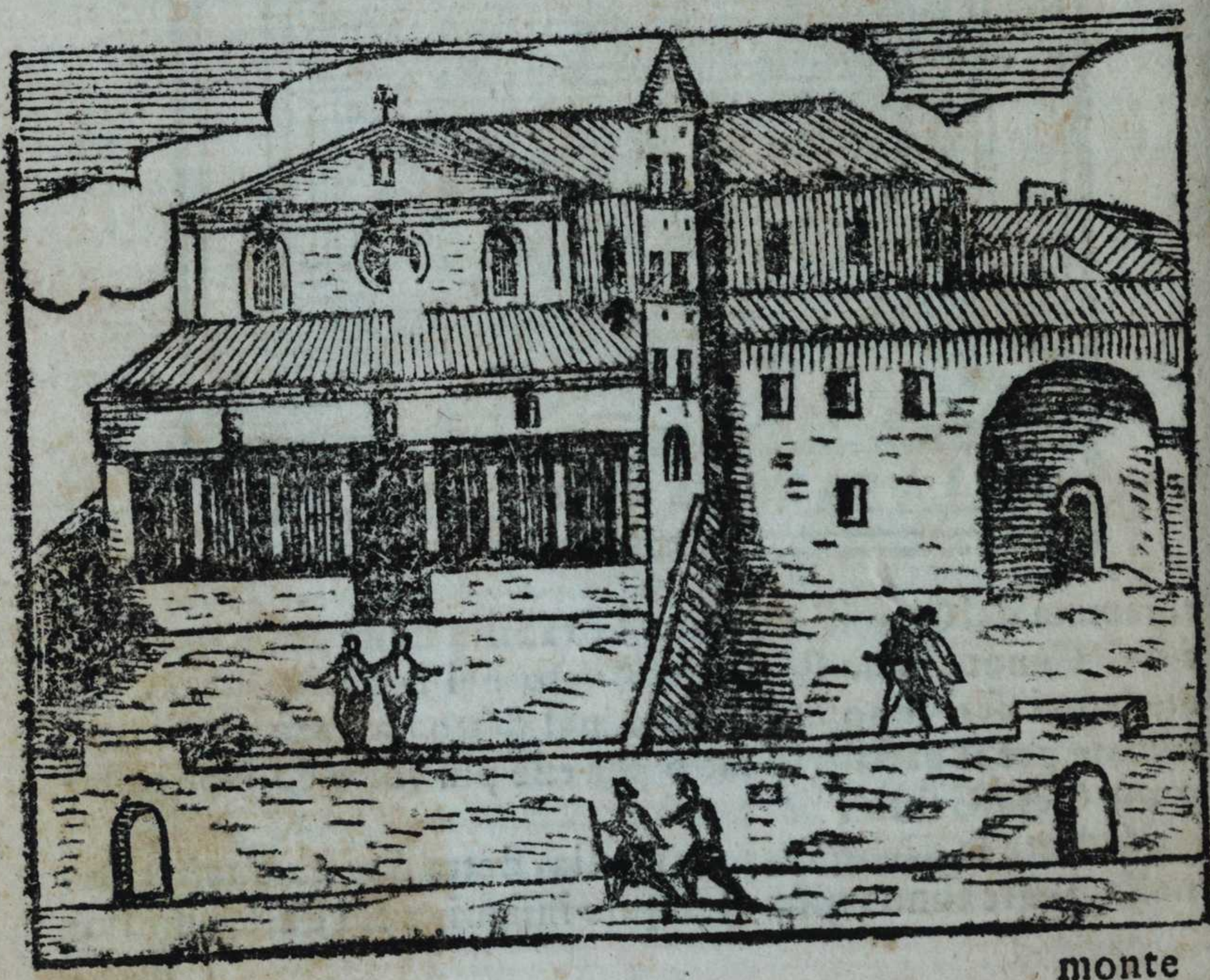
In ultimo è venerabile il Triclinio di Leone III., riſtorato notabilmente dal Card. Barberini: E' contigua a quello la caſa de' PP. Franceſcani Riformati, detti di S. Franceſco a Ripa, Penitenzieri di queſta Archibaſilica, ultimamente riſtorata.

Da S. Sebaſtiano a queſta Baſilica Lateranenſe ſono miglia due, catene novantaſette, e ſtajole due.

## S. CROCE IN GERUSALEMME.

DI quà con breve viaggio di catene ſettantaſei, e ſtajole trè, arrivarete alla ſettima Chieſa di Santa Croce; è ſul

*Chieſa di S. Croce in Geruſalemme.*



monte

monte Esquilino, fabbricata nel Palazzo Sessoriano. Nella vigna de i Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, del Tempio, e di Venere, e Cupido.

Costantino Imperatore fabbricò questa Chiesa, la quale fu consecrata a' 20. di Maggio da S. Silvestro Papa. S. Elena madre di detto Imperatore edificò la Cappella, che si chiama di Gerusalemme, nella quale vi condusse una nave della terra del luogo, dove fu crocifisso Nostro Signore, che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gerusalemme, & in questa Cappella sono riposte molte Reliquie de' Santi.

Sotto l'Altar maggiore nella conca di paragone sono i Corpi de' SS. Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella Cappella sopra quella di S. Elena si conserva gran parte del Legno della SS. Croce: il Titolo della medesima: un chiodo di quelli, che trafissero Cristo Signor Nostro: due Spine della SS. Corona: uno de i denari, co' quali fu venduto l'istesso Signore; un Dito di S. Tomaso Apostolo, & altre Reliquie, che per brevità tralascio. Finalmente la Chiesa fu governata da' Monaci Certosini, & ora è molto ben tenuta da' Monaci Cistercienси.

# S. LORENZO FUORI DELLE MURA.

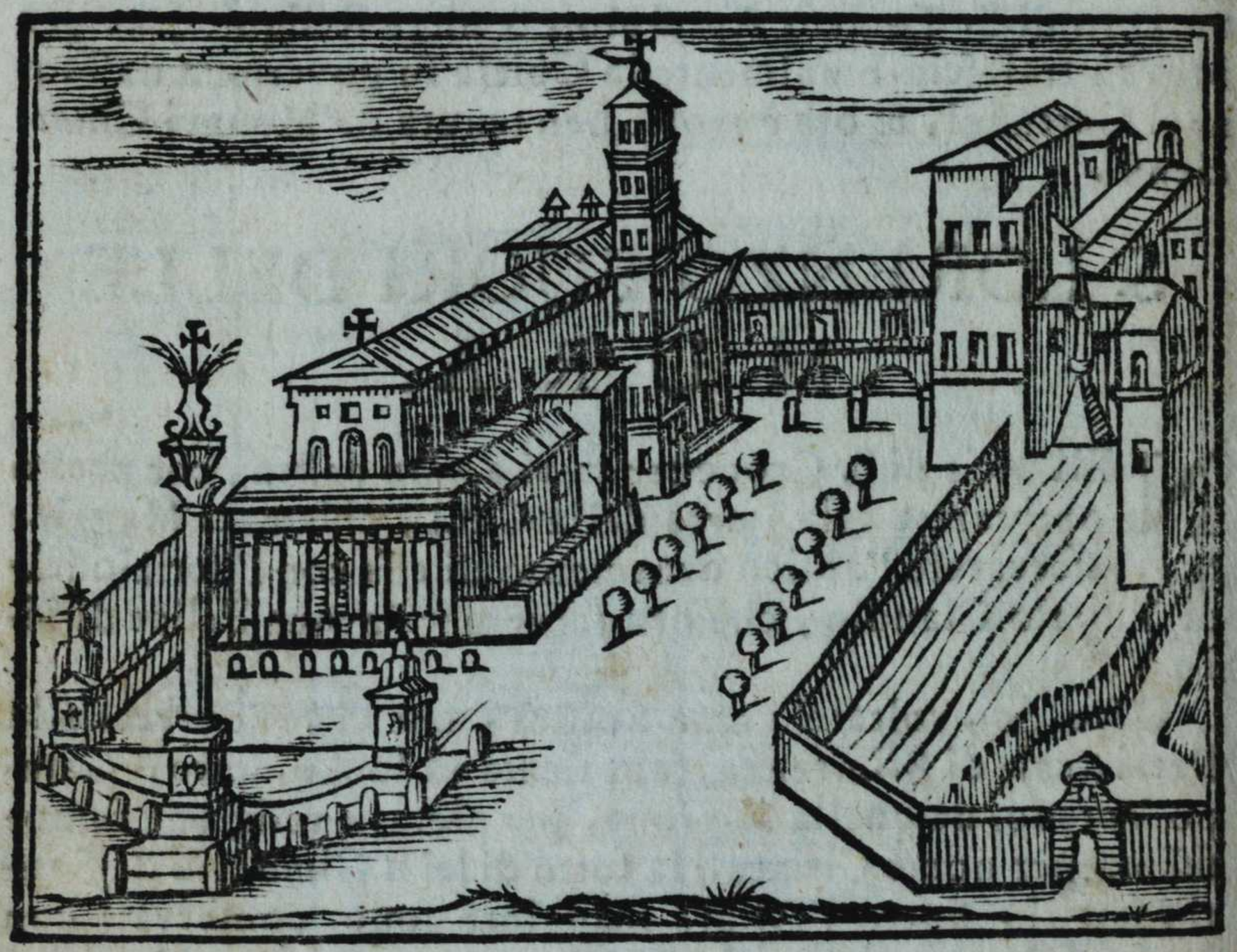
NEll'uscir di S. Croce tenetevi a man destra, che presto arrivarete alla Porta della Città, chiamata Maggiore: osservarete l'antico ornamento di essa con l'iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l'acqua Felice di Sisto V.

Uscendo, voltate a man sinistra, che vi condurrete alla Patriarcale di S. Lorenzo, fabbricata in luogo, detto il Campo Verano, da quella Matrona, per pietà, e religione famosissima, per nome Ciriaca. Ha sotto di lei il Cimiterio de' Santi Martiri. Sotto l'Altare maggiore sono conservati con molto splendore i Corpi de' SS. Lorenzo, e Stefano Martiri; è divotissima per molte altre Reliquie, che in essa si conservano, e per molte Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici.

Offervarete gli ornamenti di moſaico di pietre fine, le pitture, colonne, e divozioni, che vi ſono.

I Canonici Regolari tengono cura di queſta Baſilica, della quale è al preſente Commendatario il Sig. Card. Pietro Ottoboni, ſotto gli auſpicj del quale dal P. Abbate Bertozzi ivi Superiore è ſtata con vaghiſſimo diſegno del Sig. Aleſſandro Gaulli alla medeſima accreſciuto l'ornamento di una bella piazza avanti la facciata, con rimuovere la terra, e formarvi una cordonata: nel mezzo di eſſa vedeſi una colonna, che ſoſtiene il ſagro Segno della Croce, e ne' lati ſopra ben ordinate baſi ſono i trè Monti con la Stella, armi gentilizie del paſſato Pontefice Clemente XI., ſiccome quelle del Sig. Cardinal Ottoboni ſudetto ſi vedono nella baſe della deſcritta

## *Chieſa di S. Lorenzo.*



colonna. Vi ricordo nell'uſcire di Chieſa, che ſiete nella via Tiburtina, & in campagna ſantificata col ſangue d'infiniti Martiri, tra' quali di S. Ippolito Cuſtode di S. Lorenzo,

zo, che fu ſtraſcinato, e morto per la Santa Fede di Gesù Criſto.

Da Santa Croce a S. Lorenzo ſono mïglio uno, catene quindici, e ſtajole ſette; e da S. Lorenzo alla ſeguente Baſilica Liberiana, miglio uno, catene trentacinque, ſtajole cinque.

# S. MARIA MAGGIORE.

VEn'andarete a trovare la Porta della Città, chiamata, ſecondo alcuni, già *Tiburtina*, perchè conduce a Tivoli, *Tauriana*, da una teſta di Toro, che ivi fin'ad oggi ſi vede ſcolpita ſul frontiſpizio di lei dalla parte di dentro (ſe bene quaſi in ogni edifizio antico ſi vedono ſcolpite le teſte di Tori, o Bovi, per memoria dell'augurio buono, che ſi ebbe nella fondazione della Città dal Bove diſegnata) & ora di *S. Lorenzo* dalla ſua Baſilica. Vicine a queſta Porta erano l'abitazioni de'Tintori al tempo di S. Gregorio. Nell'entrare della Città, laſciate la ſtrada, dove vedrete un arco dell'acqua di Siſto V., e tenendovi a man ſiniſtra entrarete a terminare le nove Chieſe a S. Maggiore, nella cui piazza Paolo V. ereſſe una colonna levata dal Tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata ſettima; la groſſezza d'eſſa colonna ſcannellata è braccia quattro, & oncie quattro, e mezza; le ſcannellature ſono ventiquattro; il cavo d'una di eſſe è oncie cinque; e la ſua cuppola è oncie una, e mezza.

Si chiama *Baſilica di Liberio*, perche fu fabbricata nel ſuo Pontificato; ſi dice *Maggiore*, perche tale è tra tutte le Chieſe della Santiſſima Vergine; ſi nomina del *Preſepio*, conſervandoſi queſto in eſſa; finalmente ſi dice *Siſtina*, da Siſto III. quale nel 432. rifacendola da'fondamenti, nella forma, che è oggi, la riduſſe.

Nell'entrare oſſervarete il ſoffitto dorato da Aleſſandro VI. con l'oro traſmeſſo a Roma la prima volta dall'Indie. Poi ſopra le colonne della nave di mezzo le figure di moſaico del vecchio, e nuovo Teſtamento fatte fare da Siſto III. Et

in ultimo a man dritta la porta del campanile, ſopra la quale è il quadro della reſurrezione di Lazzaro in tela a oglio di Girolamo Muziano.

Vicino al detto quadro riverirete un divotiſſimo Crocifiſſo ſopra di un urna antica di porfido.

Riverirete l'Altare del Santiſſimo Sagramento nella Cappella di Siſto V., nella quale è il Preſepio di N.S.e nella ſua Cappelletta dedicata a S.Lucina ſono due Corpi de' SS.Innocenti.

Vi è pure il Corpo di S.Pio V. Pontefice che la Chieſa di Dio deve all'Ordine di S.Domenico.

Poi all'Altare, ſopra del quale è un Tabernacolo pieno di Reliquie.

## *Chieſa di S. Maria Maggiore.*



L'Altar

L'Altar maggiore, nel quale è il Corpo di S.Mattia Apoſtolo.

L'altro col Tabernacolo, nel quale ſi conſerva la Cuna del Bambino Gesù.

La Cappella di Paolo V.nella quale ſta l'Immagine della SS.Vergine dipinta da S.Luca, ornata di belliſſime pitture, ſtucchi, marmi, e pietre prezioſe.

E' degna di oſſervazione la Sagreſtia, ornata di pitture, e ſtucchi dorati col Coro de i Canonici per l'inverno; e per compimento della voſtra curioſità, oſſervarete in un pilaſtro della facciata dentro la Chieſa la memoria eretta a Monſig. Merlino già Decano della Sagra Rota con diſegno del Cavalier Borromino; dirimpetto alla Sagreſtia ſi vede la magnifica ſepoltura di Monſignor Agoſtino Favoriti Canonico di queſta Baſilica, e degniſſimo Miniſtro di quattro Sommi Pontefici.

Somma il viaggio delle nove Chieſe miglia dicidotto, catene ventiquattro, e ſtajole ſei; e le ſette Chieſe ſono miglia quindici, catene quarantaſette, e ſtajole quattro: Avvertendo, che il miglio miſurato s'intende di catene cento, e ſedici; & una catena è compoſta di dieci ſtajole; e queſte miſure delle ſette, e nove Chieſe, come anche delle quattro, che ſi ſogliono viſitare nell'anno Santo, furono fatte da Carlo Padredio di bo:me: Scopatore della Baſilica Vaticana.

Ha ancora queſt'uomo miſurato le più principali ſtrade di Roma, con altre curioſità, le quali ſono ſtate riſtampate in un libretto tutte aſſieme l'anno 1687. e ſi vendono nella Libraria di Pietro Leone Libraro a Paſquino.

# NOTIZIA
## Delle Porte, Monti, e Rioni della Città di Roma.
## Con i nomi delle Piazze, e Strade principali di essa.

### *Porte della Città.*

DEl Popolo, anticamente Flaminia, dalla strada lastricata da Cajo Flaminio fino a Spoleto, e Flumentaria dal Fiume vicino. Fu rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da una Famiglia Romana; anticamente Collatina, perche guidava ad un luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portava il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonale, e Salutare.

Pia, e di S. Agnese, già Viminale, e Cartularia. Fu mutata di luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell' uscire a man dritta due tiri di mano.

Di S. Lorenzo, già Tiburtina, secondo alcuni, Esquilina, Vaviana, e Libitinense.

Maggiore, e di S. Croce; già Nevia, Labicana, e Prenestina.

Di S. Giovanni, già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, Asiniana.

Latina, già Ferentina.

Di S. Sebastiano, già Appia, Capena, o Cumena.

Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

### *In Trastevere.*

POrtese, giá Portuense, e Navale.

Di S. Pancrazio, già secondo alcuni Aurelia, e Janiculense. Fuori di questa il Sig. Principe Panfilj ha edificato un palazzo nel suo Giardino, ornato al di fuori di bassi rilievi antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne di essere ammirate.

Set-

Setttignana, già Settimiana, e ſecondo alcuni Fontinale; fu rifatta da'fondamenti da Papa Aleſſandro VI.

*In Borgo.*

DI S. Spirito, perche ſta congiunta alla Chieſa, & Oſpedale di queſto nome.

De'Cavalleggieri, perche è contigua alla Guardia de' Cavalleggieri Pontificj.

Fabbrica, perche fu aperta per comodità delle fornaci, che ſervivano alla fabbrica della Baſilica Vaticana.

Angelica da Pio IV. ſuo fondatore, chiamato *in minoribus* Angelo.

Di Caſtello, dal proſſimo Caſtel S. Angelo.

*Monti dentro la Città.*

PAlazzo Maggiore, già Palatino, dove ſono gli Orti Farneſiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeo.

Aventino, dove ſono le Chieſe di Santa Sabina, e di S. Aleſſio.

Celio, dove S. Giovanni Laterano ſi congiunge con un altro minore, detto Celiolo, dov'è S. Giovanni avanti porta Latina.

Eſquilino, dov'è S. Maria Maggiore, il quale ſi congiunge con un altro minore, già detto delle Carine, nel quale ſtà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, dov'è S. Lorenzo in Paniſperna.

Quirinale, oggi Monte Cavallo.

Pincio, e degl'Orti, dov'è la Chieſa della Trinità de'Monti, e Giardino de'Medici.

Bagnanapoli, così volgarmente detto da' Bagni di Paolo; è parte del Quirinale vicino alla Colonna Trajana.

Giordano, dov'era il palazzo della nobiliſſima Famiglia degl'Orſini di Bracciano.

Citorio, o Citatorio in Campo Marzo, ov'è la Curia Innocenziana, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato *Acceptabilis*.

Gianicolo, ſi divide in Aureo, detto Montorio in Traſtevere,

vere, & in Vaticano in Borgo, dov'è la Basilica di S. Pietro.
De'Cenci, da questa Famiglia, che ivi abita.

*Rioni.*

| | | |
|---|---|---|
| Monti. | Ponte. | Regola. |
| Campitelli. | Borgo. | Parione. |
| Trevi. | Trastevere. | S. Eustachio. |
| Colonna. | Ripa. | Pigna. |
| Campo Marzo. | S. Angelo. | |

*Piazze, nelle quali si vendono vettovaglie, dette anticamente Macelli.*

| | | |
|---|---|---|
| Ponte S. Angelo, e Panico. | Fontana di Trevi. | Di Ponte quattro capi. |
| S. Lorenzo in Damaso, e Campo di Fiore. | Capo alle Case. | Di S. Apollonia. |
| | Di Sciarra. | Di Ponte Sisto. |
| | Rotonda. | DiPortaSettignana. |
| Di S. Croce. | Tor Sanguigna. | |
| Giudea. | Della Scrofa. | Di S. Pietro. |
| Montanara. | Madama. | Rusticucci. |
| De'Corvi. | Del Popolo. | Chiavica diS. Lucia. |
| Suburra. | Di Ripetta. | |
| | Colonna. | |

*Piazze, e Contrade, dove risiedono diverse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.*

Monte Giordano, dove stanno i Regattieri, i quali a tempo di Gallieno abitavano alla Suburra.

Il Fico, vicino alla Madonna della Pace, ove stanno i Battilori.

Navona, dove stanno gl'Istoriari, Riveuditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferravecchi, Ciarlatani; & in essa si fa ogni Mercordì il Mercato, per ordine del Card. Rotomagense Francese.

Madama, vicino alla quale stanno i Matriciani, & in essa si fa il Mercato ogni Mercodì.

Capranica, dove stanno gli Ogliarari.

Dogana vecchia a S. Eustachio, dove stanno i Mercanti di panno, d'artibianche, e staderari.

De'

De'Fornari, già de'Piccolomini, e di Siena; in essa si radunavano i lavoranti de'Fornari.

Di S. Pantaleo, residenza de'Materazzari.

Del Paradiso, dove si vendono legumi, e simili cose, e dove stanno diversi alberghi di Mulattieri.

Campo di Fiore, in essa risiedono Scarpinelli, Armaroli, Rivenditori di vestiti vecchi, Gabellieri delle Dogane de'cavalli, e biade; in essa si portano a vendere i grani, e biade, cavalli, & asini; & in essa si fa la giustizia de' condannati a morte per causa di Religione, e per altre cause gravissime.

Padella, nella quale abitano sbirri dietro a strada Giulia.

Giudea, così detta per essere presso il Ghetto degl'Ebrei; in essa fa la giustizia il Tribunal di Campidoglio.

Montanara, dove si radunano i lavoranti per l'opere della campagna.

Pasquino, dov'è il seggio de'Librari, e Cartolari.

Della Madonna de'Monti, dove ogni Sabbato è mercato de'frutti, erbaglie, polli, velettari, vasari, e simili.

Termine, o Terme, dove sono i Granari pubblici, & ogni Sabbato, e Lunedì del mese di Maggio si fa fiera de'polledri, cavalli, & asini.

Campo Vaccino, o Foro Boario, dove ogni Giovedi, e Venerdi si fa il mercato delle bestie comestibili.

Ripetta, dove stanno i Mercanti di legna da fuoco, di cerchi per le botti, di tavole, e travicelli, di vini, e frutti, che si navigano per il Tevere.

Nicosia, dove si vendono travi, travicelli, tavole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, dove sono magazzini di vini, di salumi, di frutti, piante, & altro, che si naviga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano i travertini per la fabbrica di S. Pietro, si vende la legna da ardere, e canne per le vigne.

Delle Fornaci, dove stanno i Fornaciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della Porta Fabbrica.

Di Testaccio, dove i Bombardieri di Castel S. Angelo van-

vanno con le Bombarde ad esercitarsi ; e vi sono state cavate molte grotte per conserva, e freschezza de'vini.

*Strade principali della Città .*

DEll'Orso, da Piazza Nicosia sin'al Collegio de'Monaci Celestini. In essa stanno Vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande .

Di Tor di Nona , dal detto Collegio sino a Ponte S. Angelo . In essa stanno i Vetturini di cavalli , e le camere locande .

Del Corso ; dalla piazza del Popolo sino alla piazza di S.Marco. In essa si corrono i palj nel Carnevale, per ordine, la prima volta, di Paolo II., che l'istituì dall'Arco di Portogallo, fino a S. Marco.

Del Babuino ; dalla piazza del Popolo sino al Collegio di Propaganda Fide.

Di Ripetta ; dalla piazza del Popolo verso il Tevere fino alla piazza della Scrofa .

De'Coronari; dalla piazza di Tor Sanguigna sino a Panico. In essa stanno venditori di corone, medaglie, & immagini ornate di gioje, oro, & argento, & anche i pellicciari .

De'Pianellari a S. Apollinare, dove stanno i venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine .

De'Balestrari in Campo di Fiore .

De'Calderari a capo di Piazza Navona, dove stanno i venditori di tutti i vasi di rame .

De'Pastini a piazza Capranica , dove stanno i Saponari .

Di Parione; da Pasquino alla Chiesa Nuova. In essa sta il Governatore di Roma , e suoi Offiziali , Librari, Cartolari , e Copisti .

Degl'Orefici, o Pellegrino, dove stanno Argentieri, Giojellieri, Venditori di berrette, cappelli , calzette, legaccie , e simili; comincia dalla Chiavica di S.Lucia sino alla piazza del Card.Vicecancelliere .

De'Cappellari dove si fanno i cappelli , e berrette ; comincia a mezzo Pellegrino fino a Campo di Fiore .

De'Pollaroli, dove si vendono tutte le sorti di polli, e car-

ne

ne di caccia; comincia dalla piazza del Card. Vicecancellie-re ſino alla Valle.

De' Ferravecchi, vicino a i Pollaroli, verſo Campo di Fiore; vien così detta, perche quì ſtavano i rivenditori de' ferri vecchi, che ora ſtanno in Piazza Navona.

De' Liutari da Paſquino ſino a S. Lorenzo in Damaſo, & in eſſa ſtanno quei, che fanno tutti gl'iſtrumenti da ſuonare.

Della Valle; comincia dalla piazza di S. Pantaleo ſino al palazzo del Duca Ceſarini.

De' Vaccinari, dove ſtanno i conciatori de' pelli; comincia dalla Chieſa della SS. Trinità de' Convaleſcenti ſino al Ghetto degli Ebrei.

De' Banchi, dove ſono diverſi Banderari, Trinaroli, Sarti, e Fondachi de' drappi. Comincia da Ponte S. Angelo ſino a S. Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina da Ponte S. Angelo a S. Gio: de Fiorentini.

Giulia, da S. Gio: de' Fiorentini ſino a Ponte Siſto.

Di Corte Savella, dove ſtava il carcere di queſto cognome, ora eſtinto con i ſuoi Notarj, dalla Chiavica di S. Lucia ſino a piazza Farneſe.

De' Giubbonari; da Campo di Fiore ſino a S. Carlo de' Catinari; in eſſa ſtanno i venditori de' veſtiti nuovi, e diverſi fondachi, e trinaroli.

De' Chiavari, e Chiodaroli, da S. Andrea della Valle ſino a i Giubbonari.

Delle botteghe oſcure, dove ſtanno quei, che fanoo coperte di lana da letto; comincia dalla piazza dell'Olmo ſino alla ſtrada del Gesù.

De' Catinari, e Funari, dove ſtanno i magazzini di varj lavori di legno, e i Tornitori, dove ſi vendono le funi; comincia da S. Carlo ſino a piazza Mattei.

De' Cordari, dove ſi fanuo, e vendono corde di leuto, e d'altri ſtrumenti da ſuono; comincia da S. Paolo della Regola ſino al Tevere.

Peſcheria; da piazza Giudea a S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduce al Foro di Marte, e fu detta anticamente il Clivo argentario; comincia a Macel de' corvi ſino a Campo Vaccino.

Pia;dal palazzo Quirinale fino a S.Agnese fuor di Roma.

Felice ; dalla piazza della Trinità de' Monti fino alle Quattro Fontane .

Suburra, nella quale si lavorano gli achi ; dalla Madonna de'Monti fino all'Arco di S.Vito .

De'Vascellari, che fanno vasi ; a S.Cecilia in Trastevere .

Longara;da S.Spirito a PortaSettignana,drizzata daGiulio II. , e prima chiamata Trasteverina .

*Luoghi, dove al presente stanno le Poste dentro la Città di Roma .*

LA Posta del Papa vicino a piazza Colonna nel Corso .

La Posta di Francia a strada della Croce .

La Posta di Spagna presso la piazza di tal nome .

La Posta di Napoli,e Milano, presso Monte Citorio .

La Posta di Genova presso la piazza della Maddalena .

La Posta di Venezia presso S.Salvatore delle Coppelle .

La Posta di Firenze, in Campo Marzo incontro al palazzo dell'Ambasciadore di Toscana .

# DELLE VILLE PIU' CELEBRI,

*Che sono ne' contorni di Roma .*

LE deliziose Ville,che si vedono presso la Città di Roma, amene per la salubrità dell'aria,vaghe,e mirabili per la copia delle fonti , & ornamenti statue, & altri preziosi arredi, che gli recano splendore , non sono meno degne dell'ammirazione del curioso Forestiere , di quello sia o la magnificenza delle antiche, o la vaghezza delle moderne fabbriche della Città ; potrete per tanto dar principio ad appagare la curiosità con la veduta di quelle poste in vinanza dell'antico Tusculo, dove fu già la famosa Villa di Cicerone, & altri luoghi di diporto degli antichi Romani .

# VILLE DI FRASCATI.

## *Villa Aldobrandina.*

LA Villa Aldobrandina, che per essere in sito eminente ebbe anco il nome di Belvedere, fu con regia magnificenza fabbricata nel Pontificato di Clemente VIII. dal Card. Pietro Aldobrandino col disegno del celebre Architetto Giacomo della Porta; è ora posseduta dal Sig. Principe Panfilj, il quale l'ha con grande spesa ristorata, aggiungendovi nuovi ornamenti.

Si rappresenta alla vista nel suo primo ingresso un gran viale fiancheggiato da spalliere sempre verdeggianti, che va a terminare in un gran fonte ricchissimo d'acque, a i lati del quale sono due comode salite, che conducono all'atrio del palazzo: nell'entrare in questo v'è una gran sala, indi due bellissimi appartamenti con preziosi mobili, e pitture del Cav. Giuseppe d'Arpino; in prospettiva di questo palazzo rende maraviglia una precipitosa caduta d'acque, le quali poi inalzandosi con altrettanta veemenza fino all'altezza di 40. palmi formano una gran girandola tramezzata da scoppi strepitosi cagionati dal vento; a' fianchi di questa vi sono due altre fonti con l'ornamento di statue, quella del Centauro, quale con la forza del vento partorito dall'acqua suona il corno con voce sì orrida, che si fa sentire molto di lonano; l'altra statua del ciclope di singolar lavoro, che suona ancor'esso la sua zampogna. Di quì si passa nella prossima camera del Parnaso, nella quale recano stupore le statue delle muse con Orfeo nel mezzo, che suonano in concerto musicale i loro strumenti con soave melodia per mezzo del vento prodotto dall'impeto dell'acque, che per tutta la Villa vanno formando varj scherzi.

## *Villa Ludovisia.*

STimasi questa Villa essere nello stesso sito, nel quale fu anticamente quella di Lucullo. Fu questa della famiglia Ludovisia, e servì per diporto del Pontefice Gregorio XV., & ora è del Sig. Duca di Poli; contiene bellissimi viali, altri co-

per-

perti per il Sole, & altri ſcoperti con vaghi boſchetti, che la rendono delizioſa ; abbonda in modo d'acque, che oltre il formarſi da queſte un infinità di fontane all'intorno d'una gran peſchiera, vanno a diruparſi per varj ſcogli artifiziati in ſembianza di un fiume, indi ſi trasformano in una gran girandola altiſſima, che ricade con ſtrepitoſo rimbombo. Il palazzo è di buona architettura, adorno di quadri, e tapezzerie di prezzo.

*Villa Borgheſe.*

LA Villa detta di Taverna, oltre gli ſpazioſi viali, & altre delizie, racchiude un nobile palazzo, gli appartamenti del quale ſono ricoperti d'arazzi, & altri pregiati mobili. Queſta Villa per mezzo di una grande ſtrada laſtricata di pietre, e ricoperta da'Licini, ſi congiunge con la proſſima.

*Villa Borgheſe di Monte Dragone.*

IL Card. Scipione Borgheſe Nipote del Pontefice Paolo V. diede l'ultima perfezione a queſta Villa per ogni parte ammirabile, incominciata già dal Card. Sittico Altemps, & accreſciuta da Gregorio XIII. Contiene nel ſuo largo circuito vigne, ſelve, & oliveti. Il Giardino arricchito di fiori, & agrumi diverſi con fontane, e ſcherzi copioſi d'acqua, è poſto ſotto ad un gran ripiano circondato da balauſtre di marmo, e nobilitato da una gran fonte con molte altre minori all'intorno ; rende ſtupore à chi la rimira la girandola prodotta da copia immenſa di acque, che dirompendoſi in aria ricade in piccole ſtille a guiſa di neve, o ſpuma. Non ſi deve tralaſciare il famoſo palazzo, che hà in ſe 375. fineſtre, il ſolo numero delle quali baſtarebbe ad idearne nella mente di ciaſcheduno la magnificenza. Vedeſi in eſſo la gran Galleria lunga cento paſſi in circa, ornata di ſtatue, e quadri di celebri Pittori: nella prima ſala vi ſono i dodici Ceſari di marmo antichi d'ottimo Maeſtro ; e le camere ſono tutte arricchite di ſtatue, quadri, e tapezzerie nobiliſſime. Fu già queſta Villa il diporto del Pontefice Paolo V. per ſollevarſi dalle cure del governo. Non mancano d'eſſervi nelle vicinanze di Fraſcati altre Ville delizioſe, e yaghe.

## *Giardino d'Eſte in Tivoli.*

ALla famoſa Villa fabbricata preſſo Tivoli dall'Imperatore Adriano atterrata dall'ingiurie del tempo, e de'Barbari, e ſucceduto il forſe non meno nobile, e magnifico giardino fatto dal Card. di Ferrara della Sereniſs. Caſa d'Eſte con la ſpeſa d'un milione di ſcudi, e dal medeſimo abitato l'anno 1550. Meritano una particolar oſſervazione le fontane adornate da ſtatue eccellenti; ſono le piu ſingolari l'Alicorno con quattro fonti, in cui dilàtandoſi l'acqua forma a'riguardanti uno ſpecchio; la fontana di Leda, di Eſculapio, di Aretuſa, e di Pandora; l'altre di Pomona, di Flora, del Cavallo Pegaſeo, e di Bacco; ammirabile è il gran viale con ſtatue rappreſentanti le Metamorfoſi d'Ovidio con varj ſcherzi d'acqua; la gran fonte con i Coloſſi della Sibilla, e d'Eſculapio con le Ninfe; l'altre di Pallade, e di Roma; la maraviglioſa fontana degli ucelli, che cantano a forza di vento commoſſo dall'acque; quella da'Draghi, e della Dea Natura, che ſuona l'organo; e d'Antinoo; le peſchiere di Venere, di Nettuno, e de' Tritoni; le ſcale, che gettano acqua da per tutto. Vedeſi inoltre l'antica Roma rappreſentata in varj piccioli Tempj; ma più di tutti riguardevole è la girandola formata dall'acqua, che viene elevata ad un altezza ſtraordinaria, con sì gran forza, che potrebbe alzare una machina di 500. libre di peſo, e ricade con ſtrepito ſpaventoſo.

La nobiltà del Giardino è accompagnata dalla magnificenza del real palazzo, nel quale veggonſi due ſale, l'una ornata di ſtatue, e l'altra di ritratti de'Rè di Francia, con brevi elogj delle loro vite; le camere, e gallerie ſono arricchite di ſtatue, ſontuoſe tappezzerie, e quadri, con in oltre pitture a freſco di celebri Autori.

## *Giardino di Bagnaja.*

PReſſo la Città di Viterbo il Card. Gio: Franceſco Gambara diede principio alla ſtruttura di queſto Giardino accreſciuto con nuovi ornamenti dal Card. Aleſſandro Montalto, e dalla famiglia Lanti, che lo poſſide al preſente. E'abbondante di belle peſchiere, e vaghi giuochi d'acqua. Il gran

Par-

Parco, dove ſi conſervano animali d'ogni ſorte, è preſſo il ſontuoſo caſino, nel quale da famoſi pennelli ſono eſpreſſe l'Iſtorie del Taſſo; di quì poi ſi và alla belliſſima fonte poſta in mezzo d'un ſempre verde teatro. Rendono dilettevole viſta iPortici diVenere,e Nettuno,le fontane delle ſcene,della catena,e del corallo,le ſtanze delle Muſe, il diluvio,e l'altre fonti delDrago,diBacco,dell'Vnicorno,delleGhiande,e del Parnaſo,e tutte ſono ornate di ſtatue de'più celebriArtefici.

*Palazzo, e Giardino di Caprarola.*

L'Architetto di queſto Palazzo ammirabile per la ſua ſtruttura fu il famoſo Giacomo Barocci daVignola,che l'edificò per ordine delCard.AleſſandroFarneſe.E'l'edifizio di forma pentagona, con il cortile, eloggie circolari, racchiudendo in ſe le ſtanze perfettamente quadrate. Maravigliоſo è l'artifizio della ſcala a lumaca,che ſi ravvolge ſopra colonne d'ordine dorico con ſuo parapetto, e balauſtri. Il portone è ornato di ſtatue, ſiccome il cortile, che con le ſue colonne raſſomiglia ad unTeatro;contiene appartamenti diviſi per l'eſtate, e per l'inverno con pitture di Federico, e Taddeo Zuccari; vi è in oltre la maravigliоſa ſtanza dell'eco. Si cala poi in due delizioſi giardini adorni di fontane con ſtatue, fra'quali quella del Paſtore; ſono delizioſi i paſſeggi reſi da gli arbori ombroſi. Tutto l'edifizio vien circondato da muraglie con riſalti a foggia di baloardi,che lo rendono forte, e ſicuro a guiſa di fortezza.

*Giardino, e Palazzo de' Sig. Ginnetti in Velletri.*

HA queſto gran Giardino, fabbricato dalla Famiglia Ginnetti con l'architettura di Martin Longo, in circa ſei miglia di circuito;è ornato di viali con belle,& alte ſpalliere, ornato di ſtatue sì antiche, che moderne, e con fonti copioſe d'acqua condotta di lontano con grandiſſima ſpeſa. Il palazzo edificato con ottima ſimetria hà una ſcala di marmo fino riputata delle più belle d'Italia; trè appartamenti ſono addobbati di tappezzerie, ſtatue, e quadri di gran prezzo;è maravigliоſa la facciata del palazzo,che riguarda l'Oriente con trè loggie, l'una ſopra l'altra, ornare di ſtucchi baſſi rilievi, dalle quali ſi gode la viſta delizioſa della Campagna.

CRÒ-

# CRONOLOGIA

## DE' SOMMI PONTEFICI ROMANI,

*Cavata dalla Stampa del Sig. Matteo de' Rossi nell' Anno* 1676.

Che contiene i nomi, e le nazioni loro, quando furono eletti, quanto regnorono, in qual tempo morirono, e quanto vacò la Sede.

*Con breve racconto Istorico delle cose più riguardevoli seguite a' loro tempi, cominciando da S. Pietro, sino al Sommo Pontefice* INNOCENZO XIII. *oggi regnante.*



GESV' Cristo Signor Nostro nacque li 25. Decembre, l'anno del Mondo 5199. di Roma 751. Di anni 30. finiti predica, & è battezzato, e di 33. anni, e mesi 3. è crocifisso li 25. Marzo. Era pace universale.

1 S. Pietro Galileo fonda la Sede in Roma a' 18. Gennaro d'anni 45., è martirizzato con S. Paolo a' 29. di Giugno d'anni 69., sedè anni 24. mesi 5. giorni 2., non vacò la sede. Prima persecuzione contro la Chiesa. S. Marco scrive l'Evangelio in Roma. Caduta di Simon Mago.

2 S. Lino di Volterra, ſuccedè a' 30. Giugno d'anni 69., ſedè anni 11. meſi 2. giorni 23., perì a' 23. Settembre d'anni 80., non vacò la ſede. Vieta alle donne entrar' in Chieſa col capo ſcoperto; è diſtrutta Geruſalemme. Si fà il Tempio della Pace in Roma.

3. S. Cleto Romano Coepiſcopo di S. Pietro, ſuccedè a' 24. Settembre d'anni 80., ſedè anni 12. meſi 7. giorni 1. perì li 26. Aprile d'anni 93., vacò la ſede giorni 20. S. Giovanni è meſſo nell'oglio bollente in Roma. Perſecuzione contro la Chieſa.

4 S. Clemente I. Romano, creato 16. Maggio, d'anni 93., ſedè anni 9. meſi 6. giorni 6.; è precipitato in Mare 23. Novembre 102., vacò la ſede meſi 4. giorni 10. Fa ſcrivere gl'atti de' Martiri da 7 Notari. S. Giovanni ſcrive l'Apocaliſſe, e muore.

5. S. Anacleto Greco creato 3. Aprile 103., ſedè anni 9. meſi 3. giorni 10., patì 13. Luglio 112., vacò la ſede giorni 13.; Ordina, che i Martiri ſiano ſepolti da sè. Perſecuzione contro la Chieſa; S'erge la colonna Trajana in Roma.

6. S. Evariſto Soriano, creato li 26. Luglio 112., ſedè anni 9. meſi 3., patì li 26. Ottobre 121., vacò la ſede giorni 18.; Divide i Titoli delle Chieſe in Roma; s'abbrucia il Panteon d'Agrippa. Cominciano l'Ereſie a travagliar la Chieſa.

7 S. Aleſſandro I. Romano, creato 15. Novembre 121., ſedè anni 10. meſi 5. giorni 20., patì li 13. Maggio 133., vacò la ſede giorni 25. Decreta ſopra l'acqua benedetta. Il ſuo corpo è traſportato a Lucca. Si mitiga la perſecuzione contro la Chieſa.

8. S. Siſto I. Romano, creato 28. Maggio 132. ſedè anni 9. meſi 10. giorni 8. patì li 6. Aprile 142., vacò la ſede giorni 2. Decreta il digiuno della Quareſima; Vieta il toccarſi i vaſi ſacri da' laici; E' vietato a' Giudei entrar' in Geruſalemme.

9 S. Telesforo Greco, creato li 9. Aprile 142., ſedè anni 11. meſi 8. giorni 27., patì li 5. Gennaro 154., vacò la ſede giorni 7. Decreta le Meſſe di notte al Natale, & il dir' il Gloria in excelſis avanti il Sacrifizio. Marcione, e Valentino Ereſiarchi.

10 Igino Greco, creato li 14. Gennaro 154. ſedè anni 4. meno giorni 2. patì li 11. Gennaro 158. vacò la ſede giorni 3. Si revoca la perſecuzione contro la Chieſa per i terremoti, e rovine per tutto l'Imperio Romano ſeguite.

11. S. Pio I. d'Aquila, creato li 15. Gennaro 158. ſedè anni 9. meſi 5. giorni 27., patì li 11. Luglio 167., vacò la ſede giorni 14.. Decreta il celebrar la Paſqua in Domenica. Predice la propria morte rivelatagli. Si rinova la perſecuzione contro la Chieſa.

12. S. Aniceto Soriano, creato li 25. Luglio 167., ſedè anni 7. meſi 8. giorni 24. patì li 17. Aprile 175. vacò la ſede giorni 17.; invita S. Policarpo a Roma, e lo riceve; s'inaſpriſce la perſecuzione. Peſtilenza grande per tutto l'Imperio.

13. S. Sotero da Fondi, creato li 4. Maggio l'anno 175. ſedè anni 3. meſi 11. giorni 8. patì li 22 Aprile 179. vacò la ſede giorni 11.; Si piglia la cura de' poveri di tutti i luoghi. Si revoca la perſecuzione per vittoria ottenuta con l'orazioni de' Soldati Criſtiani,

14. S. Eleuterio Greco, creato li 3. Maggio l'anno 179., ſedè anni 15. giorni 23. patì li 26. Maggio 194., vacò la ſede giorni 25. Riceve Ambaſciadori di Lucio Rè della gran Brettagna fatto Criſtiano. Arde il Tempio della Pace.

15. S. Vittore I. Africano, creato il 1. di Giugno dell'anno 194. ſedè anni 9. meſi 1. giorni 28. patì li 28. Luglio 203. vacò la ſede giorni 11.; Decide la queſtione intorno il tempo della Paſqua. Scommunica i Quartodecimani. Tertulliano ſi ſepara dalla Chieſa.

16. S. Zefirino Romano, creato li 8. Agoſto 203. ſedè anni 18. giorni 8. morì li 26. Agoſto 221., vacò la ſede giorni 6.; S'affatica contro gli Eretici; ſi mitiga la perſecuzione, e poi ſi rinova; ſcommunica Tertulliano, & altri Montaniſti.

17. S. Caliſto I. Romano, creato li 2. Settembee 221.; ſedè anni 5. meſi 1. giorni 12., è gettato in un pozzo li 4. Ottobre 226. vacò la ſede giorni 6., Fabbrica S. Maria in Traſtevere. La caſa, ove fu carcerato, è Chieſa del ſuo nome, e vi è il detto pozzo. Perſecuzione.

18. S. Vrbano I. Romano, creato li 3. Ottobre 226. ſedè anni 6. meſi 7. giorni 4., patì li 25. Maggio 232., vacò la ſede anni 3. Pregato da S. Cecilia converte la Caſa di lei in Chieſa, e la ſeppelliſce. Fa tutti i vaſi ſagri d'argento.

19. S. Ponziano Romano, creato li 29. Maggio 232., ſedè anni 5. meſi 5. giorni 2, patì li 19. Novembre 237., vacò la ſede giorni 13. Dal luogo dell eſilio, dove patì, è traſportato a Roma da Fabiano Papa. Perſecuzione contro la Chieſa.

20. S. Antero Greco, creato li 3. Decembre 237., ſedè meſi 1. patì li 3. Gennaro 238., vacò la ſede giorni 13. *Fa* ſcrivere con diligenza gl'Atti de' Martiri; s'inaſpriſce la perſecuzione contro la Chieſa.

21. S. Fabiano Romano, creato li 16. Gennaro 238. ponendoſegli una colomba ſopra il capo, ſedè anni 15. giorni 4. patì li 20 Gennaro 253., vacò la ſede anni 1. meſi 3. in circa. Fa 7. Suddiaconi ſopraſtanti agli Atti de' Martiri. Fà più edifizj. Ode Origene reo.

22. S. Cornelio Romano, creato d'Aprile 254., ſedè anni 1. meſi cinque in circa, patì li 14. Settembre 255. vacò la ſede giorni 35.; Sciſma di Novaziano. Ceſſa la perſecuzione per la morte di Decio Imperatore, e poi ſi rinova.

23. S. Lucio I. Romano, creato li 20. Ottobre 255., ſedè anni 1. meſi 4. giorni 13. patì li 4. Marzo 257. vacò la ſede meſi 1. giorni 5.; Ordina, che due Preti, e tre Diaconi accompagnino il Veſcovo. Peſte univerſale, apparendo prima una ſpaventoſa figura.

24. S. Stefano I. Romano, creato li 9. Aprile 257. ſedè anni 3. meſi 3. giorni 22. patì dicendo meſſa li 2. Agoſto 260 vacò la ſede giorni 22. Decreta, che ſi ribattezzino i battezzati dagli Eretici. Si rinova la perſecuzione.

25. S. Siſto II. Greco, creato li 24. Agoſto 260., ſedè anni 1. meno giorni 18., patì li 6. Agoſto 261. vacò la ſede giorni 35. S'inaſpriſce la perſecuzione. Si ſcuopre l'Ereſia di Sabellio.

26. S. Dionigi Monaco, creato li 12. Settembre 261. ſedè anni 11. meſi

3. giorni 14. morì li 26. Decembre 272., vacò la ſede giorni 5.; S'inaſpriſce la perſecuzione, poi ſi leva per editto. Sino al numero di 30. Tiranni pigliano l'Imperio, e combattono fra loro.

27. S. Felice I. Romano, creato li 31. Decembre dell'anno 272., ſedè anni 2. meſi 4. giorni 29., patì li 30. Maggio dell'anno 275. vacò la ſede giorni 5. Stabiliſce, che ſi dica la Meſſa ſopra i ſepolcri de' Martiri; confuta gl'errori di Sabellio, e Paolo Samoſateno.

28. S. Eutichiano da Luni, creato li 5. Giugno 275. ſedè anni 8. meſi 6. giorni 3, patì li 8. Decembre 283., vacò la ſede giorni 9. Seppelliſce eſſo medeſimo 342. Martiri. Stabiliſce il benedir ſopra gli altari le biade. Si ſcuopre l'Ereſia de' Manichei.

29. S. Cajo Dalmata, creato li 17 Decembre 283., ſedè anni 12. meſi 4. giorni 5. patì li 22. Aprile 296., vacò la ſede giorni 11. Era cugino di Diocleziano Imperatore; fece S. Sebaſtiano primo difenſor della Chieſa. Fiera perſecuzione.

30. S. Marcellino Romano, creato li 3. Maggio 296. ſedè anni 8. meno giorni 7. pati li 26. Aprile 304. vacò la ſede meſi due. Cade, e fà penitenza. Si fabbricano le Terme Diocleziane da' Martiri, de' quali ne ſono uccisi in un meſe diciſettemila,

3

1. S. Marcello I. Romano, creato li 27. Giugno 304. ſedè an. 5. meſi 1 giorni 25. morì li 16. Gennaro 309., vacò la ſede giorni 20. E' condannato a ſervire in una ſtalla, fatta poi Chieſa del ſuo nome. Inſtituiſce 25. Titoli in Roma.

32. S. Euſebio Greco, creato li 5. Febbraro 309. ſedè anni 2. meſi 7. giorni 21. morì li 26. Settembre 311. vacò la ſede giorni 7. Battezza, e dà il ſuo nome a S. Euſebio Veſcovo Vercellenſe; ceſſa la perſecuzione contro la Chieſa.

33. S. Melchiade Africano, creato li 3. Ottobre 311., ſedè anni 2. meſi 2. giorni 7. morì li 10. Decembre 313., vacò la ſede meſi 1. giorni 1.; Coſtantino gli dona un Palazzo in Roma, e vince Maſſenzio con la ſcorta della Croce. *Pace* univerſale nella Chieſa.

34. S. Silveſtro I. Romano, creato il primo di Febraro 314., ſedè an. 21. meſi 10. giorni 29, morì li 13. Decembre 335., vacò la ſede glorni 15. Si naſconde, e chiamato da Coſtantino l'ammaeſtra, e lo battezza. Si celebra il Concilio Niceno; ſi trova la ſantiſſima Croce da S. Elena.

35. S. Marco Romano, creato li 6. Gennaro 336., ſedè meſi 8 giorni 21. morì li 7. Ottobre 336., vacò la ſede giorni 19. Determina, che il Veſcovo Oſtienſe, conſacrando il Pontefice, uſi il Pallio in tal funzione. Arrio muore infelicemente.

36, S. Giulio I. Romano, creato li 26. Ottobre 336.. ſedè anni 15. meſi 5. giorni 17., morì li 12. Aprile 352., vacò la ſede giorni 25. Aſſolve, e convita S. Atanaſio. Si celebra il Concilio Sardicenſe Ecumenico.

37. S. Liberio Romano, creato li 8. Maggio 352. ſedè anni 15. meſi 4. giorni 1., morì li 9. Settembre 367., vacò la ſede meſi 4., e giorni 27. Eſiliato da Coſtanzo Imperatore, cade, & è abbandonato da' Cattolici; dipoi gli aderiſcono. Fà la Baſilica di S. Maria Maggiore. Sciſma di Felice.

38. S. Felice II. Romano 356., caduto Liberio è riconoſciuto per vero Papa,

Papa. ſedè anni 1. meſi 3. giorni 1. Si trova il ſuo Corpo in SS. Coſmo, e Damiano li 29. Luglio 1582. con queſta iſcrizione: *Corpus S. Felicis Papæ, & m. qui damnavit Conſtantinum.*

39. S. Damaſo Spagnuolo, creato li 15. Settembre 367. ſedè anni 17. meſi 2. giorni 26., morì li 11. Decembre 384. vacò la ſede giorni 31. Caduto Liberio s'accoſta con gl'altri a Felice: Chiamato a Roma S. Girolamo fa miracoli in vita, e in morte. Sciſma d'Vrſicinio.

40. S. Siricio Romano, creato li 12. Gennaro 385., ſedè anni 12. meſi 2. giorni 14., morì li 22. Febraro 398., vacò la ſede giorni 19. Vrſicinio ſciſmatico tumultua. Non ſi ſerve di S Girolamo. S. Agoſtino ſi converte.

41. S. Anaſtaſio I. Romano, creato li 14. Marzo 398., ſedè anni 4. meſi 1. giorni 13., morì li 27. Aprile 402., vacò la ſede giorni 21. Ordina, che all'Evangelio i Sacerdoti ſtiano in piedi chinati. Condanna Origene, e ſuoi errori.

42. S. Innocenzo I. d'Albano, creato li 17. Giugno 402., ſedè anni 15. meſi 1. giorni 10., morì li 28. Luglio 417., vacò la ſede giorni 22.; Scommunica Arcadio, & Eudoſia per la morte di S. Gio. Griſoſtomo; è eſiliato. Alarico Re de' Goti piglia Roma.

43. S. Zoſimo Greco, creato li 19. Agoſto 417., ſedè anni 1. meſi 4. giorni 7., morì li 26. Decembre 418., vacò la ſede giorni 1. Ordina, che non ſi diano gli Ordini ſuperiori ſenza prima eſercitar gl'inferiori; condanna Pelagio, e Celeſtio Ereſiarchi.

44. S. Bonifacio I. Romano, creato li 28. Decembre 418., ſedè anni 4. meſi 8. giorni 27., morì li 25. Ottobre 423., vacò la ſede giorni 9., Sciſma d'Eulalio; ſi ritira nella Baſilica di S. Paolo; è liberato; è ſcacciato Eulalio.

45. S. Celeſtino I. Romano, creato li 3. Novembre 423. ſedè anni 8. meſi 5. giorni 4., morì li 6. Aprile 432., vacò la ſede giorni 20. Si celebra il Concilio Efeſino Ecumenico; condanna Neſtorio Ereſiarca; ſi fabbrica la Chieſa di S. Sabina.

46. S. Siſto III. Romano, creato li 26. Aprile 432., ſedè anni 7. meſi 11. morì li 28. Marzo 440., vacò la ſede giorni 42. Rifà S. Maria Maggiore Eudoſia Aug. manda una catena di S. Pietro a Roma; ſi fabbrica S. Pietro in Vincola.

47. S. Leone I. Magno Toſcano, creato li 10. Maggio 440., ſedè anni 20. meſi 10. giorni 28., morì li 11. Aprile 461., vacò la ſede meſi 7. Fà tornare indietro Attila; diſtoglie Genſerico dall'incendio di Roma; leva la confeſſione pubblica.

48. S. Ilario Sardo, creato li 12. Novembre 461., ſedè anni 5. meſi 9. giorni 29., mori li 10 Settembre 467., e vacò la ſede giorni 10. Rifà il ciclo Paſquale; edifica due cappelle a' SS. Gio. Battiſta, & Evangeliſta nel Battiſterio; conferma i tre Concilj Generali.

49. S. Simplicio di Tivoli, creato li 20. Settembre 467., ſedè anni 15. meſi 5. giorni 20., morì il primo di Marzo 483., vacò la ſede giorni 6.; Reſiſte ad Acacio Coſtantinopolitano, che ambiſce il Primato. Finiſce l'Imperio Occidentale. Odoacre Rè d'Italia.

50. S. Felice III. Romano, creato li 8. Marzo 483., ſedè an. 8. meſi 11. giorni 21., morì li 25. Febraro 492., vacò la ſede giorni 5 ; Condanna il decreto della perfidia di Zenone Chilperico primo Rè de' Franceſi. Teodorico Rè de' Goti in Italia.

51. S. Gelaſio I. Africano, creato li 2. Marzo 492. ſedè anni 4. meſi 8. giorni 9., morì li 21. Novembre 496., vacò la ſede giorni 7 Dichiara, come devanſi diſtribuire l'entrate della Chieſa. S. Benedetto fonda la vita Monacale.

52. S. Anaſtaſio II. Romano, creato li 28. Novembre 496 , ſedè anni 1. meſi 11. giorni 25., morì li 16. Novembre 498., vacò la ſede giorni 4. Manda una legazione ad Anaſtaſio Imperatore per ridurlo all'obbedienza della Chieſa Cattolica, ma indarno.

53. S. Simmaco Sardo, creato li 22. Novembre 498., ſedè anni 15. meſi 7. giorni 25., morì li 19. Luglio 514., vacò la ſede giorni 7. Ordina, che i Laici non s'ingeriſcano nell'elezione del Pontefice, e vieta l'eleggere il Succeſſore. Sciſma di Celio Lorenzo.

54. S. Ormiſda da Froſinone, creato li 26. Luglio 514., ſedè anni 9. giorni 10., morì li 6. Agoſto 523 vacò la ſede giorni 7. Concordia della Chieſa Orientale con l'Occidentale; Clodoveo Rè de' Franchi dona una corona d'oro, detta Regno, à S. Pietro.

55. S. Giovanni I. Toſcano, creato li 13. Agoſto 523., ſedè anni 2. meſi 9. giorni 14., morì li 17. Maggio 526., vacò la ſede giorni 58. E' coſtretto da Teodorico Rè. Và da Giuſtino in Oriente; è dal medeſimo carcerato a Ravenna; muore di patimenti.

56. S. Felice IV. Abbruzzeſe, creato li 24. Luglio 526., ſedè anni 4. meſi due giorni 18., morì li 12. Ottobre 530., vacò la ſede giorni 4. E' eletto da Teodorico Rè, & accettato dal Clero Romano; fa la Chieſa de' Santi Coſmo, e Damiano; ſi comincia a numerar gl'anni di Criſto.

57. S. Bonifacio II. Romano, creato li 16. Ottobre 530 , ſedè anni 1. giorni 2., morì li 17 Ottobre 531,, vacò la ſede ... Sciſma di Dioſcoro; fà ſuo ſucceſſore Vigilio; l'annulla, confeſſando il ſuo errore in un Concilio; fà la Chieſa di S. Michel'Arcangelo.

58. S. Giovanni II. Romano, creato del 531. ſedè anni 3. in circa, morì li 21. Maggio 534., vacò la ſede giorni 6. Fà fare un'editto da Atalarico Rè contro i Simoniaci. Giuſtiniano promulga leggi per gli Eccleſiaſtici.

59. S. Agapito I. Romano, creato del 534. ſedè anni 1. in circa, morì in Coſtantinopoli del 536. vacò la ſede meſi 1. e giorni 28. portato a Roma è ſepolto in S. Pietro. Coſtretto da Teodato và da Giuſtiniano per la pace.

60. S. Silverio Campano, creato del 536. ſedè anni 4 in circa, morì di fame nell' Iſola Palmaria li 20. Giugno del 540. vacò la ſede giorni 6. Fù figlio di Ormiſda Papa; è eſiliato da Beliſario, e di nuovo da Vigilio Antipapa.

61. S. Vigilio Romano, creato li 26. Giugno 540. ſedè anni 16. morì in Siracuſa del 555 vacò la ſede meſi 3. giorni 3. Mutazione ſua mirabile. Và da Giuſtiniano in Oriente; è eſiliato; è liberato ad iſtanza di Narſete; Totila piglia Roma,

62. S. Pe-

62. S. Pelagio I. Romano, creato li 16. Aprile 555. ſedè anni 3. meſi 10. giorni 18. morì li 4. Marzo 559. vacò la ſede meſi 3. giorni 25. E' mandato da Totila per la pace a Giuſtiniano ; comincia la Chieſa de' SS. Apoſtoli in Roma .

63 Giovanni III. Romano , creato li 27. Maggio del 559. ſedè anni 13. meno giorni 14. morì li 13. Luglio 572. vacò la ſede meſi 10. giorni 3. Finiſce la Chieſa de' SS. Apoſtoli , la fà Titolo Cardinalizio , e Parocchia . I Longobardi entrano in Italia , e la mettono in ruina .

64 S. Benedetto Romano, creato li 16. Maggio 573. ſedè anni 4 meſi 2. giorni 15. morì li 31 Luglio 577. vacò la ſede meſi 3. giorni 10. Giuſtiniano Imperatore manda grano dall'Egitto a Roma , che periſce di fame ; I Longobardi perſeguitano la Chieſa .

65. Pelagio II. Romano , creato li 11. Novembre 577. ſedè anni 12. meſi 2. giorni 27. , morì di contagio li 8 Febraro 590. vacò la ſede meſi 6 giorni 26. Fù ordinato in tempo , che Roma era aſſediata da' Longobardi, & era afflitta dal contaggio .

66. S. Gregorio I. Magno Romano, creato li 3. Settembre 590. ſedè anni 13. meſi 6: giorni 8. , morì li 2. Marzo del 604. vacò la ſede meſi 5. giorni 19. Non ſiede ſubito eletto ; venuta la confermazione dell'Imperatore ſi naſconde ; è trovato con ſegno celeſte .

67. Sabiniano di Volterra, creato il 1. Settembre 604. ſedè meſi 5. giorni 19. morì li 19. Febraro 605. vacò la ſede meſi 11. giorni 26. S. Gregorio gli appariſce ; lo ſgrida ; la quarta volta gli percuote la teſta , e muore , perche diceva male della liberalità ſua .

68. S. Bonifacio III. Romano , creato li 15 Febraro 606. ſedè meſi 8. giorni 23. morì li 12. Novembre 606. vacò la ſede meſi 10. giorni 6. Vieta il parlar vivendo il Papa del Succeſſore; Foca Imperatore dichiara il nome Ecumenico doverſi ſolo al Romano Pontefice .

69. S. Bonifacio IV. di Valeria, creato li 18. Settembre 607. ſedè anni 7. meſi 8. giorni 13. morì li 8. Maggio 614. vacò la ſede meſi 5. giorni 12. Converte la ſua caſa in Monaſtero ; ottiene da Foca Imperatore il Panteon , e lo conſagra a Dio .

70. S. Deodato Romano , creato li 13. Novembre 614. ſedè anni 3. meno giorni 5. morì li 8. Novembre 617. vacò la ſede meſi 1. giorni 16. Viſitando gl'infermi , e baciando un lebbroſo lo riſana . I Perſiani preſa Geruſalemme ſi portano via la SS. Croce .

71. S. Bonifacio V. Napolitano , creato 24. Decembre 617. ſedè anni 7. meſi 10. giorni 1. morì li 25. Ottobre 625. vacò la ſede meſi 6. giorni 18. Riceve lettere intorno alla converſione del Rè degl'Angli ; ordina , che niuno rifuggiato in Chieſa ne ſia tratto fuori .

72. Onorio I. Campano, creato 13. Marzo del 626. ſedè anni 12. meſi 4. giorni 27. morì li 12. Ottobre del 638. vacò la ſede anni 1. meſi 7. giorni 17. Leva lo Sciſma d'Iſtria durato anni 79. fà la Chieſa di S. Pancrazio ; naſce Maometto ; Eraclio ricupera la SS. Croce .

73. Severino Romano , creato del 638. morì nel fine di Luglio 639. fu ſepolto in S. Pietro li 2. Agoſto , vacò la ſede meſi 4. giorni 29: Non è confermato da Eraclio, dal quale non vuol ricever l'empio editto intorno alla ſede.



74. Gio-

74. Giovanni IV. di Dalmazia, creato li 6. Gennaro 640. ſedè anni 1. meſi 9. giorni 6. morì 12. Ottobre 641. vacò la ſede meſi 1. giorni 13. Condanna l'editto dell'Imperatore, e l'Ereſia de' Monteliti; traſporta dalla Dalmazia a Roma i corpi di diverſi Martiri.

75. S. Teodoro Geroſolimitano, creato li 25. Novembre 641. ſedè anni 6. meſi 5. giorni 20. morì li 14. Maggio 647. vacò la ſede meſi 1. giorni 16. Scrive con il ſangue di Criſto ſtillato nell'inchioſtro la condannazione di Pirro Veſcovo di Coſtantinopoli caduto nell'ereſia.

76. S. Martino I. di Todi, creato il 1. Luglio 647. ſedè anni 5. meſi 4. giorni 12. morì in eſilio a Gazaria li 12 Novembre 654. & Olimpio Bſarca volendolo uccidere in S. Maria Maggiore s'accieca. Calliopa Eſarca lo manda prigione in Coſtantinopoli.

77. S. Eugenio I. Romano, eletto vivente Martino li 9. Agoſto 653. come Vicario; ſedè legittimamente li 13. Novembre 654. ſedè meſi 6. giorni 20. morì li 2. Giugno 655. vacò la ſede meſi 2. giorni 29. Si ſerve modeſtamente della poteſtà Pontificale.

78. S. Vitaliano da Segni, creato li 31. Agoſto 655. ſedè anni 13. meſi 5. meno giorni 4. morì li 27. Gennaro 669. vacò la ſede meſi 2. giorni 13. Scrive a Pietro Veſcovo di Coſtantinopoli, eſortandolo alla fede cattolica. Coſtante Imperatore per parer cattolico manda a S. Pietro il Vangelo d'oro.

79. Adeodato Romano, creato li 9. Aprile 669. ſedè anni 7. meſi 2. giorni 17. morì li 26. Giugno 676. vacò la ſede meſi 4. giorni 6. L'azioni di queſto Pontefice, che furono ſegnalate, ſono rimaſte in oblio. Ripara, e dedica la Chieſa Portuenſe di S. Pietro.

80. Dono Romano, creato il 1. Novembre 676. ſedè anni 2. meſi 5. giorni 10. morì li 11. Aprile 679. vacò la ſede meſi 2. giorni 15. Amplia il Clero con varj ordini, & onori; la Chieſa di Ravenna torna all'obbedienza della Sede Apoſtolica.

81. S. Agatone Romano, creato li 26. Giugno 679. ſedè anni 3. meno giorni 16. morì li 10. Gennaro 682. vacò la ſede an. 1. meſi 7. giorni 5. Si leva il pagamento, che facevano i Pontefici, per eſſer confermati dagl'Imperatori Greci.

82. S. Leone II. Siciliano; creato li 16. Agoſto 683. ſedè meſi 10. giorni 8. morì li 28. Giugno 684. vacò la ſede meſi 1. giorni 22. E' eccellente nella muſica; ordina, che non ſi dia coſa alcuna per gl'uffizj Eccleſiaſtici.

83. S. Benedetto II. Romano, creato li 20. Agoſto 684. ſedè meſi 8. giorni 17. morì li 7. Maggio 685. vacò la ſede meſi 2. giorni 15. La Chieſa Romana torna in liberta, ottenendo, che l'eletto Pontefice ſia ſenz'altra confermazione dell'Imperatore coronato.

84. Giovanni V. Soriano, creato li 2. Luglio 685. ſedè anni 1. giorni 11. morì li 2. Agoſto 686. vacò la ſede meſi 2. giorni 18. E' moleſtato da continua infermità, e tanto, che a gran fatica può fare l'ordinazione de' Sacerdoti.

85. Conone Trace, creato li 20. Ottobre 686. ſedè meſi 11. giorni 23. morì li 13. Ottobre 687. vacò la ſede meſi 2. giorni 13. E' dotto nelle

lettere umane, e divine. Giuſtiniano Imperatore tenta di nuovo uſurparſi la confermazione del Pontefice.

86. S. Sergio I. Soriano, creato li 26. Decembre 687. ſedè anni 13. meſi 8. giorni 13. morì li 9. Settembre 701. vacò la ſede meſi 1. giorni 20. Ordina, che ſi dica l'Agnus Dei prima di conſumarſi la ſantiſſima Eucariſtia; patiſce eſilio per Giovanni occupator della Sede Apoſtolica.

87. Giovanni VI. Greco creato li 29. Ottobre 701. ſedè anni 3. meſi 2. giorni 12. morì li 13. Gennaro 705. vacò la ſede meſi 1. giorni 18. La milizia d'Italia lo difende contro l'inſidie di Teofilato Eſarca mandato da Tiberio Imperatore di Coſtantinopoli.

88. Giovanni VII. Calabreſe, creato 1. Marzo 705. ſedè anni 2. meſi 7. giorni 17. morì li 18. Ottobre 707. vacò la ſede meſi 3. Riceve un'onorevole legazione da Giuſtiniano II. Imperatore; elegge per ſua abitazione S. Maria in Traſtevere.

89. Siſinio Soriano, creato li 18. Gennaro 708. ſedè giorni 20, morì di morte improviſa li 7. di Febraro del detto anno, vacò la ſede giorni 29. E' talmente aggravato da gotta, che non ſi può muovere.

90. Coſtantino Soriano, creato li 7. Marzo 708. ſedè anni 6. meſi 1. giorni 1. morì li 9. Aprile 714. vacò la ſede giorni 42. Và a Coſtantinopoli a' prieghi di Giuſtiniano II. Imperatore, ed è incontrato ſette miglia dalla Città con ſommo onore.

91. S. Gregorio II. Romano, creato li 22. Maggio 714. ſedè anni 16. meſi 8. giorni 20. morì li 11. Febraro 731. vacò la ſede giorni 5. Riforma il Monacato ſcaduto, ſi ſcuopre l'ereſia degl'Iconoclaſti promulgata da Leone Imperatore; converte la ſua caſa in Monaſtero.

92. S. Gregorio III. Romano, creato li 16. Febraro 731. ſedè anni 10. meſi 9. giorni 12. morì li 28. Novembre 741. vacò la ſede giorni 8. Scommunica in un Sinodo gl'Iconoclaſti; aſſediata Roma da' Longobardi ricorre per ajuto a Carlo Martello.

93. S. Zaccaria Calabreſe, creato li 5. Decembte 741. ſedè anni 10. meſi 3. giorni 19. morì li 15. Marzo 752. vacò la ſede giorni 12. Traſporta del 751. da' Regi Moruinghi il Regno di Francia, che pericolava ſotto Ilderico Rè ſtupido, in Pipino.

94. Stefano II Romano, creato li 25. Marzo 752. ſedè giorni 4. morì li 30. di detto Meſe; non vacò la ſede, perche mentre il terzo giorno levatoſi da letto dava ordini per le coſe della famiglia, perdè improviſamente la parola, & il giorno ſeguente morì.

95. Stefano III. Romano, creato li 31. Marzo 752, ſedè anni 5. giorni 28. morì li 26. Aprile 757. vacò la ſede giorni 32. Và in Francia da Pipino, e l'unge Rè; torna a Roma; è aſſediata da' Longobardi; Pipino la libera.

96. S. Paolo I. Romano, creato li 28. Maggio 757. ſedè anni 10. meſi 1. morì li 29. Giugno 767. vacò la ſede anni 1. e meſi 1. Fù fratello di Stefano III. Aſſalito da' Longobardi più volte è liberato da Pipino Rè; fà un Monaſtero nella propria caſa.

97. Stefano IV. Abruzzeſe, creato li 5. Agoſto 768. ſedè anni 3. meſi 5. gior. 28. morì il 1. Febraro 772. vacò la ſede giorni 8. Scaccia Coſtantino

Anti-

Antipapa; ſtabiliſce il culto delle ſacre Immagini; Deſiderio Rè de'Longobardi viene a Roma, e ſi abbocca col Papa .

98. Adriano I. Romano , creato li 10. Febraro 772. ſedè an. 23. meſi 10. gior. 17. morì li 26. Decembre 795. non vacò la ſede . Carlo Magno viene a Roma , e conferma la donazione della Città fatta da Pipino alla Chieſa Romana .

99. S. Leone III. Romano, creato li 26. Decembre 795. ſedè an. 20. meſi 5. gior. 17. morì 12. Giugno 816. vacò la ſede gior. 10. I nepoti di Adriano gli tagliano la lingua , e gli cavano gl'occhi ; ſana miracoloſamente ; va da Carlo Magno, lo corona Imperatore in Roma .

100. Stefano V. Romano , creato li 22. Giugno 816. ſedè meſi 7. gior. 3. morì li 25. Gennaro 817. vacò la ſede gior. 2. Và in Francia da Ludovico, e lo corona Imperatore, portandogli una prezioſiſſima corona da Roma.

101. S. Paſquale I. Romano, creato li 28. Gennaro 817. ſedè an. 7. meſi 3. gior. 16. morì li 14. Maggio 824. vacò la ſede gior. 4. Rifà la Chieſa di S. Cecilia , tralportandovi il ſuo corpo rivelatogli dalla Santa : corona Lotario in Roma .

102. Eugenio II. Romano , creato li 19 Maggio 824. ſedè anni 3. meſi 2. gior. 23. , morì li 11. Agoſto 827 vacò la ſede giorno 1. Di ſuo conſenſo Lotario Imperatore fa una legge, che nell'elezione de'Papi non s'ingeriſchino ſe non quelli, a'quali tocca, ſecondo i ſacri Canoni .

103. Valentino Romano , creato li 13. Agoſto 827. ſedè gior 40. mori li 20. Settembre dell'iſteſſo anno ; vacò la ſede gior. 3. E' eletto con applauſo univerſale , e dà nella ſua creazione ricchi doni alla Plebe , Senato, e Popolo Romano .

104. Gregorio IV. Romano , creato li 24. Settembre 827. ſedè an. 16. in circa , morì a'23. Gennaro 844. , vacò la ſede gior. 15. Si naſconde per non eſſere eletto , avviſa Ludovico Imperatore , che celebri la feſta di tutti i Santi ; amplia il Palazzo di S. Pietro in Vaticano .

105. Sergio II. Romano, creato li 10. Febraro 844. ſedè annni 3. meſi 2. gior. 2. morì li 12. Aprile 847. non vacò la ſede . Corona Imperatore Ludovico figlio di Lotario : i Saracini predano le Baſiliche de'SS. Pietro, e Paolo, e tutti poi periſcono di naufragio .

106. S. Leone IV. Romano, creato li 12. Aprile 847. ſedè anni 8. meſi 3. gior. 5. morì li 26. Luglio 855. vacò la ſede gior. 2. Ripugna alla ſua elezione ; uccide con l'orazioni un Dragone ; comincia la nuova Città, che cinge S. Pietro, e la chiama Leonina .

107. Benedetto III. Romano, creato li 18. Luglio 855 ſedè anni 2. meſi 8. giorni 16. morì li 16. Febraro 858. vacò la ſede meſi 2. giorni 6. Reſiſte alla ſua elezione ; Sciſma di Anaſtaſio ; Benedetto è ſpogliato , e battuto ; e rimeſſo nella ſede perdona a tutti .

108. S. Nicolò I. Romano , creato li 23. Aprile 858. ſedè anni 9. meſi 6. gior. 20. morì li 12. Novembre 867. vacò la ſede giorni 7. Ripugnando , è coronato preſente Ludovico Imperatore ; fa una caſa per i Pontefici a S. Maria in Coſmedin . Il Rè de Bulgari ſi fa Criſtiano .

109. Adriano II. Romano, creato li 19 Novembre 867. ſedè an. 4. meſi 11. gior. 27. morì il 1. Novembre 872. vacò la ſede meſi 1. gior. 13. Prece-

dono

dono rivelazioni circa la ſua elezione ; manda Legati a Coſtantinopoli a celebrar un Concilio ; corona Ludovico Imperatore .

110 Giovanni VIII. Romano, creato li 14. Decembre 872. ſedè anni 10. gior. 1. morì li 15. Decembre 882. vacò la ſede gior. 13. Per le guerre civili di Roma và in Francia , e copre l'Altar di S Pietro di cilicio . Corona Imperatore Ludovico, e poi in Roma Carlo Graſſo .

111. Marino I. da Galleſe, creato li 29. Decembre 882. ſedè an. 1. gior. 20. morì li 18. Gennaro 884. vacò la ſede gior. 1. Annulla ciò, che Giovanni Pontefice aveva malamente fatto . Reſtituiſce alla ſua ſede Formoſo Veſcovo di Porto depoſto da Giovanni Papa ingiuſtamente .

112. Adriano III. Romano, creato li 21. Gennaro 884, ſedè an 1. meſi 3. gior. 19. morì li 5. Maggio 885. vacò la ſede giorni 4. Nella Romagna Careſtia cagionata dalle locuſte, e dal ſecco . Ha in abbominazione Fozio, che ſi uſurpa la ſede di Coſtantinopoli .

113. Stefano VI. Romano , creato li 9. di Maggio 885. ſedè an. 6. gior. 9. morì li 19 Maggio 891. Ripugna alla ſua elezione ; ottiene la pioggia con l'orazioni ; ſcaccia le locuſte con l'acqua benedetta ; diſtribuiſce le ſue facoltà a'poveri per eſſere ſtato predato il Palazzo Papale .

114. Formoſo da Porto, creato li 26. Maggio 891. ſedè an. 4. meſi 6. giorni 18. morì li 12. Decembre 895 Scifma di Sergio, che viene ſcacciato ; fu prima depoſto da Giovanni , e poi reſtituito da Marino nel Veſcovato di Porto ; corona in Roma Vidone Imperatore .

115. Stefano VII. Romano, creato del 896. è ſtrozzato prigione del 900. Fà ſ cavare il Corpo di Formoſo Papa , e gettare nel Tevere, donde tratto , portandoſi a S. Pietro , l'Immagine del medeſimo Apoſtolo ſe gl'inchina .

116. Romano da Monte Fiaſcone, creato del 900. ſedè meſi 4. giorni 20. morì del 901. Corona Ludovico Imperatore , quale vinſe Berengario Duca del Friuli, che contendeva ſeco per l Imperio Romano .

117. Teodoro II. Romano , creato del 901. ſedè gior. 20. Queſto è quel ſecolo chiamato di ferro , per la ſterilità del bene ; di piombo, per la deformità del male ; & oſcuro , per la penuria de gli Scrittori , che in eſſo furono .

118. Giovanni IX. Tiburtino , creato del 901. ſedè an. 3. giorni 15. morì del 905. vacò la ſede gior. 1. Forzato corona Berengario , e poi annulla la coronazione in un Sinodo, e corona Lamberto in Roma, come legittimo Imperatore .

119. Benedetto IV. Romano, creato del 905. morì del 907 Non vi è altra memoria di queſto Pontefice , che un Epitafio , nel quale ſi legge : *Deſpectas viduas , necnon inopeſque pupillos ; Ut natos proprios aſſiduè refovens* .

120. Leone V. Ardeatino, creato del 907. ſedè gior. 40. morì del 908. E' imprigionato da Criſtoforo , qual ſiede dopo di lui . Son queſti tempi oſcuri per la ſcarſezza degli Scrittori .

121. Criſtoforo Romano, creato del 908. E' ſcacciato dalla ſede, e carcerato muore , ed è ſepolto in S. Pietro con iſcrizione : *Hic pia Chriſtofori requieſcunt membra ſepulti* . E' coſtretto , mentre è carcerato a farſi Monaco .

122. Ser-

122. Sergio III. Romano, creato del 908. sedè anni 3. occupa la sede con la potenza d'Alberto Marchese di Toscana; è riconosciuto per legittimo Pontesice, nè si trova alcuno, che si separi con scisma dalla Chiesa Romana.

123. Anastasio III. Romano, creato del 910. morì del 912. Concede privilegj grandi a richiesta di Berengario al Vescovo di Pavia, come l'uso dell'ombrella, cavalcar cavallo bianco, portar nel cammino la Croce avanti, seder ne'Concilj alla sinistra del Papa.

124. Landone Sabino, creato del 912. morì nel detto anno. Era gran contesa in quel tempo tra Italiani, Tedeschi, e Francesi sopra il possesso dell'Imperio d'Occidente, onde ne nacquero guerre gravissime.

125. Giovanni X. Romano, del 910. occupa la sede con la potenza, e forza, siede anni 16. in circa, muore in prigione soffogato del 928. Per opera sua sono distrutti i Saracini; unge Imperatore Berengario; è riconosciuto per vero Pontefice.

126. Leone VI. Romano, creato del 928. sedè mesi 6. giorni 15. morì in carcere del 929. Enrico Rè di Germania ottiene da Ridolfo Rè di Borgogna, e d'Italia, una Lancia fatta de'Chiodi di Cristo Nostro Signore.

127. Stefano VIII. Romano, creato del 829. sedè anni 2. mesi 1. gior. 15. morì del 931. Enrico Rè di Germania rende a'Cristiani il Rè de'Normandi, e degli Abroditi da lui soggiogati, e vinti, recandoselo a gloria grande,

128. Giovanni XI. Romano, creato del 931. sedè circa anni 5. morì del 936. Doveva esser giovane, essendo sua madre giovane. E' imprigionato da Alberico suo fratello; è costretto a concedere a' Patriarchi di Costantinopoli l'uso del Pallio.

129. Leone VII. Romano, creato del 936. sedè anni 3. mesi 6. morì del 939. Fà venire a Roma S. Odone Abbate per ristaurar l'Istituto Monacale, & acciò sia mezzano per la pace fra Vgone Rè d'Italia, & Alberico Principe di Roma.

130. Stefano IX. Romano, creato del 939. sedè anni 3. mesi 4. giorni 5. morì del 943. E'maltrattato da'Romani, e guastatagli la faccia a tal segno, che si astiene dal comparire in pubblico; acquieta i Principi ribellati di Francia.

131. Marino II. Romano, creato del 943. sedè anni 3. mesi 6. giorni 13. morì del 946. Ha il dono della Profezia: reca in pace i Principi Cristiani; riforma il Clero, e i Monaci; ristora le Chiese; ha cura de'poveri, sovvenendoli largamente.

132. Agapito II. Romano, creato del 946. sedè anni 9. mesi 7. giorni 10. morì del 955. Chiede ajuto ad Ottone Imperatore contro Berengario Tiranno d'Italia; manda il Pallio a Brunone Arcivescovo di Colonia; Araldo Rè de'Dani si fa Cristiano

133. Giovanni XII. Romano occupa la sede del 955. siede anni 8. mesi 4. giorni 6. morì li 14. Maggio 964. fu Ottaviano figlio di Alberico de' Conti Tusculani, & il primo, che si mutasse nome. Corona Ottone Imperatore, quale restituisce alla Chiesa l'usurpatole da'Tiranni.

134. Benedetto V. Romano, creato del 964. morì in Germania li 4. Luglio 965. vacò la sede mesi 2. giorni 27. E' deposto da Leone Antipapa

in

in un falso Sinodo Lateranense; Ottone lo mena in Germania, e lo da in custodia all'Arcivescovo d'Amburgo, che l'onora.

135. Giovanni XIII. Romano, creato il 1. Ottobre 965 sedè an. 6. mesi 11. giorni 5. morì li 6. Settembre 972. vacò la sede giorni 14. E' imprigionato dal Prefetto di Roma, e per tema d'Ottone, col quale và a Ravenna, è liberato da'Romani. Fa Arcivescovado Capua.

136. Dono II. Romano, creato li 20. Settembre del 972. sedè mesi 3, morì li 20. Decembre 972. non vacò la sede. Le cose di lui sono rimaste in oblio; & il tempo della sede si trae dal sepolcro di Giovanni XIII. che è a S. Paolo.

137. Benedetto VI. Romano, creato li 20. Decembre 972. sedè anni 1. mesi 3. giorni . . . . morì del 975. dopo la cui morte Bonifacio Francone occupa la sede, e la tiene un anno, e un mese, ma non è conosciuto per legittimo Pontefice.

138. Benedetto VII. Romano, creato del 975. sedè anni 9. morì li 10. Luglio 984. Scaccia Bonifacio occupator della sede; il suo Epitasio è in S. Croce in Gerusalemme; il Corpo di S. Bartolomeo è trasportato a Benevento.

139. Giovanni XIV. Pavese, creato del 984. morì del 985. fu Pietro Vescovo di Pavia, Arcicancelliere d'Ottone II. Imperatore. Bonifacio Antipapa torna a Roma da Costantinopoli, & occupa la sede di nuovo per 4. mesi, nè è mai riconosciuto per vero Pontefice.

140. Giovanni XV. Romano, creato del 985. sedè anni 9. mesi 6. gior. 10. morì li 7. Febraro 995. vacò la sede giorni 2. Per difetto di Scrittori in quei tempi poche notizie si hanno di questo Pontefice.

141. Giovanni XVI. Romano, creato li 9. Febraro 995., sedè mesi 4., morì li 9. Giugno dell'istesso anno; vacò la sede giorni 6.; Và in Toscana per tema di Crescenzio Prefetto di Roma, ma vien richiamato da' Romani, che se gli sottomettono volontariamente.

142. Gregorio V. Tedesco, creato li 15. Giugno 995. sedè anni 2. mesi 8. giorni 18. morì li 18. Febraro 998. Avanti si chiamava Brunone. Corona Ottone suo parente Imperatore; scisma di Giovanni Calabrese per opera di Crescenzio: istituisce gli Elettori dell'Imperio.

143. Silvestro II. Francese, creato del 998. sedè anni 4. mesi . . . . morì li 12. Maggio 1003. Ottone III. per diffidenza lo conduce seco; e dona a sua richiesta alla Chiesa di Vercelli l'istessa Città col Contado.

144. Giovanni XVII. Romano, creato del 1003. sedè mesi 5. giorni . . . . morì nel detto anno; fu detto *il Secco*. Non fece in quel poco tempo, che visse, cosa degna di memoria.

145. Giovanni XVIII. Romano, creato del 1003. sedè anni 6. in circa, morì li 18. Luglio 1009. vacò la sede mesi 1. gior. 13. Riunisce la Chiesa Greca con la Latina; manda un Legato per la consacrazione del Vescovo di Magdeburg in Germania.

146. Sergio IV. Romano, creato li 13. Agosto 1009. sedè anni 2. mesi 8. giorni 13. morì li 24. Maggio 1012. Gli Ebrei sono banditi dalle Terre de'Cristiani, avendo il Principe di Babilonia distrutto il Tempio di Gerusalemme a loro istanza.

147. Be-

147. Benedetto VIII. Romano de'Conti Tuſculani,creato del 1012. ſedè anni 12. morì li 27. Febraro 1024. Scacciato da Gregorio Antipapa và da Arrigo Rè di Saſſonia, dal quale è rimeſſo nella ſede ; lo corona , e gli dona la palla d'oro in ſegno dell'Imperio .

148. Giovanni XIX Romano, creato del 1024. ſedè anni 8. meſi 9. giorni 9. morì li 8. Novembre 1032. fu fratello di Benedetto VIII Occupa la ſede , ma deponendo il Papato è eletto Canonico ; è ſcacciato dalla ſede ; è rimeſſo da Corrado , qual corona Imperatore .

149. Benedetto IX. Romano,Nipote delli due precedenti Pontefici,occupa la ſede del 1033. con la potenza di Alberico Conte Tuſculano ſuo padre ; ſiede anni 11. in circa . E' riconoſciuto per legittimo Pontefice ; è ſcacciato da Silveſtro Antipapa; ripiglia la ſede, e la depone più volte.

150. Gregorio VI. Romano , creato del 1044. è depoſto del 1046. da Arrigo Rè ; e per non fare ſciſma acconſente alla ſua depoſizione ; induce Benedetto IX. , & i due Antipapi a laſciar la ſede; ed eſſo è eletto legittimamente : è ſodato da Pietro Damaſceno .

151. Clemente II. Saſſone, creato del 1046. ſedè meſi 9. in circa, morì li 9. Ottobre 1047. Ripugna alla ſua elezione ; celebra un Concilio per la riforma della Chieſa ; corona Arrigo, che lo conduce ſeco in Germania .

152. Damaſo II. Bavaro, creato di Giugno 1048. ſedè giorni 23. morì in Paleſtrina , vacò la ſede ſino a li 11. di Febraro ſeguente ; Benedetto IX. occupa la ſede, e la tiene circa meſi 8., ma non è riconoſciuto per Pontefice .

153. S. Leone IX. Tedeſco, creato li 11. Febraro 1049. ſedè an 5.meſi 2. giorni 8. morì li 19. Aprile 1054. vacò la ſede meſi 11. giorni 24. Va dall'Imperatore in Saſſonia , poi in Francia , & a Roma ; và contro i Normandi in Regno, & è fatto prigione; è liberato; fa miracoli .

154. Vittore II. Tedeſco , creato del 1054. fu conſecrato li 13. Aprile 1055. morì li 20. Luglio 1057. vacò la ſede giorni 13. Ripugna alla ſua elezione ; è liberato miracoloſamenre , và in Germania .

155. Stefano X. Lorenele,creato li 2. Agoſto 1057. ſedè meſi 7.giorni 27. morì li 29.Marzo 1058.in Firenze;vacò la ſede meſi 10.gior.2.fu Abbate Caſſinenſe. Ripugna alla ſua elezione; celebra diverſi Sinodi per la riforma de'coſtumi del Clero .

156. Nicolò II. Savojardo, creato il 1. Febraro 1059. ſedè anni 2. meſi 6. morì li 31. Luglio 1061. vacò la ſede meſi 3. Invelte Roberto Normanno di Sicilia, Calabria, e Puglia . Dopo morto Giovanni Mincio Antipapa, occupa la ſede Benedetto IX. quale è depoſto .

157. Aleſſandro II. Milaneſe,creato il 1.Ottobre 1061. ſedè an 11.meſi 6. giorni 22. morì li 12. Aprile 1073. non vacò la ſede ; ſciſma di Cadaloo Pallavicino : ordina non ſi dica l'Alleluja nel Sabbato avanti la Settuageſima ; faabbrica molte Chieſe .

158. S. Gregorio VII. Toſcano , creato li 22. Aprile 1073. ſedè anni 12. meſi 1. giorni 1. morì li 25 Maggio 1085. vacò la ſede circa un anno . Ripugna alla ſua elezione ; è imprigionato da Cincio ; il popolo lo libera ; Matilde dona alla Chieſa il ſuo Stato .

159. Vittore III. Beneventano,eletto ripugnante del 1085. ratificò l'elezio-

zione li 21. Marzo 1087. morì li 16. Settembre 1087. vacò la sede mesi 3. giorni 25. fu Abbate Cassinense. Manda Esercito in Africa contro i Saracini; scommunica Giberto Antipapa.

160 Vrbano II. Francese, creato li 12. Marzo 1088. sedè anni 11. mesi 4. giorni 18. morì li 29. Luglio 1099. vacò la sede giorni 14. Pone la sede in Abruzzo, dominando in Roma l'Antipapa; favorito da Arrigo torna a Roma domati gli emuli.

161. Pasquale II. da Bieda, creato li 12. Agosto 1099. sedè an. 18. mesi 5. giorni 4. morì li 18. Gennaro 1118. vacò la sede giorni 4. fu Abbate di S. Lorenzo extra muros. Riceve lettere da Goffredo Buglione sopra la presa di Gerusalemme.

162. Gelasio II. Gaetano, creato li 22. Gennaro 1118. sedè anni 1. gior. 4. morì li 29. Gennaro 1119. fu Monaco Cassinense, & eletto ripugnante. Imprigionato da Cencio Frangipane è liberato da'Romani; scisma di Maurizio Bordino; fugge in Francia, ove morì.

163. Calisto II. Borgognone, creato il primo Febraro 1119. sedè anni 5. mesi 10. giorni 13. morì li 18. Decembre 1124. vacò la sede giorni 1. eletto ripugnante; scomunica Arrigo, che non vuol ceder l'investiture; viene a Roma, e mette la Chiesa in libertà; fu creato in Francia.

164. Onorio II. Bolognese, creato li 19. Decembre 1124. sedè an. 5. mesi 1. giorni 18. morì li 14. Febraro 1130. non vacò la sede; fu prima Lamberto Fagnani.

165. Innocenzo II. Romano, creato li 14. Febraro 1130. sedè anni 13. mesi 7. giorni 10. morì li 22. Settembre 1143. vacò la sede giorno 1. fu prima Gregorio Papareschi. Scisma di Pier Leone, e poi di Gregorio; fugge in Francia; torna a Roma, e corona Lotario.

166. Celestino II. da Città di Castello, creato li 23. Settembre 1143. sedè mesi 5. giorni 13. morì li 20. Marzo 1144. vacò la sede giorni 12. fu Guido di Castello. Aggiusta le differenze col Rè di Francia; i Romani tentano rinovar l'antico Senato, ma indarno.

167. Lucio II. Bolognese, creato li 22. Marzo 1144. sedè mesi 11. gior. 14. morì li 24. Febraro 1145. vacò la sede un giorno solamente; fu Gerardo Caccianemici. E'afflitto da Romani, che vogliono l'antico Senato; Corrado Imperatore rinova i privilegj alla Chiesa.

168. Eugenio Terzo Pisano, creato li 25. Febraro 1145. sedè an. 8. mesi 4. giorni 13. morì li 8 Luglio 1153. non vacò la sede; fu Bernardo Abbate Citterciense. Si ritira in Farfa per tema de' Romani; li domina; và in Francia; ricupera molti luoghi usurpati alla Chiesa.

169. Anastasio Quarto Romano, creato li 9. Luglio 1153. sedè anno 1. mesi 4. giorni 23. morì li 2. Decembre 1154. vacò la sede giorni 6. fu prima Canonico Regolare. Colloca i Corpi delle SS. Ruffina, e Seconda a lato al Battisterio Lateranense.

170. Adriano Quarto Inglese, creato li 8. Decembre 1154. sedè anni 4. mesi 8. giorni 24. morì il 1. Settembre 1159. vacò la sede giorni 2. Fa una fortezza a Radicofani; ricupera Orvieto alla Chiesa; corona Federico Imperatore, col quale poi ha grandi discordie a causa delle ragioni della Chiesa.

171. Aleſſandro Terzo Seneſe,creato li 3.Settemb.1159.ſedè an.22.meno gior.7 morì li 25. Agoſto 1181. vacò la ſede giorno 1. fu di Caſa Bandinelli. Sciſma di Ottaviano, Guido, e Giovanni; và a Venezia con le galere del Rè di Napoli, ove aſſolve Federico Imperatore umiliato.

172. Lucio Terzo Luccheſe, creato li 29. Agoſto 1181. ſedè an.4.meſi 2, giorni 27. morì li 25. Novembre 1185. non vacò la ſede; fu prima Vbaldo Alveingolo. Non acconſente alle domande de' Romani; và a ritrovar Federico Imperatore; ricuſa coronargli il figlio.

173. Vrbano Terzo Milaneſe, creato li 26. Novembre 1185. ſedè anno 1. meſi 10.giorni 28. morì li 20.Ottobre 1187. non vacò la ſede; fu di Caſa Crivelli. Si fa inimico a Federico; è zelante della giuriſdizione della Chieſa; Saladino piglia Gerusalemme.

174. Gregorio Ottavo Beneventano, creato li 21. Ottobre 1187. ſedè meſe 1. giorni 27. morì li 16. Decembre di dett'anno, vacò la ſede giorni 20 fu prima Alberto de Mora. Piange la perdita di Gerusalemme, e ſi affatica, acciò ſiano ſoccorſi i Criſtiani in quelle parti.

175. Clemente Terzo Romano, creato li 6. Gennaro 1188. ſedè anni 3. meſi 3. giorni 4. morì li 23. Marzo 1191. vacò la ſedè giorni 3. fu di Caſa Scolari. Inveſte Tancredi del Regno di Sicilia; promove la ſpedizione di Terra Santa con grand'ardore.

176. Celeſtino Terzo Romano, creato li 27. Marzo 1191. ſedè anni 6. meſi 9. meno due giorni, morì li 8. Gennaro 1198. non vacò la ſede; fu prima Giacinto Bobone. Inveſte il figlio di Federico Imperatore di Sicilia, e Puglia; è pronto a laſciar la ſede, acciò ſi elegga Giovanni di S. Paolo.

177. Innocenzo Terzo d'Anagni, creato li 8. Gennaro 1198. ſedè an.18. meſi 6. giorni 9. morì li 17. Luglio 1216. vacò la ſede giorno uno; fu della Famiglia Conti. Corona Ottone V., e poi lo depone, perche ſi ſcuopre nemico della Chieſa; fa l'Oſpedale di S. Spirito.

178. Onorio Terzo Romano, creato li 18. Luglio 1216. ſedè anni 20. meſi 8. morì li 18. Marzo 1227. vacò la ſede giorno uno:fu prima Cencio Savelli. Cotona in Roma l'Imperatore Greco; conferma gli Ordini di S.Domenico, e di S.Franceſco; depone Federico Secondo perſecutore della Chieſa.

179. Gregorio Nono d'Anagni, creato li 20. Marzo 1227. ſedè anni 14. meſi 5. giorni 3. morì li 20. Agoſto 1241. vacò la ſede meſi uno:fu Vgolino Conti. Naſcono le fazioni Guelfa, e Gibellina; canonizza S.Domenico, S.Franceſco, S. Antonio di Padova, e S. Eliſabetta.

180. Celeſtino Quarto Milaneſe, creato li 22. Settembre 1241. ſedè giorni 17. morì li 8. Ottobre di dett'anno, vacò la ſede anni 1. meſi 8. giorni 15. fu di Caſa Caſtiglioni. S'indugiò a crear un nuovo Pontefice, finchè Federico Imperatore liberaſſe i Cardinali, che teneva prigioni.

181. Innocenzo Quarto Genoveſe,creato li 24. Giugno 1242. ſedè an.11. meſi 5. giorni 14. morì li 7. Decembre 1254. vacò la ſede giorni 13 fu prima Sinibaldo Fieſchi. Dà il Cappello roſſo a' Cardinali; và in Francia per tema di Federico; lo cita al Concilio, e lo priva dell' Imperio.

182.Aleſ-

182. Aleſſandro Quarto d'Anagni, creato li 22. Decembre 1254. ſedè anni 6. meſi 5. giorni 5. morì li 25. Maggio 1261. vacò la ſede meſi 4. giorni 3. fu Rinaldo Conti. Compone Epiſtole decretali; Canonizza S. Chiara; fa la Cruciata contro Ezelino Tiranno.

183. Vrbano Quarto Franceſe, creato li 29 Agoſto 1261. ſedè anni 3. meſi 1. giorni 4. mori li 2. Ottobre 1264. vacò la ſede meſi 4. giorni 3. fu Giacomo Pantaleone. Fa venir i Franceſi contro Manfredi Principe di Taranto, che travaglia la Chieſa; iſtituiſce la feſta del Corpus Domini.

184. Clemente IV. Franceſe, creato li 4. Febraro 1265. ſedè an. 3. meſi 9. giorni 25. morì li 29. Novembre 1268. vacò la ſede anni 2. meſi 9. gior. 2 fu Guido Groſſi. Inveſte Carlo d'Angiò del Regno di Sicilia, quale vince Manfredi, e ſi fa ancora Rè di Napoli.

185. Gregorio X. Piacentino, creato il 1. Settembre 1271. ſedè anni 4. meſi 4. giorni 10. morì li 10. Gennaro 1276. vacò la ſede giorni 10. fu Teobaldo Viſconti. Conchiude la pace fra'Genoveſi; comincia l'uſo del Conclave; fa un Concilio in Lione.

186. Innocenzo V. Borgognone, creato li 21. Gennaro 1276. ſedè meſi 5. giorni 2. morì li 22. Giugno 1276. vacò la ſede giorni 18.; fu Fr. Pietro dell'Ordine di S. Domenico. Si affatica per ridurre in pace i Principi d'Italia, ma ſenza frutto.

187. Adriano V. Genoveſe, creato li 12. Luglio 1276. ſedè meſi 1. gior. 7. morì li 18. Agoſto di dett'anno, vacò la ſede giorni 25. fu Ottobono Fieſchi. Chiama Ridolfo Imperatore per ſcacciare Carlo Rè di Napoli da Roma, che la governa a ſua voglia.

188. Giovanni XX. detto XXI. Portogheſe, creato li 13. Settembre 1276. ſedè meſi 8. gior. 8. morì li 20. Maggio 1277. vacò la ſede meſi 6. gior. 4. Procura ajuto da Paleologo Imperatore Greco contro i Saracini; è letterato, e compone libri in medicina.

189 Nicola Terzo Romano, creato li 25. Novembre 1277. ſedè anni 2. meſi 8. giorni 27. morì li 22. Agoſto 1280. vacò la ſede meſi 6.; fu Giovanni Gaetano Orſini. Fabbrica il Sancta Sanctorum; leva la dignità di Senatore a Carlo Rè di Napoli.

190. Martino Secondo detto IV. Franceſe, creato li 22. Febraro 1281. ſedè anni 4. meſi 1. giorni 7 morì li 29. Marzo 1285. vacò la ſede giorni 15. fu Simone de Bria. Sono uccisi i Franceſi in Sicilia al ſuono del Veſpro li 30. Marzo 1282.

191. Onorio Quarto Romano, creato li 12. Aprile 1285. ſedè an. 2. gior. 2. morì li 3. Aprile 1287. vacò la ſede meſi 10. giorni 18. fu di Caſa Savelli. Approva l'Ordine de Carmelitani, mutando le cappe nere in bianche; abita preſſo S. Sabina.

192. Nicola Quarto d'Aſcoli, creato li 22. Febraro 1288. ſedè anni 4. meſi 1. giorni 14. morì li 4. Aprile 1292. vacò la ſede anni 2. meſi 3. giorni 2. fu Fr. Girolamo. Inveſte Carlo d'Angiò dell'una, e l'altra Sicilia; rifà la parte d'avanti, e dietro di S. Giovanni in Laterano.

93. S. Celeſtino V. d'Iſernia, creato li 5. Luglio 1294. ſedè meſi 5. giorni 9. laſciò la ſede 13. Decembre 1294. vacò la ſede giorni 10. fu Pietro

di Murrone Eremita. E' eletto per le discordie de'Cardinali; risiede all' Aquila: rinunzia la sede volontariamente.

194. Bonifacio Ottavo d'Anagni, creato li 24. Decembre 1294. sedè an. 8. mesi 9. giorni 18. morì li 11. Ottobre 1303. vacò la sede giorni 10. fu Benedetto Gaetano. Leva il Cappello a Pietro, e Giacomo Colonnesi; Sciarra Colonna lo fa prigione, ove muore di disgusto.

195. Benedetto X. di Trevigi, creato li 22. Ottobre 1303. sedè mesi 8. giorni 17. morì li 7. Luglio 1304. vacò la sede mesi 10. giorni 28. fu Fr. Nicola Boccasini. Restituisce il Cappello a i Cardinali Colonnesi, e rende a' medesimi gli Stati; si affatica per la pace d'Italia.

196. Clemente V. Guascone, creato li 5. Giugno 1305. sedè an. 8. mesi 10. giorni 16. morì li 20. Aprile 1314. vacò la sede anni 2. mesi 3. gior. 17. fu Bertrando de Goto. Trasferisce la sede in Lione del 1305. Pubblica il libro delle Clementine; canonizza Celestino V.

197. Giovanni XXI detto XXII. Francese, creato li 7. Agosto 1316. sedè anni 18. mesi 3. giorni 28. morì li 4. Decembre 1334. vacò la sede giorni 15.; fu Giacomo de Ossa. Scisma di Pietro da Corbara; canonizza S. Tomaso d'Aquino; fa Arcivescovati Tolosa, e Saragozza.

198. Benedetto Vndecimo di Tolosa, creato li 20. Decembre 1334. sedè anni 7. mesi 4. giorni 6. morì li 25. Aprile 1342. vacò la sede giorni 11. fu Giacomo Fornerio. Fà diversi Vicarj nelle Città d'Italia, stante l'Interregno dell'Imperio, ricadendo in tal caso la potestà al Papa.

199. Clemente Sesto Francese, creato li 7. Maggio 1342. sedè anni 10. mesi 7. morì li 6. Decembre 1352. vacò la sede giorni 11. fu Pietro Rogerio. Riduce da cento ad anni 50. il Giubileo Vniversale: compra Avignone dalla Regina Giovanna di Napoli per la Chiesa Romana.

200. Innocenzo Sesto Francese, creato li 17. Decembre 1352. sedè an. 9. mesi 8. giorni 26. morì li 12. Settembre 1362. vacò la sede mese uno, giorni 12. Egidio Cardinal Legato in Italia ricupera quasi tutte le Città della Chiesa occupate da'Tiranni.

201. Vrbano V. Francese, creato li 28. Ottobre 1362. sedè anni 8. mese 1. giorni 24. morì li 17. Decembre 1370. vacò la sede giorni 11.; fu Guglielmo Grisago. Viene a Roma per acquietar le guerre d'Italia; trova le Teste di S. Pietro, e S. Paolo, e le colloca più decentemente.

202. Gregorio Vndecimo Francese, creato li 28. Decembre 1370. sedè anni 7. mesi 2. giorni 29. morì li 27. Marzo 1378. vacò la sede gior. 12. fu Pietro Conte di Belforte. Ritorna la Sede in Roma del 1375. dopo 70. anni, ch'era stata in Francia per le grandi rivolte d'Italia.

203. Vrbano Sesto Napolitano, creato li 8. Aprile 1378. sedè anni 11. mesi 6. giorni 7. morì li 15. Ottobre 1389. vacò la sede giorni 17. fu Bartolomeo Prignani. Scisma del Card. di Ginevra; fa, che Carlo Rè di Vngheria muova guerra alla Regina di Napoli.

204. Bonifacio Nono Napolitano, creato li 2. Novembre 1389. sedè anni 14. mesi 11. morì il 1. Ottobre 1404. vacò la sede giorni 15.; fu Pietro Tomacello. Scisma di Pietro da Luni creato in Avignone; comincia l'uso dell'annate de'benefizj; và a Perugia.

205. Innocenzo Settimo di Sulmona, creato li 17. Ottobre 1404. ſedè anni 2. giorni 21. morì li 6. Novembre 1406. vacò la ſede giorni 25.; fu Coſmo Meliorati. Fugge a Viterbo per aver fatto morire alcuni Romani, che volevano libertà; ſi pacifica, e torna a Roma.

206. Gregorio Duodecimo Veneziano, creato li 2. Decembre 1405.; dopo anni 9. meſi 7. cede il Papato nel Concilio di Coſtanza li 4. Luglio 1415.; fu Angelo Corario. E'depoſto da'Cardinali in Piſa inſieme con l'Antipapa, eſſendoſi così convenuto avanti foſſe creato.

207. Aleſſandro V. Candiotto, coronato li 7. Luglio 1409. ſedè meſi 10. giorni 8. morì li 3. Maggio 1410. fu Fr. Pietro Filareti, vacò la ſede giorni 13. Priva del Regno Ladislao Rè di Napoli, dichiarando doverſi a Ludovico d'Angiò; I due depoſti Papi ſi ritirano, e creano Cardinali.

208. Giovanni XXII. detto Vigeſimoterzo Napolitano, creato li 17. Maggio 1410. nel quart'anno, e meſi 10. del ſuo Papato è depoſto dal Concilio di Coſtanza, ove fu citato, & approva la ſentenza. Fu Baldaſſar Coſſa. Gregorio Duodecimo rinunzia per terza perſona nel detto Concilio il Papato.

209. Martino V. Romano, creato li 11. Novembre 1417. ſedè anni 13. meſi 3. giorni 11. morì li 22. Febraro 1431. vacò la ſede giorni 8. fu Oddo Colonna. Finiſce il Concilio di Coſtanza durato quattr'anni. Inveſte Luigi Rè di Francia del Regno di Napoli. Sciſma di Egidio Mugnoz.

210. Eugenio Quarto Veneziano, creato li 3. Marzo 1431. ſedè anni 15. meſi 11. giorni 21. morì li 23. Febraro 1447. vacò la ſede giorni 10.; fu Gabriel Condulmero. Fugge a Firenze per tema de' Romani. Si uniſcono la Chieſa Greca, e Latina nel Concilio Fiorentino. Sciſma di Felice.

211. Nicola Quinto da Sarzana, creato li 6. Marzo 1447. ſedè anni 8. giorni 19. morì li 24. Marzo 1455. vacò la ſede giorni 15. fu Tomaſo Parentucello. Corona Federico Imperatore; Canonizza S. Bernardino da Siena.

212. Caliſto Terzo Spagnuolo, creato li 8. Aprile 1455. ſedè an. 3. meſi 3. giorni 29. morì li 6. Agoſto 1458. vacò la ſede giorni 12. fu Alfonſo Borgia. Riceve Ambaſciadori del Rè di Perſia, e de'Tartari per muover guerra contro il Turco, come aveva fatto voto avanti il Papato.

213. Pio Secondo Seneſe, creato li 19 Agoſto 1458. ſedè anni 5. meſi 11. giorni 27. morì li 14. Agoſto 1464 vacò la ſede giorni 16. fu Enea Silvio Piccolomini. Conclude nel Concilio di Mantova, ove andò, la guerra contro i Turchi; Và in Ancona per detto effetto, ove paſsò all'altra vita.

214. Paolo Secondo Veneziano, creato li 31. Agoſto 1464. ſedè anni 6. meſi 10. giorni 26. morì li 25. Luglio 1471. vacò la ſede giorni 14. fu Pietro Barbo. Rimette a S. Giovanni Laterano i Canonici Regolari levati da Caliſto Terzo. Federico Imperatore viene a Roma.

215. Siſto Quarto di Savona, creato li 9 Agoſto 1471. ſedè an. 13. gior. 3. morì li 12. Agoſto 1484. vacò la ſede giorni 16. fu Franceſco della Ro-

vere. Rimette a S. Giovanni i Canonici Secolari, dando a i Regolari la Chiesa della Pace edificata da sè; rifà Ponte Sisto.

216. Innocenzo Ottavo Genovese, creato li 28. Agosto 1484. sedè an. 7. mesi 10. giorni 27. morì li 25. Luglio 1492. vacò la sede giorni 16. fu Gio: Battista Cibo. Bajazetto gran Turco gli dona il ferro della Lancia di Nostro Signore; manda un'armata contro il Turco; Si scuopre il nuovo Mondo.

217. Alessandro VI. Spagnuolo, creato li 11. Agosto 1492. sedè anni 11. giorni 8 morì li 18. Agosto 1503. vacò la sede mese 1 giorni 3. fu Roderico Borgia. Due volte sovviene Roma in carestia; Carlo Ottavo Rè di Francia acquista il Regno di Napoli, e lo riperde; poi se n'impadronisce il Rè di Spagna.

218. Pio Terzo Senese, creato li 22. Settembre 1503. sedè gior. 26. morì li 18. Ottobre di detto anno, vacò la sede giorni 14. fu Francesco Piccolomini. Il Duca Valentino Nipote d'Alessandro Sesto esce di Roma con la sua gente, acciò si possa fare il Papa; è poi ritenuto prigione.

219. Giulio Secondo di Savona, creato il 1. Novembre 1503. sedè an. 9. mesi 3. giorni 20. morì li 20. Febraro 1513. vacò la sede giorni 17.; fu Giuliano della Rovere. Acquista Parma, e Piacenza per la Chiesa; Caccia da Bologna, e da tutta la Romagna i Tiranni, & i Veneziani; fortifica lo Stato della Chiesa.

220. Leone X. Fiorentino, creato li 11. Marzo 1513. sedè anni 8. mesi 8. giorni 21. morì il 1. Decembre 1521. vacò la sede mesi 1. giorni 7.; fu Gio: de Medici. Comincia l'Eresia di Lutero; fu fatto Papa nel giorno, nel quale l'anno avanti era stato fatto prigione nella rotta di Ravenna.

221. Adriano Sesto Fiammengo, creato li 9. Gennaro 1522. sedè anno 1. mesi 8. giorni 6. morì li 14. Settembre 1523. vacò la sede mesi 2. gior. 4. fu de' Florenzi; fu Maestro di Carlo V. Imperatore. Rodi è preso da Turchi; Canonizza S. Antonino Arcivescovo di Firenze; Carlo V. è eletto Imperatore.

222. Clemente Settimo Fiorentino, creato li 19. Novembre 1523. sedè an. 10. mesi 10. gior. 7. morì li 25. Settembre 1534. vacò la sede gior. 17. fu Giulio de' Medici. Avoca a Roma la Causa del preteso divorzio del Rè d'Inghilterra, e la commette a Paolo Capizucchi Decano della Rota. Sacco di Roma.

223. Paolo Terzo Romano, creato li 13. Ottobre 1534. sedè anni 15. giorni 29. morì li 10. Novembre 1549. vacò la sede mesi 2. giorni 29. fu Alessandro Farnese. Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra si fa Eretico. Carlo V. Imperatore piglia Tunisi, poi si abbocca col Papa, e col Rè di Francia a Nizza per la pace.

224. Giulio Terzo d'Arezzo, creato li 8. Febraro 1550. sedè anni 5. mese 1. giorni 16. morì li 23. Marzo 1555. vacò la sede giorni 17. fu Gio: Maria del Monte. Assedia Parma unito con l'Imperatore; poi si pacifica; riordina il Concilio di Trento: Inghilterra torna Cattolica.

225. Marcello Secondo Toscano, creato li 9. Aprile 1555. sedè gior. 21., morì li 30. Aprile di dett'anno; vacò la sede giorni 22.; fu Marcello

Cer-

Cervino. Risplende in santità di costumi, e dottrina; ama le persone dotte, e gravi, conversando volentieri con loro.

226. Paolo Quarto Napolitano, creato li 23. Maggio 1555. sedè anni 4. mesi 2. giorni 27 morì li 18. Agosto 1559 vacò la sede mesi 4. gior. 7. fu Giovan Pietro Caraffa Promove il Tribunale dell'Inquisizione istituito da Paolo Terzo; fonda la Congregazione de'Teatini.

227. Pio Quarto Milanese, creato li 24. Decembre 1559. sedè anni 5. mesi 11. giorni 15. morì li 9. Decembre 1565. vacò la sede giorni 27. fu Gio: Angelo Medici. Riordina il Concilio di Trento, e lo chiude. Dà le Terme Diocleziane a i Certosini.

228. S. Pio V. Milanese, creato li 7. Gennaro 1566. sedè anni 6. mesi 3. giorni 24. morì il 1. Maggio 1572. vacò la sede giorni 12.; fu Fr. Michele Ghislieri. Il Turco piglia il Regno di Cipri; Rotta navale del medesimo dall'Armata della Lega; Dà il titolo di Grande al Duca di Firenze.

229. Gregorio Decimoterzo Bolognese, creato li 13. Maggio 1572. sedè anni 12. mesi 10. giorni 29. morì li 10. Aprile 1585. vacò la sede giorni 13. fu Vgo Boncompagni. Riforma il Calendario Romano; riceve Ambasciadori del Rè del Giappone; fa il Collegio Romano.

230. Sisto V. della Marca, creato li 24. Aprile 1585. sedè anni 5. mesi 4. giorni 3. morì li 27 Agosto 1590. vacò la sede giorni 19. fu Fr. Felice Peretti. Fa strade, e fabbriche mirabili; innalza le Guglie; conduce l'acqua Felice a Roma; fa Città Loreto; fabbrica l'Ospedale di S. Sisto.

231. Vrbano VII. Romano, creato li 15. Settembre 1590. sedè giorni 13. morì li 27. del detto mese, & anno, vacò la sede mese 1. giorni 8. fu Gio: Battista Castagna. Ordina si scrivano i poveri di tutta Roma per sovvenirli; muore santamente.

232. Gregorio Decimoquarto Milanese, creato li 5. Novembre 1590. sedè mesi 10. giorni 10. morì li 15. Ottobre 1591. vacò la sede giorni 13. fu Nicolò Sfondrati, e Vescovo di Cremona. Il Duca di Ferrara viene a Roma per l'investitura; carestia grande in Italia.

233. Innocenzo Nono Bolognese, creato li 28. Ottobre 1591. sedè mesi 2. gior 2. morì li 30. Decembre di dett'anno, vacò la sede mese 1. fu Antonio Facchinetti. Fa provisione per l'abbondanza; determina i giorni per l'udienza.

234. Clemente Ottavo Fiorentino, creato li 30. Gennaro 1592. sedè anni 13. mese 1. giorni 4. morì li 3. Marzo 1605. vacò la sede giorni 28.; fu Ippolito Aldobrandini. Benedice Enrico Quarto Rè di Francia; Ricupera Ferrara, ricaduta alla Chiesa.

235. Leone Vndecimo Fiorentino, creato il 1. Aprile 1605. sedè giorni 27., mentre morì alli 27. del detto mese, ed anno, vacò la sede giorni 19. fu Alessandro Medici. Leva alcune imposizioni; non hà tempo di far Cardinali, o conferir altra dignità; si sperava un secolo d'oro per la sua bontà.

236. Paolo V. Romano, creato li 17. Maggio 1605 sedè anni 15. mesi 8. giorni 12. morì li 28. Gennaro 1621. vacò la sede giorni 29.; fu Camillo Borghese. Fabbrica S. Pietro dalla facciata fino alla Cappella Grego-

riana ; conduce l'acqua da Bracciano a Roma ; Rifà il Porto di Civitavecchia .

237. Gregorio XV. Bolognese , creato li 9. Febraro 1621. sedè anni 2. mesi 5. mori li 8. Luglio 1623. vacò la sede giorni 28. fu Alessandro Ludovisi . Compone di proprio pugno la Bolla circa l'elezione Segreta de' Pontefici . Canonizza i Santi Francesco Saverio, Ignazio, Filippo Neri , Isidoro, e Teresa .

238. Vrbano Ottavo Fiorentino , creato li 6. Agosto 1623. sedè anni 20. mesi 11. giorni 22. morì li 29. Luglio 1644. vacò la sede giorni 48. Fu Maffeo Barberini . Rifà gl'Inni sagri ; amplia il Palazzo Quirinale ; fà il Ciborio di bronzo in S. Pietro, con altre fabbriche

239. Innocenzo X. Romano, creato li 15. Settembre 1644. sedè anni 10. mesi 3. giorni 22. morì li 7. Gennaro 1655. vacò la sede mesi 3. ; fu Gio: Battista Panfilj . Nobilita S. Giovanni Laterano ; alza la Guglia con la fonte in Piazza Navona ; soccorre i poveri nella carestia ; fabbrica S. Agnese in Piazza Navona .

240. Alessandro Settimo Senese , creato li 7. Aprile 1655. sedè anni 12. mese 1. giorni 15. morì li 22. Maggio 1667. vacò la sede giorni 28. : fu Fabio Chigi . Abbellisce Roma con molte fabbriche , strade , e piazze ; è il contagio , al quale provede con somma diligenza ; Soccorre i Veneziani contro il Turco .

241. Clemente Nono di Pistoja , creato li 20 Giugno 1667. sedè anni 2. mesi 5. giorni 20. morì li 9. Decembre 1669. vacò la sede mesi 4. giorni 20. , fu Giulio Rospigliosi . Manda continui ajuti a' Veneziani per Candia, che poi si perde ; esercita molte opere di pietà .

242. Clemente X. Romano, creato li 29 Aprile 1670. sedè anni 6. mesi 2. giorni 22. morì li 22. Luglio 1676. vacò la sede mesi 2. , fu Emilio Altieri . Riceve Ambasciadori dal Gran Duca di Moscovia ; Canonizza i Santi Gaetano, Francesco Borgia, Filippo Benizi , Ludovico Bertrando , e Rosa di Lima .

243. Innocenzo Vndecimo da Como, creato li 21. Settembre 1676. sedè anni 12. mesi 11. e giorni 8. morì li 12. Agosto 1689. vacò la sede giorni 56. fu Benedetto Odescalchi . Leva molte gabelle , e lascia gran denari alla Camera Apostolica , da lui trovata esausta . E' assediata Vienna da ducento , e più mila Turchi, & è liberata mediante le grosse somme di denari , & anco de'suoi proprj , che manda all'Imperatore, e alla sagra Lega fatta da esso Santo Pontefice coll'Imperatore , Rè di Polonia , e Repubblica di Venezia , & a questi pure manda quantità di denari . Concede in detto tempo il Giubileo Vniversale per impetrare dalla Divina Bontà la grazia di superare il comune nemico , & Iddio benedetto dà poi tanti felici progressi all'Armi Cristiane ; e nell'istesso giorno , che si prende Buda , crea ventisette Cardinali . Riceve Ambasciadori dal Rè Britannico Giacomo Secondo, e dal Rè di Siam .

244. Alessandro Ottavo Veneto , creato li 6. Ottobre 1689. sedè anno 1. mesi 3. giorni 24. morì il 1. Febraro 1691. vacò la sede mesi 5. gior. 12. , fu Pietro Ottoboni . Canonizza i Santi Lorenzo Giustiniani , Giovanni da Capistrano , Giovanni da S. Facondo , Giovanni di Dio , e Pasquale

Bay-

Baylon. Aumenta la Libraria Vaticana delli manoſcritti ſcelti, che furono della chiara memoria di Aleſſandra Criſtina Regina di Svezia, che perciò la parte accreſciuta ſi chiama Biblioteca Aleſſandrina.

245. Innocenzo Decimoſecondo Napolitano, creato li 12. Luglio 1691. ſedè anni 9. meſi 2. giorni 15. morì li 27. Settembre 1700. vacò la ſede meſe 1. giorni 27. fu Antonio Pignattelli. Orna la Città con nobili edifizj; fabbrica il Porto d'Anzio; ricovera i poveri invalidi nel Palazzo Laterano.

246. Clemente XI Vrbinate, creato lì 23. Nov. 1700. conſacrato li 30 detto, e coronato li 8. Decem ſedè an. 20. meſi 3. gior. 24.; vacò la ſede meſe 1. e gior. 17.; fu Gio: Franceſco Albani. Canonizza i SS. Pio V. Sommo Pontefice, Andrea Avellino Teatino, Felice da Cantalice Capuccino, e Caterina da Bologna Monaca dell'Ordine di S. Chiara. Adorna il Porto di Ripetta, e quello di Ripa grande. Riſtora, & abbelliſce la Chieſa di S. Clemente, e quella di S. Teodoro in Campo Vaccino, la Chieſa, e Piazza della Rotonda, & il gran Salone della Cancellaria. Fà un nuovo Granaro sù la Piazza delle Terme, e laſcia altre memorie coſpicue.

247. Innocenzo Decimoterzo chiamato prima Michel'Angelo dell'antichiſſima, e nobiliſſima Famiglia Conti, Romano, creato li 8. Maggio 1721. Regna al preſente, Principe dotato di tutte quelle inſigni doti, e prerogative, che poſſono deſiderarſi in un degno Succeſſore di S. Pietro, e piaccia a S. D. M. di conſervarlo lungamente per benefizio della Criſtianità.

# INDICE
## DELLE CHIESE,

Delle quali si fà menzione nella presente Opera.


A

S. Ant' Adriano in Campo Vaccino. 81
S. Agata a'Monti. 106
S. Agata in Trastevere. 34
S. Agnese in Piazza Navona. 75
SS. Agnese, e Costanza fuori di Porta Pia. 134
S. Agostino. 94
S. Alessio. 53
SS. Ambrogio, e Carlo al Corso. 132
S. Ambrogio delle Monache in Pescaria. 47
S. Anastasia. 60
S. Andrea della Valle. 46
S. Andrea delle Fratte. 133
S. Andrea a Ponte Molle. 131
S. Andrea a Monte Cavallo. 117
S. Andrea de' Regattieri a i Pantani. 89
SS. Andrea, e Leonardo a Tor de'Specchi. 56
S. Andrea, e S. Maria Jacobi de'Vascellari, e Pellari. 33
S. Angelo Custode. 120
S. Angelo in Pescaria. 47
S. Anna de' Palafrenieri in Borgo. 22
S. Anna alla Salara. 48
S. Anna delle Monache. 56
S. Antonio a'Monti. 101
S. Aniceto. 93
S. Aniano. 58
S. Antonio de' Portoghesi. 111
SS. Annunziata fuori delle Mura. 148
SS. Apostoli. 98
S. Apollinare. 93
S. Apollonia delle Monache di Trastevere. 34
S. Atanasio de'Greci al Babuino. 138

B

S. Balbina. 52
S. Barbara de' Librari a' Giupponari. 42
SS. Bartolomeo, & Alessandro de'Bergamaschi. 108
S. Bartolomeo dell'Isola. 43
S. Bartolomeo de' Vaccinari. 43
S. Basilio delle Monache della


la

Ia SS. Annunziata all'Arco de'Pantani. 90
S. Baſtiano fuori delle Mura. 149
S. Baſtiano all'Olmo. 56
S. Baſtiano ſopra Campo Vaccino. 69
SS. Benedetto, e Scolaſtica all' Arco della Ciambella. 77
S. Benedetto in Piſcivola. 33
S. Bernardo a Termine. 120
S. Bernardo alla Colonna Trajana. 90
S. Bernardino delle Monache. 106
S. Biagio della Pagnotta. 36
S. Biagio de'Pettini. 74
S. Biagio in Campo Marzo. 112
S. Bibiana a Porta Maggiore. 101
S. Bonaventura. 69
S. Brigida a Piazza Farneſe. 39
S. Bonoſa. 33

C

S. Cajo a Termine. 120
S. Caliſto in Traſtevere. 29
S. Carlo alle Quattro Fontane. 117
S. Carlo de'Catinari. 46
SS. Carlo, e Ambrogio al Corſo. 132
S. Caterina da Siena a ſtrada Giulia. 37
S. Caterina da Siena delle Monache. 99
S. Caterina de'Funari. 50
S. Cecilia in Traſtevere. 32
SS. Celſo, e Giuliano in Banchi. 40
S. Ceſareo a Porta S. Baſtiano. 64
S. Chiara delle Monache. 77
Chieſa di Campo Santo in Borgo. 21
Chieſa de' Monaci Eremiti Camandoleſi. 26
Chieſa, e Monaſtero delle Cappuccine a Monte Cavallo. 117
Chieſa, e Monaſtero delle Carmelitane Scalze a Monte Cavallo. 120
Chieſa delle Monache della SS. Incarnazione a Termine: 120
S. Clemente. 86
Collegio de' Padri Celeſtini. 10
Collegio, e Chieſa di Propaganda Fide. 133
SS. Concezione de'Cappuccini. 134
Conſervatorio della Concezione. 101.
Conſervatorio della Divina Providenza. 23.125
Conſervatorio del P. Caravita. 89.
Conſervatorio di S. Franceſco Saverio. 103
S. Coſimato delle Monache in Traſtevere. 30
SS. Coſmo, e Damiano in Campo Vaccino. 82

SS. Coſ-

SS. Cosmo, e Damiano de' Barbieri. 46
Santa Croce in Gerusalemme. 160
S. Croce, e S. Bonaventura de'Lucchesi. 107
S. Croce sul Monte Mario. 22

D

S. Dionisio alle Quattro Fontane. 117
SS. Domenico, e Sisto delle Monache. 106
S. Dorotea. 34

E

S. Egidio delle Monache. 28
S. Egidio in Borgo. 21
S. Elena de' Credenzieri a' Cesarini. 56
S. Eligio de'Ferrari. 59
S. Eligio degli Orefici in strada Giulia. 37
S. Elisabetta de' Fornari Tedeschi alla Valle. 46
S. Eufemia alla Colonna Trajana. 90
S. Eusebio. 101
S. Eustachio. 96

F

SS. Faustino, e Giovita a strada Giulia. 36
S. Filippo Neri a strada Giulia. 36
S. Francesca delle Monache a Tor de'Specchi. 56
S. Francesco a Ripa. 30
S. Francesco delle Stimmate. 56
S. Francesco di Sales. 26
S. Francesco di Paola. 89
S. Francesca Romana a strada Felice. 133
S. Francesca Romana in Campo Vaccino. 83

G

S. Galla. 58
S. Giacomo de'Spagnoli. 76
S. Giacomo Scossacavalli in in Borgo. 12
S. Giacomo degl' Incurabili. 131
S. Giacomo delle Monache alla Longara. 26
Giesù alla Casa Professa. 77
Giesù, e Maria al Corso. 131
SS. Gioacchino, & Anna alle Quattro Fontane. 117
S. Giorgio. 59
S. Girolamo de' Schiavoni. 124
S. Girolamo della Carità. 40
S. Giuseppe de' Falegnami. 81
S. Giuseppe delle Monache a Capo le Case. 133
San Giovanni in Laterano. 64.154
S. Giovanni della Malva. 34
S. Giovanni de'Genovesi. 32
S. Gio: de'Fiorentini. 35
S. Gio: in Aino. 40
S. Gio: avanti Porta Latina. 64
S. Gio: Decollato. 58
S. Gio: in Fonte. 64
S. Gio: della Pigna. 77
S. Gio: Evangelista de' Bolognesi. 38

S. Gio:

S. Gio: Evangeliſta de'Saponari . 56
S.Gio:Colabita de'Frati Ben Fratelli . 44
S. Giovanni vicino a S. Andrea delle Fratte . 133
SS.Gio: e Paolo . 68
S. Gregorio al Monte Celio . 69
S. Griſogono in Traſtevere . 33
S. Giuliano in Banchi . 41
S.Giuliano a'Ceſarini . 46
S. Giuliano de'PP.Carmelitani . 101

I

S. Idelfonſo . 133
S. Ignazio . 108
S. Iſidoro a Capo le Caſe . 134
S. Ivo nella Sapienza . 77
S. Ivo alla Scrofa . 111

L

S. Lazzaro . 22
S. Lorenzo in Damaſo . 45
S. Lorenzo fuori delle Mura . 162
S. Lorenzo in Lucina . 132
S. Lorenzo in Miranda de' Speziali . 82
S. Lorenzo in Paniſperna . 103
S.Lorenzo in Piſcibus. 22
S. Lorenzo a'Pantani . 90
S. Lorenzo in fonte, Chieſa de'Cortigiani . 99.103
S.Lucia del Confalone. 40
S. Lucia della Tinta . 10
S. Lucia in Selci . 99
S. Lucia alle Botteghe ſcure . 56
S. Luca . 71
S. Luigi de'Franceſi . 95

M

S. Marco . 90
S. Marcello . 98
S.Margherita delle Monache in Traſtevere . 34
S. Maria dell'Anima . 74
S. Maria in Aquiro degli Orfanelli . 114
S. Maria nell' Aventino del Priorato di Malta. 48.53
S. Maria Egizziaca . 47
S. Maria in Araceli . 79
S. Maria in Traſtevere . 28
S.Maria Maggiore. 118.163
S. Maria del Popolo . 126
S. Maria della Conſolazione . 72
S. Maria in Poſterula . 10
S. Maria in Coſmedin . 48
S. Maria delle Grazie . 72
S. Maria in Campitelli . 56
S. Maria della Pace . 74
S. Maria delle Grazie a Porta Angelica . 21
S. Maria in Campo Carleo . 90
S. Maria in Traſpontina. 12
S.Maria dellaPurità de'Caudatarj in Borgo . 13
S.Maria della Vittoria. 119
S. Maria della Quercia . 39
S. Maria del Confalone . 36
S.Maria della Rotonda. 108
S. Maria in Via lata . 98
S. Maria della Scala . 28

S.Ma-

S. Maria Liberatrice. 69
S. Maria delle Fornaci. 21
S. Maria dell'Orto. 30
S. Maria in Navicella. 66
S. Maria ſopra Minerva. 97
S. Maria della Pietà. 35
S.Maria di Grotta Pinta. 46
S.Maria de'Monti. 99
S. Maria della Sanità alle Quattro Fontane. 118
S.Maria in Portico. 58
S.Maria degl'Angeli. 118
S.Maria di Loreto. 90
S. Maria Nuova in Campo Vaccino. 83
S. Maria di Coſtantinopoli. 120
S.Maria in Monticelli. 43
S.Maria Imperatrice. 87
S.Maria di S.Marco. 92
S.Maria di Monte Santo. 126
S.Maria di Monſerrato. 40
S.Maria del Pianto. 43
S.Maria in Publicoli. 43.46
S.Maria in Cacaberis, Chieſa de' Cocchieri. 43
S.Maria Porta Paradiſi. 125
S Maria in Via. 121
S.Maria della Morte. 37
S.Maria in Monterone. 77
S.Maria del Suffragio. 36
S Maria in Vallicella. 41
S.Maria de'Miracoli. 126
S. Maria della Purificazione in Banchi. 40
S.Maria del Sole. 48
S. Maria Maddalena delle Convertite. 133
S. Maria Maddalena de' Miniſtri degl'Infermi. 114
S. Maria Maddalena delle Monache. 117
S.Martino a'Monti. 88.99
S.Martino al Monte della Pietà. 43
S.Martina de'Pittori. 71.81
S.Marta delle Monache. 98
S.Marta dietro S.Pietro. 21
S.Matteo in Merulana. 88.99
S.Michele Arcangelo. 12
S. Michele Arcangelo in Borgo S.Spirito. 21
S. Michele Arcangelo Conſervatorio. 125
S.Michele a Ripa grande. 31
Monache Orſoline. 132
Monache Turchine. 99
Monache della Purificazione. 88
Monache di Campo Marzo. 112
Monaſtero dell' Umiltà. 107
Monaſtero delle Vergini. 107
Monaſtero della Concezione. 99
Monaſtero di S. Bernardino. 106
Monaſtero di S.Ruffina. 34
Monaſtero della Ducheſſa di Latera. 27

N

SS.Nereo, & Achilleo. 63
S.Nicolò in Arcione. 120
S.Nicolò in Carcere. 47.58
SS. Nicolò, e Biagio a'Ceſarini.

rini. 56
S. Nicolò de' Prefetti. 112
S. Nicolò de' Lorenesi. 75
S. Nicolò degl' Incoronati. 36
S. Nicola di Tolentino. 134
S. Norberto alle Quattro Fontane. 118

O

S. Onofrio alla Longara. 26
Oratorio di S. Francesco di Paola. 99
Oratorio del Confalone. 36
Oratorio di S. Filippo. 41
Oratorio di S. Francesco Saverio. 108
Oratorio del SS. Crocifisso di S. Marcello. 107
Oratorio degl' Acquavitari. 82
Oratorio della Madonna del Carmine. 99
Oratorio della Confraternità delle Sante Vergini Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo. 40
Oratorio degl' Agonizzanti. 55
S. Orsola a Tor de' Specchi. 56
S. Omobono de' Sartori. 58

P

S. Pancrazio. 27
S. Pantaleone. 55
S. Pantaleone a' Monti. 89
S. Paolo fuori delle Mura. 144
S. Paolo alla Regola. 43
S. Paolo primo Eremita. 118
S. Pellegrino. 21
S. Pietro in Vaticano. 14. 19
S. Pietro in Montorio. 27
S. Pietro in Vincoli. 88
S. Pietro in Carcere. 81
SS. Pietro, e Marcellino. 87
Pietà Chiesa de' Fiorentini. 35
S. Potenziana. 102
S. Prassede. 101
S. Prisca. 52

Q

S. Quirico. 89. 99
Santi Quaranta. 30
Santi Quattro Coronati. 87

R

Regina Cęli Monache. 26
B. Rita sotto Campidoglio. 77
S. Rocco. 124
S. Romualdo al Corso. 92

S

S. Sabba. 52
S. Sabina. 52
S. Salvatore del Lauro. 73
S. Salvatore delle Coppelle. 94
S. Salvatore della Corte. 33
S. Salvatore in Onda. 38
S. Salvatore a Ponte Rotto. 33
S. Salvatore in Primicerio. 74
S. Salvatore in Thermis. 95
S. Salvatore in Campo. 43
SS. Sergio, e Bacco. 99
S. Silvestro a Monte Cavallo. 106
S. Silvestro delle Monache. 133

S. Simone Profeta. 74
SS. Simone, e Giuda. 73
S. Sisto. 38
S. Sisto Vecchio. 63
S. Spirito in Sassia. 23
S. Spirito delle Monache; 90
S. Spirito de' Napolitani. 37
S. Stanislao, Chiesa de' Polacchi: 56
S. Stefano del Cacco. 98
S. Stefano Rotondo. 66
S. Stefano in Piscinula. 40
S. Stefano degl'Abbissini. 21
S. Stefano degl'Ungari. 21
SS. Sudario. 46
S. Susanna delle Monache. 120
S. Sebastiano. V. S. Bastiano.

T

S. Teodoro in Campo Vaccino. 71
S. Tomaso de' Cenci. 43
S. Tomaso degl'Inglesi. 40
S. Tomaso in Parione. 55
S. Tomaso della Forma. 68
S. Trifone. 112
SS. Trinità de' Monti. 136
SS. Trinità de' Pellegrini. 38

V

S. Venanzio de' Camerinesi. 77
SS. Vincenzo, & Anastasio a Trevi. 121
SS. Vincenzo, & Anastasio alla Regola. 31
SS. Vincenzo, & Anastasio alle Trè Fontane. 147
S. Vitale. 118
S. Vito a S. Maria Maggiore. 101
S. Urbano delle Monache. 90

*IL FINE.*

3. Simc
3. Sim

AGNOLETTO ANTONIO
LEGATORIA LIBRI
Via P. A. Micheli, 40/B
ROMA